B
F747lrI

L 5-E ✓ 2

B
F747IrI

Rare Book & Special
Collections Library

VITA
DI GIACOPO FOSCARINI

Caualiere, e Procuratore di San Marco.

da Giannantonio Ridolfi

TRADOTTA

PER BARTHOLOMEO RIDOLFI SFORZA D.

IN VENETIA, MDCCXLV.

PER LI FIGLIUOLI PINELLI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

VITA
DI GIACOPO
FOSCARINI

Caualiere, e Procurator di
San Marco.

TRADOTTA
PER BARTHOLOMEO
RIDOLFI SFORZA D.

IN VENETIA, MDCCXLV.

Per li figliuoli Pinelli.
Co Licenza de' Superiori, e Privilegio.

B
F 747/1I

ALL'ILLUSTRISSIMO, ED ECCELLENTISSIMO

M. MARCO FOSCARINI

PROCURATORE DI SAN MARCO.

L Libro, che si presenta all'E. V. contiene la Vita di GIACOPO FOSCARINI; ciò basta, per-

718828

perchè grata e cortese accoglienza far gli vogliate. Uscendo esso il primo da' miei Torchj, che da tanto tempo nella sola stampa di carte ai pubblici Uffizj appartenenti impiegati si sono; per dare un ottimo e felice cominciamento, alla vostra valevolissima tutela e protezione ho voluto affidarlo; e fregiandolo del vostro glorioso Nome, da quello prenderne i lieti fortunatissimi auspizj. Al che fare non tanto mi diè animo la singolare umanità e gentilezza vostra, quanto l'accorgimento ch'io ebbi di offerirvi cosa, che di per

sè,

sè, anche ſenza le mie parole, cara e raccomandata eſſere vi doveſſe. Non potrà non piacervi di ſcorgere, come in terſo e lucido ſpecchio, in quel chiariſsimo Cittadino la voſtra immagine; e ne' carichi con tanto decoro e vantaggio della Patria da lui ſoſtenuti, nelle virtù, nelle onorate azioni di lui, ravviſare le voſtre. Queſta perfettiſſima ſomiglianza, che vi farà più accetto il tenue dono che vi reco, ſcuſerà anche in parte, nonchè preſſo voi, preſso tutti quei che vi ammirano, l'ardimento che ho avuto d'indirizzarvelo. E quì con

pro-

profonda riverenza e pieno oſse-
quio mi proteſto

Di V. E.

Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Servitore
Giannantonio, e Fratelli Pinelli.

A CHI LEGGE.

Risvegliatasi in molti l' onorata memoria di quel GIACOPO FOSCARINI, *che nel secolo quindicesimo colle sue gloriose azioni egualmente che con le pingui facoltà accrebbe lo splendore ed il patrimonio di quell' illustre Famiglia ; ha fatto venir in mente anche a me , che la Vita di quel Personaggio per virtù , per senno , per dignità chiarissimo , dalle mie stampe , che pur in quel tempo fiorivano , per ben due volte è uscita alla luce . Da questa per me onorifica e piacevole rimembranza nacque in me tosto il pensiero di nuovamente pubblicarla ; lusingandomi dell' universal gradimento e piacere . A tal fine a rintracciare mi sono messo , se fra le mie vecchie carte una qualche copia rimasta ne fosse , onde questa terza edizione trar si potesse ; ma non avendola rinvenuta , a persona letterata ed amica ho dovuto ricorrere , dalla quale , benchè di genio liberale e cortese sia , non senza difficoltà l' ottenni , e a condizione solamente che illesa ed intatta rendere la dovessi Quindi è , che l' obbligazione di conservare l' originale prestatomi non solo intero , ma esente ancora da macchie , avendomi tolto il modo di farlo rivedere , e , ove uopo stato ne fosse , migliorare , prima di*

darlo

darlo in mano al Compositore; mi convenne contentarmi di farlo appuntino copiare, e ritenere, poichè altro fare non si poteva, l'antica ortografia, da quella che oggidì s'usa, affatto dissimile, se non anche viziosa, ed a chi legge molesta e difficile. Di questo ho creduto bene avvisarti, Lettor cortese, perchè non mi s'imputasse a negligenza o disattenzione ciò che fu mera indispensabile necessità; promettendomi per altro dalla tua bontà e discretezza facile perdono a qualunque altro errore o difetto, in cui fossi per inavvertenza caduto. Sta sano.

VITA
DI GIACOPO FOSCARINI.

IO mi ſono propoſto di ſcriuere la vita di GIACOPO FOSCARINI Nobile Vinetiano ne' più graui negozi della Republica in tempi trauaglioſiſſimi conoſciuto, prouato, & ſopra gli altri ſingolarmente commendato; perche il ſottrar da morte la memoria d'vno, li cui coſtumi, e parole non men che le operationi giouarono al publico; & il quale con molti ſudori, e fatiche accrebbe tanto le ſue facoltà, che puote à proprie ſpeſe, & con gran ſplendore ſoſtenere tutti li carichi maggiori della ſua Patria; è coſa non ſolo per ſe ſteſſa lodabile, ma confido, c'habbia ad eſſere abbracciata da tutti quelli, a' quali iſpediente ſia l'eſſer' ammaeſtrati dall' eſſempio, & perigli altrui. Ma à chi non ſerà iſpediente, eſſendo tale la conditione dell' Huomo, che meſtieri li viene dell' aiuto de molti, ſe deſidera eſſer' incaminato nella vita ciuile, & conſeguire compiuta cognitione delle dottrine; onde ne deriua la ſoprema loda della ſpecie humana, & l'acquiſto della vera felicità? concioſia coſa che, ſi com'egli eſce fuori del ventre materno infermo di membra, e debole di forze, le quali di giorno in giorno gli ſi ſtabiliſcono co'l beneficio del tempo, & con l'appoggio d'alcuno, che li porge la mano aiutrice; coſi naſce ancora priuo dell' uſo dell' intelletto in modo, che ſe'l ſuo padre, ò cuſtode non ne terrà cura particolare, & con l'eſſercitio non le fermerà ben bene (ſiaſi pure quanto ſi voglia acuto, & perſpicace) è di meſtieri, che pigro, & ottuſo ſe ne reſti. Si merauigliamo dell' induſtria dell' Orſa, la quale lambendo, & con la lingua riformando l'informe ſuo parto non ben diſtinto da diterminati lineamenti del-

ti della faccia, gl' imprime quell' effigie, che poscia gli si vede: & non auuertiremo à noi medesimi in maniera abbandonati dalla Natura, & si fattamente incolti, e senza costumi (si rispetto hauuto alle doti dell' animo, com' alle fattezze del corpo) che, se fanciulli essendo, la diligenza d' huomo prudente non ci risueglia, & non ci dona più lodabil forma, potiamo di buona ragione esser' assimigliati ad un qualche inutil peso della terra: se pure non diuentiamo un' infame, & abominevol mostro della specie humana. Hora acciò da cotali miserie indegnamente oppressi non hauessimo à menare la nostra vita, alcuni huomini eletti da Dio à registrar li nostri ingegni molti documenti ritrouarono, con li quali illustrando le menti, e rendendo i corpi ben disposti alle fatiche, vennero ad aprirci vna strada piana, e diritta per assequir' il fine, al quale nasciamo; ma non già conosciuto prima, che dileguate le nuuole, e rischiarate le tenebre della natural' ignoranza, potiamo innalzarci alla cognitione della dignità Humana. Ma fra tutti li precetti potentissimo pare, che sia, che da noi (quando con l' età auanzatisi di giudicio, & ad alti, & generosi fini aspirando, ò per giouar la patria; ò per fine d' acquistar honori, si mouiamo) l' vna di queste strade s' elegga: ouero, che nelle proprie forze confidati alcuna grande, & signalata impresa si proponiamo, per cui trar' à fine forte, & valoroso cuore vi si richieda; ouero che seguendo le vestigie d' alcuno per proprij meriti di celebre, & illustre fama, ad imitatione di lui regoliamo i nostri costumi, moderiamo gli affetti, dirizziamo l' opere, & per ogni parte alla bella imagine della sua virtù assimigliandoci, facciam' ogni proua per nobilitar' i nostri nomi. Quel nobile maestro della vita morale, & ciuile Plutarco ci riccorda, e loda amendue queste vie; ma con tal diferenza, che la prima, benche più brieue, riesca più difficultosa; la seconda più larga sia, & molto più tarda; ma altretanto più sicura della prima: & è quella à punto, alla quale Seneca inuitò il suo Lucilio, così scriuendogli. *Eleggasi da noi alcun huomo da bene, & in lui teniam sempre fisse le luci, acciò viuiam' in modo, come s' egli medesimo ci miraße; & operiamo, come se ci vedesse.* Et se tu gli domandi, qual sia la forza di questo suo consiglio, & à qual ragione s' appoggi; egli ti risponde: *Ch' in gran parte cesseranno i peccati, s' altri peccando harà testimoni del suo peccato.* E certo non v' hà dubbio, che quegli d' ogni sceleratezza non sia giunto al colmo, il qual alla presenza d' huomini da bene non s' astiene da cose dishoneste. Et se la forza, & efficacia de gl' essempi è tanta, che maggior' impressione fanno ne gli animi nostri di quello, che si facciano, ò l' ammonitioni de padri, ò li precetti imparati per altro modo: come potrà egli non esser vero, che la presenza, le parole, & la conuersatione d' un' huomo eccellente non siano di grandissimo aiuto à chi con esolui in strettezza d' amicitia congionto se ne viue? L' istesso Seneca pur scriuendo à Lucilio il replica in altro luogo

con

con queſte parole. *Di maggior giouamento ti ſerà la viua voce, & il ſtartene ſeco, che le parole, ch' altri ti dica: fa di meſtieri, che tu ci venghi, & che ci ſij preſente; non ſolo perche maggior fede ſi preſta à gl' occhi, ch' all' orecchie; ma perche la ſtrada de precetti è lunga, & quella de gl' eſſempi brieve, & efficace.* Il che poſcia egli và confermando co 'l teſtimonio d' alcuni, li quali habitando con grand' huomini erano peruenuti à gran credito di ſapienza ciuile. Ma perche egli può talhora adiuenire, ch' altri s' incontri in tal' età, & sì vitioſa conditione d' huomini, che ne ſicuro, ne honorato partito ſia adherir' alli veſtigi d' alcuno: ò ſe pure vi ſi trouerà huomo di nobili, & virtuoſe conditioni, queſti à lui poco inclinato ſi moſtri: per tanto ad altri, c' hebbero per fine di ſoſtentare gl' honorati penſieri di chiunque deſidera avanzarſi di merito con la Patria, & co 'l mondo tutto, è paruta coſa molto opportuna lo ſcriuer le vite d' alcuni, dalla cognitione de quali (ò ſian per trattar coſe publiche, ò per attender' à' ſtudij) prender ne poteſsero documenti atti ad illuſtrar la fama de nomi loro. Conſiglio veramente buono, e degno di lode: imperciochè s' egli ritrouare non ſi può alcuno, nel quale non vi s' oſſeruino altresì molte coſe, ò da non eſser' imitate, ò con ragione fuggite: chi può dubitare, che ſi come dal pratticar con eſſi loro ſe ne acquiſta alcun bene, coſi riſsultare ne può altretanto di male? vanno ſerpendo incautamente, & contra noſtra voglia fanno radici entro de noſtri cuori quelli vitij, li quali il medeſimo, la cui virtù per altro ammiriamo, ò non volle, ò non curò diſcacciare; & la bruttezza de quali per la frequente conuerſatione talhora ſi fa occolta per in fino à gl' occhi Lincei. In oltre l' amicitia de Cittadini potenti eſsere ci può d' vn' altro incommodo; che eſsendo noi conoſciuti per ſuoi ſeguaci, e domeſtici, incorriamo nell' odio di chi inuidia la grandezza loro. Ha ciaſcuno (per molto, ch' egli ſia chiaro per bontà de coſtumi, & degne operationi) emuli, & detrattori, li quali s' offender non poſsono, & abbaſsar l' autorità di lui; ſi almeno affaticanſi d' opprimere, & oſcurar' il merito delli ſuoi amici: & ſe bene gli conuiene ò riuerire, ò temere la ſtabilita potenza di queſti; ad ogni modo con ogni potere tentano d' eſtinguere la naſcente fortuna de ſuoi clienti. L' eminente, & celebre conditione de Grandi aſsimigliare ſogliamo al Sole: & con ragione; perche quantunque appaia talhora nello ſpuntar dell' Alba circondato di nuuole; nondimeno con la forza de ſuoi lucenti raggi le ſcioglie, e dilegua in maniera, che molto più bello, & più riſplendente appare: Ma à gl' amici di lui riſponde beniſsimo quel volgato prouerbio: Chi teme del caual, batte la ſella. Gl' huomini di mala volontà, non li dando il cuore d' eſsercitar la ſua rabbia, e furore contra di lui, riuolgono le machine dell' inuidia, & malignità à danno de ſuoi famigliari; come che ſiano ſtabili fondamenti della ſua potenza, & auttorità. Ma in una tal' amicitia euui pur' anco un' altro peri-

glio: quante volte auuiene, che quegli contrario, e nemico ti si scuopre, che con molti servicij, & fauori sperar doueui hauerloti reso amico, & obligato? rammentati l'instabilità dell'ingegno humano, & non haurai à merauigliarti, come sia, ch'in un tal scoglio rompessero quelli, ch'alla fede, & amore d'huomo eminente raccomandaronsi. Et se pur'intender ne vuoi altra ragione; io ti pongo auanti gl'occhi quell'immoderato amore, che molti portano à se stessi, & alle cose proprie; dal quale huomini per altro eccellenti restano acciecati in modo, che sospettiti di quella nobil'emulatione, ch'osseruano in chi s'affatica d'andarli appresso, dannosi à credere, che quanto s'auanzano questi di credito, tanto loro si levi d'auttorità: onde ò non gli cale di favorir coloro, che poco dianzi parue desiderassero esaltare; ouero precipitano à tal pazzia, che ricusano fargli alcun fauore; impediscono l'occasioni, che gli s'offrono di ben'oprare; riprendono ciò, che fanno; & finalmente vengono à tale, che li perseguitano con odiosissime detrazzioni. Quindi nacquero le risse di Fabio con Scipione; quindi le contese di Metello con Mario; & di questi con Scilla: in vna parola; quindi escono quei maledetti consigli d'alcuni, che non temono precipitar la Republica, & procurar la ruina della Patria, pur ch'oscurino la fama de gl'emuli suoi. Et certo, che questa è infirmità ordinaria nell'amicitie ciuili, non manco di quello, che sia la ruggine nel ferro: onde diceua Tacito. *Gl'emuli han per compagna una miserabil tristitia.* Et Tucidide. *Stà l'invidia con gl'emuli quanto lor dura la vita.* Hora in questa deliberatione, & elettione, ch'altri è per fare, volendosi stabilir'un modo di ben instituire la sua vita, deuesi molto ben'auuertire, che questa con molto maggior sicurezza si fa da chi, hauendo fatta bella raccolta de molti esempi cauati, non da vno, ò da due, ma da molti huomini lodati per sauij, & prudenti; in maniera gl'accommoda poi alle cose, ch'egli tratta, & opera, che quasi ammaestrato da casi altrui, può con fondamento di ragione determinare ciò, ch'egli habbia in qual si voglia occasione ad approbare. Gl'esempi (come dice Tacito) durano più lungo tempo di quello, che si facciano li costumi; perche cauansi da cose riceuute dal giudicio de sapienti; & le quali dal corso de molt'anni paiono hauersi acquistata forza di legge: & quanta fede loro sia prestata, quindi si vede chiaro; che gl'huomini dotti, & gl'ignoranti ancora prontamente gl'obbediscono; ne v'è alcuno, il quale reuochi in dubbio, ch'egli non sia cosa degna, & conueneuole, proporsi ad imitare con ogni spirito l'operationi di quelli, che visero ne primi secoli con grand'illustrezza di nome: però Tucidide, & il Roman'Oratore esortano i giouani dotati dalla Natura di bell'ingegno, e giudicio, che seguano le pedate di quelli, che spesero tutta la vita in fatiche glorioſe, & la virtù de quali (leuatane hora l'inuidia) viene corteſemente dal commun'aſsenſo de gl'huomini celebrata. La qual

ſentenza ſtrinſe in doi verſi Ouidio, quando diſse, che l'inuidia ſi nutre fra li viui; e dopo morte,

Diſeſo è ciaſchedun da quell' honore,
Ch' al merto ſuo con verità ſi deve.

Per tanto à me deſideroſo di dar' alcuna proua dell' affetto mio riuerente verſo il nome Vinetiano, queſte ragioni facilmente perſuaſero, bene potermi auuenire, quand' io ſcriueſſi la vita di Giacopo Foſcarini: imperciochè da queſta ouero li gentil' huomini giouanetti ne trarranno documenti atti ad infiammarli d'amore verſo la patria; ò sì almeno quelli, alli quali deſidero ſia manifeſta la gratitudine dell'animo mio, conoſceranno, ch' io ho tentato ſecondo le mie forze di rendergli il guiderdone de fauori, & beneficij riceuuti. Mi ſcoſterò in qualche parte dalla legge preſcrittaci da Plutarco, il qual volle, ch' à ben conoſcer la vita di quelli, che maneggiano gouerni publici, haueſſimo à inueſtigare non ſolo le parole, & operationi loro; ma à penetrare ne' letti, ne' cibi, ne' matrimoni, & in ciò che fecero ò per giuoco, ò da douero: ma io, ne ſerò curioſo nelle coſe leggieri, ne tampoco traccurato nelle più degne da ſaperſi, & che ſtimerò poter' eſſer' altrui di giouamento nella vita ciuile; ma obbedirò al vecchio Catone, il quale credette douerſi vſar diligenza per conoſcere qual foſſe la vita, che tennero gl' huomini illuſtri, e grandi non ſolo mentre operarono, ma mentre parue, ch' otioſi ſe ne viueſſero. Sono ſtato (il confeſſo) in alcun dubbio di ciò, c' haueſſi à fare; & conſapeuole della debolezza, e ſterilità del mio ingegno, quaſi ho hauuto à ritirarmi indietro; maſſimamente per quello, che van dicendo alcuni; le coſe valoroſe, e prudentemente operate, quando con parole ſcielte, & eleganti, eſplicate non ſiano, renderſi men degne d' eſſer lette per colpa di chi le ſcriſſe men' ornatamente: onde ſe non odono un ſtile, il quale con placido, & uniforme corſo alletti l' orecchie, & addolciſca l' intelletto, abhorriſcono, & hanno à nauſea l' opera di chi ſi ſia. Ma perche ſino ne' primi ſecoli quelli, che ſi diedero à ſcriuere coſe ſimili, giudicarono poter' aſſai bene ſoſtentar' il carico intrapreſo, mentre narraſſero le coſe degne d' eſſer ſapute ſenza contaminarle con buggie; & con la nobiltà della materia procurarono d' acquiſtarſi quella fama, ch' altri và ricercando con vaghezza di parole: & à tempi noſtri ancora veggo lodarſi da molti, ch' in ſemplicità di ſtile, & non affettato eſplichinſi coſe, che virtuoſi rendino gl' huomini, & li ſiano ſtimolo à bene, & fortemente operare: per tanto ho ſperato ancor' io, & confido, ch' i Cittadini di buona mente ſiano per aggradire la mia opera; vedendo co 'l mezzo di queſta picciola ſtoria rauuiarſi à ſperanza di più lunga vita la memoria di Giacopo Foſcarini tanto benemerito della ſua patria; & dell' imitatione di lui poter' imparar' una ſtrada, che ſicura gl' incamini à gl' honori. Ma à quelli principalmente harrà ad eſſer cara, e fruttuoſa, li quali eſſendo de beni di fortuna male ſtanti, hanno alcuna ragione di te-

mere, che non gli s'appresenti giamai occasione, ch'à stato migliore li conduca : imperò che egli non s'hà à negare, che tanta non sia la forza delle ricchezze, che molto possino ageuolar' il sentiero alle publiche dignità : & particolarmente in quella Republica, nella quale sogliono li nobili cittadini sostentar' il splendore della patria non tanto con le publiche, quanto con le priuate ricchezze. Io certo ho preteso hauersi ad eccitare l'industria di questi con l'essempio del Foscarini, il qual' essendo di poche, e deboli facoltà nella sua giouentù, secondo l'uso della patria si diede alle mercatantie, & vi spese molt' anni di sua vita : ne per tanto parue, che tardo venisse al gouerno della Republica, quando che diuenuto assai ricco, e mediante una natia viuacità d'ingegno, e robustezza di corpo, acquistatasi la cognitione di molte cose, maneggiò con molto splendore carichi importantissimi, mentr' egli fosse ancora ne gl' anni della sua età virile. Vide molti paesi; conobbe i costumi di gente straniera ; fece lunghe, e perigliose nauigationi : imparò quai fossero le corti de Principi, i fini, & i dissegni loro : & se pur' alcuna volta hebbe à prouar fortuna auuersa, la si fece alla per fine amica con forze inuitte, & con industriosa perseueranza. Comincierò à dire, ch' occasion' egli incontrò d' andare peregrinando, & onde hebbero principio le sue honorate fatiche.

Carlo Quinto Imperadore essendo in Spagna per lettere de suoi partiali, e fedeli fu auuisato, che la Fiandra era vicina à ribellarsele; & non v'essere rimedio più efficace ad estinguer' un tanto fuoco, quanto ch' egli colà à gran giornate se ne corresse. Perciò ricercatane la sicurezza del viaggio dal Re di Francia (per fuggire la strada più lunga) passò per il mezzo del suo Regno non senza molta merauiglia del mondo, c' hauesse voluto fidarsi d'vno, co'l qual' egli poco prima haueua essercitato odio, & nemicitia mortale : onde chiunque conosceua la natura constante del Re solito à non sopportar' ingiurie (che pure mentr' egli fu suo preggioniero ricordauasi hauere sofferite molto graui, & aspre) credeua, che Cesare da questa deliberatione quest' incommodo almeno trar ne douesse, che sotto specie d' honore tanto trattenuto fosse, ch' i Fiaminghi assicuratisi, ch' i loro pensieri fossero venuti à notitia di Carlo, prouedessero in modo à fatti suoi, che potessero gagliardamente opporsi ad ogni tentatiuo di lui. Ma ben presto videsi, quanto vani fossero questi sospetti ; perche in ogni luogo di quel Regno fù riceuuto con degni termini di Regia Maestà, & sincera amicitia ; & l' istesso Re fattosegli incontro il riceuette con tali segni di vera beneuolenza, che li Spagnuoli, & chi detestato haueua questo viaggio, essaltarono con lodi singolari li sinceriſſimi costumi del Re, & la sua incomparabil gentilezza. Ma per questo principalmente meritò sommo preggio di fede, & integrità, che non solo ammonì l' Imperadore di molte cose spettanti al buon gouerno di quelle Prouincie ; ma le scoprì ancora ciò, che li Gantesi

teſi ſecretamente trattato haueuano contra di lui, delle cui machinationi non per anco inteſo egli n' haueua cos'alcuna: auuiſo, che ſaputo à tempo, li fù di grandiſſimo giouamento per acchettare tutta la Fiandra; imperoche con la morte de capi principali della trattata ribellione, & co' l fabricar' in quella Città vna fortezza, non ſolamente repreſſe gl' alteri ſpiriti de Ganteſi; ma con facilità rimoſſe da cotali penſieri tutti quelli, ch' erano deſideroſi di nouità. Hora queſti Monarchi entrati in diſcorſo di molte coſe ſpettanti al beneficio publico della Chriſtianità (perche ne 'l Re Franzeſe volle per termine di modeſtia ragionare de ſuoi proprij intereſſi; ne Ceſare giudicò, che li tornaſſe bene entrar' in queſto propoſito) hebbero lungo ragionamento del Turco, il quale haueua diſtrutto tante Città, ſaccheggiate tante Prouincie de Chriſtiani, e ridotte à gran periglio l' altre parti della Dalmatia, Ongaria, e tutte le ſpiaggie del mare Mediterraneo: confeſſauano concordi, ch' era da prouederſi per ogni modo à tanto male prima, che ſi diffondeſſe più lontano, opponendoſegli con forze communi: Ceſare, il quale con premeditato conſiglio era venuto à queſto partito, per porre ſotto ſilentio ogni altra conſideratione, moſtrò grandiſſimo deſiderio d' impiegarſi in coteſt' impreſa; ma ſoggionſe, non douerſi tentare cos' alcuna ſenza l' aiuto de Vinetiani: perche eſſendo neceſſario, volendola trar' à buon fine con prudenza, & ſicurezza, hauer' un' armata in pronto, la quale portaſſe, douunque veniſſe meſtieri, & ſoldati, & armi, e vettouaglie; & la quale foſſe gouernata da huomini prattici del mare; ſe li Vinetiani non glie la dauano, li quali di continouo fabricano nel loro famoſiſſimo Arſenale moltiſſimi nauilij di varie ſorti; & ſono ſtimati fra tutti li Chriſtiani li più prattici nelli marinareſchi eſſercitij, conchiudeua, che vani riuſciti li ſarebbono i diſſegni loro. Parue anco al Re, che coſi veramente foſſe: onde deliberarono con vna nobile ambaſcieria inuitarli ad entrar' in lega con eſſi contra il Barbaro implacabil nemico del nome Chriſtiano. A tal' effetto mandarono à Vinegia Alfonſo Daualo chiariſſimo Capitano, e ſtimatiſſimo da Ceſare per la cognitione, che teneua della ſua virtù, & Hanabaldo gran Capitano de Franceſi in Italia. Arriuati à Vinegia furono riceuuti con ogni effetto d'amore, e d'honore dal Doge Lando, eſſendo ſtati accompagnati in Collegio di commiſſione publica da molti gentil' huomini: & il Daualo con parole conuenienti ad huomo militare parlò affine di perſuader' alla Republica, ch' entrar voleſſe in lega con l' Imperatore & co 'l Re di Francia, contra de Turchi. Il Doge dopò alcune parole di complimento, e d' oſſervanza diſſe, che data gl' harebbe la riſpoſta, inteſa, che n' haueſſe l' opinione del Senato: ch' in queſto mentre potranno eſſi reſtorarſi dalle fatiche del viaggio, pigliando alcun ripoſo, & vedendo con lor commodo, ſe v' è nella Città coſa, che meriti d'eſſere veduta. Riferito queſto negotio al Senato, li piu giouani furono d' opinione, che s' accettaſſe la Lega;

perche traghettando con le naui loro nel paese occupato da Turchi le bellicose squadre de soldati Imperiali, e Franzesi, sperauano ricuperare ciò, che gli anni passati oppressi da innumerabil stuolo Turchesco haueuano perduto: & sicome l'hauer cesso alhora per debolezza di forze à tanto impeto de nemici potentissimi libera il nome Vinetiano da ogni nota di timore, ò viltà; così il riffiutar l'amicitia de Principi sì grandi, mentre gli s'offerisconо darli aiuto, douersi stimare ò sciocco, ò forse timido consiglio. Ma altra era l'opinione di quelli, li quali, hauendo per altri tempi scoperti li pensieri di questi Monarchi, conoscеuano, la presente riconciliatione hauersi di brieue à rompere; ò per quell'antipathia, che si scorgeua in essi; ouero perche li loro proprij interessi non permetteuano, che potessero stare lungamente à segno si, che non si raffreddasse quest'ardore: ma sciolta, che si fosse una cotal'unione, come potuto harrebbono portare tutto 'l peso della guerra? inchinarono altresi à questa opinione non solamente alcuni, che sempre credettero hauersi à conseruar la Republica piu tosto co 'l beneficio della pace, che con l'arte della guerra; ma quelli ancora, che si faceuano scrupulo di romper la pace fatta poco dianzi co 'l Turco, senz'alcuna soprauegnente cagione: onde essendo molto più in numero questi, fu deliberato, che 'l Doge accennando à gl'Ambasciadori quello, che ne sentiuano i Padri, venisse à farli sapere, che gl'harrebbono più distintamente spiegata l'intentione loro con particolar'ambascieria. Così fece, & essi ciò udito partirono verso Francia, & il Senato elesse Antonio Capello, & Vincenzo Grimani Procuratori di S. Marco, comandandoli, ch'acceleressero la partita, acciò trouato Carlo in Francia, unitamente gl'esponessero il senso della Republica. Alla nouua di si nobile, & importante Legatione solleuaronsi gl'animi de molti giouani della nobiltà Vineriana, volendo essere fra quelli, li quali, ò per honorar la patria, ò per imparar'i costumi, & usanze delle corti, volontieri in simili occasioni gli s'offerisconо à seguirli: ma forse non vi fu alcuno, il quale con maggior'affetto v'applicasse il cuore di Giacopo Foscarini (la vita del quale ho intrapreso di ritornar'alla memoria di molti, che 'l conobbero, & farla nota alla posterità) il qual'era alhora dell'età sua nell'anno XVI. Questi benche per la singolar diligenza di Luigi suo padre ottimo, & ampliſſimo Senatore sotto la disciplina d'eccellente maestro haueſſe atteso in modo alle lettere humane, che ben si vedeua, quanto nobil profitto haueua fatto, & quanto sperare se ne poteua; nondimeno stimolato da potente instinto di natura bramaua pratticare paesi lontani, & conoscere costumi stranieri: ma quanto maggior desiderio teneua d'esporsi à questo viaggio, tanto meno speraua d'esserne gratificato; come che beniſſimo sapesse, quanto parco fosse il suo Padre, & quanto debole di ricchezze: nondimeno deliberò di far proua, quanta forza hauer potessero le sue preghiere appresso della Madre, dalla quale sapeua

Ambasciadori eletti à Carlo, & al Re.

essere

eſsere ſingolarmente amato : per tanto gl' eſplicò queſt'ardente ſuo deſio, la pregò à preſtarli ogn' aiuto : & ciò, che non puote con le parole, ſupplì con lagrime, e ſcongiuri. Maria Donati fu la madre di lui, femina ornata di molti, & non volgari freggi, ma per grandezza d' animo degna d' eſſere pareggiata ad huomini prudentiſſimi, la quale ſapendo molto bene quali foſſero li penſieri del ſuo marito, diuenuto parchiſſimo nello ſpendere per la numeroſa prole, c' haueua (erano nouue figliuoli maſchi, & ſei femine) ammaeſtrata non meno da natural giudicio, che dalla riuerenza ſingolare, che portaua al ſuo marito, tentò di leuarli queſt' opinione del capo : ma come vide dopò molte proue, che non faceua frutto; anzi ch' egli con maggior fermezza li proteſtaua, che non era per cangiarſi di queſto penſiero, ſe non quando uſata li foſſe qualche gran violenza; per la quale harrebbe poi hauuto à menar tutta la vita ſua in continui affanni; diuenuta geloſa del bene del figliuolo deliberò di ſcoprir queſt' intenſo deſiderio di lui al ſuo marito, & à tutto ſuo potere defendernelo ancora : & per tanto con opportuna occaſione cominciò à lodarli (e certo con gran verità) la nobil' indole, e generoſi ſpiriti di Giacopo, & indi ſi fece ſtrada d' eſplicarli il deſiderio, c' haueua d' andar in Francia. Queſte parole della moglie, da lui per altro ſommamente amata, non ſaprei ben dire, ſe maggior' affanno, ò nauſea gl' arreccaſſero : certa coſa è, ch' auampando d' ira le riſpoſe : euui dunque uſcito della mente, che noi habbiamo quindeci figliuoli, alle biſogne de quali le noſtre tenui facoltà con gran parſimonia compartite à pena poſſono ſupplire? ambiſcano ſimili occaſioni quelli, che ſono abbondanti di ricchezze; a noi conuiene alleuar i noſtri figliuoli in tal maniera, che conoſcendo d' hauere poca robba, non riponghino le ſue ſperanze in quello, che ſi compera con l'oro; ma inalzino i penſieri, ben all' acquiſto di coſe grandi, ma co'l mezzo della virtù; e datiſi à fatiche honorate, con queſte s' aprino la ſtrada alle grandezze, & dignità : di grazia, che ci può eſſere di maggior vergogna, o 'l tenere coſtui contra ſua voglia nella noſtra caſa, acciò continoui ne' principiati ſtudi; ò pure compiacendogli impouerire tutta la famiglia? mi direte, con pochi denari ſupplirſi à queſta ſpeſa : veramente ſe 'l veſtirlo per queſta volta d' habiti honorati, & prepararli ciò, che venire li può di meſtieri in queſto viaggio, poneſſe fine alle ſpeſe, forſe forſe v' acconſentirei : ma ditemi in gratia, chi v'aſſicura, che ritornato di queſt' ambaſcieria il poſſiamo riordinar alla vita, che tiene al preſente? & s' in queſta età l'applichiamo alli coſtumi delle corti, onde ne trarremo poſcia denaro baſteuole à ſoſtentare degnamente una ſimile conditione di vita? & quelli, che non han forze da manteneruiſi, già ſappiamo, che ſcacciati vengono da compagni, ſprezzati dalla corte, & vilipeſi da tutti : io vi dirò liberamente : poco trauaglio mi darebbe il ceder' à queſto feruore della ſua tenera età, à queſto ſuo penſiero d' applicarſi à nuova maniera

La Madre del Foſcarini intercede per lui.

niera di vita, s'io non conoſceſſi hauergli ad incontrare molte coſe aſpre nella giouentù, & ſopra modo rincreſcieuoli nella vecchiaia; & che quando harrebbe ad auanzarſi di nome, allhora reſterà ſuffocato dalla ſtrettezza della ſua fortuna: rammentateui, quanto prometter ſi potiamo dalli progreſſi, ch'egli fa nelle lettere: che s'io li permetto, ch'in queſt'anni egli abbandoni li ſtudi, ben vi ſerà chi dica, che da me ſuo padre troncati li ſiano, al ſembiante di chi taglia vn bel fiore ſubito, che ſpuntar comincia dalle ſue radici: aggiongeteui finalmente, che li commodi, che ſi cauano dal pratticar le corti, non ſono tali, che molto più ſtimare non ci conuenghi quelle brutte, e ſozze macchie dell'animo, che vi ſi contraggono; le quali imbrattar ſogliono gl'animi non pure de ſemplici giouanetti, ma de gl'huomini per altro ſaggi, & auueduti. però ſe voi bramate la ſalute di quel figliuolo, il cui ingegno cotanto eſſaltate; conſigliatelo, & ammonitelo, che ſi contenti, che per noi procurato li ſia, quanto fare li può meſtieri per la ſua vita, per li ſuoi ſtudi, & per ſoſtentarſi nobilmente ſecondo l'uſo della città. La prudente gentildonna quantunque conoſceſſe, ch'egli diceua il vero; & ch'à lei in particolare più ſi conueniua penſar'alle ſue figliuole di marito (cura principale, & conſolatione delle madri) nondimeno ſtimolata, & ingagliardita dall'amore, che portaua al figliuolo, non volle tralaſciar'alcuna coſa, che giouar poteſſe affine, che vane & fruſtratorie non foſſero le preghiere, & deſiderio di lui; & perſuaſo ne reſtaſſe il ſuo marito: & per tanto qual hora gli s'offeriua l'occaſione, replicauagli le coſe dette altra volta, & con molta riuerenza il pregaua, che piu lungamente ritroſo non foſſe all'honeſte preghiere del ſuo figliuolo. confermaua l'inſtanza, che gliene faceua con queſte, ò ſimili conſiderationi: che le ſpeſe non erano ſi grandi, c'haueſſero à ruinar la caſa; che la ſtrettezza della robba ritraggeua dalle generoſe deliberationi ſolamente gl'animi vili; che ſecondo l'uſo della Republica non manco apriuaſi la ſtrada degl'honori applicandoſi ad una vita ſtentata, & faticoſa, ch'attendendo alle ſcienze. ch'i vitij, ch'entrano ne gl'animi giouanili pratticando le corti, imparanſi parimente etiandio nella patria. non hauerſi à temere del ſuo figliuolo, potendolo raccomandar alla cura d'uno, li cui ſantiſſimi coſtumi, & congiontione di ſangue (era Vicenzo Grimani ſtretto parente del Foſcarini) prometteuangli felice, & auuenturato fine. in ſomma furono di tal forza le replicate inſtanze della moglie, ch'egli ne reſtò conuinto: ma volle, che non ſe ne faceſſe motto à Giacopo, ſe prima non ſcopriua, qual fuſſe la volontà del Grimani: intanto le diſſe, che ſe ne ſteſſe con buon'animo. Ma lei, che non haueua forſe altra coſa, che li foſſe maggiormente penetrata nel cuore, quanto di vedere conſolato il figliuolo, ſecretamente li riferì ciò, ch'auuenuto gl'era trattando co'l ſuo padre; & l'eſſortò andarſene di naſcoſto dall'Ambaſciadore, & riuerentemente pregarlo ad eſſerli cor-

teſe

teſe di queſta gratia : & acciò l'otteneſſe con maggior facilità, lei di propria mano glie ne ſcriſſe, facendogli efficace inſtanza, che pigliaſſe la protettione del ſuo figliuolo. Giacopo eſsequì gratioſamente il riccordo della madre : eſpoſe al Grimani ciò che giouar li poteua per farli conoſcere l'honeſtà de ſuoi penſieri : con tal gratia li ſpiegò il ſuo deſiderio ; ſi accommodatamente li raccomandò la ſua cauſa, che (come ſauio, & prudente, ch'egli era) ammirando una tanta prontezza, & giudicio del giouanetto, ſi ſtabilì nell'animo di volerlo per ogni modo compagno in quel viaggio : & per ciò quanto prima Luigi il padre andò à lui, non ſolamente li tolſe ogni dubbio, c'haueua ; ma ſoſtentò il deſiderio del ſuo figliuolo, come ſe foſſe intereſſe della Republica, che ſi mandaſſero con gl'ambaſciadori giouani di tanta felicità d'ingegno, e nati (come queſti) à coſe grandi, & illuſtri : & gli promiſe (come conoſciuto haueua eſſere ſuo guſto) hauerne cura particolare, amarlo, & ſingolarmente cuſtodirlo. Luigi ſopra modo allegro di sì alto concetto, che ne teneua huomo sì ſaggio, & confermato dalle ſue promeſſe, come fù ritornato à caſa, il chiamò, & con faccia allegra alla preſentia della moglie li parlò quaſi di cotal maniera. Quand'io alle parole di tua madre parui alquanto adirato, perche tu, non hauendo alcun riguardo à tanti fratelli, e ſorelle, c'hai ; non rimoſſo dall'amore, c'hauer doureſti alli ſtudij principiati ; non ſpauentato dalla ſtrettezza della tua fortuna, haueſti fronte di farmi richiedere, che ti concedeſſi licenza d'andar'in Francia con gl'ambaſciadori, non fu, perche mi turbaſſe quella conſideratione (ſe bene da non ſprezzarſi da buon padre di famiglia) ch'io non doveſſi entrar'in ſpeſe ſouerchie ; ma ſi bene perch'io conſideraua, che facilmente auuenir ti poteſſe, ch'eſſendo tu mal'in acconcio, sì per la tenera età, & ineſperienza, come per la ſtrettezza della tua fortuna, incontrare ti poteſſero di quelli ſiniſtri auuenimenti, che molte volte ci conducono ad una dura, & immedicabil penitenza : imperciochè per lunga oſſervanza io ho veduto, che'l pratticar le corti gioua à chi hà per fine d'applicarſi à carichi d'ambaſciarie ; le quali commettendoſi, ſecondo l'uſo della noſtra Republica, ſolamente à più ricchi, & denaroſi ; come potev'io non m'attriſtare, vedendo, che tu t'appigliaui ad una conditione di vita poco al tuo propoſito, anzi contraria al fine, che tu dei hauere, d'incaminarti alle patrie dignità ? à me, il quale, & per le poche ricchezze, che poſſiedo, & per li molti figliuoli, aſtenuto mi ſono da tutti li magiſtrati fuori della Città ; ad ogni modo ſtati ſono corteſemente conferiti quelli, che s'eſſercitano dentro, & holli potuti ſoſtener'in modo, che'l mio nome non reſta oſcuro fra li Senatori di queſta Republica : & per tanto non doueu'io credere, che bene parimenti tu ti foſſi incaminato, qualunque volta ſeguendo le paterne veſtigie, arricchito di belle lettere, & con affabilità de coſtumi reſoti amabile à nobili Cittadini, veniſti ad aprirti

la

la ſtrada alli carichi della tua Patria ? ma poiche tu tieni altri penſieri ; io di buona voglia mi contento per gratificar' alla tua madre , ch' inſtantemente me n' hà pregato , di cangiar' opinione , & per quanto potrò , proueder' alle tue biſogne . Il giouanetto commoſſoſi tutto dalla riuerenza , che li doueua con poche , & interrotte parole tanto li riſpoſe , quanto baſtò per ſcuſa del ſuo ardire , & à moſtrarli l' honeſtà de ſuoi penſieri . Indi à pochi giorni auuicinatoſi il tempo della partenza , l' amoreuol padre (quaſi che ripieno di ſpirito diuino conoſceſſe , altro douer' eſſer' il fine di queſto viaggio di quello , che portaua la preſente occaſione) non ſolo li diede molt' altri documenti , con li quali egli poteſſe meritar la gratia de gli Ambaſciadori , & cogliere non ſprezzabili frutti di queſta Legatione ; ma principalmente l' ammonì , che riuolgeſſe l' animo , & faceſſe operationi , quali ſi conuengono à gentilhuomo nato in Città libera : cui ſopra ogn' altro conuiene honorar la Patria , difender le ragioni di lei , mantenere la dignità della ſua perſona , & della famiglia , per acquiſtar inſiememente à ſe ſteſſo fama , e riputatione . Proſſimo à queſto eſſere li diceua ; non ingiuriar' alcuno , & eſſendo ingiuriato farne degno riſentimento (quando non ſia per riuerente obbedienza della noſtra Religione) poſcia che 'l ſofferir l' ingiurie da ſoſpetto à molti d' animo vile ; ma il farle da brutta nota d' huomini ingiuſti . Li riccordò appreſſo , che fuggiſſe l' amicitie de giouani diuenuti inſolenti ò per luſſo , ò per abbondanza di ricchezze ; ma le fuggiſſe in modo , che non gli deſſe alcun ſoſpetto di ſprezzarli : onde creder ſi poteſſe , che l' aſtenerſi da conuiti loro naſceſſe da natural' inappetenza , & il fuggire la conuerſatione , da deſiderio di viuer' alcun' hora in neceſsaria ſolitudine : poſcia che non v' è , chi nieghi , ch' oltre molt' altre utilità , che ſi riceuono dal contenerſi nel bere , & nel mangiare , & non darſi in preda all' otio , queſto ſingolar beneficio ne cauiamo , di prepararci un' accommodatiſſimo viatico , che ci conduca ad vna lunga , & robuſta vecchiezza . Oltre di ciò li comandaua , che poneſſe ſtudio per acquiſtarſi de gl' amici , ſerbando loro la douuta fede , tacendo li ſecreti à ſe commeſſi , & fauorendoli prontamente in tutte l' occorrenze : ma che foſſe molto cauto , & con quelli ſolamente contraggeſſe intrinſeca famigliarità , che celebrati foſſero per candidezza di vita , & inchinatione alle virtù . Muoueſſeſi ſpontaneamente à fare ciò , che vedeſſe eſſer' à grado à gl' Ambaſciadori ; ma con prontezza decente alla propria dignità . Conchiuſe finalmente con Demetrio ; che terminaſſe le parole con opportuno ſilentio ; & il ſilentio , quanto richiedeſſe l' occaſione . Scolpiuaſi il giouanetto queſte parole (come ſi dice) nel cuore con un ſcalpello di ferro , per darle douuta eſecutione à tempi ſuoi .

Auuertimenti datigli dal ſuo padre .

Hora il Doge impoſe à ſuoi Ambaſciadori , che potendo preueniſſero la partita di Ceſare , il qual' acceleraua il viaggio per la Fiandra , acciò li parlaſſero mentr' era in Francia inſieme co 'l Re : che

che se pure partito si fosse auanti il suo arriuo, il Capello torcesse verso la Germania, doue diceuasi, ch' egli ridotto si sarebbe, acchettate che fossero le torbolenze di quella Prouincia; & che 'l Grimani à diritto camino caminasse ver Parigi per esplicar' al Re la deliberatione della Republica, la quale stringeuasi à questo. Che rendessero vera, & sincera testimonianza à quelle Maestà del riuerente affetto loro; il quale nella presente occasione dimostrar non li poteuano à pieno; si perche altri non gli rinfacciasse, c' hauessero rotta la pace poco prima stabilita co 'l Turco, senza che data glie n' hauesse occasione alcuna; com' ancora perche, hauendo spesi in queste guerre molti tesori, & trouandosi il loro Arsenale sfornito assai delle cose necessarie, non poteuansi per allhora implicar' in nuoue guerre, acciò non fossero poi per mancamento di denari, & monitioni, forzati à ritirarsi bruttamente nel bel progresso dell' impresa: che se nello spatio d' alcun' anno co 'l beneficio della presente pace, ristorati li publici, & li priuati danni, solleuata vedranno la conditione loro; che subito con chiare, & euidenti proue li faranno conoscere, che perseueranno più constantemente che mai nell' antica volontà, che tennero sempre di propagar la religione Christiana. Continouassero le Maestà loro in questa vnione de voleri, dalla quale dipende l'vniuersal salute, assicurandosi (per quanto da probabili conietture preuedere si può) ch' in brieue s' offerirà alla Republica giusta cagione di romper la pace fatta con l'empio nemico, la qual sia da essi stimolati da giusto desio di vendetta, prontamente accettata; acciò più chiara riluca al mondo la Veneta diuotione verso Dio, & la sincera oseruanza al loro nome. Gl' Ambasciadori hauute queste commissioni inuiaronsi à Milano: ma giunti che furono à Lodi, hebbero sicur' auuiso della partita dell' Imperadore: onde conforme al voler de Padri, il Capello riuolse il suo camino verso la Germania, & il Grimani verso Parigi, doue credette ritrouar' il Re Francesco. Seguiualo il Foscarini; il quale se bene allhora per la prima volta haueua cominciato à viuere, & pratticar con molti, & non hauesse prouate giamai le fatiche del viaggio; nondimeno parte riducendosi alla memoria gl'ammaestramenti hauuti dal padre; parte mirando, & imparando dall' esempio di quelli, la cui virtù udiua lodarsi sopra de gl'altri; ma principalmente regolato dal proprio giudicio (dono particolare fattogli dalla Natura) in modo accommodauasi all' altrui volere, che di già era grandemente ammirato. Sopra ogn'altra cosa singolar studio poneua nell' acquistarsi la gratia dell' Ambasciadore, con molta prontezza essequendo, quanto aspettar si può da chi veramente ama, e riuerisce: faceua allegramente quello, che gli era imposto, & con tal diligenza, che di vantaggio sostenne il concetto, che s' era formato di lui. Molte volte il Grimani hora con serij, hora con piacenoli detti hebbe à far proua del suo ingegno, & sempre con sauie, & accommodate risposte ne riportò grandissima lode.

Non

Rispose, ch' egli diede all' Ambasciatore.

Non resterò di scriuerne doi affine, che siano testimonio della felicità del suo intelletto. Un certo lungamente vissuto nella Francia, & ch' allhora ritrouauasi con la corte dell'Ambasciadore, haueua con molte parole amplificata la straordinaria fierezza de Francesi, & l'immoderato disio, che tengono di venir'à duello: il Grimani, c' haueua veduto il Foscarini molto attento alle parole di costui, riuolgendosegli disse. Come dunque, ò Giacopo, saprai sottrarti da questo feruore, o furore, c' hanno i Francesi di combattere? Rispose immantinente il giouanetto: facendogli ogni fauore, & non offendendone alcuno. Ma (soggiunse quegli,) & s'alcuno contra ragione, & violentemente ti prouocherà à singolar certame, qual partito prenderai per difender l'honor proprio, & quello della tua Patria, non hauendo tu giamai atteso all'armi, ò esercitatoti nell' arte? qual padrigno chiamaresti in tuo aiuto? Io confido (replicò egli) che due non mi verranno à mancar giamai nelle mie occorrenze, si che prontamente non piglino la protettione mia, Dio difensor de buoni, & il Genio della nobiltà Vinetiana. Quasi nel mezzo del viaggio essendo alloggiati in un' hosteria d' un Castello chiamato San Giouanni di Moriana, la notte vi s'accese il fuoco, che l'abbruggiò in gran parte; & con essa restarono altresi consumate molte robbe de Vinetiani; ma molto più ne furon' inuolate loro da gente, che sotto sembiante di porgerli aiuto, gliele tolsero delle mani. Estinto che fù il fuoco, & acchettato il rumore, diedesi ogn' uno à cercare delle cose sue; & videro, che 'l Foscarini notabilissimo danno sopra gl'altri riceuuto n' haueua, non ritrouandosi alcuna delle robbe, ch egli haueua alla frodolenta opera altrui raccomandate: il che riferito all'Ambasciadore non poco l'attristò, & volle, che usata fosse ogni possibile diligenza per ritrouargliele: ma essendo riuscita vana ogni fatica, domandò, come se la passasse questo giouanetto: gli risposero, benissimo, & molto più di quello, ch' aspettar si suole da si tenera etade: merauigliatosene assai, li cadette in pensiero d' assicurarsi, se questo fosse effetto di trascuraggine giouanile; ò pure sicura proua d' animo prudente oltre l etade: onde fattolo à se venir con viso graue gli disse: com'esser può, che tu non t'affliga della perdita, c' hai fatto, & del trauaglio, che per ciò n è per sentir tuo padre, sapendo molto bene, quant' egli sia per dolersi d'un danno si grande? il mio Padre, rispose Giacopo, considerando gli effetti di fortuna, & i pericoli de viaggi, haueuasi proposto di stornarmi dal pensiero, ch' io tenni d' uscir fuori della patria: ma posciache ò persuaso dalla vostra autorità, ò mosso dalle mie preghiere antipose il mio desiderio al suo giudicio, fin' allhora con molta prudenza preuide questi casi, & m' ammonì, ch' io sopportassi con franchiggia d' animo ciò, ch' incontrato mi fosse contro 'l mio commodo, & il mio volere. Questi sententiosi detti del giouanetto gli acquistauano tanta gratia, e tant' amore, che non solo il Grimani, ma chiunque era in quella compagnia chiaro, ò per nobiltà,

biltà, ò per eccellenza di virtù, prometteuasi di lui nobiliſſima riuſcita. Fatti vicini à Parigi inteſero, che 'l Re non v'era; perche con la ſua preſenza proueder volendo alle parti maritime, doue eſſerſi fatti gran danni da corſari, udito haueua, eraſi trasferito in Albauilla Città verſo l'Oceano; ma crederſi, che di brieue foſse per ritornarui: parue all'Ambaſciadore miglior conſiglio l'aſpettarlo, ch'eſporſi à lungo viaggio: ond'entrato in Parigi, per quanto hebbe à dimorarui atteſe con molta diligenza à ſtringerſi in amicitia con alcuni de principali Signori, che già ſapeua tenere buona volontà verſo la Republica, & vedere i più celebri luoghi di quella nobiliſſima Città: ne Giacopo, il quale non gli ſi ſcoſtava giamai, fu men ſtudioſo nel conoſcer i coſtumi, l'arte, & gli ingegni de Franceſi; in modo che venne in brieue tempo à ſapere ciò, ch'iui alletta gli animi de curioſi ò con nouità, ò con bellezza. In queſto mentre per lettere di molti s'hebbe auuiſo, che 'l Re, contra quello, che già fu detto, era per trattenerſi in quella Prouincia lungamente; di che ne reſtò il Grimani molto confuſo; come che ſperato haueſse di sbrigarſene preſto: ma non manco ſe ne turbò il Foſcarini, cui molto rincreſceua d'hauerſene à viuere per lo innanzi una vita otioſa. Et mentre va penſando come liberar ſi poteſſe da quell'abhorrita quiete; la Fortuna, anzi Dio padrone della fortuna, il quale felicemente chiamar il volle nell'Inchilterra, gli offerì un'occaſione molto opportuna. Haueua egli in quei giorni, com'auuenir ſuole, contratta amicitia con Filippo Strozzi, & Pandolfo dalla Staffa di natione Italiani, & per nobiltà di ſangue, & propria virtù Caualieri molto illuſtri; ma per partial'affetto al nome Franceſe ſtimatiſſimi in quella corte: queſti ragionando ſeco gli dimandarono un giorno, s'egli voleua in compagnia loro paſſarſene in Inchilterra, doue per deſiderio di vederla, ſtauano d'hora in hora di partenza: bell'inuito, & a lui molto caro fu queſto, che 'l diſtoglieua da quell'otio, che gia abhorriua in Parigi: & ripigliando le parole, che forſe gli erano ſtate dette per cerimonia, gliene reſe gratie, & pronto ſe gli offerì per compagno, quando dal ſuo Ambaſciadore ottenere ne poteſſe la licenza. Coſi per coprire ſotto honeſta apparenza il ſuo deſiderio, che da probabili conietture andaua dubitando non doueſſe eſſer accettato dal Grimani; perche rade volte, & mal volontieri il laſciaua partir ſolo, & ricordeuole della fede data al ſuo Padre, ne teneua cura particolare; egli ne preſe queſta buona, & molto apparente ſcuſa: ſapeua, che 'l ſuo Padre (qual'è il coſtume antico de gentilhuomini Vinetiani) co 'l mezzo de miniſtri, & procuratori haueua mercatantie copioſe sì in altre piazze, come particolarmente in quell'Iſola, doue ſi preualeua dell'opera di Gaſparo Faſani mercatante aſſai conoſciuto: quindi adunque pigliatane l'occaſione li diſſe: hauer'inteſo dal ſuo Padre, eſſerui in Londra mercatantie loro di conſiderabile capitale; & che per inſino da primi giorni quando partì di Venegia, egli s'era propoſto

sto (quando il tempo il permetteſse) con buona ſua licenza andarui, sì per veder' un Iſola fra quante ſono nell' Europa nobile, & grande; com' ancora per intendere, come ſe ne paſsaſsero le coſe loro ſtate fin' à queſt' hora nelle mani de miniſtri: queſta deſiderata occaſione eſserli hora offerita dall' iſteſso Dio; poſciache 'l Strozzi, & il Staffa, con li quali haueua contratta amicitia di quei giorni, hauendo deliberato di paſsarſene in quell' Iſola per fuggir anc' eſſi la noia dell' abſentia del Re, gliene haueuano fatto corteſe inuito: & però (diſs' egli) potendoſi probabilmente dubitare, che tanto tempo ſiate per trattenerui quì, che ben potrò trarmi la ſete di sì honeſto deſiderio, il quale potrebbe fors' ancora eſsermi d' alcun notabil giouamento; perche l' hauer conoſciuti li coſtumi di quella gente, & veder' i conti del noſtro fattore, ci ſerà per quanto vado conietturando di molta utilità: gia che non v' è qui occaſione, ch' à trattenere mi ci habbia, ricorro confidentemente alla voſtra gratia, & vi prego ad aggradir' il fine, che mi tragge à coteſto viaggio, concedendomene buona, & corteſe licenza. Il Grimani, sì perche di ſua natura era molto gentile, come perche inchinaua à farli piacere, non ſeppe negarla: faceuagli ſolamente alcun ſcrupulo, & alquanto ſoſpeſo il teneua, c' haueſse à porſi à queſto viaggio ſenza ſaputa del Padre: ma non hebbe queſta conſideratione tanta forza, che contrauenir voleſse al deſiderio di lui. Tutto allegro ritrouò il Strozzi; gli riferì ciò, ch' in virtù dell' offerta fattagli paſsato ſe n' haueua co 'l ſuo Ambaſciadore; & egli ratificò prontamente la parola datali, ſtabilendo il tempo del partire. Et fu, che venuto di brieve gran calma di mare, ſe ne paſsarono felicemente in Inchilterra: della quale come n' hebbero (tratti da honeſta curioſità) vedute le parti più lontane, poſcia transferironſi in Londra metropoli di lei: & con la prima occaſione fatto riuerente inchino à quel Re, & eſplicatali la cagione del viaggio, & chi ſi foſsero, con degna humiltà gli s' offerirono buoni ſeruidori. Il Re con molta corteſia li riceuette come amici, & benemeriti della Francia: & per quanto tempo hebbero à dimorarui, volle, che regalati foſsero con di molti doni: inſtituì giuochi in gratia loro; & ſeco usò molti ſegni di regia munificenza. Ma Giacopo tratto da felice deſtino, com' hebbe ſodisfatto alla curioſità, quanto gli ſi doueua, procurò di conoſcer' il Faſani agente di ſuo padre; & hauendone inſtantemente domandato, venne à ſapere coſa, che men voluta harrebbe: che queſti datoſi à vergognoſo otio, & ritiratoſi in villa con una meretrice ſe ne viueua in giuochi, & crapule conſumando ciò, c' haueua: onde per una cotal vita le ſue mercatantie haueuano preſo tal ſconcio, & erano ſi fattamente diminuite, che non hauendo 'l modo di ſupplir' à tante ſpeſe, dubitauaſi del ſuo vicino eſterminio. Queſte coſe rifferiteli per bocca de molti, & confermateli dal teſtimonio d' huomini da bene, il neceſſitarono (quando gli amici, & compagni ſuoi trattauano di ritornar' in

Il Foſcarini va in Inchilterra.

Fran-

Francia) à cangiar penſiero, & fermaruiſi alcun tempo per attender' à fatti ſuoi. Communicò queſta ſua deliberatione allo Strozzi, & allo Staffa, li quali glie la lodarono, & il confermarono maggiormente nell' opinione, che dubbioſo ancora il teneua. Poſcia conſiderando quanto giouar li poteſse un' affettuoſa raccomandatione di queſti Signori appreſso il Re, che di farne gran ſtima dimoſtrato haueua, inſtantemente li pregò, che nel licentiarſi da S. M. riuerentemente il pregaſsero ad hauerlo per raccomandato; aiutandolo, fauorendolo, & dandoli quell' appoggio, ch' alle ſue occorrenze ſecondo la regal beneficenza haueſse potuto venir meſtieri. Corteſi glie ne furono; perche andati il giorno ſeguente dal Re à prender licenza, poſcia che gl' hebbero reſe quelle gratie, che ſeppero maggiori delle corteſie, & fauori ottenuti, per ciò dedicandoſegli di nuouo perpetui ſerui: poſcia humilmente il pregarono, c' hauer voleſse per raccomandato Giacopo Foſcarini gentilhuomo Vinetiano (era anc' egli preſente) ſtatoli compagno nel viaggio, che fecero di Francia, ma hora coſtretto per ſuoi particolari negotij à doueruiſi fermare per alcun tempo: il Re di ſua natura aſsai benigno gli riſpoſe, ch' egl' era buoniſſimo teſtimonio à ſe medeſimo della ſtima, che faceua della loro virtù: eſserli caro d' hauerli potuto dar' alcun ſegno del ſuo amore: che riceueua in protettione quel giouanetto, sì per la raccomandatione fattali, come per eſser Vinetiano; natione della qual' era beniſſimo affetto: indi li ſoggionſe alcun' altre coſe da rifferirſi al Re di Francia, & nella partenza volle c' honorati foſsero d' altri doni. Il Foſcarini accompagnatoli ſin' alla nave, nel prender combiato per ultima prova dell' amore, che gli portauano, li pregò, che non ſolamente difendeſsero appreſso 'l Grimani la deliberatione, che preſa haueua; ma che glielo rendeſsero ſi partiale, ch' egli medeſimo ne diueniſse ſuo auocato appreſso del ſuo padre, in quanto ch' egli ſe ne doleſse ſeco: il che gli promiſero di fare.

Il Foſcarini prende à trattare li ſuoi negotij in Inchilterra.

Hora non volend' egli tentar coſa, dalla qual' il Faſani prender poteſse occaſione d' accuſarlo al ſuo padre, prima che ſi moueſse à far altro, con lettere particolari gli diede auuiſo del ſuo arriuo in quel regno, & affettuoſamente il pregò, che veniſse in Londra; perche molto deſideraua conoſcer di faccia, chi ſapeua eſser' amico di molto tempo del ſuo Padre: di queſta improuiſa, & importuna venuta del giouane, ſtordito ne reſtò il Faſani; & ſe bene deliberò di non andar' à lui, nondimeno con apparenti ſcuſe coprendo il ſuo penſiero, & ſotto varij preteſti differendo il partirſi, pensò poterlo nutrire per alcun giorno di vane ſperanze. In queſta dilatione di tempo Giacopo reſtò afficurato, ch' egli non veniua alla Città, perche trouandoſi aggrauato di molti debiti, andaua trattenendo li creditori con la ſperanza, che teneua, douerli arriuar in brieue una naue di Candia; la quale impedita da venti contrarij (eſsendo bonacciato il mare) aſpettauaſi d' hora in hora; & con queſta, la qual egli diceua eſser carica di precioſe

merci, prometteua la debita sodisfattione à suoi creditori. Queste voci aprirono l'orecchie all'accorto giouane; & domandando à mercatanti, che naue, & che merci fossero queste, venne facilmente à sapere, ch'era una naue di robbe mandate dal Foscarini al Fasani, della cui fedeltà niuno sospetto hauendo, con la solita confidenza comandato haueua, ch'à lui raccomandata fosse. Quindi il giouanetto maggiormente restò confuso, & addolorato, considerando, che quando permettesse, che quelle merci li capitassero nelle mani, ne verrebbe à riceuere notabilissimo danno: ma per molto, che vi pensasse sopra, non trouaua partito, che l'acchetasse, quando che molte cose gli s'attrauersassero nel voler prender altra deliberatione: l'essere forestiere, in paese lontano, & conosciuto da pochi: sapere, che niuno fidar si vuole de giouani in cose d'importanza: non tener alcuna cognitione delle cose della Città, & dell'uso della piazza: non hauer'ò per publica, ò per priuata scrittura autorità da suo padre d'impacciarsi in quel negotio: ma sopra ogn'altra cosa turbaualo l'esser ignorante della lingua Inglese: & veramente questa sola consideratione poteua mortificar affatto, & toglier l'ardir'à ciascuno per audace, & pronto, ch'egli si fosse. Imperoche come può conuersar sopra le piazze senza riso de chi l'ode ò senza danno delle cose proprie, chi non sa esplicar li suoi concetti, & intender'altresi cio, ch'altri li dica? & l'imparare quella lingua in una, ò due settimane, quanto difficil sia, diranlo quelli, ch'ad impararla applicati vi si sono. Tutto commosso, & quasi soprafatto da queste difficoltà fece nuouo inuito con amoreuolissime parole al Fasani, acciò venisse à lui: gli offerì la sua amicitia, promettendo d'esserli obbediente, & adherir à suoi ricordi; ne in fine tralasciò di fare quanto seppe per leuarli ogni scrupulo: ma non per tanto ne cauò frutto alcuno; perche trattenuto dal rimorso della conscienza non volle cangiar pensiero. Intanto per non consumare quel tempo in vano contrasse amicitia con alcuni Banchieri; vide con diligenza il magazzino del Fasani; imparò lo stile de cambij, & per cio tratteneuasi molt'hore del giorno nelle botteghe loro; & quello, che li portò notabil beneficio, prese per maestro della lingua Inglese, & per suo interprete un'huomo, che bene la sapeua, & ch'era per molto tempo versato su quelle piazze; & con doni, & promesse se l'obligò in modo, che fedelissimo l'hebbe à prouare per quanto hebbe à star in quel paese: da questi tanto n'imparò in pochi giorni, che puote intender quell'idioma, & esser parimente inteso. Mentre con gran diligenza egli s'occupa in simili affari, venne la nuoua, ch'à quei porti era arriuata una naue di Candia: egli vi corse subito à vederla, & restò assicurato di quello, che poco prima mosso da probabili conietture hebbe à sospettare; essere merci leuate di Candia à nome di Luigi Foscarini, & che di sua commissione haueuansi à consignar al Fasani: non v'era tempo da gettare: riccorse dal Re; narrogli

il fat-

il fatto com' era ; & n' ottenne d' eſſerne dichiarito ſequeſtratario. Ma per acquiſtarſi maggior fede, hauutane la licenza fece citar' il Faſani, à darli conto del maneggio tenuto, & lo ſtrinſe, & ſollecitò in maniera, che l' infelice tutto impaurito, & circondato d' ogn' intorno da debiti, fu coſtretto à dechiarirſi fallito: onde cio, che fu conoſciuto eſſere di ragione del Foſcarini, & quanto ſi ritrouò ne ſuoi magazzini, adgiudicato li fu, sì per eſſer' antiano di tempo ; come perche veramente ſcopriuaſi, il Re eſſerli molto fauoreuole. Quindi hebbe principio la ſua induſtria ; quindi hebbe per lo innanzi ad applicarſi con ogni ſpirito, & con tutte le forze del ſuo ingegno alla mercatura: arte, la quale, ſi com' è neceſſaria alla vita ciuile, *coſi non è di nota alcuna à chi la tratta, mentre grande, ricca, & copioſa ſia, & vadi da varie parti molta robba raccogliendo*. Con quanta prudenza, con quanta felicità egli l' habbia eſſercitata, non riſparmiando à fatiche, & perigli, doi grand' argomenti n' habbiamo : l' uno, ch' egli acquiſtò tante ricchezze (quantunque la trattaſſe con quella maggior dignità, che poſſi conuenirſi ad un gentilhuomo Vinetiano) che ne diuenne il più ricco di quanti faceuano di quei tempi mercatantia in Inchilterra : onde molti Vinetiani tratti dalla fama dell' oro acquiſtato da lui, paſſarono in quel regno, & inuitati dall' eſſempio di lui frequente fecero il traffico ſu quelle piazze, che poco prima ò non conobbero, ò non ſtimarono molto : l' altro è, che tal maniera di vita egli ritenne ſempre, ch' amabile il fece appreſſo tutti li ſignori principali dell' Iſola ; per la teſtimonianza de quali tanto s' auanzò di riputatione, e fama, che l' iſteſſo Re tratto non men da gentilezza naturale, che dalla relatione loro, l' hebbe nel numero de ſuoi famigliari, & l' honorò alcuna volta della ſua menſa regale. Egli fu di faccia veramente nobile, & honorata; alto di perſona ſoſtentata da gran viuacità d' ingegno, & forze di corpo ; le quali con l' eſſercitio, & fatiche reſe aſſai più ferme ; hebbe in oltre una tal gratia nel dire, accompagnata da ſingolare candidezza de coſtumi, & integrità di vita innocente, che tropo inhumano ſarebbe ſtato, chi hauendo una volta ragionato ſeco, non gli ſi foſſe diuenuto amico. Ma in quai modi il Re parlando con eſſo lui hora di coſe ſerie, hora di giocoſe, faceſſe proua del ſuo ingegno ; & quanto bene egli ſoſtentaſſe il concetto, che di lui teneua, il dirò in luogo più opportuno : certa coſa è, che l' amore, che 'l Re moſtrò di portarli, grandemente giouò alle coſe ſue ; & che da queſto principalmente gli auuenne, che non riceueſſe alcun danno da chi trattò ſeco, per dubbio d' eſſerne caſtigato, & prouar l' ira di quel Signore. Et percio ſi con la propria induſtria, come per tanto fauore, & per l' aiuto, che di continuo riceuette dalla Fortuna da lui prudentemente procurato, nello ſpatio di xvi. anni (che tanti hebbe à ſpendere fuori della patria, pratticando tutte le piazze principali della Francia, Inchilterra, & Fiandra) tant' oro ne raccolſe, ch' alli più ricchi

Cic. l. de off.

Fattezze, & coſtumi del Foſcarini.

mercatanti andò del pari. Udì in questi giorni con molto dolore la morte di Luigi suo padre nobilissimo Senatore: onde considerando, esser hoggi mai tempo di ritornarsene à casa, al Re con ogni riuerenza il disse, chiedendoli buona licenza; & con sincerissima fede affermandoli, tali, & tanti esser'i beneficij riceuuti da S. M. ch'eterna memoria ne conseruarebbe, dichiarandosegli in ogni luogo, & in ogni tempo suo obligatissimo seruo. Gli rispose il Re, che non poteua non l'hauer caro, essendo soggetto amabile per tanti rispetti: esser in mano sua lo stare, & il partire: desiderarli buon fine d'ogni suo disio: udendo, che le ricchezze acquistate nel suo regno li facessero buona strada à gl'honori della patria douerne sentire grand'allegrezza, & tanto maggiore, quanto piu eminenti fossero. Giacopo tenendo la faccia à terra, & chino le ginocchia, il riuerì, & con humiltà gliene rese le douute gratie: & hauendo raccomandato à suo fratello Girolamo gia molto prima chiamato da lui, perche compagno gli fosse nelle fatiche, & nelli guadagni, cio che gli restaua à stabilirsi, con bel tempo, & pieno di ricchezze, dopo lungo, e felice peregrinaggio ritornò alla patria. Io tralascio di dire, come cose lontane dal mio proposito, le contese, & liti, che gli mossero li suoi fratelli; sono (com'ho inteso) diffusamente spiegate ne commentarij, ch'egli medesimo scrisse: basterà, per accennar la pietà di lui, ch'io dica in una parola, che volle comperare la pace con molti danari anzi che, potendoli risparmiar, allontanarsi da loro. Haueua lasciati altri ministri suoi (oltre la cura raccomandata al fratello) in molti luoghi, doue haueua esercitata la mercatantia, con li quali per gli ordinarij impedimenti di simili negotij non puote stabilire li suoi conti: pensò, che più facilmente, & con maggior vantaggio terminati gli harrebbe, quando haueſse poste in Vinegia tauole di cambio: & cosi aprì Banco (com'il dicono) esercitandolo per alcun tempo con tanto credito, & con tanto guadagno, che senza dubbio diuenne il primo fra Banchieri. Con questo modo hauendosi rimborsato compiutamente de suoi crediti, & essendo gia inuitato da parenti, & amici ad altra maniera di vita; non come fare si suole, ch'in molto tempo rendonsi li denari hauuti; ma in una sola volta abbassò (come dire si suole) le vele, & sodisfece à tutti. Quindi venne ad acquistarne tal credito, che fu ricercato à prender per moglie Helena Giustiniana, gentildonna per parentele, bellezza, & singolarissime conditioni desiderata dalli più eminenti giouani della nobiltà Vinetiana: & la Republica il conobbe per titolo di prudenza, giustitia, & temperanza si buono, & si raffinato à mille proue, che bene raccomandare gli si poteuano li più importanti carichi. Onde non tantosto gli s'offerì pronto à seruirla, ch'aggregato fu nel numero di quelli, ch'entrano con titolo straordinario nel consiglio, chiamato de Pregadi: & poco dopo hauendosi à far elettione di Podestà à Verona, di concorde volere de Padri gli fu raccomandato quel gouerno: & ciò gli auenne

Il Foscarini ritorna à Venetia.

Apre un Banco.

Piglia moglie.

Vien'eletto Podestà à Verona.

uenne in quell'anno à punto, che Selim Re de Turchi desideroso d'acquistar il regno di Cipri intimata gli haueua la guerra, la quale continouò con ogni maggior impeto l'anno, c'hebbe à seguire. Concioſiacoſa che fatta una grandiſſima ragunanza de nauigli d'ogni ſorte traghettò numeroſiſſime ſchiere di gente armata in quell'Iſola; & ne fece (come dirò più abbaſſo) ad'onta, e danno di tutta la Chriſtianità, intiero acquiſto. Ma queſt'anno medeſimo fu memorando altreſi per la gran careſtia di grano, la qual affliſſe in modo queſta noſtra parte d'Italia, & l'iſteſſa Città di Vinegia, che molte famiglie ſolite à viuere lautamente, & mangiare pane bianchiſſimo, non s'aſtennero dal nero, & accompagnato da ſemola. Ma queſta ſtrettezza, che fù d'incommodo a molti, illuſtrò la prudenza del Foſcarini: imperoche ſapendo egli, la principal cura de buoni Rettori de popoli douerſi impiegare nel procurarli ciò, che venir li può meſtieri ad uſo di ſua vita, ſe la gratia loro acquiſtare gl'è à grado; ſubito, c'hebbe preſo il gouerno di quella Città, & inteſo, quanti foſſero gli habitanti, volle ſapere, ſe'l formento, che ſi raccoglie nel ſuo territorio era baſteuole à ſoſtenerli ſino à nuoua meſſe: detto gli fu da molti, che per abbondante, & copioſa che foſſe, non ſuppliua giamai (qual'è la ſterilità de ſuoi campi) al vitto dell'anno intiero: onde chiamati à ſe quelli Cittadini, cui viene commeſſo queſto carico dal publico, gli dimandò, qual foſſe il coſtume loro, che rito foſſe oſſeruato da preceſſori, in qual modo prouedeſſero al biſogno del popolo. Queſti variamente gli riſpoſero (come varij erano i ſuoi fini, & intereſſe) altri diſſero, non v'eſſere di meſtieri, ch'altra prouiſione ſi faceſſe de formenti; & amplificando la copia hauutaſi quell'anno, & inſieme taſſando la ſouerchia cura, che ſe ne preſero già alcuni de preceſſori, conchiudeuano, non eſſer neceſſario, che tanto penſiero ſe ne prendeſſe: altri per contrario l'ammonirono, & pregarono, che prouedeſſe alla ſalute de poueri; conſideraſſe, grandiſſimo eſſer'il numero del popolo minuto; il territorio di Verona eſſere di ſua natura ſterile; ma in quell'anno eſſere ſtato ſteriliſſimo: finalmente vennero à commendare la pietà di quelli Rettori, li quali pigliando certa ſomma di dennaro ad impreſtido dalla Città, procurarono altronde buona quantità di formento à beneficio loro. Egli non volle diterminar alcuna coſa prima, che informato ſi foſſe più diſtintamente dello ſtato, & conditione della Città, & conoſciuti haueſſe gli humori di quelli Cittadini, & la qualità, & quantità de gli habitanti. Ma come reſtò aſſicurato veramente eſſerui gran ſtrettezza di grano; acciò la dilatione non impediſſe la debita prouiſione, conuocò quanto prima il conſiglio publico, & quaſi con ſimili parole hebbe à parlarli. Quand'io venni al gouerno di queſta nobiliſſima Città (coſi comandandomi la Republica) giudicai, che prima, & principale mia cura eſſer douеſſe leuar la careſtia del pane, acciò facendoſi maggiore (il che ci viene minacciato dalla ſterilità de campi, &

Careſtia grande.

dalla cattiua influenza de Cieli in queſt' anno particolare) non incorreſſe in una graue & ineuitabil fame. Queſta prouiſione veggo douermiſi fare molto piu difficile, quando quelli Cittadini, li quali ſecondo l' obligo impoſtoli ſono tenuti condur' entro di queſte mura gran quantità di grano, hora ò inuitati dalla carità, ch'uſar debbono verſo la patria loro, e da zelo della publica ſalute; ò pur' ammoniti da queſte mie parole non concorreranno prontamente al publico intereſſe: per tanto con maggior' affetto io li prego, & ſupplico, che quanto prima cancellino la nota, c' hanno contratta de contumaci, & pigri; & ſecondo le forze loro aiutino la propria patria, la qual' io affermo eſſerne in gran biſogno: ſe non m' ubbidiranno, ciò, c' hora con amor, e corteſia li chieggio, fia da me riſcoſſo con rigor di giuſtitia: farò ricercar con diligenza per entro le caſe loro, & il formento, che vi ſi troueràſerà ripoſto ne publici granai. Ma oltre di ciò, deſidero (ò cariſſimi Cittadini) che tanti denari mi concediate ad impreſtido per farne le neceſsarie prouiſioni, quanti ne tempi andati conceduti hauete à miei preceſsori nelle più ſterili ſtagioni. Crediate à me, che la careſtia è molto maggiore, & piu vicina di quello, ch' altri ſi penſa: & perciò credo, non hauerſi à temere, che contradetto ſia ad una dimanda ſi honeſta, e degna di gratia; ne douerſi trouare Cittadino sì crudele, ò temerario, il quale ricuſi in queſto gran biſogno preſtar conueniente aiuto alla ſua patria. Io veramente quello, che tenuti ſiete à fare per obligo, il riceuerò per fauore; & quando mi ſia conceduto, farò sì, ch'ogn' uno conoſcerà, eſsere mio particolar diſio rendergliene tal guiderdone, c' habbi à reſtar conſolato della gratia fatta al ſuo Podeſtà. Poſto il partito à ſquittinio fu di commun' aſsenſo accettato; ne vi fu chi per alhora ardiſse contradirli: quantunque ve ne foſsero di quelli, li quali, ſi credendo auanzarſi di credito co'l popolo, & acquiſtar riputatione, altre volte vantati ſi foſsero, che non ſtimauano punto il contradir' à ſuoi Rettori. Ma quello, che fare non vollero nel conſiglio publico, il fecero dopo ſcoprendoſegli contrarij, & in parole, & in fatti: concioſiacoſa che andati à ritrouarlo arditamente li diſsero: ch'eſſi erano eſsenti de gli ordinarij oblighi de gli altri Cittadini; & non eſser tenuti à condur nella Città alcuna determinata quantità di grano. Egli conoſcendo, che 'l diſſimular alla pretenſione di coſtoro, ſarebbe un darli forza maggiore, non gli diede altra riſpoſta che de fatti; perche ſubito mandò fuori per il territorio li ſuoi miniſtri, & li comandò, ch' uſata ogni poſſibile diligenza portaſsero dentro di Verona tutto 'l formento, che trouaſsero nelle caſe de Cittadini; oltre quello, che per alcun giorno poteua loro far meſtieri per mangiare: il che da eſſi fedelmente fu eſsequito. Indi mandò altri miniſtri ſuoi da lui molto ben conoſciuti, & atti à ſimili maneggi, à comperare ne vicini territorij del formento; impiegandovi non ſolo il denaro hauuto da Veroneſi, ma molto maggiore quantità del

ſuo

ſuo, co'l quale ne comperarono tanto, che non ſolo ſupplì al biſogno della Città, ma puote applicarne trentamilla moggi facendone biſcotto à beneficio dell' armata Vinetiana, la quale gran penuria n' haueua. Ma Verona cauò queſto deſideratiſſimo frutto della diligenza ſingolare uſata dal ſuo Podeſtà, ch'eſſendo molt'altri luoghi oppreſſi da grandiſſima careſtia (Vinegia iſteſſa hebbe à patire tanta ſtrettezza di grano, che conuenne far pane d'orzo, e di miglio per ſouuenir' à poueri) lei godeua d'una feliciſſima abbondanza: hebbe ogni giorno li forni pieni di pane di formento; ne li mancò alcun' altra coſa neceſſaria al vitto; alli mendici, & oppreſſi da grauiſſima pouertà prouide con la propria borſa, facendo loro cotidiana elemoſina in modo, che quelli, li quali con lagrime, e pianti harrebbono ripiena la Città d'afflizzione, tutti allegri, e conſolati eſſaltauano di veriſſime lodi la beneficenza, e pietà di lui. Et nell'eſſequire l'altre parti conuenienti ad un'ottimo Rettore, egli vi poſe tal cura, e diligenza, con tal'affabilità riceueua ciaſcuno; con tal prudenza, giuſtitia, e coſtanza traſſe à fine tutti li più importanti negotij; in modo raffrenò la temerità, & inſolenza de cattiui Cittadini; con tal grauità ſi fece conoſcere affabile, e benigno, che tutti ad una voce il predicauano Senatore ampliſſimo, padre de poueri, huomo nato à beneficio uniuerſale di quella Città. Ma ſopra tutte le coſe chiaro, & illuſtre fece il nome di lui la ſingolar carità, ch'usò verſo de pupilli, vedoue, & infermi: à queſti diede aiuto; queſti fauorì con la ſua autorità, ſoſtentò con pietà, abbracciò con maniere dolci, e gratioſe: & le lodi dategli da queſti illuſtrarono tanto il ſuo nome, che per inſino à tempi noſtri ogni claſſe, ogni conditione d'huomini habitanti in quella Città tiene nobil concetto di lui, & addita il ſuo reggimento per eſſempio à ſucceſſori come perfettiſſima Idea d'un'integerrimo Rettore. Et con queſta giuſta diſtributione di gratie egli incatenò d'inſolubili obligationi gli animi di ciaſcheduno in modo tale, che ne riportò abbondantiſſimi frutti d'amor', e riuerenza: & mentre reſſe quella Città, ſcelerato hebbero à riputare chiunque ricuſaua di preſtarli obbedienza, & non li deſideraua ogni bene: & venuta l'hora della ſua partita con queſte, ò ſimili voci l'andauano accompagnando. A' voi ottimo Rettore, cui neſſun' altra coſa, ò prima, che quà veniſte, ò dopo, che giunto vi foſte, maggiormente è ſtata à cuore, quanto notrir i poueri, conſeruar i beneſtanti, non ſprezzar i vili, accreſcer dignità à nobili, ridur in buona ſtrada la baldanzoſa giouentù; fauorire per ogni modo à buoni, & virtuoſi; & con mille, e mille beneficij acquiſtarui la gratia di tutti noi: à voi, ſignore, rendiamo quelle gratie maggiori, ch'eſprimer poſſiamo con la voce, ò apprender entro de noſtri cuori; & con queſte ſincere acclamationi eſſaltando l'egregie opere voſtre vi ſi dechiariamo eternamente obligati. Itene pur felice, doue vi chiamano li da voi meritatiſſimi premij: & ſe bene ſarete lontano da noi, deh non

Lodi dategli da Veroneſi.

vi sia graue difender quella Verona, di cui con operationi da celebrarsi per molti secoli cotanto benemerito siete. Veramente harresti detto, che tutta la Città fosse ridotta sopra le ripe dell' Adige per mirar il suo Podestà, & riuerirlo in questa partenza: molti de principali Cittadini (bench' egli il ricusasse) vollero ad ogni modo accompagnarlo fin' à Vinegia: da gl' altri non hebbe à desiderar alcun segno di riuerente, & sincero affetto.

Ritornatosi con tanta riputatione, & credito alla sua patria, fu incontrato prima da parenti, & partiali suoi; poscia caramente riceuuto dal Doge, & piu conspicui Senatori: a quali hauendo reso conto del suo gouerno, diede altresi tai ricordi, e tali cose auuertì loro per il buon reggimento di quella Città; che se per quello, che prudentemente operato haueua, ne ripportò nome d'ottimo Rettore de popoli; per la grauità delle parole, & copia de precetti il predicarono sapientissimo Senatore: & Verona, che per lo adietro fu noioso carico à chi la resse, in virtù de suoi auuertimenti riuscì per lo innanzi gouerno molto facile a successori. Ma appresso quelli, che misurano le cose secondo l' utilità presente, egli ne ripportò grandissima lode per il biscotto procurato à beneficio dell' armata; & con parole piene d' honore il comendauano, c' hauesse saputo, e potuto estragger tanta quantità di pane fuori d'una Città, che per ordinario ne patisce carestia; & in staggione cosi acerba, senza che 'l popolo se n' accorgesse, ò ne facesse querela. Prouisione (diceuan questi) la quale fatta con gran prestezza, & con giudicio piu c' humano, supplì à si gran bisogno della Republica. Per tanto ben veduto da tutti, & molto grato per questo applauso de nobili Cittadini, ò per meglio dire, in virtù de suoi meriti, con la prima occasione, che gli s'offerì, l' elessero Sauio di terra ferma: magistrato molto degno; perche da questi nascono li primi consigli delle cose appartenenti alle Città terrestri; & è grado molto vicino alli maggiori, & più eminenti di quanti s' essercitano dentro la Città: onde commetter si suole à chi la propria virtù con chiare proue ben conosciuta, ha data fama, e riputatione. Ma se quest' officio hebbe altra volta à raccomandarsi à soggetti grandi per ciuile sapienza, & fortezza d'animo, ben fu di mestieri, ch'à questi tempi scieglies sero Senatore di singolar merito; quando che la guerra già cominciata da Turchi faceuasi sentir' alla gagliarda in molte parti del loro dominio: del cui principio, & progressi fia bene, che brieuemente in questo luogo ne dica alcuna cosa; perche quindi venne ad illustrarsi la virtù di colui, all' emulatione del quale se con questi miei scritti harrò forza d' eccitar li nobili giouanetti Vinetiani, crederò non poco hauer giouato la publica dignità. Dicono, che Selim Re de Turchi essendo in giouanil' etade hebbe à vantarsi, che quanto prima innalzato fosse al soglio regale voleua aggionger al suo imperio il Regno di Cipri: troppo scoueneuole cosa, & indecente parendogli, che quest' Isola vicina alli confini della

Foscarini Sauio di terra ferma.

Guerra co'l Turco.

Siria

Siria reſtaſſe ſeparata dall'altre parti del mar Ionio tutte ſoggette à lui, & riconoſceſſe altro Signore. Per tanto aſceſo che fu all'imperio, riccordeuole del voto, prima d'ogn'altra coſa con gran diligenza fece preparar un gran numero di vaſcelli da mare, & li fornì d'ogni ſorte d'armi, e di gente per mandarli alla vegnente primauera à fare tal'acquiſto. Ma auanti, che con particolar Araldo intimaſſe la guerra à Vinetiani, premiſe queſti ſegni d'hoſtilità: tutti li mercatanti, che puote hauere nelle mani di queſta natione in Narranto, & Arlona, leuatelile robbe, fece porr'in prigione: poſe buona guardia à M. Antonio Barbaro, ch'era Bailo appreſſo di lui: & entrato con buon numero de ſoldati nella Dalmatia, mandò ciò, che puote à ferro, & fuoco. Premeſſi queſti ſegni, chiari argomenti, & preuij meſſaggieri dell'alienata ſua volontà, mandò à Vinegia un'Araldo (i Turchi il chiamano Chiauſſo) à chiederli volontaria deditione di Cipri, & ricuſando darglielo, gli intimaſſe la guerra. Cubat era il nome di coſtui, il quale affrettatoſi nel viaggio, arriuò in brieue a Vinegia, & appreſentatoſi al Doge, & à Padri con arroganti parole, e minaccieuol guardo eſpoſe l'intentione del ſuo Signore. Il Doge (hauutone il parere de Padri, li riſpoſe: molto merauigliarſi dell'inſolente, & ſuperba temerità di quell'empio tiranno, che non ſi vergognaſſe romper la pace già con ſolenne giuramento ſtabilita; domandar i regni altrui; & minacciar ad una Republica à lui per niſſuna maniera ſoggetta: eſſer loro ſtabilita volontà difender quel regno legitimamente raccomandatoli: faceſſe ſaper'al ſuo Re, che 'l Signor Dio ha ſempre hauuto in odio gli huomini rapaci, ſpergiuri, & rompitori di fede. Uſcì egli tantoſto di Collegio, & con viſo bieco, adunque (li diſſe) io v'annoncio, e proteſto tutte quelle ruine, e calamità, ch'in aſpra guerra aſpettar ſi debbono da potentiſſimo nemico. Ma perche già molto prima eraſi ſparſa la fama de gli apparati Turcheſchi; & molti popoli dalla Dalmatia erano ricorſi à Vinegia à ricercar aiuto; la Republica non riſparmiando à ſpeſa, due coſe con grandiſſima diligenza fatte haueua. Mandò in queſta Prouincia un Proueditore con buon numero de ſoldati, il qual'haueſſe à preſidiarla ne luoghi piu forti, & difenderla per ogni parte: & in oltre haueuaſi proueduto d'un'armata di cento e quaranta galere ben munite d'armi, gente, e monitioni. Hora udito il proteſto di Cubat, vedendo non v'eſſer tempo da perderſi, ſubito eleſſe in Capitano generale Girolamo Zane: il quale, preſo, c'hebbe il ſtendardo nella Chieſa di S. Marco (ſecondo l'uſo antico) dalle mani del Doge, nauigò verſo la Dalmatia, doue raccolto il reſto dell'armata, ch'era à Zara, haueua ad incaminarſi verſo Cipri per darli ſoccorſo. In queſto mezzo tempo Pio PP. V. mirando pietoſamente al periglioſo ſtato della Republica, s'affaticò quanto puote di ſpingere li Prencipi Chriſtiani contra 'l commune nemico, & principalmente poſe ogni ſtudio per trar in lega con eſſi loro il Re di Spagna; ma perche le conditioni

della

della lega patiuano molte difficoltà, il Re, ò mosso da zelo di religione, ò stimolato dall'efficace preghiere del Santissimo Pontifice, il quale non cessaua di protestarli, hora trattarsi dell'interesse di tutta la Christianità; comandò à Gio: Andrea Doria suo Ammiraglio, che con l'armata, ch'egli haueua di cinquantadue galere, subito passandosene in Sicilia, facesse quanto dal Papa li fosse imposto, al qual in questa occasione haueua conceduta piena, & soprema autorità. La fama di quest'aiuto riempì gli animi de Vinetiani di tanta speranza, che promettendosi felicissimo euento pareua loro non hauersi à temere d'alcun'auuersità: ma il Doria portando hor una, & hora un'altra scusa, andò differendo il partirsi, che l'armata Vinetiana, la quale staua ne lidi della Dalmatia aspettando il suo arriuo, ò per l'otio, ò per la cattiua stagione contrasse grauissime infirmità, delle quali molti soldati, & altra ciurma vi lasciò la vita prima, che si venisse ad altra deliberatione. In questo interuallo di tempo tanto s'adoprò il Pontefice, che pure si stabilì la lega sì lungamente trattata con gli Spagnuoli: onde unitisi con le tredeci galere, che vi mandaua esso Pontefice sotto'l gouerno di M. Antonio Colonna, nauigarono verso Candia, doue s'era ricourato il Zane, subito che li fu fatto sapere, ch'iui haueuano à congiongersi insieme; & prouedutosi di nuoua gente per supplimento de morti, teneua le sue galere assai bene in acconcio. Vennero ben presto à consiglio sopra cio, che fare si douesse: & fu commun' opinione, douersi cercare l'armata nemica, e douunque fosse valorosamente combatterla (& gia diceuasi, che ritrouata l'harrebbono nel mar Ionio). Con tal deliberatione partitisi, & giunti a Castelruggio (è lontano da Cipri cento sessanta miglia) intesero con sicurezza, che'l nemico era poco lontano. Nauigauano con tal ordine: il Doria eletto haueuasi il corno destro; il sinistro era gouernato da Sforza Pallauicini; nel mezzo dell'armata stauano li doi Generali del Papa, e de Vinetiani. Alla nuoua, che presto s'hauesse à combattere, sopra modo rallegraronsene gl'Italiani, & grandissima festa ne fecero li soldati tutti, promettendosi felice fine, & vittoria glorioſa: mà'l Capitano de Spagnuoli parue, che toglieſſe loro una tanta felicità: imperoche mentre l'armata tutta s'incamina à diritto verso'l nemico; egli (non communicato questo pensiero ad alcuno) allontanatosi da gl'altri, & fauorito da venti si spinse con quarantanoue galere in Puglia, & indi se ne passò in Sicilia. La subita, & improuisa partenza del Doria turbò gli animi de tutti; ma'l Zane sopra gli altri: perche stimandola forse più di quello, che gli si conueniua, parue, che ne rimanesse stordito affatto: & vedutosi priuo di quest'aiuto, quasi non haueſse forze sofficienti, non hebbe ardire di caminar piu in oltre, & assalir il Turco occupato nell'espugnar Nicosia: onde pouero di consiglio, & irresoluto perdette tanto tempo, e tanto stette à prender altro partito, che'l Turco (ahi codardia,

ahi

ahi miſeria de Chriſtiani) s'impadronì di quella nobiliſſima piazza, & baloardo principale di tutta l'Iſola . Alhora egli tutto addolorato, e tardi pentitoſi della ſua irreſolutione ritornò in Candia con le ſue galere , & con quelle del Papa . Mentre così ſe ne paſsano le fattioni maritime con danno pari alla diſunione de Prencipi Chriſtiani; li Turchi guaſtauano altreſi con incurſioni , rapine , & incendij le terre de Vinetiani nella Dalmatia ; affine che diſtratte eſsendo le forze loro à diuerſe parti , non poteſsero reſiſter à tanti danni , e ruine : & quegli , cui raccomandata fu quella Prouincia , ò perche amato, & obbedito non foſse da ſuoi ſoldati ; ò perche non ſe ne fidaſse molto , non haueua ardire d'opporſegli in luogo veruno: ond'erano venuti à tal baldanza , & ſicurezza , che ſenz'alcun timore traſcorreuano con ogni termine di crudeltà tutto quel paeſe , leuando à terrazzani tutte le facoltà , & molte volte la vita . Li Padri auuiſati di tanti mali non trouarono partito piu eſpediente , quanto mandarli un ſucceſsore: & queſti fu Giacopo Foſcarini, del cui valore prometteuanſi ogni honorata riuſcita. Veramente egli ſi turbò molto di cotal'elettione , dubitando , ch'eſsendo ridotte le coſe (come ſi diceua) quaſi à diſperatione per la codardia dell'eſsercito Vinetiano pur tropo decantata in molti luoghi , non foſse per trar quel frutto delle ſue fatiche, che deſideraua la Republica, & ricchiedeuaſi alla ſalute di quella Prouincia . Per tanto affine che li Padri ſi rimoueſsero dall'elettione fatta ; ouero , acciò ſuccedendo contrario effetto al loro volere, non haueſsero à far cattiuo giudicio di lui, incolpandolo di coſe, alle quali gionger non poteſsero le ſue forze, egli (conuocato il Senato) parlò di cotal maniera . Se noi foſſimo in buona pace con li vicini , & queſto ſolo mi comandaſte , ch'io andaſſi riuedendo le noſtre Città , & l'eſsercito , c'habbiamo in quella Prouincia ; ad ogni modo ragion vuole , ch'io haueſſi à dubitare (Sereniſſimo Prencipe , Padri Sapientiſſimi) di non hauer forze baſteuoli à ſoſtenere la dignità publica , & riſponder al deſiderio noſtro . Concioſiacoſa che hauend'io ſpeſo quaſi tutta la mia vita inſin'à queſt'etade in negotij ciuili , ò famigliari , ne mai maneggiato armi ; difficilmente mi potrei perſuadere , di poter fare compiutamente quello , che ſi conuiene ad un carico di tanta importanza : com'è à dire ; correger i diffetti delle fortezze , ſe ve ne foſsero , & far ſcielta de buoni , & valoroſi capitani , à quali raccomandar poteſse la cuſtodia loro , & il buon gouerno delli ſoldati . Ma eſsendoſi fatto queſto negotio molto più graue , & laborioſo , poſciache li Turchi vanno miſerabilmente diſtruggendo quel paeſe , depredando i campi , & inanimati dalla viltà de noſtri , rubbando ſenz'alcun timore la Prouincia tutta: di gratia chi mi ſon'io , che preſumer debba di poter impedire tanti mali ? huomo (come ſapete) priuo d'ogni eſperienza di guerra , il quale non ha veduto giamai campo di gente armata ; ne maneggiato alcun negotio militare? io certo non

Foſcarini eletto General in Dalmatia .

verrò

verrò à tal pazzia, ne tanto voglio presumer di me stesso, ch'ardisca prometterui cose, che à fatica prometter vi dourebbe capitano chiaro per intelligenza, & lunga esperienza di guerra. Già sapete, quanto miserabile sia lo stato di quella prouincia: & qual Dio assicura me, che sia per hauer forze basteuoli à proueder à quelle castella, li cui habitanti oppressi da grauissime calamità hanno perduto ogni natio vigore; & li soldati sospinti da bestiali capricci (per quanto ci viene riferito) & fra le stessi discordi vanno facendo le pazzie? S'egli ne auueniſſe altro fine di quello, che voi vi proponete, io primo d'ogn'altro sarei traffitto da pungenti stimoli della propria conscienzia, com'huomo, c'haueſſe volontariamente assunto un peso troppo disuguale alle sue forze: & harrei molto à dubitare, che sendo l'orecchie del popolo per sua natura molto aperte alle calonnie ch'escono di bocca d'huomini maluaggi, oscurata ne restasse quella picciola fama, ch'è nata pur hora del mio zelo verso la patria, e della mia diligenza. Ma non per tanto voglio (Sereniſſimo Principe, ottimi Padri) che punto di me vi caglia: sia pur ultimo pensiero questo, c'hauere poteste della mia persona, e de gli interessi miei: considerate solo, & auuertite bene ciò, che si conuenghi alla publica dignità, & ciò, che ricerchi la saluezza del vostro popolo. Se la salute di quella prouincia confidar si deue nelle mani d'un capitano rozzo sì, & inesperto ma prontiſſimo à spender la vita per voi; non temiate punto d'impormi un tanto carico; perch'io son uno di quelli, che si dan à credere, che sia indegno Cittadino di questa patria, chi ricusasse di morir per lei: ma s'è necessario, che le vostre militie sian rette da huomo prattico di guerra, & le cui deliberationi deriuino dalla sola virtù, & autorità di lui, riuolgete in gratia gli animi vostri à quei soggetti, il cui merito da glorioſe operationi illustrato degni li rende d'essere stimati, e riueriti. Questo ho voluto dirui, non perche le mie parole habbiano à regolar il prudentiſſimo giudicio vostro; ò perche mia intentione fosse di contrauenir alla vostra volontà; ma affine che più chiaro vi costasse il pensiero, che tengo del ben publico, il quale sia sempre da me antepoſto alla propria salute, & alli miei figliuoli; & per la cui difesa non temerò giamai di lasciarui la vita. Fu ascoltato da quei Senatori con molta attentione, come ben si conuiene à chi viue ansioso del ben publico; ma non si rimossero dall'elettione, che fatta haueuano di lui: ond'il Doge essaltando la sua modestia venne à dirli; ch'i magistrati con maggior sicurezza vengono posti nelle mani de cittadini fedeli, che de periti, & esercitati: imprudentemente potersi dire esser raccomandati, quando eleggonsi huomini timorosi, irresoluti, ò tristi: bene fidarsi à chi pieno di carità verso la patria, sprezza la vita per fine d'honore: andasse pure doue la Republica destinato l'haueua; & con la sua virtù facesse proua di sollеuar quel paese già riddotto à pessimo stato, ò per la rabbia de nemici, ò per la tropa facilità de suoi

gouer-

gouernatori, ò per codardia de soldati. Per cotale risposta liberato d'ogni dubbio, diedesi con gran cuore al carico impostoli: & hauendosi in brieue tempo proueduto di ciò, che conobbe poterli venire mestieri, non v'essendo à quei lidi alcuna galera (tutte mandate furono contra Turchi) acciò la tardanza non pregiudicasse alle cose publiche, volle per ogni maniera obbedir alla Republica, che'l stimolaua alla partenza; & se ne salì sopra una fusta. La notte, che di sua commissione scioglier doueuano dal porto, fecesi notabile mutatione di tempo; e'l mare, che promise calma, & serenità, cangiossi in una grande, e procellosa tempesta, la quale per ventidoi giorni continui il tenne confinato à riva. Quelli, ch'ardiscono penetrare, e con la prudenza humana regolare gli occolti giudicij di Dio, riceuettero quest'horribil tempesta per messaggiero infelice, & infallibil augurio di tristo fine: & pure l'essito dimostrò, essere stata eccitata dalla prouidenza diuina per liberar un Cittadino benemerito della patria, e riserbato à grand'imprese, dalle mani de scelerati. In quella fusta eranui alcuni ribaldi per colpe capitali condannati al remo; li quali con empio consiglio haueuano congiurato d'andarsene (mentre'l vento fauorisse à loro disegni) à diritto viaggio nell'Africa, & dar il Foscarini nelle mani à Turchi, diuidendosi fra di loro la sua ricca suppellettile. La lunga agitatione dell'onde, ch'al suo dispetto il ritenne nel porto, scoprì una tanta sceleratezza, & i colpeuoli con la morte ne diedero il meritato castigo: poscia rasserenatosi il Cielo, e tranquillato il mare, con fortunato viaggio arriuò à Zara, doue riceuette il gouerno di quella prouincia. Ben presto ricorsero à lui molti del paese gridando ad alta voce, ch'erano afflitti dalla carestia; ch'i Turchi ogni giorno faceuano miserabili incursioni per quel territorio; ch'i soldati Vinetiani erano diuenuti otiosi spettatori delle miserie loro; & i capitani nessuna cura haueuano di quanto gli s'apparteneua: in somma li dipingono tutte le cose in pessimo, e doloroso stato. Egli con ogni studio, e diligenza appigliossi à quello, che suo primo, & principale carico esser conobbe, cioè, tener'à freno l'insolente nemico si, che non trascorresse liberamente à suoi danni: il che già molto bene sapeua esser'adiuenuto per la viltà, ò inobbedienza de soldati Vinetiani: onde chiamatili à se, in cotal modo corresse i mancamenti loro: cassò i seditiosi, & quelli, che trouati furono rei di graui colpe; gli rozzi, & inesperti raccomandò alla diligenza, & opera delli più sperimentati capitani; ripresse aspramente i pigri, & quelli, che curauansi poco di star in ordinanza: con gran rigore, & efficacia detestò la vita de chiunque conobbe per otio, luso, & libidini esser inuilito: prohibì, ch'alcuni huomini di nessun merito tenessero grado di capitano; & priuandoli del titolo, li scrisse fra gli ordinarij soldati. Ma per contrario lodò l'industria, honorò il nome, & accrebbe titolo, e stipendio di chiunque con fatiche honorate, & vere proue di

valo-

valore inteſe eſserſi ſopra gli altri ſignalato : finalmente con premij, ò con caſtighi traſse ciaſcuno à quei carichi, che di ragione gli ſi conueniuano. Poſcia datoſi à procurarli le coſe neceſsarie al vitto, & al meſtier dell'armi, prima d'ogn'altra coſa volle, che numerata li foſse la mercede, che gli ſi doueua. Con queſti principij della ſua nouella militia tal credito acquiſtò appreſso tutti li Schiauoni, ch'in brieue concorſero à lui, per eſser rollati nel numero de ſoldati, tanti foreſtieri, che riempiere puote le ſquadre molto diminuite, & di vantaggio preſidiare tutta la prouincia. Hora per renderſi molto più amoreuoli, & fedeli quelli, che fra quelle militie haueua conoſciuti più degni, & riguardeuoli, ogni giorno ne inuitaua alcuni alla ſua menſa: & con queſta facilità de coſtumi, & ſopra'l tutto honorando la virtù loro, & preſtando à chi, ſapeua hauerne biſogno, alcuna ſomma delli ſuoi proprij danari, tanto obligati ſe gli reſe, che ſempre hebbe à trouarli pronti, e diſpoſti à qualunque impreſa. Et bene fra pochi giorni hebbero à darli ſicura proua della ſua fedeltà, & amore: concioſiacoſache eſsendoli riferito, che molti Turchi s'erano ſpinti, ſecondo l'ordinario, molto auanti ſu'l territorio Vinetiano in lontananza d'una ſola giornata; doue quaſi in proprie, & ſicuriſſime ſtanze ſe ne ſtauano ſenz'alcun timore, e ſenza ſentinelle: il Foſcarini preſa una ſchiera de migliori ſoldati, caminò tutta notte doue ſapeua hauerli à ritrouare; & li colſe à punto, come deſideraua, incauti, & improuiſi; onde ne fece grandiſſima ſtrage: le tenebre della notte ne ſaluarono alcuni pochi; gli altri tutti furono poſti à fil di ſpada, ò coſtretti à bruttiſſima fuga. Quindi il Capitano de Turchi reſtò poſcia auuertito, che dal capo ne deriua la virtù, c'hanno le mani, e piedi; con maggior auuertenza ſi moſse per lo innanzi; & in tutto s'aſtenne d'andar à bottino ſenza matura conſideratione, come far ſoleua. Di tal maniera hauendo riordinata, & aſſicurata la ſua militia, diedeſi con molta pietà à proueder à terrazzani reddotti à grandiſſima penuria di pane: comandò ad alcuni mercatanti, che cercando andaſsero del grano per tutti li circonuicini paeſi; & gli diede de ſuoi proprij danari da comperarlo; il che eſequirono ſi bene, che venne à ſolleuarſi prima, & poi ceſsò in tutto vna tanta careſtia. In queſto mezzo tempo hauendo oſseruato, che Zara era ſi poco fortificata riſpetto al guereggiar moderno, che quando ſtretta foſse da potente eſsercito, non poteua eſsere lungamente difeſa; pigliatone il parere d'huomini peritiſſimi, & principalmente di Giulio Sauorgnano non men chiaro per nobiltà, che per la cognitione, che teneua delle fortificationi, & di cui principalmente volle preualerſi in queſt'opera; con tali lauori venne à ſtabilirla: fortificò il porto con un'argine: fabricò un caſtello nella prima parte della Città, & il circondò di profonda foſsa: gettò à terra la parte ſuperiore d'un'antica torre, & la parte più baſsa riempiendo di terra, la reſe atta à reſiſter à colpi di cannonate: con

nuovi

nuoui edificij perfettionò il baloardo di S. Marcella già principiato, & non finito : ſoſtituì ſoldati foraſtieri à quelli terrazzani, ch' illegitimamente eran aſcritti nel rollo delle militie : gli diede particolari alloggiamenti : comandò, che foſsero vigilanti nel far le ſentinelle : ſopra tutti li baloardi poſe molt' artiglieria : & finalmente ridduſse la Città à tal termine, che ſperar ſi può, non poterſi eſpugnare ſe non con molta fatica, e dopo lunga reſiſtenza. Queſte fortificationi egli procurò con tanto maggiore ſollecitudine, quanto che già n'era ſtato premonito da Ferrato Sangiacco de Turchi; il quale molti danni fatti vi haueua prima, che 'l Foſcarini haueſse preſo il gouerno di quei luoghi; perche guaſtando tutto 'l territorio, haueua diſperſi con rapine, e morti gli habitatori, abbruggiate le caſe, e fabricatoui vicino alla Città un forte, che li toglieua ogni commodità per via di terra. Una ſola ſtrada da portarui vettouaglia era rimaſa aperta, ch'era il mare non impeditoli per li frequenti paſsaggi, che vi faceua l'armata Vinetiana, dal quale riceueuano le coſe neceſsarie : ma perch' egli è alquanto lontano dalla muraglia, & il porto non era per alcun modo fortificato, perciò fu di meſtieri farui le debite prouiſioni. Ma la ciuile prudenza del Foſcarini hebbe à farſi conoſcer' ancor' in queſto. Molti cadaueri di huomini ſtati poco prima ucciſi dalla peſte contratta per la conuerſatione tenuta da terrazzani con quelli dell' armata, vedeuanſi ancora giacer' inſepolti ſopra la terra : effetto di gran negligenza de chi la gouernaua; & pericolo euidente del popolo, contra di cui facilmente poteua quel male contaggioſo andar ſerpendo. Vi prouide, facendo cauar una profonda foſsa, nella quale furono ſepeliti quei fetenti corpi. Le robbe ſoſpette à maneggiarſi comandò, che foſsero, ò abbruggiate, ò lauate con acqua, ò eſpurgate all' aere, ſecondo la qualità loro. Et relegando gli infermi in un determinato luogo, in brieue tempo tutta la Città reſtò libera, e ſana. Hora, mentr'egli s'occupa con gran ſtudio in queſte, & ſimil' opere, attendendo con ſomma riputatione del ſuo nome à fortificar Zara, ſcacciar li nemici, e riſtaurar gli habitatori de danni patiti; odonſi triſti, e miſerabili auuiſi della totale diſtruttione, e perdita del regno de Cipri; la qual io brieuemente toccherò in queſto luogo, acciò in molti non habbianſi à raccoglier le coſe, ch' innalzarono il Foſcarini à primi honori della Republica.

Perdita di Cipri.

Dopo l' auuiſo hauutoſi della perduta Nicoſia (di cui diſſi di ſopra) ne ſoprauenne un'altro, che Famagoſta era ſtrettamente aſsediata : addolorati ſopra modo rimaſero li Signori Vinetiani di queſte nuoue, li quali felice euento prometteuanſi mercè delle gran forze, che moſse haueuano contra 'l nemico : & diſcorrendo della cagione di tante ruine, varie opinioni ſorſero infra di loro. Altri riferiuano ogni colpa nel Genoueſe, il quale partendoſi importunamente da gli amici, haueua riuolte ſoſsopra tutte le deliberationi, e le ſperanze de confederati : altri la dauano al General Vinetiano;

netiano; alla cui irresolutione ascriueuasi principalmente, che l'armata fosse diuenuta debole, & inferma, li soldati ò morti, ò inuiliti, Nicosia perduta, & in fine ruinato tutto quel Regno. Questa seconda pigliò tanto di forza, che fu creduta anco dal Senato; onde sostituendogli Sebastiano Veniero huomo coraggioso, e molto sperimentato in mare, ricchiamarono il Zane à Vinegia à dar conto del suo infelice gouerno. Oltre di ciò per caminare con maggior sicurezza, & prouedere per ogni miglior modo alle cose loro, ricorsero di nuouo al Pontefice, facendoli conoscere, che si trattaua dell'interesse commune; & conuenirsi alla sua dignità costringer quelli, che dati gli haueua fin'à quest'hora per compagni inutili, che prontamente concorressero ad impedire li souraſtanti perigli. Il pietosissimo Padre vi s'applicò con ogni spirito: troncò tutti gli ostacoli, leuò le difficoltà, & finalmente conchiuse la tanto lungamente trattata lega, nella quale obligossi il Re di Spagna à tener'armate ottanta galere, e venti naui; i Vinetiani cento vente galere; & il Pontefice dodeci. Ma questa lega, la qual'hebbe molte difficoltà, che ne portarono la risolutione in lungo, non prima si stabilì, che'l Turco espugnata Famagosta, ridusse l'Isola tutta di Cipri à sua diuotione. Anzi che per dar à Vinetiani molte, e mortali ferite, entrato con doicento galere nel mare Mediterraneo lasciò miserabili vestigi del suo furore, e barbarica crudeltà in Candia, Ceffalonia, Zante, e Cattaro; tagliando à pezzi i vecchi d'ogni sesso, stuprando le giouani, e portandone via chiunque ò per età, ò bellezza li piacque; distrusse i campi, abbruggiò le case, gettò à terra gli edificij maggiori; & finalmente hauendo tentato Corfù, e ributtato, parue, c'hauesse pensiero di passarsene insino à Vinegia: la qual voce s'auanzò di tanto, ch'i Vinetiani cinsero i proprij lidi de bastioni, & vi posero molti soldati; con gagliardi presidij fortificarono la Città aperta per ogni parte; trincierarono i porti di Chioggia, & di Malamoco con naui, catene, & grosse arteglierie: & acciò nascendo di notte (com'auuenir suole) alcun rumore, non entrassero li Cittadini in vani sospetti, posero buone sentinelle, & particolari custodi in tutte le contrade. Ma li Turchi volgendo il camino ad altra parte espugnarono Antiuari, e Dulcigno: facendo l'ultime proue del suo furore contra Curzola, che si difese, & Liesena, che restò abbruggiata. Imperoche hauendo inteso, che l'armate de confederati eransi congionte insieme, desideroſi di combattere con essi loro, nauigarono verso doue credettero poterli ritrouare. A tanta confidenza erano venuti, che non dubitauano punto con una sola battaglia, della quale prometteuansi vittoria sicura, d'hauersi ad acquistar'il possesso di tutto'l Golfo del mar Adriatico. Capitano generale dell'armata era Aly Bassà, seguitato, dopo la sua partita di Cipri, da molti capi de Corsari, & altri Turchi prattici del mare, allettati dal facile, & felice acquisto, ch'in pochi giorni fatto haueuan di quell'Isola: onde veniua

ad

ad hauere trecento galere beniſſimo fornite di polue, fuochi, artiglierie d'ogni ſorte, ſaette, catene, & ogni monitione da guerra. Li venti ſi fauoreuoli gli furono, che ben preſto arriuò alli Curzolari, dou'erano li confederati, & ſubito ſenza frametterui tempo, facendo di tutte le galere una mezza luna, impetuoſamente ſi moſſe contra di loro. Li Chriſtiani udita la vicinanza del nemico, inuocato il nome, & implorato l'aiuto di Chriſto, ordinarono l'armata, la qual'era di ducento cinquanta galere, in cotal modo. Raccomandarono il corno deſtro à Gio: Andrea Doria, il ſiniſtro ad Agoſtino Barbarigo: ſtauano nel mezzo dell'armata li tre Generali; ma l'autorità ſoprema era appreſſo D. Giouanni d'Auſtria. Le ſei galeazze erano rette da Franceſco Duodo con tal commiſſione, che dato che ſi foſſe il ſegno della battaglia, auuicinandoſi al nemico, faceſſe dar fuoco all'artiglierie: il che egli eſſequì ſi bene, & in maniera colpì le prime galere, che gli ſi fecero incontro, che veramente queſta prima ſtrage, & il timore, che per queſti ingombrò gli animi loro, aprì la ſtrada à quella notabil vittoria, che ne ſeguì. Le coſe, che di maggior conſideratione auuennero in queſto conflitto, leggonſi diſtintamente narrate da molti ſcrittori. Io per me dirò queſto ſolo, c'harrà à reſtar fiſſo nella memoria de chi regge popoli. Che l'impreſe grandi trattate da confederati, cadono molte volte, ò sì almeno portano lieue beneficio per li diuerſi fini, che muouono gl'animi de chi le contraſſe. Non ſi legge, ch'altra volta due armate alquanto diſpari di numero, ma eguali di valore de ſoldati, & copia d'armi, habbiano combattuto con cuori più fermi, ò con odio piu acerbo: giamai è auuenuto, che l'una reſtaſſe inferior all'altra con danni, & ruine maggiori: & ad ogni modo (quaſi mi vergogno à dirlo) neſſun frutto ſi colſe d'una tanta vittoria. Ben potiamo con verità rinfacciar à collegati ciò, che fu detto à Annibale Cartagineſe: che ſeppero vincere, ma non già preualerſi della vittoria. Concioſiacoſa che l'Auſtriaco, allegando, che la ſtaggione non permetteua, ch'altro faceſſero per alhora, ritornò in Meſſina: & il Veniero, vedutoſi ſolo, andò anc'egli à Corfù. Venuta la primauera hauendo'l Papa fatta efficace inſtanza all'ambaſciadore Spagnuolo, acciò D. Giouanni unìſſe le ſue galere alle Vinetiane, & debellaſſe il commun nemico prima, che ripigliaſſe forze, ne ripportò; ch'egli era molto lontano da queſto penſiero: cagione eſſerne diceua la durezza, & ruuidezza del Veniero Generale Vinetiano, li cui aſpriſſimi coſtumi l'anno precedente con qualche pregiudicio del proprio honore ſopportati haueua per non impedir'il beneficio publico: ma che quando haueſſe di nuouo à trattar ſeco, v'era gran dubbio, che per dignità di ſe ſteſſo, e della ſua natione entraſſe in grauiſſime conteſe, le quali trarrebbono ſenza riparo la Chriſtianità in grandiſſimi perigli. Quanto (diceua l'Ambaſciadore) prema à D. Giouanni la publica ſalute, quanto honori, & riueriſca la Santità V. chiariſſima proua n'ha

Leggi quel chiariſſimo lume della Republica Andrea Moreſini nel lib. 11.

data, quando sopportò in patienza, che da lui ucciso li fosse un suo valorosissimo soldato : ma non già le da il cuore di poterlo sofferir' altra volta, quando quest' huomo intrattabile altro simile, ò maggior' affronto li facesse . Per intendere la cagione d' una cotale doglianza fia bene, ch' io spieghi in questo luogo la morte di questo Capitano, & la cagione, che trasse il Veniero à dargliela. Mentre tutta l' armata de collegati s' incaminaua verso 'l Turco, che molto vicino gli era, un certo colonello di natione Toscano, di patria di Cortona nominato Mutio, il quale militaua con Spagnuoli, ma per comandamento hauuto dall' Austriaco se n'era passato nelle galere Vinetiane, venne à contesa con altri soldati, ch' erano sopra l'istessa galera, & già dalle parole erano vicini à fatti ; il che essendo riferito al Veniero, acciò 'l male non se ne passasse più in oltre, per rimediarui ne suoi principij, vi mandò uno de suoi proprij Capitani, del quale ne faceua molta stima : questi con buone parole, & à nome del Veniero procurò d' estinguer' il fuoco, & conciliar gli animi alterati di coloro. Mutio ò trapportato da furore, ò spinto da odio, che teneſse contra de Vinetiani, alle amoreuoli parole di costui rispose con l' arcobuggio, & mortalmente il ferì ; & nell' istesso tempo da altri suoi satelliti rimasero morti doi di quelli, ch' erano andati con lui : ne di ciò contento proruppe in parole indegne, villaneggiando il più, ch' altri imaginar si possi la Republica, & il suo Generale. Il Veniero hauendo inteso à quanta temerità questi trascorso se ne fosse, & molto dolente della morte data alli suoi soldati, s' accostò à quella galera, & fatti legare Mutio, & quelli, che compagni gli erano stati nelli commessi homicidij, comandò, ch' appiccati fossero ad un' antenna ; acciò la pazzia loro non cagionasse scandali più pernicioſi. Della morte di quest' huomo, per altro stimato nell' armi, grandemente se ne turbò D. Giouanni ; si perche atto indecente li parue far morir di morte sì ignominiosa un brauo, & valoroso soldato ; come principalmente perche, nessuno riguardo hauuto alla sua persona (che pure teneua luogo principal' in quell' armata) hauesse fatto morire di propria autorità un soldato Spagnuolo : onde dolendosi, ch' offesa, ò sprezzata venisse ad essere la dignità del suo grado, volle nell' istessa hora partirsi da Vinetiani : ma tale fu l' instanza, & le preghiere, che gliene fecero il Colonna, & il Barbarigo Proueditore, che dissimulando l' ingiuria, parue riconciliato con lui. Ma hora essendo ricchiesto dal Papa à prosequir il corso dell' ottenuta vittoria, apertamente rispose, che per insin' attanto, ch' i Vinetiani hauessero per Capitano il Veniero, egli non era per accompagnarsi con essi loro. Il Papa, quantunque conoscesse, che questo disgusto non era tale, che perciò douessero li Spagnuoli partirsi dalla lega fatta, & abbandonare la causa commune ; nondimeno per toglier ogni cauillo, esortò la Republica co 'l mezzo del suo Ambasciadore, che non volesse pregiudicar' al publico beneficio per cosa di si picciolo

rilie-

rilieuo : eſsere molto meglio, & più conuenirſi alla prudenza Vinetiana rimouer del ſuo grado un Capitano in gratia de Spagnuoli, per opprimere, unendo l'armi ſeco, il barbaro, e ſpietato Turco, & ripportarne vittoria ſicura; che (acciò non ſi dica, che dipendono dal voler' altrui) con importuna oſtinatione hauerſi con le ſole forze proprie à difender da ſi potente nemico. Riccordaſſinſi, che non meno ſarebbon' in periglio le coſe loro, quando per ſoſtentar gli intereſſi del Veniero voleſſero partirſi dalla lega, e ſciogliere ſi neceſſaria amicitia; che ſe la guerra haueſſe ad eſſere maneggiata da Capitani di penſieri, & animi fra ſe ſteſsi diſcordi. Queſta inſtantia de Spagnuoli approbata dal Pontefice fu variamente inteſa da Vinetiani, & lungamente fu diſputata da Padri: finalmente s'attennero alla parte più ſicura, & con gran prudenza deliberarono d'elegger un ſucceſſor al Veniero: & de molti ſoggetti, che furono propoſti, cadette l'elettione in Giacopo Foſcarini, la cui gran virtù, & fortezza d'animo inuitto ſcopertaſi nella difeſa della Dalmatia gran fama acquiſtata gli haueua, & conciliatoli la beneuolenza de migliori Cittadini: impercioche ſi bene aſſicurate reſtauano per lui tutte le parti di quella prouincia, che gli habitanti ſicuriſſimi ſe ne viueuano; & quelli, ch'auanti del ſuo gouerno non hebbero cuore d'opporſi à nemici à propria difeſa, ſotto la guida di lui non temeuano hora con ſtratagemi militari, hora in campagna aperta fargliſi incontro, & combatterli: onde ripreſſo lo primier ardore de Turchi, erano ceſsate affatto le tante miſerie di quel paeſe.

Il Foſcarini elet-to Generale.

Giacopo udito il giudicio fatto dalla Republica reſtò in un iſteſſo tempo da varij penſieri combattuto: godeua di vedere, che l'opera, & fatiche da lui ſoſtenute, foſſero approbate, & ſi nobilmente premiate da Padri: teneualo ſoſpeſo la grandezza del carico, & incertezza de gli euenti: ma ſopra modo reſtò alterato, & afflitto, quando inteſe, che molti di quelli, che teneuano buon nome d'eſſer prattici del mare, & c'haueuano eſſercitati i carichi principali in queſta guerra, turbatiſi dall'elettione fatta dalla Republica non s'aſteneuano da parole indegne. Et per vero dire, come non haueua egli à temere, che le ſue, benche prudenti, deliberationi non foſſero per hauer forza di ſuperar l'inuidia, & ſpezzare la malignità di coſtoro? ouero di non poterſi armare di tanta patienza, che ſopportar li poteſſe ſenza notabile pregiudicio del ſuo honore, & con danno della Republica? Ma perche egli ſi conuien ad ogni modo a buoni Cittadini accommodar la ſua volontà all'autorità della patria, & riporre le ſue ſperanze non nella gratia, & fauor' altrui, ma nella propria virtù: rincorando ſe ſteſſo diedeſi con grand'animo a fare quanto ricchiedeua un tanto magiſtrato. Per hauer galera, quale gli ſi conueniua, comandò à Filippo Bragadini Proueditor dell'armata, il quale ne teneua una bella, & ben fornita, c'hauendo già finito il ſuo carico, gliela menaſſe: l'iſteſso li comandò anco il Senato; ma queſti,

ch' era fra quelli, cui molto era rincreſciuto, c' haueſsero innalzato al grado di Generale huomo, benche chiaro per altre proue, poco eſsercitato nel mare; allegando varie ſcuſe portò ſi in lungo l' eſsecutione, che venuto il Grimani deſtinatoli ſucceſsore, li rinonciò il magiſtrato, & la galera inſieme. Queſti obbedendo à Padri, partì tantoſto dell' Iſtria, andò à Zara, dou' era il Foſcarini, & la Domenica (giorno delle Palme) poiche 'l Veſcouo Loredano hebbe detta la meſsa, & imploratoli l' aiuto diuino, per nome della Republica li diede il baſtone del Generalato con molto giubilo de gli aſtanti, & particolarmente de ſoldati pieni d' indicibil' allegrezza. Li terrazzani tutti lieti, e gioliui con archi, elogij, verſi, & ogni ſorte d' officio chiari ſegni diedero dell' amore, & oſseruanza, che li preſtauano. Egli tenne à pranſo tutti li Capitani, li principali delle Città, & delle fortezze, & chiunque per virtù propria, ò eminenza di grado era ſopra gli altri conoſciuto; à gl' altri, e terrazzani, & ſoldati volle, che dato foſse pane, & vino: & finalmente ringratiò ognuno, di qual ſi foſse conditione, della buona volontà, che dimoſtrata gli haueua; comendò la loro fedeltà verſo la Republica, & gli raccomandò la propria ſalute. Venuto bel tempo con nuoue galere partì di Zara, & fatte le debite prouiſioni in tutte le riuiere della Dalmatia, andò à Corfù. Incontrato fu da Sebaſtiano Veniero fortunatiſſimo Capitano; ma bene gli ſi vedeua in faccia, quanto turbato ſi foſse dell' inaſpettata deliberatione del Senato. Il Foſcarini il riceuette con ogni termine d' honore, e riuerenza: perche, come li fu vicino, comandò, che foſse abbaſsato il ſtendardo, & con parole honorate per nome della Republica (che coſi comandato gli haueua) eſsaltò in modo la ſua virtù; con tai lodi celebrò le ſue valoroſe operationi; coſi bene, e giuſtificatamente liberò il Senato da ogni colpa, moſtrandoli chiaro, che neſsuna nota contraggeua da queſta depoſitione, che 'l placò ſi, & ſi beneuolo ſe 'l reſe, che di molte coſe gioueuoli al ſuo carico hebbe ad auuertirlo. Paſsò tre giorni co 'l Foſcarini in cari, & amoreuoli ragionamenti: ma eſsendoſi diuolgato, che li Spagnuoli erano per arrivar di brieue; non potendo patire di vederli, nauigò con tre galere verſo la Dalmatia, doue trouato Sarra Martinengo quaſi nell' iſteſso tempo arriuatoui con cinquecento ſoldati per cuſtodire di commiſſione della Republica quei paeſi, ſperò poter eſpugnare Caſtelnuouo (è poſto ne confini di quella bocca, ch' entra verſo Cattaro) ma non gli riuſcì il penſiero: perche li Turchi, che v' erano à difeſa valoroſamente li ributtarono; & mentre ritirauanſi con qualche diſordine, difficilmente li ſoſtennero, & molti ancora hebbero à laſciarui la vita: onde ſenza tentar altra impreſa andò à Vinegia à riceuere dalla ſua gratiſſima patria il maggiore de tutti gli honori, che dare gli poteſse. Ma il Foſcarini, il qual vedeua d' eſſere conſtituito in un tal luogo, doue quaſi in bilancia haueuanſi à porre per una parte tutte le ſue operationi,

rationi, e nell'altra le maledicenze de gl'emuli, & detrattori, con ſoprema diligenza attendeua al ſuo carico. Fece la raſſegna de gli officiali, e de ſoldati: riuide, & eſſaminò ben bene tutte le galere, s'erano fornite d'armi, galeotti, polue, & artiglierie: & fece ogni opera, acciò abbondaſſero di vettouaglia, & d'ogn'altra coſa neceſſaria. Arriuò in brieue Giacopo Soranzo con le galere di Candia: vi giunſero altreſi di Vinegia ſei galeazze (ſe dire non le vogliamo Caſtelli maritimi) l'opera de quali nella paſſata battaglia fu di notabil giouamento per acquiſtarne la vittoria: & fatto 'l conto di tutta la ſoldateſca, trouò d'hauere quindeci mille combattenti: alli quali fece ſapere, in che modo haueuaſi à nauigare; qual'eſſer doueſſe l'officio loro; & con qual ordine harrebbe attaccata la battaglia, quando opportuna occaſione offerita gli ſi foſſe. Ma, quantunque ſecondo gli oblighi della lega, gia harrebbono ad eſſer arriuati, non per tanto compariuano li Spagnuoli; ne per molto, che ne dimandaſſero, udiuaſi nouella alcuna di loro: d'una sì pernicioſa tardanza doleuanſi quaſi tutti; ma ſingolarmente afflitto ſe ne dimoſtraua il Foſcarini. Poſcia che per molti giorni oltre il termine preſcrittoli aſpettati gli hebbe, mandò un ſuo confidente à Meſſina, ſi per ſaperne la cagione, come per ammonire colui, ch'iui riſiedeua per la Republica, che li ſollicitaſſe alla partita. Queſti arriuato in Sicilia vide l'armata aſſai ben fornita d'armi, & di gente; ma che ſe ne viueua in tal'otio, & quiete, come ſe per tutto quell'anno non haueſſe à far vela. Pieno di merauiglia andò al Reſſidente Vinetiano, & per nome del Foſcarini gli comandò, ch'eccitaſſe D. Giouanni all'oſſeruanza delle promeſſe fatte, & riducendogliele alla memoria, gl'auuertiſſe, che 'l tempo del partire era maturato; ch'i Vinetiani ſecondo l'obligo della lega ſon'in pronto; & che ogni dimora portaua notabil pregiudicio alli communi intereſſi. Egli eſſequì li comandamenti hauuti: pregò con ogni maggior'affetto l'Auſtriaco, che non mancaſſe alla data fede, alla pietà, alla publica ſalute: ma ne ripportò in poche parole tal riſpoſta, che ben conobbe, che nutrir volle le concepute ſperanze, ma non venirne all'effetto. Onde reſcriſſe al Foſcarini, che la volontà de Spagnuoli haueuaſi ad eccitare con ſtimoli più cauti, chi ſpinger la voleua à deſiderij ſuoi. Hauutone il conſiglio de maggiori capitani, fu di concorde parere diterminato, che 'l Soranzo, il qual'era Proueditore generale, andaſſe con venticinque galere à ritrouarli; & faceſſe proua, ſe quella gente, cui molto grati ſoglion eſſere ſimili complimenti, infiammata dalle ſue parole, & moſſa dalla preſentia di lui, voleſſe affrettare la partenza. Il Soranzo v'andò ſubito, & fece grand'inſtanza all'Auſtriaco, che mentr'il tempo era fauoreuole all'impreſe maritime, ſcioglieſſe l'armata, s'uniſſe con eſſi loro, & faceſſe alcuna coſa à gloria, & ſalute commune: conſideraſſe, ch'i Turchi, ò impauriti della rotta hauuta, ò perche non haueſſero potuto fare nuoua armata, laſciauanli libero il ma-

re: che ſtandoſene tutta quella ſtagione ne porti, haueuaſi à credere, che fabricateſi nuoue galere, & riſtorati di forze, harrebbono forſe in altri tempi deluſi i loro penſieri: eſſer'aſſicurati da molti fugitiui, ch'alcune Città della Dalmatia, & della Morea ſtauano per ribellarſi à Turchi, pronte ad eſporſi à qual ſi voglia periglio, pur che veggano le noſtre naui accoſtarſi à quei lidi: douerſi per ogni maniera ſoſtentare, & con ogni preſtezza conſeruare la buona volontà di quelle genti. L'Auſtriaco con brieui, & irreſolute parole gli riſpoſe: non hauerſi ancora potuto ſpedire tutte le coſe neceſsarie: che procurarebbe con la diligenza di riſarcire la perdita di queſto tempo: che non cedeua ad alcuno in deſiderio della commune ſalute. Mentre con ſperanze, & promeſse ſenz'alcun'effetto viene così trattenuto il Soranzo; ecco ſe ne muore con grandiſſimo incommodo della Chriſtianità il Papa veramente Pio, veramente Sommo, veramente Santiſſimo; primo, e principal'autore della lega: per la cui morte gli animi, che poco prima pareuano intiepiditi, hora diuennero di ghiaccio. Gli fu bene fra pochi giorni ſurrogato Gregorio PP. XIII. il quale ſeguendo li veſtigi del ſuo preceſsore comandò al Colonna, che ſe ne paſsaſse con le ſue tredeci galere in Sicilia, & unitoſi con gli altri ſi moueſse quanto prima à danni de Turchi: ma ad ogni modo la venuta di lui non hebbe forza di fare, che l'Auſtriaco cangiaſse il ſuo ſtabilitiſſimo penſiero. Non per tanto ceſsaua il Soranzo di procurarne qualche riſolutione (eſsendo anc'egli continuatamente ſtimolato con lettere dal Generale) & con quanto maggior ſpirito poteua, proteſtauagli; fuggirſene infruttuoſa la più commoda ſtagione dell'anno; riuerſciarſi ſoſsopra tutte le buone deliberationi; defraudarſi troppo lungamente la fede data al Papa, & alla Republica, tenendo ſepolti nell'otio tanti capitani, tanti ſopracomiti, tanti ſoldati. Finalmente non potendo D. Giouanni più lungamente ſcuſare ſi lunga tardanza, trasferì tutta la colpa nelli Franceſi, & Fiamminghi, li quali ſuſcitati haueuano in quel tempo nuoui tumulti contra Spagnuoli. Ma per toglierui (diſse) d'ogni ſoſpetto, & acciò conoſciate chiaro, ch'io non ho hauuto giamai cos'alcuna maggiormente à cuore, quanto di giouar alla voſtra Republica, io comanderò, che 'l Gilandrada (che per hora io eleggo in mio vicegerente) venghi con ventidue galere ad unirſi con la voſtra armata: ſeguiranno appreſſo le tredeci del Pontefice. Io, quanto prima ſia certificato, che le coſe noſtre ſian in ſicuro, verrò con tutto 'l reſtante à ritrouarui: coſi prometto, & giuro. In tanto il Senato Vinetiano venutali à noia la perdita di sì lungo tempo, riccordeuole dell'antica coſtanza, & fortezza comandò al Foſcarini, ch'ad ogni modo ò ſolo, ò accompagnato andaſſe à danni de Turchi: comandamento riceuuto nell'iſteſſo tempo, c'hebbe auuiſo, Occhialì di Corſaro diuenuto Capitano generale del Turco eſſer uſcito di Conſtantinopoli con una buona, & ben munita armata di trecento legni raccolti da

PP. Pio V. muore.

Elezione di Gregorio PP. XIII.

tutti

tutti li porti, e luoghi ſoggetti à quel Dominio; onde non volendo ò temerariamente eſſequir' i comandi della Republica, ò parer' inobbediente, con gran diligenza gliene diede conto; ma ne ripportò l' iſteſſo ordine. Hora mentre ſi prepara alla partita, arriuarono quelle galere, che D. Giouanni gli haueua diſpoſte, & furono le ben vedute, & riceuute con ogni termine d' honore, e d' amore. Poſcia venuti alla conſultatione di ciò, c' haueuan' à fare, il Foſcarini efficacemente li pregò, che per quanto lor premeua la dignità, & ſalute commune, ricomperar voleſſero la perdita di tanto tempo con alcuna notabil impreſa. Accettarono con molta prontezza l' inuito: ma venendoſi à più ſtretti partiti, il Gilandrada eſpreſſamente proteſtò, ch' eſſendo egli partito di Sicilia, quando meno credeua douere far viaggio, non haueua potuto armare le ſue galere di tanti ſoldati, quanti vedeua farli meſtieri à quello, che gli ſi proponeua: & per tanto (diſs' egli) ſe crediamo preſta occaſione douerſi offerire d' affrontarſi con li nemici, acciò non reſtiate defraudati della ſperanza, c' hauer douete in noi, concedetemi, ch' io mandi à pigliarne di quelli, che già ſono ſotto le noſtre inſegne raccolti à Napoli: & armate, che ſiano le mie galere, vi ſeguirò ben volontieri douunque mi chiamarete. Non v' eſſendo altro più iſpediente partito, fu di meſtieri compiacernelo; & per ciò fu commeſſo al Canale Proueditor dell' armata Vinetiana, & al Conte Sarnano, che con dieci galere traghettando ſubito in Puglia procuraſſero dal Vicerè di Napoli in nome del Gilandrada doi mille ſoldati. A pena eraſi proueduto à queſta, che ſubito forſe nuoua difficoltà: imperoche trattandoſi del modo d' aſſalir il nemico, l' iſteſſo Capitano Spagnuolo propoſe, ch' offerendoſi occaſione di combattere, s' haueſſero à ſpinger innanzi le ſei galeazze con le naui, c' haueuano, ſi che precedeſſero d' alquanto le galere ſottili. Era la ſua ragione: acciò queſti legni fortiſſimi portaſſero tutto 'l peſo, & s' opponeſſero à primi impeti della battaglia, facendoſi ſcudo all' altre più deboli, c' haueuano à ſeguitarle. Benche queſt' opinione riceuuta foſſe dal Colonna, il qual diceua, che l' anno precedente con ſimil modo combattendo ripportata n' haueuano quella notabil vittoria; nondimeno gli fu con molta efficacia contradetto dal General Vinetiano, dicendo: che ſi com' alhora utile, ſicuro, e neceſſario conſiglio fu mandar' auanti queſti gran nauilij, perche 'l nemico promettendoſi vittoria ſicura, à piene vele veniua ad incontrarli, & attaccar la Zuffa; coſi hora, che ſi tratta d' eſſer gli aſſalitori, e tirarlo alla battaglia, non vedere, qual' altro partito proponer ſi poſſi più incommodo, ò più infruttuoſo di queſto. Conſiderate (diceua egli) che queſti legni muouonſi con molta fatica, e ſono tardiſſimi alla nauigatione; ma li minori con facilità, e velocità poſſono à voglia noſtra, e ſpingerſi auanti, e ritirarſi à dietro; onde tenendoſi l' ordine, che proponete, per inuitarli alla battaglia, e tenerli occupati fin' attanto, che 'l reſto della noſtra ar-

Gilandrada s' unisce con Vinetiani.

mata accoſtare gli ſi poſſi, com' eſſer potrà, che bene ci rieſcano i noſtri penſieri ? concioſia coſa che eſſendo i legni Turcheſchi molto piccioli, & molto agili, ſerà in poter loro ò combattere, ò ritirandoſi ſchermirſi dall' impeto delle noſtre grauiſſime naui : ſe conoſceranno eſſerui ſperanza di buon fine, urteranci con impeto, & mal noſtro grado coſtringeranci alle armi ; ma ſe vedranno d' eſſer inferiori, ricourandoſi in ſicuro ſotto le fortezze uſciranci delle mani à piacer loro. Ma per contrario, ſe noi ancora ſpingeremo innanti le noſtre galere, potremo certo tenerli tanto tempo occupati, e tanto gli ſi darà che fare, ch'arriuare vi potranno ancora li nauigli groſſi, con l'impetuoſo aſſalto de quali (coſi mi gioua credere) le loro deboli galere, ò ſi daranno alla fuga, ò noi le gettaremo à fondo. Il Colonna cedette facilmente à queſto conſiglio, perſuaſo dalla forza delle ragioni addotte, le quali furono ſicuro pronoſtico di quello, che poſcia n' auuenne ; ma non potettero già far cangiar opinione al Gilandrada. Onde eſsendo molto meglio cederli, che menand' in lungo la diſputa perder' il tempo, diuiſero l' armata à queſto modo. Nel corpo della battaglia ſtauano li tre Generali con bandiere azurre : il corno deſtro tenne il Soranzo, il Canale hebbe il ſiniſtro ; quegli con bandiera gialla ; queſti con verde. Il Quirini precedeua con le naui groſse ; & il Donati ſeguiuagli con quelle galere, che chiamano de forzati. Gia gia ſtauano di partenza, quando un corriere mandato di Meſſina dall' Auſtriaco hebbe quaſi ad impedire la cominciata nauigatione. Le parole magnifiche di lui furono tali ; il grandiſſimo, & inuittiſſimo difenſore della religione Chriſtiana, il Cattolico Filippo ha comandato all' Eccelſo ſuo fratello, che poſto in non cale ogn' altro penſiero, tutto ſi riuolga à queſto ſolo, & che congiongendo le ſue alle Vinetiane galere ſi ſpinga à danni del Turco, & adempia le promeſse fatte à Dio, & à collegati ſeco : coſa impeditagli fin' à queſt' hora da peſſimi diſsegni de Fiaminghi. D. Giouanni, che niuna coſa maggiormente deſidera quanto di ſpender la vita à beneficio della noſtra religione, ha riceuuto queſto comandamento del ſuo Signore con indicibil' allegrezza, & con diligenza, & ſtudio ſingolare vaſſi preparando al partire ; intanto li ſerà caro, che l' aſpettiate qui ; & per ciò v' eſſorta, & proteſta, ch' in ſua abſentia non v' eſponiate ad alcun' impreſa : ſi però, c' habbiate l' occhio alle coſe de Signori Vinetiani, acciò non riceuino alcun danno. Il Colonna, & il Gilandrada udita l' ambaſciata, concordi riſpoſero, per ogni maniera douerſi aſpettare, ſi per termine di riuerenza, come per maggior ſicurezza ; non v' eſſendo alcun dubbio, che la perdita di ſi brieue tempo ſarebbe riſarcita dalla vittoria, la quale poteuanſi promettere con certezza, mentre tutte le forze s' uniſſero inſieme. Ma il Foſcarini contradicendogli li pregò che voleſſero patientemente udirlo, & con maturo giudicio eſſaminar ciò, ch' egli era per dire ; imperciochè ſperaua farli conoſcere, non poterſi pigliare ri-

re risolutione più indegna ; & pregiudiciale ad ogni publico , & priuato interesse , quanto standosene in otio , lasciar marcire le sue genti ; & permettere , ch' à suo bell' agio spatiassero il mare , & libero campo hauessero quelli , il cui sangue poco prima essi in tanta copia sparso vi haueuano . Chi non vede (diceu'egli) ch' i Turchi rincorati dalla nostra viltà ripiglieranno ardire , & che quelli medesimi , li quali impauriti della passata strage à pena traggeuan il fiato , si riempieranno di nuoue speranze ? ma à noi conuien hauer un' altro dubbio , & io per la parte mia ne temo assai ; che mentre se ne stiamo qui aspettando la venuta di D. Giouanni , la quale può esser impedita da molti accidenti , prima habbiasi ad udire la destruttione delle nostre terre , e delli nostri popoli , che lor possiamo porger alcun aiuto . Questo dubbio (qual' è la sua prudenza , & pietà) ha hauuto altresì l' ottimo , & potentissimo vostro Re , quando si mosse à comandarui espressamente , che tralasciata ogn' altra cura attendeste ad unirui con esso noi , acciò si facesse alcuna cosa à danni de Turchi . L' istesso con pari sincerità , e zelo della commune salute vi fa saper hora D. Giouanni , mentre con parole espresse vi commette , che protegger dobbiate gli interessi nostri , non permettendo , che c' incontri alcun disconcio : & per tanto pensate pur bene , come possiate , partendoui , ò stando qui otiosi , esequir la volontà di quel Sapientissimo Re , & il comandamento hauuto da D. Giouanni . Io per la parte mia vi protesto , che risolutissimo sono di nauigare verso Leuante , affine di soccorrer in tempo le cose nostre ; ò quando altro contrario m' auuenghi , morendo qual si conuiene , far si , ch' etiandio quelli , c' hanno per uso di tassare l' operationi altrui , conoscano , ch' io habbia sodisfatto al debito , che tengo al Signor Dio , alla patria , & à me stesso . Guardate pur voi , che mentre ricusate darci l' aiuto , al qual' obligati vi siete , tardi non ve ne pentiate , & diuenuti contumaci al vostro Re non habbiate à vergognarui del commesso mancamento . Queste parole punsero sopra modo l' animo del Spagnuolo : ma perche il Colonna apertamente v' acconsentiua ; non trouando altro modo di menar' in lungo la diterminatione già fatta , cesse anch'egli all' opinione loro . Intanto erano venuti li doimille soldati di Napoli : & leuata per l' arriuo di questi ogni difficoltà , partirono da liti , & dirizzaronsi verso Cerigo . Quiui furono ammoniti da huomini prattici di quel paese , che questo non era luogo da fermaruisi , sì per l' aere cattiuo , come per l' acqua mal sana : che si spingessero innanti à Vatica (volgarmente Porto delle quaglie) doue trouarebbono acqua più salubre , & paese più habitabile . Ma il Colonna per hauer nuoua del nemico , volle per ogni modo fermaruisi : ne per tanto puote saper' altro , se non che partitosi di Constantinopoli , s' era fermato à Napoli di Maluasia . Onde nauigarono verso S. Nicolò d' Ulemena con speranza d' intendere con sicurezza i progressi di lui , prendere partito più sicuro , & procurarsi

occa-

occaſione di combatterlo. Erano giunti alle Dragonere (che coſi vien detta quella parte dell'Iſola di Cerigo, che guarda verſo Levante) quando dalle ſpie fu loro fatto ſapere, ch'i Turchi per il Canale di Cerigo eranſi transferiti colà, dond'eſſi poco prima erano partiti; ſenza porui induggio gli ſi moſſero incontra ſpingendo le galere per la larghezza dell'iſteſſo canale. Il Turco conoſciuta l'intentione loro, per non eſſer coſtretto à combattere piegò ver la parte deſtra, che s'auicina à terra ſin'all'Iſola de Cerui, la quale da ponente vien'ad eſſere à dirimpetto à quella di Cerigo. Queſta ritirata de Turchi diede à creder'à molti de confederati, che fuggir voleſſero: ma quando gli ſi furono fatti più d'appreſſo videro, che con arte marinareſca, & militare eranſi dilatati per tutta la larghezza del canale, quaſi aſpettandoli alla battaglia: onde ſeguendo l'ordine già ſtabilito gli s'andarono vicinando, precedeuano li cinque galeoni con le naui, & poſcia ſeguiua il corpo dell'armata. Occhialì con molta prudenza preuedendo, che tal'à punto haueſſe ad eſſere l'ordine dell'armata Chriſtiana, partendoſi di Maluaſia, cauò fuori tutte l'armi, & monitioni delle galeazze, che conduceua, & laſciatele nude in quel porto, con le ſole galere più leggieri eraſi partito: facendo conſideratione, che molto più ſicuro eſſere gli doueſſe opporſi all'impeto de nemici con queſte ſole, che ſeco ritenere quelle maggiori, le quali venendo occaſione di battaglia il neceſſitauano, ò di combatter'al ſuo diſpetto, ò di laſciarle preda à Chriſtiani: onde acciò poteſſe à voglia ſua liberamente ò azzuffarſi, ò ricourarſi in ſicuro, giudicò eſſere più iſpediente, non le ſi tenere d'appreſſo. Di queſta ſua prudente deliberatione hoggi ne vide la proua; anzi ne cauò notabil frutto, quando ſi vide aſſalito: perche ſe bene diſpoſe le ſue galere ſecondo i precetti dell'arte marinareſca in ſembiante di combattere; nondimeno poco fidandoſi della ſua nouella ſoldateſca, ch'alla fama del vicinante nemico tutta intimorita veduta haueua, à poco à poco, & con molta accortezza andauaſi ritirando. Affaticauanſi à tutto ſuo potere li Chriſtiani per auuicinarſegli, & alla gagliarda l'incalciauano; ma le forze de galeotti non erano tali, che ſupplir poteſſero alla tardità di quelli groſſiſſimi legni; onde prima ſi fece notte, che poteſſero andarli di vicino. L'accortiſſimo Occhialì reſe maggiore l'oſcurità delle notturne tenebre, facendo verſo la ſera ſcaricar tutte l'artiglierie, per il cui fumo più denſe, & oſcure ne diuennero: & per maggiormente ingannarli, in conueniente diſtantia ſopra alcuni piccioli legni acceſe molti lumi, li quali diedero à credere, ch'egli fermato ſi foſſe in mare, aſpettando il nuouo giorno; & perciò li Collegati non ſi moſſero punto per andarli dietro, ma penſando à caſi ſuoi in varij diſcorſi, & prouiſioni paſſarono tutta quella notte: ond'egli puote ſenz'alcun diſconcio ricourarſi à Capomatapan (che porto delle quaglie anco ſi dice). Com'all'apparir dell'alba videro, ch'egli ſe n'era partito, ritornarono nel già preſo ſito

verſo

verſo Cerigo con molto incommodo, e patimento d'acqua: ma ſaputoſi del certo, ch'egli ſe ne ſtaua nell'iſteſſo porto; ſtimolati dall'efficace inſtantia del Foſcarini, uſcirono di nuouo per prouocarlo alla battaglia, tenendo l'ordine iſteſſo: precedeuano le galeazze, ſeguitauano le galere minori; & il corſo dell'acqua che le portaua à ſeconda, fauorì in modo la tardità loro, che non à remi, ma paruero eſſere ſpinte da gagliardi venti. Li Turchi, li quali udita la venuta del nemico eranſi poſti in bella ordinanza, e preparati ſtauano per la battaglia; fin'à tanto che s'hebbe à combattere di lontano con ſaette, artiglierie, & ſchioppi, moſtraronſi aſſai arditi, & coraggioſi: ma come le galeazze gli ſi furono fatte più vicine, & hebbero veduto da colpi loro ſpezzarſi le coſte intiere delli loro legni, reſtar molti uccisi, & miſeramente sbranati, per dubbio di non hauer tutti à laſciarui la vita, di comandamento d'Occhialì uſciti di quel ſtretto ritiraronſi nell'ampio mare. Li Chriſtiani credendo veramente, che ſi deſſero alla fuga, li ſeguirono con le galere più veloci: ma il ſagace, & avveduto Capitano, che ſtaua preparato à tutte l'occaſioni, come vide queſte poche sì ſeparate dall'altre, confidatoſi nel gran numero de ſuoi vaſcelli, ne ſcielſe alcuni de più leggieri, & veloci, & li comandò, che caricandole con gran valore, & aſſalendole dietro, & dalli fianchi le teneſſero con l'artiglierie, & freccie trauagliate, & combattute tanto, ch'egli co'l reſto dell'armata poteſſe inueſtirle dalla fronte. S'auuidero i collegati del diſſegno, & piegando à tempo ambedue i corni aprirono la ſtrada alli nauilij groſſi in modo, che fattane di tutte quaſi una mezza luna liberarono dal periglio quelle, che s'erano ſpinte troppo innanti. Mentre di queſta maniera, & con vantaggioſi artificij andauaſi procurando occaſione di combattere, vide il Foſcarini, che quei corni, c'haueua Occhialì mandati ad aſſalire le ſue galere da fianchi, s'erano tanto allontanati dall'altre, c'harrebbono potuto eſſer gettati à fondo prima, ch'egli ſoccorrer li poteſſe, quando con gran preſtezza ſe gli moveſſero incontro: onde auuicinatoſi al Colonna, & Gilandrada fece loro vedere la bell'occaſione, c'haueuano di vincer l'inimico: ambedue approbarono il ſuo conſiglio (imperoche non v'era dubbio, che quando l'haueſſero priuato di quelle braccia, non li reſtaua altro ſcampo, che la fuga) ma ſi pigri furono i Capitani nell'eſſecutione, che Occhialì, il quale miraua à tutti li pericoli, puote ricchiamar quelle galere, & fauorito da venti, ne ceſſando d'adoprar i remi, uſcì loro dalle mani, ritirandoſi in ſicuro nel golfo di Coron: & li confederati non potendo lor tener dietro per l'impedimento delle galeazze, tutti affannati, e ſtanchi ricouraronſi ſotto la fortezza di Cerigo lontana quindeci miglia dal luogo, doue con tanti ſudori, e neſſun frutto haueuano ſpeſa una giornata intiera: & ben vi fu chi principalmente li ripreſe per queſto, che non hauendo uſata quella diligenza, che ſi conueniua, haueuano perduta una bella, & quaſi ſicura vittoria.

Ma

Ma ad ogni modo quelli etiandio, che volontieri opponeuanſi al merito del Foſcarini, non hebbero ardire di non confeſſare, ch' egli non faceſse ciò, ch' aſpettar ſi deue da buono, & eccellente Capitano: egli con parole efficaci inanimò tutti alla battaglia, opportunamente ſomminiſtrandoli ciò, che lor poteua far meſtieri per ottenerne vittoria: non gli ardenti raggi del Sole, ch' in quel giorno eſtiuo temperati non furono punto dal ſpirar de venti, non i fuochi abbondantiſſimamente adoprati, non le palle, ch' uſcendo dalle bombarde co 'l fumo, & co 'l ſuono abbagliauano gli occhi, & aſsordauano l' orecchie, & penetrando nelle galere portauano horrendo timore di morte, hebbero forza di ſtancarlo, ò farli ritirar la mano, ò 'l piede del ſuo carico. Vicino à ſera giunſero à Cerigo, doue ſe gli fece incontro ſubito un meſsaggiero mandato dall' Auſtriaco, il qual li diſse, che 'l ſuo Signore era arriuato à Corfù, & perciò li faceua ſapere, che ſubito doueſsero andar à ritrouarlo. Il Colonna, & il Gilandrada prontamente riſpoſero, che l' obbedirebbono. Conoſceuano bene, che 'l partirſi coſi repentino poteua loro eſsere d' alcuna nota: nondimeno difendeuanſi non tanto con l' autorità de chi glielo comandaua, quanto con queſta ragione: che l' eſperienza gl' haueua inſegnato, le forze loro non eſsere tali, che poteſsero forzar l' inimico alla battaglia; ond' era di meſtieri unirſi con D. Giouanni; potendoſi in cotal modo ſperare di render vani gl' artificij di lui, & cauar frutto delle fatiche, ſtate fin' à quell' hora deluſe. Ma perche à queſta ſubita partenza ne ſeguiua, ch' abbandonate haueſsero à reſtare le galeazze impotenti per la loro grauezza, e tardità à ſeguitar' il corſo dell' altre minori; diceuano, che queſto riſpetto ad ogni modo non era di tanta importanza, che per ciò haueſse ad impedirſi la tante volte deſiderata unione di tutte le forze de collegati. Queſta volta sì, che 'l Foſcarini hebbe à far proua della ſua patienza: ma douendo accommodarſi al tempo, con molta modeſtia li diſse. Parerli tropo grand'errore, & ch' à lui ſarebbe d' ineuitabil vergogna, quando permetteſse, che di ſuo conſenſo quelli glorioſi legni terrore de nemici, ſtromenti principali dell' ottenuta vittoria, e fortiſſimi propugnacoli dell' armata Chriſtiana, capitaſsero alle mani di quelli, che poco fa ſpauentati della lor viſta non haueuano hauuto ardire d' azzuffarſi ſeco. Douerſi conſiderare, che queſti vaſcelli erano attiſſimi à portar ogni gran quantità d' armi, e vettouaglie; il che fare non poteuano li minori, che queſti particolarmente gli erano ſtati raccomandati dalla Republica, e tenere obligo particolare da lui ſolennemente giurato, ò di ritornar alla patria con eſſi, ò non ſenza di loro. A liberar lo ſtato Vinetiano eſserui poco meſtieri della preſenza dell' Auſtriaco, ò del ſuo aiuto: baſtare di vantaggio, ch' eglino di concorde volere ſi ſpingeſsero contra 'l nemico, il quale già impaurito ricuſerà la battaglia, e ſi porrà à manifeſta fuga; ond' eſſi lodati com' huomini valoroſi ne riceueranno dal Papa, & dal Re Cattolico

degno

degno premio delle sofferite fatiche; e seranno riueriti come autori della salute non solo de Vinetiani, ma di tutta la Christianità. Queste ragioni harrebbono piegato l'animo del Capitano Romano, se di maggior forza non fossero state le parole, che l'istesso Messaggiero gli disse à nome di D. Giouanni, le quali il stabilirono à non curarsi d'altro, ma andarsene subito à lui: & però insieme co'l Gilandrada protestò al Foscarini, hauersi à partire ben presto; onde se tanto li premeua la perdita di quelle galeazze, prouedesse à casi suoi, come poteua: & venuta l'aurora comandarono alle ciurme, che facessero vela, & partissero da quei lidi. Egli non potendo pigliar altro partito, li pregò ch'almeno s'inuiassero verso Candia, perche torcendosi alquanto dal diritto camino lasciati quei legni alla Suda, & sbrigatosi di quell'impedimento, harrebbe tenuto lor dietro con l'altre galere: accettarono l'offerta, non v'essendo ragione di rifiutarla: & mentre danno de remi in acqua, & sollecitano la partita; eccoti un messaggiero, il quale portò nuoua sicura, ch'i Turchi partitisi dal golfo, dou'erano stati, entrauano nel canale di Cerigo, onde di brieue gli sarebbono stati alle spalle. Questa vicinanza del nemico li costrinse à cangiar pensiero, acciò forzati non fossero attaccar battaglia, quando per andar'à D. Giouanni, per ogni modo fuggire la voleuano. Per tanto riuolsero il viaggio verso il Zante, doue senza riceuer'alcun incommodo dal nemico con felice nauigatione arriuarono il terzo giorno. Ma non vi ritrouarono già D. Giouanni; v'era si bene in vece di lui una galera, & sopraui uno, che fece saper'al Colonna, & al Gilandrada, ch'ad ogni modo andassero à ritrouarlo a Corfù. Diede altresi una lettera al Generale Vinetiano dell'istesso, con la quale il ricchiedeua, che anc'egli v'andasse; & inquanto ricusasse, protestauagli, che pretenderebbe d'esser liberato da ogni obligo della lega. Mentre il Foscarini pensa, ne sa vedere ciò, che piu ispediente sia alla Republica, obbedirgli, ò pure starsene alla difesa del stato Vinetiano, arriuarono le due galere, ch'egli mandato haueua à spiare ciò, che faceua il nemico; le quali riferirono, ch'egli era nel canale di Cattaro. Quasi nell'istesso tempo sopragiunse un'altro auuiso di Paolo Contarini Proueditore di quella fortezza, che ratificando l'istessa nuoua, instantemente chiedeua, & ammoniua, non hauersi à permettere, che nelle mani del nemico capitassero quelle naui cariche d'armi, e di monitioni, che lasciate haueua in quel lido. Egli restò molto afflitto, e dubbioso: perche se bene desideraua soccorrer quei legni; nondimeno dipendendo questa deliberatione dall'altrui volontà, non vedeua, come poter'esequire si giusto proponimento. Parlò al Colonna, & efficacemente il pregò à toglier delle mani de Turchi questi gran nauilij si ben muniti d'huomini, e vettouaglie: facendogli à conoscere la facilità dell'impresa; quando che ò prenderebbono bella occasione d'attaccar la battaglia; ouero di ricondurli seco senz'alcun periglio. Ma furono

vane

vane queſte preghiere : diſse , eſsere ſtabilita la partenza ; & ſenza fraporui tempo di mezzo comandò , che ſi deſsero le vele à venti . Li Proueditori Vinetiani dolenti , & ſenza conſiglio proponeuano , che fuſsero abbruggiati , acciò à perpetua ignominia del nome loro non ſe gli haueſse il Turco : ma'l Foſcarini con animo coſtante , e generoſo riffiutando partito sì indegno , chiamò il Quirini , & alcun'altri Sopracomiti de più coraggioſi , & con ogni maggior affetto li pregò , & comandò , ch' andaſsero à dar aiuto , ò menar in ſicuro quelle galeazze : promettendo , e giurando loro , che ſe 'l Turco ſi moueſse à ſuoi danni , egli v' andarebbe con l' armata tutta à porgerli opportuno ſoccorſo . Hora mentre con fini tanto diuerſi operano quei Capitani , forſe una tempeſta ſi impetuoſa , che leuato l' uſo delle vele , & in vano affaticandoſi con remi , non potettero per verun modo volgerſi doue propoſto s' haueuano . Ben ſe n'uſcì il Quirini , cui li venti non contrariarono , & all'apparir di lui , li Turchi , credendoſi , che foſse l'armata tutta , che veniſse per attaccar battaglia , con molta fretta diederonſi à fuggire : & egli legando quelle galeazze alle ſue leggieri , tutto allegro ſe ne ritornò al ſuo Generale ; & perciò ne fu lodato , & con molto applauſo riceuuto non ſolo da Vinetiani , ma da tutta l'armata inſieme . Raſserenatoſi intanto il Cielo , & acchettati i venti , à piene vele di concorde volere nauigarono verſo Corfù , dove poco prima il tanto aſpettato D. Giouanni era giunto con cinquanta galere , & alcune poche naui . Come gli ſi furono fatti vicini con rimbombo terribile di ſcaricate artiglierie , & grandiſſimi gridi delle marinareſche ciurme , à ſuon di trombe , e di tamburi , lietamente il ſalutarono tutte ſecondo l' uſo militare : egli altreſi (qual' era di natura affabile , e gentile) in quel primo congreſso con amoreuoli , e degne parole raccolſe ciaſcuno , e moſtrò tener conto particolare de principali caualieri . Si trattenne quindeci giorni in quell' Iſola , proponendo ogni giorno nuoui partiti , & ſopra qual ſi voglia propoſta facendo varie conſiderationi : finalmente comandò , che ſi nauigaſse in cotal modo . Il marcheſe Santacroce reggeua il corno deſtro , il Soranzo il ſiniſtro : ſtauano nel mezzo dell' armata li tre Generali . Già era loro ſtato fatto ſapere , ch' i Turchi ritrouauanſi à Nauarrino ; onde incaminaronſi à quella volta per tirarli à battaglia : ma acciò non penetraſsero queſto ſuo penſiero , riuoltiſi all' iſola del Zante , indi paſsarono à Striuali , doue reſtarono aſſicurati , che ſenz' alcun penſiero ſe ne ſtauano ſotto quel caſtello . Li venti , che fauoreuoli ſpirauano nelle vele , pareuano prometterli felice fine ; & ogn' uno s' aſſicuraua di ripportarne vittoria , quando colà arriuati foſsero à tempo di coglierli , mentre improuiſi , & incauti ſe ne ſtauano in porto : & ſenza dubbio coſi adiuenuto ſarebbe , s' adoprando i remi , con diligenza ſpinti vi ſi foſsero auanti : ma li Spagnuoli tropo confidatiſi nella ſeconda dell' acque , dormirono molt' hore della notte , & la perdita di

quell'

quell' opportunità riuolſe ſoſopra ſi ben premeditata deliberatione . Ben ne furono auuiſati dal general Vinetiano , il quale già ammonì , che 'l ſolo corſo dell' acque , & il picciol' aiuto , che gli dauano i venti , non forano ſtati baſteuoli per condurli à tempo , che coglier poteſsero l' inimico , quando ſepolto nel ſonno , e nelle tenebre della notte foſse rinchiuſo , & impedito entro le fauci di quel picciolo canale : ma non per ciò diedero de mani à remi , ò ſollecitarono il viaggio ; onde l' effito del negotio acquiſtò fede alle ſue parole , ma ſenz' alcun beneficio . Eraſi deliberato aſsalir' il nemico in tempo di notte ; & nondimeno non prima arriuarono à Nauarrino , che 'l Sole luminoſo copriua tutta la terra : in modo ch' i Turchi riſuegliati dalle ſentinelle , ch' erano ſopra la fortezza , & auuiſati del loro arriuo , potettero ſenza difficoltà entrare nel canale di Modone , & fuggir l' impeto de gli aſsalitori . Riceuettero ben' alcun danno nel principio della moſsa ; ma l' artiglierie , che copioſamente fioccauano dalla fortezza , impedirono tutti li progreſſi , e tentatiui de collegati : li quali hauendo inutilmente ſpeſo tutto quel giorno , ſi riuolſero verſo il golfo di Coron , ſi per far' acqua , come per fuggir' un tempo procelloſo , che già vicino appariua . Occhialì conoſciuto il lor diſsegno gli diede alla coda ; & poſcia auanzatoſi di viaggio con una ſcielta ſquadra de ſoldati aſsalì quelli , che già erano diſceſi in terra per far' acqua , con tant' ardire , che li poſe in fuga : ma peggio gli auuenne nel fuggire ; perche ſeguitati dalli terrazzani , molti hebbero à laſciarui la vita . Il Foſcarini auuiſato di queſto diſconcio , mandò buona compagnia de ſoldati in lor' aiuto , che ne preſero degna , & opportuna vendetta : & com' hebbero pigliata l' acqua , che gli faceua meſtieri , nauigarono verſo li ſcogli di Coron à quella parte , che guarda l' Oriente ; & li Turchi altreſi liberati dal periglio , e dalla paura ritornarono al primo , & ſicuro alloggiamento poſto ſotto la medeſima fortezza . Diſputauano fra di loro i capitani della lega ciò , c' haueſſe à farſi ; varij erano li pareri : finalmente molti vennero in opinione , che tentar ſi doueſſe d' aprirſi la ſtrada co 'l ferro da quell' iſteſsa parte del Canale , per la qual' entrati ſe n' erano li nemici : Conſiglio , che felice fine gli prometteua , non tanto per il valore de ſuoi ſoldati , & fortezza delle naui ; quanto perche li Turchi ſtauan' in ſito molto diſauantaggioſo . Concioſiacoſa che tenendo le puppi riuolte verſo terra , oltre gli altri incommodi , haueuaſi à ſperare , che quelle ciurme com' udiſsero il rimbombo delle bombarde , e ſi ſentiſsero feriti dalle palle , tutte ſpauentate , & atterrite foſsero per proueder al ſuo ſcampo con la fuga , la quale molto facile egli ſi ſcopriua , potendo ſcender' à terra à ſuo piacere . Queſto conſiglio approbato dalla maggior parte come buono , opportuno , e di non molta difficoltà , fu dannato da Spagnuoli , perche li Turchi nell' eminenza d' un promontorio piantati haueuano cinque pezzi d' artiglieria , nelle quale neceſsariamente incontrati ſarebbonſi quelli , ch'

an-

andaſsero ad aſsalirli per quella parte : & l'eſporr'ad ineuitabil morte li più valoroſi ſoldati ſenza maggior neceſſità, diceuan'eſſi, non eſser coſa honeſta, e ragioneuole. Stupironſi à cotal'obbiezzione molti Capitani; ma'l Foſcarini ſopra tutti: & come harremo noi (li riſpoſe) à ſperare, che li noſtri ſoldati ſiano per hauer cuore d'aſsalire le galere de nemici, quando ben'armate le vedino, & habbianſi à far incontro à colpi loro, s'hora li perſuadiamo, che temano di quelle, c'hanno le poppe auuerſe, & ſtanno in atto di fuggire? ma dicamiſi in gratia, chi è fra di noi ſi ineſperto, & rozzo, il quale non ſappia, che le palle dell'artiglierie mentre deſcendono dall'alto al baſso poco danno poſſono fare, & facilmente ſchiffarſi? dunque permetteremo, ch'i Turchi deridendoſi di noi vantar ſi poſſino, che quelli, li quali poco prima hebbero ardire di ſfidar à battaglia trecento galere, hora impauriti da cinque bombarde ſianſi aſtenuti d'andarci incontro? io per me domando, e voglio eſser quello, contra di cui feriſcano, & sfoghino l'empito primo; come gl'altri vedranno d'eſserſi aſſicurati à baſtanza ſotto'l ſcudo de corpi noſtri, & conoſceranno eſserſi ſcaricate quell'artiglierie, che li ſono di tanto timore, di gratia non gli rincreſca ſeguir'il corſo della battaglia, imitar li noſtri veſtigi, & felicemente proſeguir'il fine della vittoria. Coſi detto, & già comandato hauendo, che ſcioglieſsero la ſua galera, inuiauaſi contra del nemico, quando l'Auſtriaco eſsendone auuiſato, non per Dio, gridò, ciò ſono per concedergli giamai: à me tocca l'eſser primo, & tal'eſsere voglio. A queſte generoſe parole con tanta violenza s'oppoſero i capi della gente Spagnuola, & con eſſi l'iſteſso Colonna, che finalmente reſtò perſuaſo, non gli ſi conuenire quell'impreſa; onde comandò, ch'alzaſsero le vele per andarſene à Nauarrino, non ſenza ramarico de Vinetiani, li quali non potettero non ſtupirſi di quell'inſolito timore. Sceſi al fiume per far'acqua furono combattuti da tanti colpi, che fioccauano di continuo da quella fortezza, che conuennero ritornarſene ben preſto alle galere, non ſenza la morte d'alcuni pochi. Indi vennero a nuoua conſulta, che coſa intraprender poteſsero da farſi, hauendoli inſegnata l'eſperienza, che condurre non ſi poteua l'inimico a battaglia, quand'egli ricuſare la voleſse; & il ſtarſene otioſi nell'onde, non era ne utile, ne honorato conſiglio. Finalmente cadette loro nell'animo, che foſse bene eſpugnare la fortezza di Modon, la qual'era di gran commodità all'armate Turcheſche. Eraui fra li Chriſtiani un Firentino, come ſoldato venturiere; il qual'udita la deliberatione fatta da Capitani, & conſiderato diligentemente il ſito della fortezza, s'offerì di far una machina, ſopra la quale ſtando buon numero de ſoldati poteſsero paſsando per quel canale accoſtarſi ſenz'alcun pericolo alla fortezza, da quali mentre foſse combattuta, auuicinandoſi altri ſoldati dall'altra parte, & valoroſamente ſtringendola promettere ſe ne poteuano preſta, & facil'eſpugnatione: & per acquiſtarſi fede, gli

fece

fece veder un modello di quanto far intendeua. Approbata fu da tutti l'opera veramente ingenioſa; ma perche conueniua ſopporli quatro galere, & ogn'uno ricuſaua darli delle ſue; il General Vinetiano prontamente gliele offerì inſieme con tutto ciò, che fare li poteſse meſtieri. Come fu finita l'opera, dato ne fu il carico ad Aleſsandro Farneſe, il quale moſso da zelo di religione, e d'honore eraſi ſcritto volontario guerriero in quell'armata. Queſti è quegli, che poſcia diuenne tanto illuſtre per le coſe valoroſa, & prudentemente operate nella Fiandra. Hauendo per tanto diſpoſte tutte le coſe ad arbitrio ſuo, accoſtoſſi con la maggior parte dell'eſsercito alla fortezza, & nell'iſteſso tempo fece entrare la machina per il canale, combattendola da tutti i lati: ma l'aſsalto fu cominciato con ſi poco ordine, che vana riuſcì ogni fatica, & fatta leggier proua, li ſoldati ſmarriti d'animo perdettero ogni ſperanza d'eſpugnarla. La machina fatta con tant'arte fu loro di lieue, ò niuno aiuto (come per lo più auuiene di ſimili lauori) & li difenſori, alli quali (come fare ſi conuiene) non erano ſtate leuate le difeſe, (tropo fidandoſi delle proprie forze) reſiſteuano con gran cuore, & infruttuoſi rendeuano li diſsegni fatti, & le preſenti fatiche de gl'aggreſsori. Ma tanto maggiormente s'ingagliardirono, perche nel feruore dell'aſsalto, mentre li Chriſtiani faceuan'ogn'opera per ſuperare la parte ſuperiore dello ſcoglio, li ſopragiunſe ſoccorſo de molti ſoldati, li quali Occhialì, inteſa la deliberatione del nemico, mandati gli haueua. Per tanto li Spagnuoli cominciarono a ſparger voce, che quell'impreſa, la quale ſecondo li diſcorſi fatti al coperto, haueuanſi propoſta facile, e brieue, ſarebbe loro riuſcita ò lunga, ò vana, eſsendo ſcoſceſa, & alta la fortezza, ben preſidiata, & in ſtato tale, che lunga, e braua reſiſtenza fare li poteua. Per contrario li Vinetiani informatiſi diligentemente d'ogni particolare riſpondeuano, douerſi leuar alli difenſori lo ſcudo, c'haueuano delle murali difeſe, ſpinger'auanti la machina con miglior'ordine; venir à miglior proua, & ſperarne il deſiderato fine. Ma forſero altri con maggior vehementia dicendo, ch'era neceſsario per ogni modo partirſi quanto prima, & ritornarſene alli proprij lidi, non ſolo perche non appariua ſperanza alcuna di miglior ſucceſſo; ma perche auuicinauaſi la ſtagion'autunnale madre di tempeſte, dalla quale ſu ſempre atto di prudenza il ſaperſene ſottrar'à tempo: & principalmente per ciò, che lor mancaua la vettouaglia, non hauendo pane più, che per dieci giorni. Non per tanto cangiaua opinione il Foſcarini, coſtantemente affermando, hauer inteſo da alcuni fuggitiui, che quel preſidio era poſto in neceſſità di tutte le coſe: che parcamente gli era diſtribuito il pane portatoli dall'armata di giorno in giorno: & quando circondati foſſero di più ſtretto aſſedio, & leuateli quelle difeſe, ſotto le quali con gran vantaggio reſiſteuano ad ogni ſforzo, che lor ſi faceſſe, hauerſi à ſperare, che preſto conuerrebbono à cedergliela. Affatichia-

moci pur noi (diceua egli) con ogni ſpirito , & poniamci cura particolare , ch' i ſoldati preſidiarij reſtino eſpoſti alli colpi delle noſtre armi , & che tormentati dalla fame niun' aiuto riceuino dall' armata , che ben s' accorgeremo dal fine , le noſtre ſperanze à fortiſſimi fondamenti eſſerſi appoggiate . Che quanto à quello , che ſi va diſſeminando , fra pochi giorni hauerci à mancar' il pane , non è , ch' altro ne dica , ſe non che gli auttori di queſte ciancie cercano ſeminando zizanie , e bugie toglier l' animo à noſtri amici : quaſi , che ogn' uno di noi non ſappia , ch' eſſendoſi partiti già pochi giorni di Sicilia fertiliſſimo granaio dell' Italia , non poſſano eſſer riddotti à tanta ſtrettezza de viueri . Ma D. Giouanni il qual' haueua ſaputo , che veramente erano per reſtar in brieue ſenza pane , ponendo fine alle diſpute comandò , che ſi preparaſſero alla partita , & fece dirizzar le vele verſo Corfù . Come 'l Foſcarini udì queſta deliberatione , & conobbe non tenerſi conto alcuno di quelle naui , ch' adoprate furono dal Fiorentino ſotto l' edificio nauale ; & che laſciauanſi parimente in terra venti artiglierie ſcaricateui per batter la fortezza , commoſſo da giuſtiſſimo ſdegno , & che fatale timor è queſto (li diſſe) che noi , li quali poco fà non dubitauamo d' incontrar l' inimico , & ben due , e tre volte affaticati ſi ſiamo per tirarlo al ſuo diſpetto al cimento dell' armi , quaſi che ſicura haueſſimo la vittoria , hora abbandonando le naui , & l' artiglierie , non ſi vergognamo (perdoniſi al mio giuſto dolore , ma molto più alla verità) di fuggirſene ſi bruttamente ? certo affine che venute nelle mani d' Occhialì ne dirizzi nobil trofeo , il qual ſia (debb' io dire) teſtimonio della noſtra codardia , ò preſagio infelice di future angoſcie ? Io non dimando più conforme all' obligo della lega , che riſtoriate con alcuna degna impreſa li danni , che patiti habbiamo : già lo ſperai , hor' ogni ſperanza mi manca : ma ſi bene vi chieggio , che non ſprezziamo il proprio honore . Riccordateui , che talhora ſolleuar ci poſſiamo delle ſofferite fatiche , ſuperar i perigli della vita , riſarcire la perdita della robba ; ma 'l pregiudicio , ch' altri ſi fa nell' honore , in neſſun tempo ſi racquiſta ; neſſuna induſtria dell' animo , ò fatica del corpo il può medicare . Io ho deliberato (perche coſi fare mi ſi conuiene) di non laſciar in terra quelle artiglierie , le quali di commune volere portate vi furono : s' à voi conuenghi abbandonar , chi ſi pone à riſchio per la commune dignità , conſideratelo ſecondo la voſtra prudenza , & magnanimità . Il generoſo Auſtriaco ſi commoſſe in modo à queſte parole , che ritornatoſene à Nauarrino tanto vi ſi fermò , ch' i Vinetiani (alli quali non hebbero ardire li Turchi di dar moleſtia alcuna) diſtruſſero la machina , & riportarono ſeco le ſue artiglierie . Et poſcia di concorde volere partendoſi tutti andarono al Zante ; doue il Foſcarini con gran magnificenza regalò li Capitani Spagnuoli , & Pontificij , & ad altri molti donò copioſe viuande , acciò ſi riſtoraſſero de ſofferiti patimenti . Diede in particolare à D. Giouanni ,

ni, & al Gilandrada due barche cariche de buoi, vitelli, formaglio, polli, & vino generoſo: ma come riſtorati ſi furono alquanto, fu loro comandato dall' iſteſſo Auſtriaco, che ſcioglieſſero da lidi. Li più prattici marinari, li quali per lunga eſperienza conoſceuano le future tempeſte, & procelle del mare, diſſero, eſſer bene trattenerſi ancora uno, ò doi giorni per fuggir il pericolo, ch' incontrar li potrebbe: ma egli ſprezzato queſto riccordo, volle ad ogni modo partirſi, & con vele, & remi ſollecitaua il viaggio. Le procelle, & venti, che preſto ſorſero impetuoſe, acquiſtarono dannoſa credenza alle preditioni de marinari: perche à pena eran' entrati nel golfo della Preueſa, ch' aſſaliti furono con tal' impeto da venti, che quaſi perdutiſi d' animo hebbero à perder ogni ſperanza di ſalute. Ducento galere partirono di Corfù, & dodeci ſole potettero felicemente arriuar all' Iſola chiamata S. Nicolò di Città: tutte l' altre aſpramente combattute ſtettero in continuo timore di ſua vita tutta una notte intiera: ma finalmente cedette quella violenza alli naſcenti raggi del Sole, & arriuarono à lidi delle Gomonize; eccettuatane una ſola, la quale ruppe appreſſo Ericola Iſola nella Morea. Mentre quiui pigliano alcun ripoſo, e rinfrancano i cuori del paſſato periglio, ſeppero, ch' à Corfù eran' arriuate ſei naui cariche di grano (erano di quelle, che già molto prima ſeguir doueuano l' armata Spagnuola) quindi preſe occaſione il Foſcarini di far efficace inſtanza appreſſo l' Auſtriaco, acciò non ſcioglieſſe l' armata hauendo vettouaglia à ſofficienza, ſenza tentar alcun' impreſa degna della ſua virtù, e delle forze d' una ſi grand' armata. V' acconſentiua il generoſo Prencipe, e diedeſi à trattar con gli altri Capitani, contra qual fortezza riuolger ſi poteſſero; ò in altro modo danneggiar il nemico: ma & li Spagnuoli, & li Pontificij ad una voce efficacemente gli riſpoſero, douerſi deporre ſimili penſieri, & non preſtar orecchio à chi conſigliaua ſolamente ſecondo 'l proprio intereſſe. Una delle più principali ragioni, che portauano, era queſta; che le galere per la maggior parte erano ſdrucite, & ſi mal' in acconcio, che ne ſicuro, ne prudente conſiglio ſarebbe l' andar ad incontrar li nemici. Per contrario riſpondeuano li Vinetiani, poterſi tutta la gente, armi, e vettouaglie riddurre ſopra cento, e cinquanta galere, che non haueuano riceuuto alcun danno, & che queſte forano ſtate di vantaggio per por in fuga un nemico, che tendeua più toſto à ſchermirſi da loro, che penſaſſe di combattere: ma quando pure non voleſſero in quel tempo correr dietro à chi fugge, ſi almeno s' accoſtaſſero ad eſpugnar la fortezza di Santa Maura, il cui acquiſto era aſſai ageuole, & di molto giouamento alle coſe loro per eſſer vicina al Zante, & alla Ceffalonia. Veramente D. Gionanni non ſe ne moſtraua alieno; ma l' importuno arriuo di Gio: Andrea Doria, & del Duca di Seſſa ne 'l diſtolſe affatto: perche alla preſenza di tutti li Capitani maggiori l' eſſortarono, & ammonirono, che ſubito ſe ne ritornaſſe in Sici-

lia, ne intraprendesse verun'altra impresa; egli v'acconsentì; ma diede non dubbij argomenti del disgusto, che n'haueua. Il Foscarini veduti essergli riusciti male tutti li suoi pensieri, conuenne accomodarsi al tempo, & facendo forza à se stesso, approbar' il voler' altrui. Mandò la maggior parte dell'armata à Corfù, & con alcune scielte galere accompagnò per termine d'amore, e riuerenza l'Austriaco fin'à Cattaro, honorandolo, nel partire, di cotali doni. Una barchetta di quelle, ch'i Vinetiani chiamano Peote, coperta di raso cremese: quatro nocchieri ben prattici à reggerla con arte: alcune coperte, & arazzi di seta cremesina: tapeti Alessandrini, & molta vettouaglia per l'armata. Il ringratiò affettuosamente à nome della Republica, & non tralasciò alcun'officio d'animo grato, e diuota volontà: & partito che fu, se ne ritornò anc'egli à Corfù, dou'era la sua armata. Cotale fine hebbero le tante prouisioni maritime fatte con grandissimo dispendio da Vinetiani; e tale fu'l pregiudicio, e danno che ne riceuette tutta la Christianità, che solo dall'onnipotente mano di Dio potrà risarcirsi. Hora hauendo il Foscarini riueduto diligentemente tutte le sue galere, vide, che vi mancauano molti soldati, & che diminuito era assai il numero de marinari; & ne diede subito conto alla Republica: ma non tardò à farne quella maggior prouisione, che puote ne' luoghi di sua iurisdizione, cauandone quanti puote, acciò non ne riceuesse alcun disconcio. Mentre le cose passano di questa maniera, li Padri furono afficurati di Constantinopoli, che quel Re non sarebbe lontano da pensieri di pace, & quand'essi v'inchinassero, potersi trattare con speranza d'hauerne à riceuere buone, & honeste conditioni. Questa nuoua trasse gli animi loro in varie, & fra se stesse diuerse opinioni: quelli, ne cui petti viueua ancora l'affanno della perdita di Cipri perfidamente leuatogli da quell'empio Re, non era cosa, che maggiormente desiderassero, quanto di castigar quest'huomo iniquo, & senza fede; ouero di restarli almeno eternamente nemici. Ma quelli, che ponderauano questo negotio, quanto gli si conueniua; & paragonauano la perdita di quell'Isola con li danni, che dopo glie n'erano seguiti, temendo l'incertezza de gli humani auuenimenti, consigliauano douersi prender ogn'altro partito, eccetto che quello della guerra. Mentre stauan'in questa perplessità, ne si determinano più all'una, che all'altra parte; riceuettero le lettere scrittegli dal Foscarini, il quale gli daua distintissimo conto di ciò, ch'auuenuto gl'era: l'osequio, & rispetto del Colonna verso li Spagnuoli: la durezza del Gilandrada: il tardo arriuo dell'Austriaco: la presta partita del medesimo: l'infruttuoso fine di quella lega. Queste lettere turbaron in modo gli animi de Senatori, che quelli ancora, li quali abhorriuan'in tutto l'amicitia de Turchi, cangiandosi d'opinione, piegaronsi alla pace, quando hauerla si potesse con honorate conditioni. Era custodito in Constantinopoli

poli M. Antonio Barbaro illuſtriſſimo Senatore (era Bailo al Turco, quand'egli intimò la guerra à Vinetiani, & fatto l'haueua ſubito porr'in preggione) à queſt'huomo chiaro per prudenza, & ſingolare grandezza d'animo, fecero ſapere ſecretamente, che preſtaſſe orecchio à chi gli parlaſse di pace; & venendo a conditioni accettabili, glie le faceſſe ſapere quanto prima, acciò con ſicurezza partito prendere ne poteſſero. Procurò egli con grand'auuedimento queſto negotio, & cautamente ſcopri l'animo del Turco, il quale memore della patita ſtrage, inchinaua chiaramente alla pace. Per tanto ne tenne più ſtretti ragionamenti; & finalmente dopo molte diſpute (hauutane nuoua, & più riſtretta commiſſione del Senato) compiutamente la ſtabilì: & venne à farſi (bel caſo) nell'iſteſſo giorno, nel qual in Roma per l'efficace inſtanzia del Papa fu rinouata la lega, & con nuoui accordi riſtabilita con Spagnuoli: perche li Vinetiani hauendo inteſo, che'l Turco proponeua molte difficoltà, & temendo, che finalmente haueſſe à ſuanirſi queſto trattato di pace; per non reſtar priui dell'amicitia de Spagnuoli, non ne haueuano dato alcun'auuiſo al loro Ambaſciadore, ne meno à S. Santità. La nuoua di queſti doi accordi portata in un'iſteſſo tempo al Senato, turbò gl'animi loro più di quello, ch'altri crederebbe: concioſiacoſa che conſiderauano quanto difficil foſſe il giudicare, qual'haueſſero ad approbare: finalmente preſero conſiglio di tacerli, & diſſimulare la pace fatta co'l Turco per preualerſi del beneficio del tempo. Ma poco giouò loro queſta cautela; perche li Turchi, c'habitano ne paeſi vicini a Vinetiani in brieue diedero manifeſti ſegni della ſeguita riconciliatione: della quale hauutone li Spagnuoli picciol ſentore, penetrarono poſcia a piena cognitione del vero. Subito la portarono al Papa, & con aſpre querele ſi dolſero di queſt'accordo indegnamente ſtabilito co'l commun nemico ſenza ſaputa di S. Santità ò de confederati. Egli fatto venir a ſe l'Ambaſciadore Vinetiano non ſenza collera li dimandò, ſe vero foſſe quello, che riferito gli haueuano i Spagnuoli della pace ſeguita co'l Turco. L'Ambaſciadore, ch'in queſto mezzo tempo n'era ſtato auuiſato dalla ſua Republica non volendo mentire, li riſpoſe, ch'era veriſſima; ma eſſer ſeguita in tempo, che non v'eſſendo alcun'obligo di lega, & dubitando d'hauer à reſtar ſoli con un peſo, che malageuolmente portare harrebbono potuto, eranſi conſigliati d'accettar le conditioni aſſai honeſte, che l'iſteſſo Turco offerite gli haueua. Voleua dirli, quali foſſero, & poſcia diſtintamente eſplicarli le ragioni, ch'à tal'accordo tratti ne gli haueuano: ma il Papa tutto adirato volle, che gli ſi leuaſſe dauanti, chiamandolo miniſtro d'una Republica non ſolamente ingrata, ma disleale: e trapportato dall'iſteſso ſdegno con publico editto gli leuò la decima delli beni Eccleſiaſtici, che prontamente gli haueua conceſſa, & annullò tutti gli altri emolumenti, che da ſuoi preceſſori gl'erano ſtati conceſſi; bene ſpeſſo ripetendo, eſſer indegna della ſua gratia. I Padri

M. Antonio Barbaro fatto prigione del Turco.

dri per corriere ſpedito in diligenza auuiſati di queſto riſentimento del Pontefice ne ſentirono grand'affanno, e doleuanſi ſopra modo, che'l Pontefice per altro prudentiſſimo, e di gentiliſſimi coſtumi, tanto haueſse conceſso allo ſdegno, c' haueſse ricuſato d' aſcoltare le giuſtiſſime cagioni, ch'à queſta deliberatione indotti ne gl' haueuano: onde acciò per ogni modo reſtaſse ben' informato, & conoſciuto il ſtato, i pericoli, & li danni patiti da loro, deponendo l' ira conceputa ſi riconciliaſse come prima, ambaſciadore ſtraordinario li deſtinarono Nicolò Ponte Senatore ſapientiſſimo, & illuſtriſſimo per dottrina, eloquenza, & eſperienza di coſe ciuili; il quale obbedendo alla Republica in pochi giorni arriuò a Roma, & ottenuta licenza dal Papa di parlarli con tali argomenti giuſtificò l' honeſtà della ſtabilita pace co 'l Turco; in cotal modo ſciolſe ciò, ch' offender poteua la fede loro; ſi bene euacuò i ſoſpetti impreſſili di poca riuerenza, che finalmente reſtò perſuaſo del vero, & ſinceramente riconcilioſſi con la Republica. Fu di grand' aiuto alla cauſa de Vinetiani l' auttorità, e teſtimonianza di M. Antonio Colonna, il quale già con opportuna occaſione ſcoperti gli haueua gl' occolti diſſegni altrui, & leuatoli ogni ſcrupulo, che poteſſe hauere della preſente deliberatione, onde ben preſto li diede manifeſti ſegni d' animo beneuolo, & amico. Intanto il Senato, acciò hauendo ricuſata la lega, non veniſſero à perder altreſi la pace non ancora ſtabilita onninamente co 'l Turco, mandarono à Conſtantinopoli Andrea Badoero per la confirmatione, & Antonio Thiepolo, acciò vi reſtaſse per Bailo: amenduni Senatori per titolo di ciuile ſapienza chiari, & illuſtri. Nell' iſteſſo tempo, per ſottrarſi dalle gran ſpeſe, che faceuano nel mantenere l' armata, comandarono al Foſcarini, che ſubito ſe ne paſsaſse nella Dalmatia, e poſti ſopra quelle galere, c' haueuan' à reſtare per l' ordinaria difeſa del Golfo, li migliori ſoldati, licentiaſse gli altri, & rimandaſse quei legni a Vinegia. Immaturo, & frettoloſo conſiglio: ma egli ad ogni modo l' eſsequì. Onde li Turchi vedutili priui dell' armata, non hauendo alcun riguardo alla data fede, alterando le coſe già ſtabilite, v'aggiunſero alcun' altre conditioni, le quali chiedere non harrebbono hauuto ardire, quando veduti gli haueſsero meglio armati. In queſto mentre alcune reliquie dell' armata Turcheſca dateſi a prede, corſeggiando, & rubbando andauano per quei mari: perciò fu commeſso al Foſcarini, che procuraſse, ch' i ſudditi non ne riceueſsero alcun danno: il che hauendo egli beniſſimo eſsequito nel ſpatio di doi meſi, & leuata ogni occaſione di temerne, nel principio del verno con buona licentia del Senato ſe ne ritornò alla patria. Ventidue meſi intieri egli ſpeſe in queſta (ſe tu miri all' eſſito) infruttuoſa; ma ſe conſideri le ſue fatiche, & le ſpeſe ſi publiche, come priuate, grauiſſima ſpeditione: imperoche, per non dire gl' incommodi della Republica, & gl' intereſſi ſuoi ò ſprezzati, ò abbandonati da chi meno pareua conuenirſeli; & parlando di quel ſolo, ch'

aſpet-

aſpetta al Foſcarini, non v'è, chi reuochi in dubbio, ch'egli non riſparmiò ad alcun operatione di corpo, ò d'animo, acciò ſe ne cauaſsero euidenti, & abbondanti frutti della ſua induſtria. Con molta modeſtia nel comandare, con facilità de coſtumi nel trattare, con honorata conniuenza ne falli minori, con ſignalate gratie nell'occorrenze di ciaſcuno, egli s'obligò gl'animi di quelli, che nel principio gli ſi ſcopriuano mal'affetti: onde gl'hebbe nelle maggior'occorrenze, e pronti, & oſſequenti. Soſtentò la grandezza del magiſtrato con tal ſplendor, e magnificenza; prouide con tanta humanità à gl'incommodi de ſoldati; tanto s'auuanzò di merito appreſſo de Sopracomiti, & Gouernatori; che le ſue ricchezze (quantunque ſtimate grandiſſime) à pena potettero ſupplir alle tante ſpeſe, che fare gli fù di meſtieri: argomento ſicuro di gran liberalità; ma certo di maggior pietà verſo la Patria: concioſiacoſache mandando alcuna volta la Republica li denari da farſi li publici pagamenti alquanto più tardi di quello, che ricchiedeuano li commodi de molti, egli co'l proprio denaro, & obligando talhora la ſua fede, ſupplì di vantaggio all'occorrenze loro. Oltre di ciò, fù ſontuoſo, & magnifico ne conuiti: honorò l'Auſtriaco de doni veramente regali: pari ſplendidezza usò co'l Generale del Papa: & amoreuole ſi ſcoprì ad ogni ſoldato: intanto che volendo gl'Auogadori del Commune (queſt'è un Magiſtrato de principali della Republica, cui aſpetta giudicare molte coſe criminali, & cenſurar'i Magiſtrati, riuedendo nel fine le ſpeſe fatte da loro) eſſaminar'i conti del ſuo maneggio da lui medeſimo prontamente preſentatigli; il Conſeglio de Dieci glielo prohibì, giudicando, eſſere coſa indecente, che s'haueſſero à cenſurare l'attioni, & ſpeſe di colui, ch'à piena mano per beneficio publico haueua gettate le ſue proprie ricchezze. Quando fù vicino alla Città, quaſi tutto'l popolo gli ſi fece incontro: andarono fin'à Malamocco molti Gentilhuomini con le proprie barchette: uſcendo di galera fù riceuuto da una nobile corona de Cittadini: & alla ripa ad alta voce fù udito innumerabile ſtuolo d'huomini, e donne d'ogni claſſe congratularſi del ſuo felice ritorno. Il primo, e veramente ſingolariſſimo ſegno d'amore, e di gratitudine, che riceuette da Padri, fù queſto. Egli non haueua per ancora eſſercitato alcuno di quei Magiſtrati urbani, per li quali habilitanſi li più preſtanti Senatori (ſecondo il lodabile coſtume della Republica) à portar veſte Senatoria: inſtituita, ò per dignità del grado, o perche reſti maggiormente illuſtrata la virtù di quel Cittadino, cui viene conceduta: onde fatta la rinoncia del Generalato harrebbe hauuto à pigliar la veſte commun'à gl'altri Cittadini, & (come la dicono) con le maniche riſtrette. Hora i Padri per render'il meritato premio all'eminente virtù d'un tant'huomo, con ſpeciale priuilegio ſtatuirono, ch'egli haueſſe à ritenere la veſte Senatoria, quaſi acquiſtata la s'haueſſe di buona ragione. Indi in virtù di cotal legge per gl'anni à venire reſtò

Gratia fattagli dal Senato.

communicata queſta gratia à chiunque aſceſe al grado di Generale. Accompagnato da molti grauiſſimi Senatori preſentoſſi al Doge, dal qual'accolto fù con molto amore, e honore: & dopò queſti complimenti douendo egli ſecondo l'antico, & ordinario coſtume render conto dell'amminiſtrato carico, diffuſamente eſplicò con eloquenza più toſto militare, che forenſe, ma però graue, & copioſa le coſe, ch'altra volta di tempo in tempo, & compendioſamente ſcritto gli haueua, & le quali inuolte in ſacroſanto ſilentio reſtano tutt'hora regiſtrate nelle memorie di quelli, che reggono la Republica. Certa coſa è, che queſta narratione detta con gran memoria, & piena di prudentiſſime conſiderationi accrebbe ne gl'animi di quelli Senatori il concetto, che teneuano della ſua prudenza, fortezza, e carità verſo la Patria: & reſero gratie à Dio, il qual'in tempi sì trauaglioſi gl'haueſſe conceſſo un tal Cittadino, cui raccomandare poteuano ſicuramente ogni carico sì fuori come dentro della Città.

Nel tempo, che la Repubblica hebbe à prouar'accidenti sì graui, & calamitoſi, alcuni huomini ſcelerati, c'habitauano in Retimo, tentarono di dare quella Città nelle mani de Turchi: & ſe bene ſcopertaſi la congiura ne furono caſtigati li colpeuoli; nondimeno li Padri non erano ben ſicuri, che quella gente, ò ſpinta da natia inſtabilità, ò coſtretta dalla penuria, che patiua di molte coſe, ò diſperata di venir'à miglior ſtato, non s'eſponeſſe di nuouo ad ogni precipitoſo partito. La cagione, ch'à tanta perfidia li traſſe, fù queſta. Mentre ardeua la guerra co'l Turco, le galere Vinetiane hebbero à fermarſi per molto tempo à quei porti; sì perche ciò era molto opportuno al viaggiare, & alle neceſſarie occorrenze; come perche con facilità poteuaſi proueder'à gl'intereſſi loro: quindi ne traggeuano huomini à ſopplimento; quindi ne pigliauano vettouaglie; & quiui ne publici ſpedali deponeuano gli ammalati: in modo che oltre l'ordinario preſidio, che vi ſi tiene, hebbero à fermaruiſi molti, e molti ſoldati foreſtieri: & sì facilmente ne auuenne, che quell'Iſola, la quale per natura non è molto fertile di biade, venne à patir'alcuna volta di fame: & queſta ſtrettezza de viueri alquanto più aſpra la reſe non meno la natìa inſolentia de ſoldati, che la crudeltà d'alcuni Cittadini della prima claſſe, li quali ſi come hanno per coſtume di tenere poco conto della plebe; coſi preſa l'occaſione delli publici trauagli, & aggiongendo mal'à male, uſarono con eſſo lei termini sì indegni, & sì crudeli, ch'alcuni habitanti in Retimo tratti da diſperatione, pregarono li Turchi, li quali teneuano alcune galere alla Suda, che voleſſero trarli di tante miſerie, promettendo darli quella Città, quando vi ſi foſſero accoſtati con l'armata. Per bontà di Dio queſt'empie, & ſcelerate conuentioni ſcoprironſi prima, che trar le poteſſero à fine, & co'l meritato ſupplicio de colpeuoli acchettatiſi queſti motiui, vi furono rinforzati li preſidij. Ma hora, che liberati dalle graui cure della guerra poteuan'appli-

car

car l'animo alle cose urbane, principale loro pensiero fù estirpare le prime, & più profonde radici di tanti mali prima, che si facessero maggiori, & pigliando forza co'l tempo generassero qualche piaga immedicabile ne cuori de Candioti. Et perche sapeuano questi inconuenienti deriuare per gran parte da quelli Cittadini, che da Vinegia mandati colà, vi fondarono una Colonia Veneta; li quali per esser' ascritti nell'ordine Patritio usurpauansi di propria autorità li commodi, & prerogatiue dell'Isola, abbassando l'altre classi de suoi habitatori: & sospettando, (mossi da non lieui conietture) che partecipi, ò consapeuoli almeno di tanta inhumanità stati ne fossero alcuni, cui gli anni à dietro era stata commessa la cura di quel regno: per ciò rimedio accommodatissimo à tanti mali stimarono douer' essere, mandarui alcun Senatore d'alto sapere, & ottima volontà, il quale non cedendo à preghiere, ne vinto da premij reprimesse li peruersi fini de tristi, vani rendesse gli impetuosi disegni de scelerati, & à ciascun'il modo di bene, e sicuramente viuere constituisse. Attissimo à cotal carico giudicarono il Foscarini, & fattane l'elettione gli diedero titolo di sommo Inquisitore con piena autorità, & quale si conueniua per risanare l'ulcerate membra di quella Prouincia. Non tanto caro li fù, nè tanta stima fece d'esser' honorato di questo illustre Magistrato, (che i Romani harrebbono nomato Dittatore) che molto graue non li paresse, & contrario alli suoi proprij interessi: concioslacosache la cura della famiglia l'ammoniua ad astenersi d'ogni spesa, finche sodisfaceua à creditori delli debiti già fatti; prouedesse di marito una sua figliuola già fatta nubile, & riparasse ad altri incom. modi della casa. A queste honestissime considerationi vi s'aggionsero ben presto le preghiere efficaci; anzi le lagrime copiose della madre, e della moglie; le quali sollecitarono di maniera l'animo di lui (benche per altro costante, e geloso del beneficio publico) che non puote contenersi di non andare dal Doge, e pregarlo, che fauorendo la sua causa appresso'l Senato il liberasse da questo carico. Ma prouò aspro impugnatore quello, che pensò poter' hauere affettuoso protettore: imperoche il Doge ben' informato, quai fossero le calamità di quest' Isola, era uno fra quelli, che presa haueuasi la cura di liberarnela: onde sì bene, & con ragioni sì efficaci impugnò questi suoi pensieri, che finalmente conuinto, & persuaso venne à termine di pregarlo, ch'almeno prorogato gli fosse il tempo della partita, per farne le debite prouisioni con alcun commodo: il che poscia cortesemente li fù concesso dal Senato. Mentre si preuale di questo beneficio del tempo, morì Carlo IX. Re di Francia: della cui morte auuisato Henrico suo fratello Re di Polonia poco dianzi assunto à quel Regno dalle libere volontà di suoi Baroni, vide non hauersi à perder tempo per incaminaruisi quanto prima: onde potendo dubitare, che quelli Prencipi (quando gliene facesse motto) framettendoui alcun'indugio, e difficoltà, gl'impedissero per alcun giorno la partenza; egli nascose sì

Foscarini eletto Inquisitor in Candia.

Morte di Carlo IX. Re di Francia.

bene

bene la sua intentione, & la nuoua della morte, che fingendo d'esserſi ritirato in camera per altre occorrenze, prima venne ad essere lontano di molte miglia dalli confini della Polonia, c' haueſsero sentore della sua partita. Con l'istesso corso (per cosi dire) continuò il suo viaggio, fin che peruenne à quella parte dell'Italia, che già fù detta Carnia (hoggidì Patria del Friuli) la quale confina con gli Austriaci, & è iurisdittione de Signori Vinetiani: li quali auuisati del suo arriuo comandarono, che per tutti i luoghi del suo dominio fosse riceuuto con ogni termine di riuerente seruitù, & incontrato di Città in Città dalli Rettori, e da più nobili Cittadini. Andrea Badoero, Giouanni Micchieli, Giacopo Soranzo, e Giacopo Foscarini Procuratori di San Marco à quello particolarmente eletti gli si fecero incontro con numerosa schiera de Caualieri, e Fanti di luogo in luogo accompagnandolo, & per douunque passaua, esibendogli ogni termine d'honore. Ma come giunse à Vinegia, ben si parue, per commune, & uniuersale giudicio di tanti, ch' alla fama del suo arriuo vi s'erano trasferiti, ch' i Signori Vinetiani sapeſsero superare di gran interuallo qual si voglia industria, e studio, & quanto inuentar può l'ingegno humano per honorar' un potentissimo Re. Quali fossero le pompe, quanto splendide, & illustri; con quanti spettacoli solleuassero non men l'animo di lui oppresso da graui pensieri, che 'l corpo stanco per il lungo viaggio: quali fossero gl' apparati de conuiti, & per la copia, & per gl' adornamenti degnissimi d' un tanto Re; quai giuochi cosparsi di facetie, e gentilezze; e per tutte le sue parti solenni, e magnifici gli fossero preparati, già è fatto manifesto per quello, ch' alhora ne fù scritto da molti. Questo solo dirò per testimonianza del vero, che l'istesso Re stupitosi di tanti, e cosi segnalati argomenti d'amore, veneratione, e Regale magnificenza, disse, che questi miracoli poteuansi vedere solamente in quella Città, la qual'è miracolo del Mondo. Queste care, e straordinarie accoglienze il potettero trattener' in Vinegia dieci giorni; che rendendogliene poscia affettuose gratie, & promettendo à Padri douere concorrere prontamente qualunque volta gli s' offerisce occasione di conseruare, ò accrescere la dignità di quella benemeritissima Republica, proseguì il suo viaggio. Gl' istessi quattro sopranominati Senatori, che ne primi giorni per nome publico incontrato l haueuano, gl' assistettero altresì fin à gl' ultimi confini del suo Stato. Egli à tutti dimostrossi molto amoreuole: ma al Foscarini donò una Colana d' oro facendolo suo Caualiere; & volle, che potesse aggionger all' arma antica della sua famiglia (la qual' è un scudo giallo per il mezzo diuiso da una linea d' oro, c' hà sei ramicelli) doi Gigli. Simbolo celebre de Regi Francesi, solito à concedersi solamente à quelli, li quali ò sono conspicui per meriti proprij verso la Corona, ouero con chiare proue d' illustri virtù hanno meritato lode di fortezza, & d' ingegno. Dopò la partita del Re essendo sollecitato al suo carico

Henrico Vallois nel Friuli.

Foscarini uno de gli eletti ad incontrar Hẽrico.

Foscarini fatto Caualiero dal Re di Francia.

rico in Candia, oltre molt' altre cose operate à beneficio della famiglia, procurò marito alla sua figliuola maggiore già fatta nubile: e di tutta la Nobiltà Vinetiana si compiacque eleggersi in genero Luigi Barbaro figliuolo di M. Antonio: acciò si come era con questi, huomo eccellentissimo, & à lui per similitudine de costumi, & per la gloria con grandissime fatiche acquistatasi, di vera, & sincera amicitia congionto; così venissero ad esser legati con santissimo vincolo di parentela. Celebrate le nozze con gran pompa, & solenne apparato; non ponendo più indugio al partire, accompagnato da dieci galere s'inuiò verso Candia. Mentre solcaua il Mare con placidi venti, diedesi à legger' il libro delle commissioni hauute dalla Repubblica; & frà le molte cose ardue, e difficili da esequirsi, vide, esserui doi gran scogli non meno contrarij al corso delli suoi proprij interessi, che pericolosi, & ineuitabili. Conobbe hauergli ad essere mestieri procedere rigorosamente contra alcuni, li quali essendo di molta autorità, sostentati da gran numero d'adherenti, & pieni di ricchezze, mentre venisse à far sententie contra di loro (per quantunque fossero giuste) poteuano eccitargli l'odio, & inuidia de molti; & quindi contradittioni perpetue à suoi fini, & diminutione di credito, & autorità. In oltre gl'era comandato, che procurasse d'accrescer le publiche rendite tanto, che supplire potessero di vantaggio alle spese, che fare si conuiene per tener presidiata quell'Isola: onde sapendo di certo, ch'egli haueua à trattare con popolo in modo afflitto dalli passati danni, & dall'angustie presenti, che non haueua temuto gettarsi nelle braccia de Turchi; ragion voleua, che grandemente temesse, c'hora quando udisse, ch'in vece d'esser medicato dell'antiche piaghe (come speraua) egli venisse ad imporli nuoue gabelle, priuo di conforto, e disperato tentasse di nuouo partiti più graui, e s'esponesse à tutti quei perigli, che cadere sogliono ne gli animi caduti in estrema miseria. Fluttuaua per tanto la sua mente molto più sopra questi pensieri, che per il moto dell'onde; & presago de futuri auuenimenti non trouaua consiglio rispondente all'utilità publica, alla propria dignità, & alla salute dell'Isola: ma la natia viuacità del suo generoso cuore stabilita da lunga esperienza ad ogni modo riempiendolo di buona speranza volle che ne sperasse lieto, e desiderato fine. Peruenuto nella Dalmatia hebbe da Gio: Battista Contarini Capitano della guardia quattro galere; & per accelerar il viaggio, declinando da Corfù, nauigò con diligenza senza fermarsi punto, & veramente fu buono questo consiglio: concioscia cosa che l'istesso giorno, ch'egli trascorse, arriuò à quel porto l'armata Turchesca, la quale comandata da Sinamo Bascià haueua di quei giorni espugnato Tunisi, e gonfia di tanta vittoria de barbari ululati riempiendo l'aria, e'l mare, se ne ritornaua à Constantinopoli. Fu molto caro al Foscarini non l'hauer incontrata: perche se bene la pace poco prima stabilita toglier doueua ogni hostilità; ad ogni modo non

Marito la primo. genita in Luigi Barbaro.

fu

fu giamai ſicuro partito l'intrinſicarſi con Turchi ; ne mancano preteſti da ſcuſar la commeſſa fraude , quando v'è cattiua volontà d'offender altrui . Caminò à diritta ſtrada , e sbarcò alla Canea , doue fù riceuuto con grand'honore . Subito del ſuo arriuo auuiſati ne fece li Rettori di quelle Città , & delle commiſſioni , che teneua ; li quali conoſciuta la grand'auttorità conceſſali , & l'aſſoluta podeſtà , c'haueua ſopra la robba , e le vite loro (non eccettuato alcuno di qual conditione ſi foſſe) con molta prontezza vennero à lui , & gli s'eſibirono obbedienti à ſuoi comandi . Ripoſato che ſi fu per uno , ò doi giorni diede principio à ciò , che giudicò potere giouare à quel popolo . Primieramente con publico editto fece ſapere , che chiunque ſi doleua d'eſſere dalla violenza , forza , & autorità de potenti oppreſſo , trauagliato , priuato de ſuoi beni , ò per altro modo ingiuriato , andaſſe à lui confidentemente ; gli eſponeſſe ò in publico , ò in priuato (à ſuo piacere) li ſuoi affanni , & prouando l'ingiuſtitia , e la colpa altrui , s'aſſicuraſſe , ch'egli harrebbe ſolleuate le facoltà , & l'oppreſsa conditione di ciaſcuno . In oltre comandò , che diligentemente riueduti foſsero i conti di quelli , ch'erano debitori al fiſco : & à ciaſcuno ſecondo la quantità del debito aſſignò tempo diterminato da farſi il pagamento . La fama della ſua giuſtitia , prudenza , & pietà in brieue ſi diffuſe per tutta l'Iſola ; onde gran moltitudine d'huomini , e donne ricorſe à lui , rappreſentandoli diuerſe querele , & pregandolo à commiſerare l'infelice conditione di vita , alla quale riddoti s'erano per la crudeltà d'alcuni pochi . Egli aſcoltò ciaſcuno con molta patienza , & ſecondo la grandezza del male v'applicò il rimedio opportuno . Usò grandiſſima diligenza , acciò foſsero tenuti ſecreti quelli , che di naſcoſto gli riuelauano alcun fatto . Daua animo à timoroſi con la piaceuolezza de coſtumi , & con la prudenza ſtabiliua gli audaci . Conſtituì auocati alle vedoue , pupilli , & poueri . Ammonì una , & due volte gli aſsenti , che veniſsero à preſtarli la douuta obbedienza , & eſpurgaſsero le colpe , che li veniuan'oppoſte . Caſtigò ſenza dilatione i rei , & contumaci . Terminò compendioſamente le liti intrigate per le cauillationi altrui . Annullò molti decreti illeciti , cui l'auttorità d'alcuni , & l'uſo haueua dato molta forza . La nobiltà della famiglia non difeſe alcuno , che foſse trouato colpeuole . Non alcuno priuò della vita , ò della robba , che fatto non haueſse le neceſsarie difeſe . Ciaſcun in particolare , e tutti uniuerſalmente riceuettero notabil'aiuto nella propria innocentia , e nella verità . Et in ſomma eſercitando in ogni caſo retta Giuſtitia , e niente concedendo à fauori , ò preghiere de potenti , poſe in tal timore quelli , ch'erano macchiati di qualche colpa , che ſe ſapeuano ò temeuano , che rinfacciata eſsere li poteſse , procurauano , accordandoſi con gli offeſi , di ſottrarſi dal pericolo , e dalla pena auanti , che foſsero denonciati : & eſsendo debitori , ò pagauano l'intiero , ò dauan'à creditori ſicurezza del

Giunge in Candia .

Ciò , che fece à ſalute di quei popoli .

tem-

tempo. Hora hauendo finito quanto gl' auuenne à farsi per sollevatione de poueri angustiati; andò per tutta l'Isola riuedendo con singolar diligenza le Città, e le Fortezze: & esaminati tutti li luoghi più considerabili prouide à ciascuno con pari carità, e giudicio; procurando i commodi de gl' habitanti, la sicurezza delle Fortezze, e la custodia di tutta l'Isola: & di ciò ne tenne accurato consiglio con quelli, ch' haueuano cura, & commissione particolare dalla Republica di fortificarla, & assister' alla sua difesa.

Acchetate di questa maniera le passioni de Candioti, & le più considerabili miserie, diedesi à leuare gl' altri abusi, li quali dannosi alla publica salute conosciuti haueua. Il precio della moneta d'oro (li Vinetiani la chiamano Cechino) esendosi accresciuto di valore oltre il douere dall'auaritia d'alcuni ministri, haueua eccitate molte, & importanti risse, & nutriua fra venditori, & compratori una continoua seditione. Non potendo ridurlo per la strettezza de tempi, e penuria della moneta più picciola à quel termine, che secondo la limitatione della Republica gli si conueniua, sì almeno lo stabilì à tal mediocrità, che senza danno, ò pregiudicio d' alcuno poteua girarsi per le mani de contrahenti: mi dichiaro. Qualunque volta haueuasi à far' il solito pagamento à soldati delli stipendij loro (come si fà ogni mese) li Questori, ò perche veramente non vi fosse denaro publico, ò per altro impedimento, il menauano tanto in lungo, ch' i soldati non potendo sopportare quest' induggio, e molte volte costretti dal bisogno, ricorreuano secretamente alli loro ministri, dalli quali l' otteneuano finalmente, ma non senza notabil danno: imperoche, quasi che 'l publico erario fosse voto, diceuano, che 'l danaro, che li contarebbeno, era il suo proprio, & che volendolo, bisognaua, che 'l riceuessero in tanti cechini, valutandoglieli un quarto più di quello, che si spendeuano communemente: onde il Cechino, che secondo l' uso dell' Isola valeua xviij. Perperi (siami lecito parlando di Candia usar parole Candiote) glielo faceuano valere ventiquattro, e mezzo, ò poco meno. Et quindi ne seguiua un' altro inconueniente; perche li Soldati, qualunque volta haueuano à comperar' alcuna cosa, se li venditori ricusauano di pigliarlo al precio, ch' essi riceuuto l' haueuano, portauansi la robba senza denari, publicamente protestando, che mai pagata glie l' harrebbono, se non pigliauano i Cechini al precio stabilitogli da Camerlenghi. Quindi nasceuano spesse dissensioni, e querele; quindi udiuansi per le piazze ogni giorno parole graui, & oltraggiose fra compratori, & venditori; nè l' autorità de Magistrati era potente ad estinguerle. Ma quello, ch' era scandalo, e danno à molti, aprì la strada al Foscarini d' accrescer l' erario publico, estinguer le discordie de contrahenti, & reprimer l' ingordigia de Ministri. Ridusse il precio del Cechino à ventidue perperi: comandò, ch' ogn' uno fosse obligato à pigliarlo à questa somma, &

impo-

impose grauissime penne à quelli, che ricusassero di pigliarlo, ò in altra quantità il spendessero. Con questa determinatione, la quale non veniua ad essere di danno, ò pregiudicio ne al publico, ne al priuato, solleuò assai l'oppressa conditione de gli artefici, li quali ò vendendo, ò comperando non ne riceueuano incommodo alcuno: anzi che hauuto il conto da Camerlenghi del denaro, c' haueuano nelle mani, venne quest' accrescimento ad essere di notabil vantaggio alla Republica; & per esperienza si vide, ch' el popolo ne traggeua gran commodità: perche quelli, li quali poco prima teneuano molto tenacemente la moneta picciola, ne senza guadagno permutar la voleuano con li Cechini, s' assuefecero ad uguagliar' il precio delle robbe vendute senza contrasto, niuna diferenza facendo dall' una, all' altra sorte di denaro. Stabilito di questa maniera le cose pertinenti à commodi de priuati, applicossi alle publiche. Prima, & principal sua cura fù, trouar modo d' accrescer l' entrate sì, che suppliſſero alle spese, che ne faceuano. Impresa grande, e piena di molte difficoltà, le quali gli si fecero conoscer quasi insuperabili ne primi ragionamenti, che n' hebbe con li Candioti: concioſia cosa che hauendo tentati gl' animi di quelli, cui viene raccomandato il gouerno delle cose urbane, egli li trouò tanto contrarij, & lontani dal suo pensiero, che non gli restò speranza di venirne à buon fine. Con graui parole, e con molta modestia gl' espose, quanto grandi fossero le spese, che faceua la Republica tenendo tanti soldati per difesa loro; quanto fossero accresciuti li stipendij; qual' armata vi manteneſse, quanto numerosi li presidij delle fortezze. Eglino fremendo, e gemendo secondo il costume di quella gente, con molte parole rammemorauano li danni grauissimi patiti in quest' ultima guerra; quanti disconci haueſsero riceuute le loro tenuissime facoltà; quante case sianſi distrutte; quante famiglie desolate, ch' esser soleuano beneſtanti; & finalmente à che termine riddotte si fossero tutte le cose publiche, & priuate, lui medesimo chiamauano in testimonio, che pur talhora veduto haueuano compunto di pietà hauersi potuto contenere dal pianto à gran fatica. Assicuratosi da queste parole, ma molto dalle lagrime, che vedeua uscirgli non men da gl' occhi, che dal cuore, non essere possibile, che quelli, li quali in miglior fortuna assuefatti non s' erano à pagar tributi, hora diuenuti deboli, si disponeſsero à portar pesi più graui, vide esser gli di mestieri, che caminasse per altra strada, se proueder voleua à gl'interessi della Republica; pose silentio à questo negotio, & come che nessun'altro pensiero haueſse se non d' inuigilar a commodi loro, diedesi à trattar' altri negotij, acciò liberatisi da questo trauaglio si rasserenassero affatto. Per malitia de gabellieri eransi introdotti alcuni abusi molto pregiudiciali à forestieri, & à mercatanti: mentre pensa come rimediarui, gli s' offerì l'occasione tanto bramata d'accrescer' il censo della Republica, & liberarla dalle spese, che faceua in quell' Isola, senz'

alcun

alcun danno, ò doglienza de Candioti: imperoche mentre s'oppone alla fraude de miniſtri, conobbe, che molte robbe portauanſi fuori dell'Iſola ſenz'alcun pagamento. Hor dunque comandò, che per lo innanzi d'ogni botte di vino ſi pagaſse un Cechino: per ogni botte d'oglio, tre: per mille libre di formaglio, due: & con l'iſteſsa proportione ſtatuì lo precio all'uue paſse, a cedri, & ogn' altra coſa, che ſe ne traggeſse fuori: onde con l'aggiunta di queſte nuoue gabelle, & con l'accreſcimento aſsai leggiero, che diede alle vecchie, portò notabil' utile al publico: ne vi fù ragione, ch'i Cittadini ſe ne doleſsero, vedendoſi, che'l denaro uſciua fuori delle borſe de mercatanti. Et veramente egli imitò quelli medici prudenti, li quali hauendo à curar' un' infermo molto debilitato di forze, & per l'eccesſiuo calore ridotto in gran pericolo di vita, cauano con le ventoſe, ò ſanguiſuge quel ſangue, che cauarli non ardiſcono co'l ſalaſso. A pena con titolo di tributo n' harrebbe cauato da quelle genti cinque mille ſcudi; & con queſti aggiunti, & accreſciuti dacij vennero ad eſsere quindeci mille. Diedeſi poi à fortificar l'Iſola, il che non li fù molto difficile; perche vi ſono doi ſoli porti, doue sbarcar poſſino grand' armate, l'uno chiamato Spinalunga, l'altro Suda. Ambidue munì facendoui ſecondo l'uſo militare baſtioni, caualieri, & rocca: onde con gran difficoltà potrebbe armata nemica diſcender' in terra. Molto più difficile era prouedere, e conſtituirui per difeſa ſofficiente numero de ſoldati, i cui petti armati (come diceuan' i Spartani) ſono le vere muraglie della Città. Li Terrazzani per uſo antico di quell' Iſola, ò non curano d' attender' alla militia, ò per priuilegio, & gratia fattali dalla Republica profeſſano d' eſſerne eſſenti. Il preualerſi ſolo de foraſtieri, è conſiglio poco ſicuro; & non è facile l'hauerli ſempre in pronto: & laſciando da parte ciò, che ne dicono i maeſtri della vita ciuile, ch'i foraſtieri ſono di molto aggrauio al Prencipe, che li conduce, à Cittadini d'incommodo, & che la fede loro venale hauere ſi conuiene per ſoſpetta: era da tener' in principaliſſima conſideratione quello, ch'à queſti giorni gl' haueua inſegnata l'eſperienza: ch' egli adiuiene molte volte, ò per contrarietà de venti, ò per negligenza de capitani, ch'i ſoldati (per quantunque chiamati ſiano à tempo, e con molto denaro) allhora ritrouanſi lontani, quando dourebbon' eſſere vicini per prouedere' à gl' imminenti biſogni. Chiaro teſtimonio ne rende la miſerabil perdita di Cipri, la quale ſenza dubio riferir ſi deue, non al valore de nemici, ma al picciol numero delli difenſori, alla tardanza del comandato preſidio, alla pigritia de Capitani. In quell' Iſola v'era una ſola ſorte di ſoldateſca conſtituita ne ſecoli paſsati di commiſſione della Republica d'huomini di ſtirpe nobile, & oriunda di Vinegia: queſta, ò per negligenza de Magiſtrati, ò per natìa dapocaggine, ò pure per malitia era venuta à tale, che ſcordataſi della ſalute publica, e della propria dignità ricuſaua di far' alcuna fattione militare, & il ridurli a buon ſtato, &

emen-

emendare questa corrotta, & vitiosa consuetudine, era cosa molto difficile. Glorianſi questi (e dicon' il vero) che traggon' il suo principio da famiglie dell' ordine Patritio; & affermano, non v' esser legge, che concedi autorità alli Magistrati di Candia d' astringerli à carico alcuno; & perciò vogliono viuer' esenti da tutti gl' obligi, cui son tenuti gli altri Cittadini. S'aggionge, che molte volte incontranſi in Reggimenti tali, che reputanſi à gran guadagno il conseruarseli amici: onde ò fauoriti, ò non castigati non hanno temuto di commettere molt' altri errori, e indignità; & sprezzando il carico militare, che loro fù singolarmente imposto, nessun conto teneuano del giusto, e dell' honesto. Fia bene ridursi à memoria, che l' anno 1204. la Republica Vinetiana mandati colà alcuni nobili Cittadini suoi, ne constituì una colonia, & la diuise in trecento nouanta quattro Caualierati, arrichendoli di molte possessioni decadute al fisco per una congiura, ch' alcuni Candioti fecero: & à questi Caualieri fù per obligo speciale ingiunto, che ciascuno tenere douesse doi caualli, acciò in ogni occorrenza à difesa di tutte le parti del Regno correr potessero. Hora quest' ordine de Caualieri era caduto à tal bassezza, e viltà, che qualunque volta da suoi Capitani se ne faceua la rassegna, vedeuansi indegnamente sostituiti huomini ò villani, ò della più bassa plebe: ne per tanto osauano li Rettori riprenderli, ò inquirir contra di essi, quantunque chiaro vedessero, quanto pericolo, & vergogna portauano quei sciagurati alla publica salute, e dignità. Il Foscarini per ouuiar' ad un tanto abuso comandò, che dauanti à se comparir douessero tutti li feudatarij (con tal nome registranſi ne libri publici) & poscia quasi con simili parole li rinfacciò d' una tanta indignità, & inescusabile mancamento. Io conosco, & me ne doglio, che voi vi siete lasciati trapportar à quello, che più d' ogn' altra cosa fuggire vi si conueniua: come hauete (non dirò) posto in oblio, li beneficij riceuuti dal vostro Prencipe; ma si poco vi cale della propria salute, & della commune dignità, che cedendo à gente bassa, e villana il luogo concessoui de Caualieri (ahi troppo grand' errore) non vi vergogniate, & vi rincresca nel cuore di vederlo, d' honorato che fù li tempi à dietro, hora diuenuto per colpa vostra sì abietto, e oscuro; & che 'l publico bene di tutta l' Isola, & il vostro particolare veggasi raccomandato à gente, che non conosce honore, fede, ò dignità? adunque la Republica v' hà arricchiti, v' hà honorati, v' hà dato nome, e titolo de Caualieri; hà ampliata la vostra fortuna, v' hà costituiti in quest' Isola sua particolare Colonia, cioè, stabile fondamento del suo Dominio, & forte trinciera contra de nemici, acciò conuertendo queste ricchezze à sregolati appetiti; ò pure andando ad habitar' altroue, abbandonaste la difesa di lei, & vi sostituiste huomini vili, & indegni à quelle fontioni, che per obligo impostovi, proprie di voi esser dourebbono? di tal moneta pagate li riceuuti beneficij? così osseruate la fede data al vostro Prencipe, & all'antica

Colonia mandata in Candia.

tica patria ? ò quanto tralignati vi vedo dalla virtù de gl' aui : quelli per illustrar la Patria, & ampliar' i confini del nostro Imperio, riputauansi honore singolare, & gran guadagno il sparger' il sangue : voi seppeliti nell' otio, e lussi, le cose con tanta fatica acquistate, & con tanta cortesia donateui le conuertite ad ignominia del vostro nome, non senza pericolo della Repubblica. Veramente io stimo, che l' error vostro sia tale, e tanto, che non so qual' altro ugguagliare gli si possi ; & faccio molta forza à me medesimo per contenermi sì, ch' alto, e memorando castigo non ne prendi : pure raffrenerò mi per l' amore, che vi porto, mentre voi di propria volontà, si come manifesto, graue, & inescusabile è questo delitto, così vi disponiate applicarui quel rimedio, ch' opportuno, honesto, & efficace sia, dandomi quanto prima chiari, & sicuri segni di pentimento. Ma che stò io à chieder segni di pentimento ? restino pure questi appresso di voi medesimi, & siano stimoli acuti alle vostre conscientie, che vi spronino à dar' al vostro Prencipe ciò, ch' à pessimi, & biasimeuoli usi conuertito hauete. Fra questo mentre, standomene volontieri entro li termini di moderata pietà, io vi comando, che ò rinonciate ciò, che già riceueste in dono dalla Republica con titolo di feudo ; ouero essercitate con armi, e caualli quel carico, ch' à voi medesimi appartiene : chi non obbedirà, & ricuserà di fare le fontioni impostili da suoi Capitani, voglio, che publicato sia indegno del dono, che già riceuette ; & priuato de campi, che possiede, siasi sicuro d' hauerne à prouar' ad' altro tempo li meritati castighi. Così ordino ; così comando ; & harrà questo mio comandamento l' istessa forza, come se la Republica tutta il comandasse. Restarono sopramodo attoniti quelli Vinetiani Greci : & come che dopo lunga consultatione molti partiti gli s' aggirassero per il capo per schiffare l' esecutione di sì rigoroso giudicio, alla fine si persuasero, che meglio d' ogn' altro fosse proporli varie difficoltà, e menar' il negotio in lungo. Ma egli, che conobbe gli artificij loro, sì brieue tempo li concesse, e tanta instanzia gli fece per venirne à fine, che cotale malitia restò delusa : & accortisi, ch' ei non era per cangiar opinione, acconsentirono al suo volere. Per tanto riunito di nuouo il consiglio di questi, riordinò le leggi, che già gran tempo erano andate in abuso ; ne instituì di nuoue più a proposito à tempi presenti ; diterminò, quali armi haueua ad adoprare ; stabilì il tempo di far la rassegna annuale ; in quella volle, che per essercitio giostrassero ; & à migliori Cavalieri constituì il premio cauato della borsa de contumaci. Ma à stabilire questo numero diterminato de Caualieri di grandissimo impedimento gl' era la vendita, permuta, e diuisione de beni, che fatti n' haueuano i discendenti di quelli, che già li riceuettero in feudo : perche il comandare, che ciascuno tenesse un cauallo, poteua parer strano, e duro partito à quelli, che possedeuano pochissima parte de campi ; & l' assignar à ciascheduno partitamente quell' obligo, ch' à

fatta portione gli conueniua per la ſomma, che ne riteneua, (uſanza, che già s'era introdotta) era coſa di poca, ò neſſuna utilità alla Republica: concioſiacoſa che ricorrer à quattro, ò cinque Cittadini, c'haueſſero à contribuir per la ſpeſa d'un cauallo, fora conſiglio infruttuoſo, e tardo, qualunque volta ve ne foſse ſtato di meſtieri. Finalmente venne à cotale deliberatione: Chiunque godeua molti beni, e groſſi poderi, ò nella quantità, che gli fù data, ò poco minore, volle, ch'obligato foſse tenere due caualli: & à chi era di più tenue facoltà ne comandò un ſolo: come che non vi ſia alcun Cittadino, il quale volendo attender' a' fatti ſuoi, & vedere, come gouernati ſiano li ſuoi campi, non tenghi almen' un cauallo: ma perche di queſti ancora molto diferente è la conditione; ordinò, che quali erano le forze loro, tali foſsero i caualli, cioè, di maggior, ò minor prezzo: la qual diſtintione hebbe molta forza, & valſe mirabilmente queſt'auuertenza per confirmare gl'animi dubbioſi, & acchetar' alcuni, che per altro doluti ſe ne ſarebbono. Li Caualieri, che fin' à queſt' hora erano ſtati ſeicento, con queſta nuoua rifforma vennero ad eſsere mille doicento: & di queſti almeno cinquecento (aſſignati a più richi) potranno di vantaggio eſporſi ad ogni fattione di guerra; gl'altri attiſſimi ſiano à portar li ſoldati dall'una all'altra parte dell'Iſola. Hora acciò queſt'ordine de Caualieri accreſciuti di numero, & regolati con nuoue leggi, imparaſse le fontioni equeſtri, & più prontamente obbediſse à ſuoi Capitani, preſa diligente informatione, quali foſsero li più riguardeuoli Cittadini di tutte le Città, ne ſcielſe ventiquattro; quali giudicò poter' eſsere più atti à queſto carico, & à ciaſcuno n'aſſignò cinquanta (facendone ventiquattro compagnie) conſtituendoli altresì ſtipendio honorato: & per maggiormente honorarli, gli diede titolo de Conduttieri.

Leuati di queſta maniera gl'abuſi della Colonia Vinetiana ſi riuolſe alla rifforma delle coſe Maritime, nelle quali ſcoperto haueua non minori mancamenti; frà quali era molto conſiderabile queſto: eraſi molt'anni prima proueduto, che ad uſo delle galere di quell'Iſola ſcritti vi ſi trouaſsero di continouo ottomille galeoti; & nondimeno à pena quattro, ò cinque mille notati vi ſi leggeuano. La temeraria preſontione de principali Cittadini ciò cagionaua; perche quando ſe ne faceua la ſcielta, ò con preghiere, ò con violenza, ò con denari tralaſciar faceuano quelli, ch'erano particolarmente deſtinati alla cultura de ſuoi campi: & quando haueuanſi à fornir le galere d'huomini, preualeuanſi d'alcuni, li quali volontariamente accettauano il precio, che del publico erario delle Città gl'era aſſignato: & era queſta razza di genti con proprio nome chiamata Andiſcari. Queſta conſuetudine come dannoſa al publico, & contraria all'intentione della Republica (che non volle fidar le ſue galere à gente conduttitia) comandò, che riuocata foſse; & di quelli, cui & per natura, & per legge aſpetta queſt'obligo, tanti ſcriuer ne fece, quanti credette poterli venir

nir meſtieri in alcun tempo : & acciò per lo innanzi non s' haueſse à ricorrer all' opera di coſtoro , volle , che de Terrazzani ſcritti ne foſsero alquanti più di quello , che ſecondo 'l preſente biſogno gl' occorreua . In oltre vedendo , che le venticinque galere , le quali tengono per cuſtodia dell' Iſola , erano mal trattate da ſuoi Sopracomiti , priue de ſoldati , & ſenza monitione : egli ſcielſe venticinque Cittadini de meglio ſtanti , & più prattici dell' arte marinareſca , gli diede titolo di Gouernatori (co 'l qual nome pare , che reſti illuſtrata la dignità di quel carico) & aſſignata à ciaſcuno di eſſi una galera , gli conceſſe ch' elegger ſi poteſſero il Comito à guſto loro , & gli altri Officiali parimente , acciò con maggior' affetto vi s' applicaſſero ; conſtituendoli diterminato ſtipendio , il qual haueſſe à cauarſi non dal publico erario già quaſi eſauſto , ò dall' eſtimo de particolari ; ma parte dall' Hoſpedale della Canea , le rendite del quale non applicate ad alcun uſo ſpendeuanſi à capriccio de ſuoi Gouernatori ; & parte dalli molini di Candia , li quali applicò al fiſco , & à queſto pagamento particolare : ma perche non erano tante , che bene ſuppliſſero à cotal' uſo ; dalle condannaggioni , che faceuano li Rettori nelle cauſe criminali , n' eſtraſſe dieci per cento ; & coſi venne à prouedere di vantaggio al buon gouerno delle galere , & allo ſtipendio de ſuoi Gouernatori , & Officiali .

Li Candioti ſprezzando affatto le Galeazze , & Navilij maggiori , adoprauano ſolamente galere ſottili à tutti li negotij , & facende loro : il Foſcarini gli eſſortò ad apprender l' uſo delle maggiori , dandogli fedele teſtimonianza di quanto maggior' utile foſſero di quelle picciole non ſolo ne tempi di guerra , ma ne priuati traffichi ancora . Acconſentiuangli con la voce , ma lontaniſſimi erano con l' animo , hauendo molto à temere (come tante volte detto gli haueuano) della publica , e priuata pouertà , che gl' opprimeua . Hora acciò vi s' applicaſſero gli diede impreſtido buona quantità di denaro ; aſſignandoli termine alla reſtitutione , quando co 'l nollo dell' iſteſſe naui riſarciti ſi foſſero delle ſpeſe fatte : & sì n' auuenne , c' hauendone fabricate alquante , & come più ſicure adoprandole ſpeſſo , in brieue tempo ne traſſero tal guadagno , che di buona voglia potettero pagar' il denaro riceuuto . Et veramente con queſto prudente riccordo prouide non ſolo al commodo preſente di quel popolo ; ma venne ad allettarli in maniera à queſta nuoua nauigatione , che tutti poſcia volontieri con ſomma utilità di quell' Iſola vi s' applicarono .

Regiſtrate di tal modo quelle claſſi d' habitanti , che ſono annouerati , ò frà gentil' huomini oriundi di Vinegia , ò frà la plebe , reſtaua una terza ſpecie , che non portaua carico alcuno ; e pure non era di ragione , che libera , e ſciolta ſe ne viueſse . Et queſta ſi diuide in alcuni chiamati Arcondoromei , cioè Nobili , & altri , che ſon nominati Parichi ; nati de ſerui , ma fatti liberi per ſpecial gratia del Prencipe . Delli primi annoueranſi in tutto

dodeci famiglie, lasciate libere dalla Republica quasi per segno d' honore, & sono queste. Agiostefaniti, Arcolei, Caffati, Cortazi, Calergi, Ditimi, Gauala, Melisini, Mosuri, Scordilij, Varuca, Vlasti. Glorians d' essere oriondi di Constantinopoli, & esser discesi dalla stirpe de Greci Imperadori. Certa cosa è, che quando discacciati da suoi nemici, & combattuti da tempeste, e venti peruennero in quell' Isola, ottennero dalla Republica venticinque Caualerati con tal conditione, che riccordeuoli dell' antico splendore, & della liberalità Vinetiana prestassero fedele, & honorato seruitio, qualunque volta gli s' offerisse l' occasione, contra de nemici della Republica; douendo per altro ésser' essenti, e liberi da ogni fontione. Ma la stirpe de Parichi à tempi nostri non è tanto certa, ch' in molti dire non si possi adulterata; perche quantunque siano di stirpe molto diuersa, ad ogni modo intrusi vi si sono per malitia di quelli, li quali ogni terzo anno per nome della Republica ne tengono particolar registro: concioßia cosa che cauandone (quasi personale tributo) da ciascuno di essi un cechino, quando nel principio del suo reggimento ne fanno distinta rassegna; è stato facil cosa, che ritrouati si siano alcuni, li quali anteponendo la propria utilità al publico interesse, habbian creduto essere minor male priuar la Republica dell' opera di costoro, che partirsene di quel gouerno con le borse vote. Il Foscarini non potendo per la longhezza del tempo, e malitia de ministri discerner' i legitimi dalli spurij, fù in pensiero di prononciarli tutti soggetti alle fontioni publiche: ma poscia considerando, che molti (& con ragione) sarebbonsi doluti d' esser' ingannati sotto la fede Vinetiana; imperoche veniuansi ad annullar quei priuilegi, che legitimamente leggeuansi sottoscritti, se ne astenne; & lasciato questo rigore s' attenne ad una via di mezzo: gl' esentò da gli oblighi ordinarij de soldati; ma non volle già, che se ne viuessero come prima, otiosi, & inutili alla patria. Per tanto di questi constituì una terza specie de soldati con nome di Cernide, quasi nouellamente scielte; & furono ben quatordeci mille. Gli diede sperimentati Capitani, & sopra di loro constituì un Colonello; acciò da quelli apprendessero i termini, & le regole militari, & questo riconoscessero per soprano Censore della vita, costumi, & attioni spettanti à cotal' esercitio. Di questi ufficio esser volle, opporsi à nemici, quando volessero sbarcar nell' Isola; soccorrer la patria ne maggiori bisogni con le persone loro, & inuigilar' alla commune salute: chi bene facesse queste fontioni in tempo di guerra, dichiarò, hauer supplito di vantaggio à quanto gli si conuiene. Ma accioche per l' auuenire nel numero de Parichi non vi fosse alcuno illegitimamente scritto, eresse in tutte le Città principali un Magistrato, il quale tenere douesse conto distinto di questa classe, notar' il nome di ciascuno, distinguerli à segni particolari, autenticare ciò, che scriueua con testimonij, & giuramento, & i figliuoli loro, come giunti fossero al-

li

li quatordeci anni, rollarli in queſte compagnie. Con queſta inuentione diede non picciolo aiuto à quell' Iſola; poſciache il più ſicuro modo di difenderla da nemici, è tenere li nemici lontani da quei lidi, & impedirli, che non poſſino porr' il piede in terra: il che fare ſi può aſſai facilmente, mentre vi ſia gente ſpedita, e pronta, che corri alli ſuoi porti, (che pochiſſimi ſono) & vi s' opponghi con ordine, e valore. Onde potiamo dire con verità, che chiunque ama la ſalute di quel Regno, è molto obligato alla prudenza di queſto buon Senatore, la cui induſtria ha muniti li porti di nuoue fortezze, le fortezze di baloardi, & i baloardi di buon numero de ſoldati; hauendo all' ordinario preſidio de foreſtieri aggiunti tanti terrazzani, che mentre non manchino à ſe medeſimi, potranno reſiſter à potenti armate, e difender la patria contra l' impeto di qual ſi voglia nemico. Ma non pertanto permiſe, ch' anco i ſoldati foreſtieri haueſſero à deſiderare la ſua protettione: due coſe ſarebbono loro ſtate di grandiſſima commodità; l' una dimandata inſtantemente da gl' iſteſſi; l' altra più toſto con amare lagrime, che con parole chiedeua quell' afflitto popolo. Pregauano li ſoldati, ch' egli faceſſe tal prouiſione intorno al modo del riſcuotere li ſuoi ſtipendij, che non poteſſero eſſerli ò differiti, ò negati dall' ingordigia de Queſtori. Supplicauano li miſeri Cittadini, ch' aſſignaſſe diterminate ſtanze à ſoldati, doue haueſſero ad habitare, e faceſſe una volta reſtituirli quelle caſe, che già gran tempo uſurpate s' haueuano, ſcacciatine gl' antichi, e naturali padroni. Ne tempi à dietro comandò la Republica a quegli habitanti, che concedeſſero una parte delle proprie caſe, & le faceſſero habitationi communi alli ſoldati: ma l' inſopportabil maniera de loro aſpriſſimi coſtumi à tale diſperatione li traſſe, che concedendogliele intieramente tutte, eleſſero d' uſcirne, & poueri, & erranti ricourarſi con le ſue famiglie entro delle ſpelonche più toſto, che prouare d' appreſſo la crudeltà loro. Ma quaſi che ciò foſſe poco, gl' iſteſſi nouelli habitatori aggiongendo male à male, & afflittione à gl' afflitti gli abbruggiauano le porte, fineſtre, e traui, & vendendoli tutta la ferramenta diſtruggeuanli affatto le paterne caſe. Alla frode de miniſtri non fù difficile il prouedere: perche conſtituì grauiſſime penne à chi, finito il meſe, ricuſaſſe di pagar li decorſi ſtipendij, ò ſotto qual ſi voglia preteſto l' andaſſe differendo: & in oltre v' aggiunſe tai ſtimoli d' honore, & di ſalute, che certo non vi ſerà alcuno (ſe fuori di ſenno non foſſe) il qual' ardiſca per lo innanzi commetter' un tal' errore. Maggior opera fù, & più graue penſiero ingombrauali la mente per fine di ſoccorrer' à quei miſerabili Cittadini, & ſenza danno loro ſtabilire buona habitatione à ſoldati. Vuoti erano li publici errarij; i Cittadini mendici; farne inſtantia allo Prencipe di Vinegia era negotio lungo, e dubbioſo; ne v' era altro modo da far denari con facilità, per nuoue ſtanze fabricarli. Onde ſi riuolſe à gl' iſteſsi Cittadini, per vedere ſe ammoniti dal proprio intereſſe,

anzi dalla neceſsità della ſua ſalute propone ſero alcun partito: per tanto conuocati tutti li principali di qual ſi voglia claſse parlò loro quaſi di cotal maniera. Quanto prima conobbi (ò miei cariſsimi) che voi ſcacciati dalle proprie caſe al ſembiante delle fiere portauate li voſtri figliuoli à nutrirſi hor' in uno, hor in un' altro luogo, io grandemente mi dolſi delle miſerie voſtre, & ſe per me haueſsi potuto trouar modo di liberaruene, già molti giorni date v' harrei chiare, & euidenti proue del mio pietoſo affetto: ma per quantunque varie coſe mi ſi ſian girate per l' animo, & n' habbia ancora ricercato il parer' altrui; nondimeno egli non m' è auuenuto d' incontrar partito, ch' opportuno, & efficace rimedio porti à voſtri danni. Veramente io voglio, e poſso pianger la conditione voſtra, compatir' al miſero ſtato, nel qual vi trouate, affliggermene, e crucciarmi; ma queſto mio dolore non riſana le voſtre piaghe: ogni conſiglio è ſcarſo; nè trouo doue ricorrere mi ſi conuenghi. Stammi auanti gl' occhi il voſtro cordoglio, ò per dir meglio, la miſerabile ſolitudine, & gran pouertà, nella qual viuete: ma l' hauer parte nelle voſtre calamità, non m' inſegna il modo di ripararui. Queſto sì bene ch' io conoſco chiaro, & è di meſtieri, che da voi altresì conoſciuto ſia; ch' egli ci conuiene far' alla guiſa di quelli medici eccellenti, li quali nell infirmità graui, & periglioſe adoprano amariſsime beuande per ſuperare li cattiui, & peccanti humori; & talhora taglian' alcun membro guaſto, acciò gl' altri non immarciſcano: coſi veggo nel caſo preſente, non poterſi far' alcuna prouiſione, la quale non vi porti alcun' incommodo, & non ſia per parerui amara; ma ad ogni modo egl' è di neceſsità ſopportarla, acciò non ſiate ſoprafatti da mali maggiori. Ma quali habbian' ad eſser queſte prouiſioni, ò voi medeſimi ammaeſtrati dall' eſperienza, e dalla continoua meditatione de caſi voſtri le ſapete; ò s' io dirò non le ſapere, non è, che vi turbiate dell' ignoranza mia. Ditemi dunque voi ciò, che ſtimate poterui eſsere di giouamento, ch' io (mentre non ripugni alla dignità, & ſalute publica) m' eſibiſco pronto d' accettarlo, & eſsequirlo: aſsicurandoui, che non v' è coſa, la quale maggiormente deſideri, che farui certi dell' amore, ch' à ciaſcuno di voi particolarmente, & à tutti in uniuerſale, quaſi figliuoli mi foſte, ſingolarmente io porto. Teneuano li Candioti le faccie à terra, coprendo co 'l ſilentio l' interno dolore; & hora ſpronati dal deſiderio della propria ſalute, hora ritenuti dalla riuerenza del Magiſtrato non ben ſapeuano diterminarſi, ò di parlare, ò di tacere. Finalmente un certo mercatante più pronto di lingua, che bene ſtante di robba (dimandatane licenza) coſi in nome de tutti gli riſpoſe. Ne' primi giorni, che voi arriuaſte quà, ò Sapientiſsimo, & Clementiſsimo Signore, poneſsimo auanti gl' occhi voſtri la miſerabile noſtra conditione non con lungo, & premeditato giro di parole, ma sì bene con ſingulti, lagrime, e pianti; & voi (qual' è la pietà, & giuſtitia voſtra) hauendo co-

noſciu-

noſciuto, che veramente le noſtre infelicità erano molto maggiori di quello, che lingua humana eſprimer poteſse, ci conſolaſte con la ſperanza di preſto, & vicino aiuto: & in fatti ciò, che ci prometteſte, hauete oſseruato di vantaggio; perche à molte di quelle infermità, dalle quali erauamo mortalmente trauagliati, tali medicine applicate ci hauete, che nè più ſalubri, nè più al propoſito noſtro deſiderare le poteuamo. Ma per compendio di tutti li beneficij, che dalla voſtra giuſtitia aſpettar ci lece, & per ſtabilimento delle noſtre riſorgenti fortune reſtauaci queſto, che finalmente ci traheſte fuori delle mani de ſoldati foreſtieri, ò per meglio dire, de noſtri domeſtici nemici, affine che viuere poteſſimo con ſicurezza nelle patrie caſe, & mediante la gratia fattaci da voi, finirui l'ultimo giorno. Ma quanto più coteſto beneficio era da deſiderarſi, tanto più difficile conoſceuamo eſſerne l'euento, sì per l'auuerſità de tempi preſenti, come per l'infelice conditione di noi, che ſoggetti viuiamo à tanta calamità. Eſſenti ne ſono tutti li più ricchi, li potenti, & li fauoriti: & queſti, mentre incaricati non ſiano di ſimil peſo, non penſano com'aiutar à poueri, come ſoccorrer ſi poſſi alle miſerie altrui, come ſouuenir ſi debba à queſti, che già lungo tempo ſcacciati viuono delle proprie caſe; anzi allettati dalla dolcezza de proprij commodi, non curano punto il bene della patria: all'incontro foruſciti ſe ne viuono, & priuati delle ſue ſtanze quelli, che ſono di deboliſſima fortuna, che non hanno autorità da difenderſi, & li quali quanto ſono di forze inhabili à ſottrarſi dall'ingiurie, tanto meno ardiſcono riffiutar li carichi, che loro vengon impoſti, per non hauer' à porr' irreparabilmente à riſchio le vite loro, e quelle de figliuoli. Io à nome di tutti queſti hora ſupplicheuole m'inchino, & ricorro alla voſtra giuſtitia: mentre non ci fù alcuna ſperanza di ſalute, buon conſiglio ci parue, ſotto indegno ſilentio coprire la noſtra miſerabil ſorte; ma poiche lo Spirito ſanto v'hà meſſo queſto penſiero nell'animo, & che pietoſamente vi c'invitate; non è più tempo da tacerſi quello, che pur troppo reſta confermato da gl'effetti: cioè, che queſto è il compendio duriſſimo di tutte le noſtre afflittioni, & calamità; ma qual ſia il rimedio più iſpediente, & ſalutare, nè il ſappiamo, nè ſapendo egli ci conuiene proporloui: concioſia coſa che ſi come l'acerbità del dolore toglie la viuacità dell'ingegno, coſi gl'huomini humiliati, & abbietti non trouano quella fede, che vaglia à liberarneli: & pertanto s'egli vi ſi può applicar' alcun rimedio potente à riſanarci, ò voi medeſimo il vedete, & à voi ſtà l'eſſequirlo; ouero noi harremo à laſciar' ogni ſperanza di prouar giamai fortuna migliore. Voſtro ſia il conſiglio; voſtra ſia l'opera; da voi riconoſcer vogliamo la vita, la robba, l'honore: voi ſiete ſtato il primo, che ci ha conſolati: voi ci hauete condotti con le proprie mani à termine, che già ne raccogliamo copioſi frutti della voſtra pietà: ciò c'hà hauuto principio dalla voſtra pru-

denza, hauere dourà il bramato fine dalla voſtra autorità: ſia queſta lode ſingolarmente voſtra, ch' il popolo di Candia, mentre viueua in grauiſſimo cordoglio, oppreſſo da miſerie, trauagliato da grandiſſima careſtia di tutte le coſe, riddotto à diſperatione dalla crudeltà de Cittadini potenti, & traſcuraggine de ſuoi Rettori, per voi ritornato ſia nella primiera tranquillità d'animo, e di corpo, & in ſomma abbondanza d' ogni bene. Chiuſe il fine di queſte parole un miſerabil ſtridore de gl'aſtanti; & le voci interrotte dal pianto harrebbono potuto intenerire le più ſeluaggie, & arrabbiate fiere. Harreſti aſſimigliata con verità queſta lagrimeuole, & dolente harmonia, che ſe n'uſciua delle bocche loro meſcolata con pianto, & con profondi ſoſpiri à quella, che fanno l'anime de dannati la giuſo nell' Inferno paganti con eterni ſupplicij il fio del ſuo mal' oprare. Il Foſcarini grandemente ſe ne commoſſe, & come che varij penſieri gli s' aggiraſſero per la mente, alla perfine coſi li diſſe. Poi che egli mi ſi conuiene proporui quel rimedio, che più volontieri io harrei udito dalle voſtre bocche, vi dirò quello, che mi ſoggeriſce la pietà, c' ho di voi, & la cura, che mi prendo de gl' intereſſi voſtri. Io credo (ò Cittadini miei cariſſimi) il più facile, & più ſpedito modo di quanti vi ſi poteſſero riccordare à riſcatto della voſtra ſalute, eſſere queſto: che ſiano ſtimate tutte le caſe, quanto ò affittare ſi poteſſero, ò di già affittate ſiano, & che tutto 'l denaro, che ſi cauarebbe d' affitto per un' anno, ſia dato à me con buona fede; & io (ſia quanto ſi voglia) l' impiegherò tutto à fabricar ſtanze per ſoldati: & quando non baſti à darle fine, ne procurerò con altri mezzi, nè vorrò, ch' altro incommodo ne riceuiate. Soſcriſsero prontamente à queſta propoſta quelli, ch' erano eſcluſi delle proprie caſe; ma altrettanto dannato fù da chi fin' à quell' hora patito non ne haueua incommodo alcuno, & con varie, & inette argutie ſforzauanſi di leuarli queſto penſiero del capo. Egli auuedutoſi della malitia, ben facilmente li fece reſtar ſcherniti, dicendoli. Poiche queſto partito non vi piace, ſouuienmi altra ſtrada per condurui à quell' equalità, ch' uniſce gl' animi de Cittadini. Comanderò à ſoldati, che reſtituiſcano le caſe poſſedute fin' hora à quelli, li quali ò per violenza fattali, ò per timore, ò per poca auuertenza de paſſati Rettori troppo lungamente ne ſono viſsuti, & ne viuono eſcluſi: all' iſteſso peſo, & à pari incommodo eſporrò quelli, che viſsuti ſe ne ſono eſsenti: vorrò, ch' eſcano delle ſue caſe, da eſser godute da ſoldati per il corſo d' altrettanti anni; sì à vicenda portando il peſo fin' à queſt' hora ſoſtenuto da gl'altri. Quelli, che temerariamente hebbero ardire d'opporſi, & contradir' al primo partito, ſpauentati da queſto ſecondo, v' adherirono ben preſto, lodandolo come buono, & conueniente. La onde di commune conſenſo furono eletti quatro, li quali haueſsero à ſtimar tutte le caſe di Candia (doi nobili, & doi popolari) c' hauutane diſtinta informatione gl' offerſero venticinque mille ducati. Tenue ſomma di denaro,

ma

ma che ſpeſa con molta auuertenza, & con ogni poſſibil vantaggio ereſse nella Città di Candia caſe, dou'alloggiar poſsono quattro mille ſoldati. Ne quì ceſsò l'induſtria del Foſcarini; ma v'aggiunſe altre ſtanze alquanto più grandi, che foſsero à commodo, & uſo de Capitani. Onde con ſua allegrezza, & indicibil conſolatione di quel popolo vide ritornati nelle paterne caſe quei miſeri, che per tanto tempo n'erano ſtati diſcacciati. L'altre Città dell' Iſola moſse dall'eſsempio di Candia eleſsero altresì li ſuoi ſtimadori, & del denaro cauato nel modo iſteſso tante caſe ne fabricarono, che tutti gli habitanti reſtarono liberati dalli diſsaggi già amaramente ſofferiti: & hora vi ſi veggono tanti alloggiamenti deſtinati à queſt' uſo, che numeroſi eſserciti poſsono agiatamente ricouraruiſi. Mentre il Foſcarini con ogni diligenza attende à queſt' opere, auuenne coſa, la quale potrà per' auuentura eſser ſtimata da qualcheduno di poco momento: ma quelli, ch'udirono il gran tumulto del popolo, & una quaſi manifeſta ſeditione non hanno temuto riferirla à poſteri, come teſtimonio grande, & euidente della ſua autorità.

L'anno, ch'egli hebbe à paſsar' in quell' Iſola, fu creduto da ſuoi Cittadini ſouraſtarli quaſi ineuitabil pericolo, che foſse per mancarli il pane prima, che veniſse la nuova meſse: onde li Deputati à queſto carico grandemente impauriti della poca quantità, che n'haueuano, riuerentemente ſupplicarono il Sereniſſimo Doge, che prouedeſſe per pietà al biſogno loro. Il pietoſo Prencipe, non oſtante, che da gran penuria di biade oppreſſo foſſe, per la pietà, che gli n'hebbe, comandò, di quello, che da diuerſe parti con ſomma diligenza ad uſo di Vinegia raccolto haueua, trentamille moggi portati gliene foſſero quanto prima. Ma eſſendoſi quell'anno per benigna influenza de Cieli maturato il formento in quell' Iſola molto prima dell'ordinario sì, che quando v'arriuò, di già godeuano d'una precoce, & abbondante riccolta: comperando il pane à precio molto vile, non fecero alcuna ſtima dell' aiuto corteſemente mandatoli; nè tampoco curauanſi di ſcaricare le naui Vinetiane. Li Sopracomiti, & Miniſtri replicauan'ogni giorno nuoue inſtantie; & faceuan' ogn' opera per perſuaderli, che prontamente accettaſſero quel grano venuto con tanto diſpendio, & incommodo del ſuo Prencipe, & il riponeſſero ne publici granari; ma non per tanto veniuaſi ad alcuna deliberatione: onde li padroni delle naui, non potendo più lungamente ſofferire tanta dimora, con parole riſentite ſe n'hebbero à dolere, & interpoſtaui l'autorità delli Rettori, ottennero d'eſſerne liberati. Li Cittadini principali di Candia, cui è commeſſa la cura delle biade, chiamati li loro computiſti, gli diedero à valutar' il precio di quel formento. Come dal conto, ch'eſſi ne fecero, fù conoſciuto, c'harrebbono hauuto à pagare dieci perperi quella miſura, che communemente vendeuaſi doi, turbatiſi ſopra modo di queſta ſproportione, apertamente ricuſarono di pigliarlo. Queſto riffiuto induſſe li

Vine-

Vinetiani à fargliene più efficace, & rigorosa instanza; in modo ch' accesi gl' animi d'ambe le parti, comincioſſi à trattar' il negotio con minaccie, villanie, e maledicenze; & per ciò concorrendoui sempre maggior numero di gente, si commosse tutta la Città; & trapportati (debb' io dire da furore, ò da disperatione?) certo con animi arrabbiati proruppero à tai parole, che potettero essere riputati segni d' una publica seditione. Il Foscarini udito un tanto tumulto, ne ben sapendo, quale ne fosse la cagione, subito vi corse, e trouò le cose à molto peggior termine di quello, che creduto haueua. Ogni cosa piena di confusione; li Rettori gli raccomandauano la tranquillità publica; il popolo inculcaua voci concernenti li suoi interessi; li Presidenti alle biade dimandauano pietà, & con qualche sdegno commemorauano le miserie de poueri habitatori. Egli informato à pieno della verità, con occhi torui, & con faccia adirata riuolgendosi al popolo. Quest' è dunque (gli disse) la fede, che prestar tenuti siete al vostro Prencipe? è questo il precio, co 'l quale rimunerate la carità Vinetiana? doue precipitosamente vi spinge il furore, & la pazzia? chi ha procurato, che quà fosse condotto il formento, qualche mercatante per fine di guadagno, ò pure il vostro Prencipe cosi pregato, & supplicato da voi medesimi, mentre haueste à dubitare di morir di fame? adunque la pietà, c' hà potuto cauarli il pane fuori della propria bocca per soccorrer' al vostro bisogno, harrà ad esser riconosciuta con macchia indelebile d' ingratitudine? adunque perche non potete pagarli il giusto precio, che li siete debitori, sperate di tirarlo à nuouo accordo con ululati, & con questa temeraria solleuatione della plebe? aprite, aprite gl' occhi acciecati da indignissimo interesse, & mentre di questa contumace operatione v' è luogo di penitenza, considerate, doue vi conduce una tanta pazzia, acciò la salute ricchiestami altre volte con molta copia di lagrime, & la quale voi stessi per mia cortesia tenete nelle vostre mani, non vegniate miseramente à perdere con irreparabil ruina delle cose vostre. Queste parole espresse con molta vehemenza atterrirono di maniera gl' animi di coloro, che se n' erano usciti fuori d' ogni termine di ragione, e riuerenza, ch' abbassando la faccia per vergogna, & le ginocchia per riuerenza, humilmente gli dimandarono perdono, pregandolo ad usar seco la solita pietà. Rallegrauasi ben' egli di vederli non men presti à ritornar' in se medesimi di quello, che facili stati fossero à cader' in sì brutto errore: nondimeno nè con parole, nè con fatti punto mitigato scoprendosegli, chiamò à se li principali Cittadini; e riuersciando tutta la colpa nella più vile, e bassa plebe gl'ammonì, che per liberarsi d'ogni sospetto terminassero la proposta difficoltà con quella prudenza, che gli si conueniua; il che crederò, (diceua) c'habbiate compiutamente essequito, quando senz'alcuna dilatione, conuocati quelli, cui è concessa autorità di trattare, e definire li negotij publici, verrete ad una deliberatione honesta, & sicura per

voi.

voi. Cosi fecero, fu citato il publico, & ordinario Consiglio per il giorno sequente; & il pregarono ad esserui presente, acciò con maggior facilità veniſſe à terminarsi questa contesa. Egli, ragunati che furono, vi andò; & vedendo, ch'alcuni con arte andauan consumando il tempo in vani stridori, comandatoli, che tacesſero, cosi gli disse. Si com'egli s'hà à rallegrar con voi (ò Cittadini) e molte gratie debbonsi render'al Signor Dio, il qual'hà fatto maturar le biade molto prima dell'ordinario; così, che voi temerariamente habbiate sprezzata la carità del vostro Prencipe, e riuocato in dubbio, s'accettar si conueniua il formento, ch'egli con tanto suo incommodo v'hà mandato per liberarui dalla fame, vi condanna ineſcusabilmente, ò d'ingratitudine, ò di pazza freneſia. Mentre li mesi passati vedeste souastarui grandiſſima penuria di grano, & fattone diligentemente il conto, trouaste mancarui il pane almeno per doi mesi, non haueste altro rifugio oue ricorrere in una tanta strettezza, se non al vostro Prencipe; poscia che dalli vostri vicini oppressi da pari carestia sperare non se ne poteua: & egli anteponendo gl'interessi vostri alli suoi proprij commodi, hà procurato, che condotta ve ne sia la quantità, che gli domandaste: & hora, poiche la messe anticipando il tempo ordinario v'hà liberati di periglio, harrete ardire di vilipendere la somma clemenza della Republica, & rifiutar'il formento condottoui, perche il precio di questo trascendi quello, co'l quale ne comperate del nuouo? non v'accorgete, che da questo rifiuto, quand'altro male non ve n'auueniſse, sì almeno impareremo à non prenderſi per lo innanzi alcun pensiero di voi, quantunque foste afflitti da carestia, & sapeſſimo, souastarui pericolo di morir dalla fame? Ma se pure conoscete, & ve ne duole, d'esser'incorsi in un mancamento sì grande, & la conscientia dell'error commesso rimorde i vostri petti, cercatene il perdono con la penitenza, & conoscasi la penitenza dalla debita essecutione. Comandate, che'l formento subito si cauì fuori delle naui; e stabilite lo precio, che di ragione gli si deue; che mentre li questori sappian'il tempo diterminato di riscuoterlo, voglio, c'hauere ne possiate termine conueniente à pagarlo: ma sopra'l tutto guardateui, che fuori delle vostre bocche non v'escano più queste vociferationi con pregiudicio della vostra fede; ò permettiate, che la fama delle cose passate se ne passi alle Città vicine. Cosi v'insegna la benignità del vostro Prencipe; cosi ricerca la riuerenza, che li douete; cosi v'obliga il publico, & il priuato interesse; & quest'istesso vi dimando io, il qual'ho operato tanto per voi, & altretanto m'esibisco di fare con ogni maggior'affetto dell'animo mio, qualhora mi s'offera l'occasione. Vide dopo queste parole, ch'alcuni infra di loro parlauano bassamente: onde acciò con la sua presentia non impediſse la deliberatione, ouero paresse violentata, egli se ne uscì, & in luogo opportuno n'attese il fine. Gli habitanti di Candia, cui è concesso hauer voto ne consigli

publi-

publici, ſono diuiſi in tre claſſi, de Nobili, Cittadini, & Villani: interuengonui per queſti li loro Procuratori; gl' altri han voto particolare. Li nobili furono li primi ricercati, che opinione haueſſero intorno al propoſto negotio, & concordemente riſpoſero, ch' accettare non ſi doueua, ſe non in quanto conſtituito li foſſe precio più leggiero. Fondauano la riſpoſta ſopra la tante volte inculcata pouertà di quell' eſtenuatiſſime famiglie. Li Cittadini, ben c' habbian per coſtume di contrauenir' alli Nobili, & quando ſperano d' auanzarſi di gratia appreſſo li ſuoi magiſtrati, volontieri incontrino l' occaſione di raffrenar la ſuperbia, & petulantia loro; finſero queſta volta d' eſſer dell' iſteſsa opinione: onde ſenz' alcuna difficoltà v' acconſentiron' ancora quelli della terza claſſe. Ma come li fù conceſso licentiarſi da gl' altri, andarono ſubito dal Foſcarini, & gli s' eſibirono pronti ad accettar quella portione del formento, che toccar li poteua, dimandandoli ſolamente alcuna commodità à far' il pagamento. Mentr' egli li ringratia, & concedendoli quanto termine dimandarono, promette di ricompenſar' il preſente danno con altri fauori, & beneficij, ſopragiunſero li Nobili per darli la riſpoſta del partito preſo, & udirono con molta merauiglia, & affanno tutto 'l contrario; la prontezza de Cittadini, & il rendimento di gratie dell'Inquiſitore. Ingombrati (non ſo, ſe da dolore, ò da vergogna) & dubbioſi di ciò, che far doueſſero, coſi all' improuiſo, meglio li parue cangiar penſiero; & venendo nella deliberatione de Cittadini accettarono anch' eſſi la portione douutali. Con sì fatta maniera la deſtrezza, & giudicio del Foſcarini acchettò quei rumori, che quaſi ſemi di manifeſta ſolleuatione haueuan' atterriti li Magiſtrati della Città.

Mentr' egli andaua riuedendo l' Iſola haueua oſſervato, eſſerui molti luoghi attiſſimi à farne il ſale; cola per negligenza de Preſidenti ſtata negletta in modo, ch' alcuni edificij fabricatiui gl' anni à dietro à queſt' uſo, vedeuanſi tutti fracaſſati, e caduti à terra; & certo con grand' incommodo di quei popoli, à quali conueniua pigliarn' à Melo, & altr' Iſole dell' Arcipelago. A queſto danno egli prouide di vantaggio: perche appreſſo 'l porto della Suda, doue vedeuanſi le ruine delle vecchie, ereſſe nuoue ſaline, & alcun' altre ne fabricò appreſſo Spinalunga: à cotal lauoro deſtinò molti operarij; & sì ne vennero li Candioti à cauar tanto ſale in brieue tempo, quanto ſuppliua copioſamente alle biſogne loro: ond' eſſi conſiderando poſcia l' utile, che ne riceueuano, & il guadagno, che farè ſe ne poteua, edificaronui delli proprij denari altre ſtanze, & ne cauano oggidì sì gran quantità di ſale, che portato à Vinegia non ſolo accreſce le priuate facoltà de padroni, ma è di grand' utile alla Republica con l' accreſcimento de dacij.

Dirò alcun' altre coſe, ben di minor' importanza, ma che ad ogni modo ecciteranno l' ingegno di chi le leggerà ad ammirar la gloria di lui illuſtrata da tanti precetti di prudenza ciuile. Li buoi erano ſaliti à tanto precio, & vendeuanſi sì cari, ch' i padroni

droni ſtimauano, tornarli più à conto darli à macellai, ch' adoprarli à coltiuar campi. Quindi n' auueniua, ch' una gran parte dell' Iſola vedeuaſi incolta; quindi ne deriuaua quaſi una continoua careſtia di pane; quindi li ſoſpiri, & il pianto dell' infima plebe: concioſiacoſa che li beneſtanti non ne riceueuan' alcun danno; ma le miſerie de' poueri, e de gl'artefici diueniuan' ogni giorno più inſopportabili. Sino ne primi giorni del ſuo Magiſtrato per toglier queſt' abuſo, & prouedere à poueri, haueua comandato à macellai, che non comperaſſero alcun bue, il quale da Proueditori alle vettouaglie foſſe ſtimato buono à coltiuar terreni: ma l'aſtuto Greco reſe vana queſta legge; perche rompendogli un piede (quaſi à caſo ciò auuenuto foſſe) ò in altro modo debilitandolo, inhabile il rendeua alle fatiche. Auuertito che fù di coteſta fraude, egli comandò, ch' i macellai non poteſsero vendere la carne di bue più d'un ſoldo la lira, imponendo caſtigo di bando, e pregion à contrafacienti. Queſto Proclama hebbe tal forza, ch' in breue tempo s' accrebbe il numero de buoi sì, c' hoggidì più toſto li coloni cercano campi da ſeminarui grano, che buoi per ararli: ne per tanto vennero à patire quei popoli alcun diſaggio di carne, imperoche dalle vicine Iſole della Morea, & dell' Arcipelago ogni giorno ne vengono tanti, che ſuppliſcono di vantaggio.

Quantunque le femine Candiote viuino molto ritirate entro le proprie caſe (è loro di brutta nota, benche per altro foſſero honorate, l'eſser vedute andar' errando per la Città) nondimeno alcune Hebree, (che numeroſe vi ſi trouano, per la moltitudine di quelli, ch' applicatiſi à varij eſsercitij mecanici, & principalmente ad acconciar pelli v' hanno ferma habitatione) s' erano in modo domeſticate non ſolamente con li Greci, ma con li foraſtieri, & altri principali della Città, che di contubernali n' erano diuenute meretrici; sì meſchiandoſi perfidamente il ſeme Chriſtiano con queſta gente: onde li figliuoli, che naſceuano, alleuati dalle madri ne coſtumi hebrei, & ſucchiando co 'l latte una già reprobata religione, profeſsauano l' hebraiſmo nell' etade adulta. Per toglier sì abomineuol' uſo, conſtituì grauiſſime pene à quelli, li quali ſotto qual ſi voglia preteſto allettaſsero queſte donne alle loro caſe, ò l' inuitaſsero; ò venendoci volontariamente li deſsero albergo; & all' iſteſse prohibì l' andarui ſotto pena, ch' eſsendoui trouate dentro, ò vicine alle ſtanze de Chriſtiani, foſsero immediatamente abbruggiate. Li caſtighi, che ne ripportarono alcuni ſcelerati tranſgreſſori accuſati mentr' egli ſteſſo era nell' Iſola, diedero grandiſſima forza, & autorità all' editto. Due Hebree ſpinte, ò da preghiere de ſuoi amanti, ò da sfrenata libidine, ſprezzata queſta legge, furono ritrouate nelle caſe de Greci. Egli condannò gl' huomini ad una perpetua pregionia; & le donne ad eſſer' abbruggiate: co 'l qual giudicio ſpauentò in maniera tutte l' altre Hebree, che & co 'l corpo, & co 'l penſiero s' allontanarono da Chriſtiani alberghi; ò ſe pure alcuna ve ne fù da tro-

po amor' acciecata, repudiando la sua setta, venne al battesimo; & si fece Christiana; della qual conuersione sì almeno se ne trasse questo frutto, ch' i suoi figliuoli non seguirono la legge Mosaica.

Appresso v'erano questi abusi à pregiudicio della Republica, che da lui furono corretti. Non si teneua nota distinta delle robbe, le quali di commissione dello Prencipe, ò de suoi Capitani conseruauansi nell' Arsenale, e ne gl' altri publici magazzini; ne v'era alcuno, che scriuesse il numero, peso, & qualità loro. Comandò, che se ne tenesse libro particolare, distintamente registrandoui la conditione di ciascuna, esprimendo à qual' uso fossero destinate.

Quelli, c'haueuan'in custodia le biade, tratti da vile, & immoderata auidità di guadagno, non solo scarseggiauano le misure de biscotti, ma sotto nome di Calo, ne voleuano otto per cento; ne essendoui in fatti danno più che di due per centinaio, ne traggeuano con modo sì ingiusto notabile beneficio. Il Foscarini rimosse questi tristi, & indegni ministri di quel carico; gli comandò, che restituissero il mal tolto, ò 'l pagassero à giusto precio; elesse nuoui officiali; li strinse con obligationi più rigorose; & ordinò altre cose molto accomodate all'uso della marinaresca, come si legge diffusamente ne suoi commentarij, li quali fin' à tempi nostri vengon' osseruati.

Li padroni delli campi, e de poderi conoscendo cauarsi molto maggior utilità di quelli, che pieni sono de viti, che seminandoui grano; non solo perche l'Isola communemente è più amica di Bacco, che di Cerere; mà perche dalli Rettori delle Città prescriuesi ogn'anno definito precio alli formenti, mà quello del vino dipende in tutto dall' arbitrio de suoi padroni; & essendo ricercato da molti mercatanti come buonissimo, & gratissimo non men' al gusto, ch' alli stomachi, il vendono à grandissimo prezzo: per tanto scordatisi del beneficio uniuersale, & attendendo alla propria utilità, haueuan'empiuto quasi tutto 'l Territorio de viti: & quindi di necessità ne veniua molta carestia di grano, & nel principio della primauera la plebe, & li poueri cominciauan' à patire dalla fame: imperciochè se riempiendosi di grano tutti li campi, che vi si trouan' atti à producerne, non per tanto fare ne possono di vantaggio, che suppliſca al bisogno di quel popolo; quando fiano ripieni de viti, come potrassi sostentar' à sofficienza? Questo pernicioso, & immoderato culto delle viti, comandò, che leuato fosse, facendogliele tagliar' in tutti quei luoghi, che già seminare soleuansi: certo con gran mormoratione, e dolore de Cittadini più ricchi; ma con altretanta, & più giusta allegrezza de poueri, e de gl' huomini da bene.

E' costume antico, & frequentato da Candioti, che sentendosi aggrauata la conscientia di qualche graue colpa, vadino in Constantinopoli, & ne dimandino salutar' assolutione dalli loro Vescoui iui dimoranti (si come noi Italiani ricorriamo al Papa). Un

certo

certo Grecuccio nomato Leonino, mentre il Soranzo ſtato Ambaſciador al Turco, & il Correro già Bailo, ſe ne ritornauan alla patria, gl' haueua detto, che non era bene ſopportare, che queſta sì ſtretta conuerſatione con Turchi più lungamente continuaſſe: merauigliosa eſſere la riuerenza, ch' i Greci preſtano à ſuoi Prelati; dubbia, & piena di ſoſpetto eſſere queſta famigliarità, & ch' in fine potrebb' eſsere di qualche notabil danno alla Republica: perche li Greci non manco nemici al nome Latino, di quello che per natura deſideroſi ſiano di nouità, & oltre modo mutabili, & inconſtanti, harrebbono facilmente preſtato orecchio à chi li prometteſse darli un Prencipe della ſua gente con queſta ſola conditione, che 'l riconoſceſsero dal Re de Turchi, e teneſsero buon'amicitia con lui: eſsere molto più iſpediente conceder licenza à ſei Prelati Greci, che poteſsero habitar nell' Iſola, & aſsoluer' il popolo da ſue colpe, che porr' à riſchio con queſto perigliosſo traffico tutto quel Regno. Il conſiglio del Leonino parue ottimo al Soranzo, & al Correro, & giunti à Vinegia il riferirono à Padri, li quali auanti che determinaſſero alcuna coſa, vollero ſaperne l' opinione del Foſcarini. Egli eſſaminato ben bene queſto punto, vide non v' eſſer coſa men' à propoſito per la Republica, quanto permetter' à Prelati Greci, che ſi fermaſſero nell' Iſola. Appoggiauaſi la ſua opinione all' iſteſſo fondamento, che gli anni à dietro ſtabilì nell' animo del Senato, che per ogni modo doueſſero eſſerne ſcacciati: dirò qual fù à maggior dichiaratione del fatto. Per li tempi andati ſolleuaronſi in quell' Iſola molti tumulti, anzi manifeſte ſeditioni, delle quali fautori, ouero autori ne furono li Preti, & Patriarchi Greci: perche ſe non l' eccitarono, sì almanco inanimando quel popolo, non temettero di ſoſtentarle, nutrirle, & darle quell' aiuto, che poteuano. Ma che primi autori eſſere ne poſſino con molta facilità, no 'l negheranno quelli, cui è noto, quanto la ſuperſtitione (per non dir Religione) vaglia ne gl' animi Greci, & quanto rincorati dall' eſſortationi de ſuoi Sacerdoti non temano d' incontrar la morte; perſuadendoſi, che l' obbedirli poſſi farli auuenire tutte le coſe conformi a' deſiderij ſuoi; ò sì almeno gl' apra una ſtrada piana, & ſicura alla gloria eterna. Acchettaronſi alhora quelli perigliosſi tumulti, & per diligenza de Vinetiani, & per opera d' alcuni Cittadini, li quali per ſtimolo d' honore, & di conſcientia non vollero mancar' alla data fede: ma per toglier' affatto la radice de ſcandali, acciò non ne germogliaſſe de nuoui, fù preſo partito dal Senato, ch' in Candia tanti Preti ſolamente habitar vi poteſsero, quanti ſecondo il numero de gl' habitanti haueſsero à ſupplir per ammaeſtrarli nella Religione: gl' altri tutti furono banditi. Et à quelli c' hebbero à reſtarui (noi li chiamiamo Parochiani) fù comandato, che non poteſsero eſsercitar' il loro carico ſe non impetrata licenza dal Doge, ouero dal Veſcouo di Maluaſia: & poi che queſta Città cadette ſotto l' Imperio Turcheſco, à lui ſoſtituiron' il Veſcouo del Zante.

Perche li Preti Greci foſſero ſcacciati di Candia.

Hora

Hora quel tanto, che con molto giudicio fù preueduto, & ſtatuito in quei tempi, l'iſteſſo giudicò il Foſcarini douerſi deliberar' al preſente, & fondatoſi ſopra queſta ragione in cotal modo riſpoſe al Sereniſſimo Doge. Se li noſtri padri hebbero tanto ſoſpetta la fede, l'autorità, & li conſigli de Preti Greci, che di ſommo giouamento alla pace, & al beneficio di queſto Regno eſſere credettero, che ve n'habitaſſero molto pochi; quanto più è di ragione, che ſia prohibito alli loro Prelati il poteruiſi annidare, la conditione de quali, quanto più è euidente, & l'autorità è maggiore, tanto più perigliosò eſſere può l'ardire, & più precipitoſa l'ambitione? Io in modo approbo la deliberatione già fatta di tenerli eſcluſi, e tanto mi piace, che queſta razza d'huomini ſe ne ſtia lontana, che 'l cangiar penſiero reputerei poter' eſſere di notabil pregiudicio alla ſalute publica. Anzi queſt' occaſione m'inuita ad auuertirui, che ritrouandoſi nell' Iſola à tempi preſenti molto maggior numero de Preti di quello, ch'alhora gli preſcriueſte (ſia per negligenza de noſtri Rettori, ò per auaritia de miniſtri) ſerà bene, che queſti eccedenti il numero ſe ne partino quanto prima, acciò à poco à poco accreſciutiſi troppo, non pregiudichino alla commune tranquillità, & inſtillino ne gl'animi de ſemplici, ò malcontenti penſieri perniciosi. Il Senato hauutane queſta riſpoſta, venne nell'iſteſſa opinione, & gli reſcriſſe, che faceſſe ſecondo la ſua prudenza ciò, che credeua hauer' ad eſsere di giouamento alla Republica. Pertanto egli ſcacciò dell'Iſola li Preti, che non haueuan parocchia; à gl'altri intimò l'oſseruanza delle leggi già preſcrittegli; & amoreuolmente ammonì il Patriarca di Filadelfia, il qual'era in Candia (huomo inuero molto dotto, graue, & di gran nome) che ſe n'andaſse à Vinegia: il qual'obbedì, & della ſua obbedienza degno premio ne ripportò dalla liberalità, e munificenza della Republica. Mà ſerò troppo lungo, ſe vorrò particolarmente riferire ciò, ch'egli fece per il buon gouerno, e beneficio di quell'Iſola. Io rimetto un'altra volta il curioſo Lettore à quelli Commentari, ch'egli diede alle ſtampe, & ſecondo li cui decreti ſpediſconſi tutt'hora in Candia tutte le materie più importanti: ma compendioſamente v'aggiongerò queſte poche coſe. Riuidde con diligenza tutte le terre, fortezze, e porti. Non s'allontanò dal diritto ſentiero della Giuſtitia in gratia d'alcuno, per quantunque egli ſi foſse nobile, ricco, & potente ò per autorità, ò per amici; ma ſempre, & in ogni occorrenza ſi fece conoſcer degno d'honore. Lodò, beneficò, e diede li più importanti carichi à gl'affettionati, e diuoti della Republica. Se ne trouò alcuno alieno, & non ben'affetto, con graui parole l'ammonì, che teneſse miglior' openione; & con gratie particolari ſe 'l riconciliò. Ripreſe aſpramente, ma non oltraggiò li cattiui, e triſti; & ſe vide eſsere diſperato il caſo loro, con pene, e caſtighi li raffrenò. Amò, & fauorì gl'huomini da bene, & modeſti; mà li letterati honorò con ſingolar'affetto. Conceſse licenza

à ban-

à banditi di ritornar alla patria, commutando 'l bando in altra pena. Comandò alli Rettori delle Città, che non bandiſsero alcuno fuori dell' Iſola; ma li relegaſsero nelle parti più lontane dalle patrie loro: & queſto perche li banditi hauendo ad uſcir fuori, paſsauan' in Turchia. Stabilì la miſura del formento, la quale dipendeua dalla volontà de venditori, conſtituendoui una determinata: rimedio, che levò molte frodi, ch' opprimeuano li poueri. Preſcriſse à Cittadini, & à Mercatanti, che teneſsero ſempre preparati molti legnari, acciò (com' era auuenuto altra volta) gl' habitanti coſtretti da neceſſità non adopraſſero per cuocerſi i cibi, & liberarſi dal freddo, le traui, & li cantieri con total deſtruttione delle caſe. Eraſi introdotta un' uſanza honeſta in apparenza, mà in effetti piena di frode, e di malitia, che li padroni delle vigne, quando cominciaua l' uua à maturarſi, la faceuano ſtimare quanta foſſe: era il preteſto aſſai probabile; acciò li Coloni ne teneſſero più diligente cuſtodia, ſapendo d' hauerne à render conto à padroni ſecondo la ſtima; ma la fraude vi ſtaua naſcoſta, perche ſe la vindemia ſi ſcopriua ſterile, li padroni non ne faceuan nuoua ſtima; ma ne voleuano la quantità ſtimata l' anno precedente; & sì ne auueniua bene ſpeſſo, che tutta la portione douuta al Colono reſtaua aſſorta da cotale ſtima. Moderò queſta malitioſa conſuetudine comandandoli, che ouero d' anno in anno ſtimaſſero l' vue; ò la ſtima dell' anno precedente foſſe di niun valore. Correſſe molti errori, li quali haueuan preuertito l' ordine del regger le coſe del fiſco, & la retta forma de giudicij. Prouide, che 'l numero de Cittadini della prima claſſe per gratia, & priuilegio de Rettori, per lo innanzi non moltiplicaſſe; conciosiacoſa che li più ricchi, vedendo quanto s' arrogi queſt' ordine de Nobili, & ſprezzi gl' altri Cittadini, offerendo certa ſomma de denari, comperauano il luogo. Ma bene parue, ch' alhora s' acquiſtaſſe la gratia de tutti, quando ſtatuì, che neſſuno conſtituito in magiſtrato gli poteſſe muouer lite, ò nel publico foro, ò eſtragiudicialmente ſotto qual ſi voglia preteſto. S' era auanzata di tanto l' iniquità d' alcuni, che per lo adietro hebbero à regger quell' Iſola, che non ſi vergognauano ſenz' alcun fondamento di ragione chiamar' in giudicio hor queſti hor quegli, acciò haueſſero à comperarne la pace, & il fine della lite à denari contanti: intanto che molti, quantunque foſſero liberi da ogni colpa, & ingiuſtiſſimamente trauagliati, per non gl' hauer' à prouar acerbi nemici, aſſicurauanſi con precio iniquamente pattuito.

Hauendo con queſti, & altri giuſtiſſimi decreti ſolleuate le città indegnamente oppreſſe, & aiutato con notabili beneficij tutti gl' habitanti di qual ſi voglia ſeſſo, & conditione, obligoſſi in maniera gl' animi loro, & tanto beneuoli ſe gli reſe, ch' eſſendoli conceſſa licenza dopo 'l corſo di quaranta quattro meſi (che tanti ne ſpeſe in quel magiſtrato) di ritornarſene alla patria; il giorno, ch' egli montò in galera, il popolo vi concorſe ſino dall' ul-

time parti dell' Iſola per vederlo ; baciare di vicino le ſue veſti ; chiamarlo padre amoreuoliſſimo , e difenſore de gl' oppreſſi : & finalmente con ogni dimoſtratione d' amore , e riuerenza ripetendo con liete acclamationi la memoria delli riceuuti beneficij , augurarli felice ritorno , e continouata felicità . Con bel tempo , & ſicura bonaccia nauigò , & peruenne à Vinegia , incontrato , e caramente riceuuto da tutti gl' huomini da bene . Ma hauendo à rifferir' al Doge (com' è coſtume di tutti li magiſtrati) le coſe più degne , & più notabili , ottenne di poterſene ſtare doi , ò tre giorni in ripoſo , acciò co 'l riſtoro del corpo veniſſe à riuocarſi alla memoria le coſe più graui , & più importanti : quando gli fù fatto à ſapere da cari amici , che 'l ſuo nome veniua da alcuni dilacerato in modo , ch' era di meſtieri , che viuamente difendendoſi ſe ne riſentiſſe . Quelli , che trouati colpeuoli di brutte colpe , erano ſtati da lui , ò priuati del Magiſtrato , ò più grauemente puniti , al ſuo arriuo incaricandolo di falſe calunnie , e traggendo à peſſimo ſentimento le coſe bene , e con giuſtitia operate , sforzauanſi fauoriti da amici , & parteggiani detraher' alla ſua fama , & oſcurar lo ſplendore , che chiariſſimo uſciua delle ſue virtù . Queſt' auuiſo il turbò non poco , & li fece volger ſoſſopra tutte le coſe , che già premeditate haueua : perche douendo reprimere la temerità di coſtoro , & difender la ſua dignità , gli conuenne dire molte di quelle coſe , che mal volontieri trattate , più volontieri tacciute harrebbe . Onde il ſuo ragionamento , nel qual' unì li negozij communi co 'l ſuo proprio intereſſe , versò intorno à queſti capi . Che quando ſua Serenità li commandò , ch' andaſſe in Candia , per leuare quegl' abuſi , che quaſi tirato haueuano quel popolo all' ultima diſperatione , & prouedere , per quanto poteua , alla publica , & priuata ſalute , haueua conoſciuto chiaro , eſſerli impoſto un peſo grauiſſimo ; non ſolo perche egl' è coſa molto difficile , cui ne conſiegue ineuitabil' odio , il toglier coſtumi , & alterar uſi veramente cattiui , e brutti , ma ſtabiliti dalla longhezza del tempo ; ma perche vide conuenirſegli trattar con quelli , li quali hauendo profeſſato d' andar' in Candia per trarne ricchezze , era di meſtieri , ch' egli li trouaſſe aggrauati di brutte colpe : onde temendo il ſuo arriuo (quaſi à difeſa propria) foſſero per detraher con parole acerbe à qualunque giudicio egli ſi foſſe per fare , & prender' à ſdegno tutte le ſue operationi . Et ſe per natura portiamo odio , & oppreſſi veder bramiamo quelli , de quali habbiam cagione di temere , così pare conuenirſi à gl' huomini prudenti ſottrarſene con ogni miglior modo ; & principalmente quando queſti han molte ricchezze , & ſono potenti per amici , e clientelle . Così hauer tentato di fare ; ben preuedendo , che di tanta fatica alcun guſto , & allegrezza hauer non ne poteua : ma poiche liberato eſſere non ne puote , sì almeno hauerſi ſtabilito d' eſſequir' un sì perigliosò carico con ogni diligenza , e terminare ſenza riſpetto hauer' ad alcuno , ciò ch' aſpettaſſe alla dignità dal-

la Re-

la Republica, & alla commune ſalute. Et per tanto (diceua egli) nauigai in Candia, quanto prima hebbi ſtabilite le coſe di caſa mia al meglio, che potei; diedi immantinente conto particolar' à tutti li Rettori delle Città, & à ciaſcun Magiſtrato sì ciuile, come militare, dell' officio mio, e delle commiſſioni hauute da Voſtra Serenità, & con publici proclami inuitai quell' afflitto popolo à venir à me con ſperanza, anzi ſicurezza di douer riceuer' ogn' aiuto dalla mia giuſtitia, & preſto rimedio alle miſerie loro conforme alla pietà di coteſta Sereniſſima Republica, ch' à queſto fine mandato mi ci haueua. Se veramente habbia oſſeruata la promeſſa, ò nò, vorrei, che 'l ſapeſte da altri, & non dalla mia bocca. Certo (comunque ſia) io godo entro la mia conſcientia di ciò, che feci: perche ſolleuati quei poueri, & miſerabili dalle priuate ſciagure, penetrai ne gl' armari publici, & con molto ſtudio eſſaminai le partite dell'erario, i granari delle biade, l' uſo del giudicare, & le conditioni de giudici. Traſcorſi finalmente tutta l' Iſola: io ſteſſo vidi le fortezze, li Capitani, & l' armi: approbai le coſe degne d'eſſer approbate, & co 'l conſiglio d'huomini periti correſſi le men buone. In una parola (perche ne mi ſi conuiene riferir' ogni particolare, ne 'l luogo, ò 'l tempo me 'l permette) non v' è alcuna claſſe d' habitanti in quell' Iſola, non v' è Città, ò Caſtello, del qual' io non n' habbia hauuta particolariſſima cura. Della mia diligenza, opera, & carità ſiane teſtimonio non ſprezzabile quell' applauſo del popolo (concedamiſi, ch' io il rifferiſca ſenza timor d' inuidia) & lietiſſimo aſſenſo de terrazzani, co 'l qual' accettarono le leggi, che gli diedi; & le quali raccolte in queſto libro (pigliatone uno nelle mani, glielo preſentò) io offero à Voſtra Serenità da eſser di nuouo corrette, & approbate dalla voſtra ſapienza. Ma per rammemorarui alcuno di quei particolari, ch' appartengono al ben publico, io vi dirò. Che veramente quel paeſe è ſterile di grano, nè producer ne può tanto, che ſuppliſca al biſogno di quel popolo: ma queſta ſterilità eraſi fatta molto maggiore, perche li padroni de campi attendendo al proprio utile, quelli, ch' eran ſoliti à ſeminarſi, haueuan riempiuti di viti: onde ſe già faceua lor meſtieri procurarſi pane da paeſi ſtranieri per doi, ò tre meſi, à queſti tempi ne patiuano poco meno, che per la metà dell' anno. Io, per proueder ci, oltre alcun' altro rimedio, ho comandato ſotto grauiſſime pene, che tagliate ſian le viti, & ſeminatoui lo grano. Li ſoldati immerſi nell otio, luſſo, & altri ſimili vitij, & non manco quelli, ch' eſsercitando riſse con li paeſani poteuan parere ſeditioſi, per opera mia riddotti ſi ſono à tal ſegno, che ritornati in ſe ſteſſi, eſsercitano prontamente i carichi loro; & me hanno più volte chiamato Padre, & honorato come autore d' ogni lor bene: imperoche ho ſtabilito il modo, ond' habbian per lo innanzi à riſcuoter li ſuoi ſtipendij con facilità; non hò permeſſo, che gli ſia ingiunto alcun ſtraordinario peſo; & hauendoli fabricate com-

mode ſtanze, gl' ho cauati fuori delle caſe de paeſani con indicibil allegrezza di tutte le Città. Et per vero dire, hammi giouato l' hauerli retti hora con ammonitioni, & caſtighi; hora con accoglienze, e doni. Ho condotte le rendite publiche à tal ſegno (cura, che mi premeua ſopra ogn'altra commeſsami da V. Serenità) che pareggiano, conforme al deſiderio voſtro, le ſpeſe, che vi facciamo; hauendoci aggionti alcuni dacij nuoui, & accreſciuto il precio de vecchi: il qual' accreſcimento quanto ſia, il conoſceranno li voſtri computiſti dal conto diſtinto, che vi preſenterò. Ma quantunque tante coſe sì graui, & sì importanti con ſomma ſollecitudine io habbia hauuto à trattare, niuna per auuentura m' è incontrata ò più noioſa, ò piu rauuilupata, quanto rimettere nel buon ſentiero, ò ſe neceſsario fù, caſtigare ſecondo le colpe loro, quelli, che maneggiauano le coſe publiche, & quelli altreſi, che per eſser gentilhuomini Vinetiani, e Greci inſieme penſano, ch' ogni coſa gli ſia lecito. Chi ſiano ſtati queſti, che colpe io habbia trouate in eſſi, che caſtighi n' habbian riceuuti, voi, Padri Ottimi, il ſapete beniſſimo, alli quali ho ſcritti li nomi, & auuiſati li mancamenti loro; & con l' autorità de quali ho ſtabilito ciò, c' ho fatto in tutto queſto magiſtrato. Et per tanto à voi appartiene ouero annullare l' operationi mie, riuocando ciò che voi medeſimi poco fa ratificaſte: ouero ſe di vantaggio aſſicurati ſiete, ch' io ſia ſtato difenſore della dignità publica, ſoſtegno della giuſtitia Vinetiana, e diligente eſecutore de voſtri comandamenti; ſoſtentatemi con la gratia, & autorità voſtra sì; che l' inuidia de gl' huomini cattiui, & l' inſidie de gl' intereſsati offendere non poſſino la robba, la vita, & l' honor mio: & chiunque ama la ſalute, & la grandezza di queſto dominio, veda, & gioiſca, che voi habbiate protettione particolare della fede, induſtria, & fatiche d' un voſtro obbediente miniſtro. Hò inteſo, eſserſi diſſeminate alcune voci molto indegne della mia perſona, & eſsermi aſcritto appreſso d' alcuni ſemplici Cittadini à vitio quello, ch' io ſperai, haueſse ad eſsaltar' il mio nome, & laſciar di me à poſteri fama honorata. Io confidatomi nella prudenza, ſapienza, & giuſtitia voſtra voglio ſperare, che ſiate per liberarmi da queſte ingiuſte maledicenze: nondimeno con ogni maggior' affetto vi prego, e ſupplico, che particolarmente vi caglia della conſeruatione dell' honor mio: veggano quelli, c' hora vi preſtano buono, & fedel ſeruicio, che voi ſeguendo le veſtigie de voſtri progenitori, ſapete, quando il tempo, & l' occaſione il ricchiede, rimunerar' à pieno coloro, che per beneficij, & ſeruitù preſtata à queſta Republica ſcuopronſi degni, e meriteuoli Cittadini: & altri imparino, non v' eſser coſa più indegna d' un gentilhuomo Vinetiano, quanto che temendo l' inſidie d' alcuni pochi, prenda in coſtume di ſprezzar le coſe publiche, pur che prouegga alla ſicurezza de ſuoi priuati intereſſi. Io per me (quale quale ſia per eſser' il fine delle calunnie di coſtoro) confidatomi

nella

nella conſcientia delle coſe rettamente operate ; ouero ſprezzarò queſt' ingiurie con ſperanza , che ſiano per cadere da ſe medeſime ; ò pure le ſopporterò (quando ve ne ſia di meſtieri) con fortezza d' animo ; acciò le maledicenze di queſti triſti confermino l' integrità , & innocentia mia : concioſiacoſa che ſi come le lodi , chi eſcono di bocca d' un huomo da bene , e riuerito ſtabiliſcon la buona fama del lodato ; coſi le parole indegne , & oltraggioſe dette da perſona macchiata , & immonda non ſeranno giamai di vergognoſa nota à buoni . Prego , & ſupplico il Signor Dio , che ſi ho procurato ſempre di fare ciò , c' ho creduto douer' eſſer d' ornamento alla Republica , utile à Candioti , commodo à tutta l' Iſola ; doni à voi Sereniſſimo Prencipe , & Sapientiſsimi Padri quel ſenſo , & quella volontà , ch' io deſidero à fauor , & beneficio mio : ma ſe trauiando dal diritto ſentiero ho in alcuna coſa mirato à miei particolari intereſsi , faccia , ch' io vi proui ſempre contrarij , & nemici miei . Queſte parole , ch' eſpreſse con gran ſpirito parer potettero ad alcuno dette non ſenza colera , furono approbate dall' uniuerſale giudicio de Padri , che già ſapeua li maledici officij de gl' intereſsati : ond' il Doge benignamente li riſpoſe . Che già approbate haueuan' eſpreſsamente le coſe da lui operate in Candia ; che quando coſi deſideri , le confermerà con nuouo decreto ; che non doueua turbarſi , perch' altri le riprendeſſe ; concioſia che era di vantaggio , che la Republica foſſe non men aſsicurata della giuſtitia , prudenza , e fedeltà di lui ; che delle frodolenti operationi di quei triſti , dannati non tanto dal giudicio ſuo , che dalla propria conſcienza , & dall' uniuerſale concetto de tutti li migliori Cittadini . Conuenirſegli (com' huom difeſo contra queſti colpi de nemici dalla fina armatura de proprij meriti) porr' ogni ſtudio per lo innanzi , accioche ciaſcuno conoſceſſe , ch' egli hà donato prontamente ciò , ch' era nelle ſue mani alla Republica , alle leggi , alla giuſtitia , niente riſerbando à ſe medeſimo , per hauerne à riceuere di buona ragione il douuto premio dalla ſua gratiſsima patria .

Muore la madre del Foſcarini .

L' allegrezza , ch' egli ſentì grandiſſima , del giudicio fatto da Padri , fù di brieue interrotta dalla morte , che ſeguì della ſua cariſsima Madre , la quale mentre graue d' anni ſtaua in aſpettatione del ſuo amatiſſimo figliuolo , conſolata del ritorno , e dell' acquiſtata gloria , rendendone gratie à Dio , gli reſe parimente l' anima ſoſtentata dalle braccia di lui . Donna non men' illuſtre per la nobiltà della famiglia , & per lo ſplendore de gl' aui , che per le proprie doti dell' animo , & del corpo . Ma per ciò ſingolarmente degna d' eſſere celebrata (à parer mio) perche niente temendo ò la ſtrettezza della ſua fortuna , ò la numeroſità de figliuoli , ſeppe , & puote perſuader al ſuo marito (Senatore per altro conſtante ne ſuoi penſieri , & padre di famiglia molto parco ; & perciò contrario à quella maniera di vita , che ſi proponeua il ſuo figliuolo Giacopo , & la qual' il conduſſe à primi honori , & ſtraordinarie ric-

chezze) ch' acconsentisse à desiderij suoi, acciò non venisse à distoglier' un giouanetto d'alta indole con vile timore di pouertà da quel fine, al quale pareua esser dal suo genio felicemente inuitato.

Il Foscarini presidente alla fabbrica del palagio Ducale.

Il Senato vedutosi libero da cure più graui con speranza d' hauer' à goder' una lunga pace, applicò l'animo alla restauratione della piazza, & del palagio Ducale, che poco dianzi eransi abbruggiati. Et acciò quest' opera riuscisse quale per ogni parte conueniuasi alla maestà del nome Vinetiano, ne diedero la cura à Giacopo Foscarini, Luigi Georgio, & Pietro Foscari. Con quanto giudicio l' ordinassero, & quanto ingenioso ne sia stato l' autore, conosceranno facilmente quelli, che faranno paragone della magnificenza di questa fabrica alle corti de gl' altri Prencipi: ma della cura, e diligenza de chi la procurò non poteuano marauigliarsi à bastanza quelli, li quali videro un' opera sì grande, non inferior ad alcun' altra d' Italia per nobiltà di materia, eccellenza di forma, & vaghezza d' ornamenti, essersi perfettionata nello spatio di sei mesi. Ma il Foscarini, benche annouerato fra li Consiglieri, & Sauij del Consiglio, haueße altresì titolo di Soprauditor' alla Zecca, ouero all' Arsenale, non per tanto scordauasi di ciò, che li conueniua come buon padre di famiglia: onde credendo tanto essere disdiceuole à donna vecchia il prender marito; quanto à padri il vietarglielo, ò differirlo in etade adulta; procurò mariti all' altre due sue figliuole, già diuenute nubili: & fra li nobili giouani di quella patria scielse Steffano Triuisano, & Francesco Mocenico. Ma fra pochi giorni essendo passato all altra vita il Mocenico, hebbe per genero dell' istessa vedoua Antonio Correro. Quasi in questi tempi, acciò la virtù d' un tanto Senatore con più illustre titolo maggiormente risplendesse, & defraudata non fosse de primi honori, egli fu eletto in Procuratore di San Marco: dignità (leuatane quella del Prencipato) illustrissima, & principalissima di quante può la Republica dar à più benemeriti Cittadini suoi.

Vien eletto in Procurator di S.Marco.

Erano stati ammoniti i Padri, Corfù non essere sì bene fortificato, che resister haueße potuto à gagliardi assalti de nemici, quando con potente armata impetuosamente combattuto fosse; sì perche mancauanli molte necessarie prouisioni; com' ancora perche haueua molti, & notabili mancamenti in se stessa. Gelosi, come bene si conuiene, di quella Fortezza, la qual' è uno de principali balouardi del loro Dominio, instantemente procurarono di sapere, qual' ingegniere si ritrouasse sì eccellente in quest' arte delle fortificationi, che raccomandar gliela potessero con sicurezza, che instaurarla, & stabilirla compiutamente sapesse. Intesero da molti Ferrando Vitelli; il qual' in quei tempi era al seruitio del Duca di Sauoia, esser tale, che senza difficoltà gli si daua il primo luogo in cotale professione. Con molta instantia il chiedettero à quel Duca; il quale se bene caro se 'l teneua appresso per quei fini, ch' egli altissimi copriua nella profondità del suo diuin' ingegno; nondimeno

Ferrando Vitelli inuitato à fortificar Corfù.

dimeno per l'amicitia, ch'antica, & hereditaria ſerba con queſta Republica, pregò di queſto fauor il Vitelli, & ne fu corteſemente eſsaudito. Venne à Vinegia, offerì al Prencipe l'opera ſua, & promiſe di togliere (ſe ve ne foſsero) li difetti di quella Fortezza sì, che quanto admetteua l'arte, aſſicurata ne ſarebbe. Di queſta buona volontà il Doge gliene reſe gratie, lodò l'eccellenza del ſuo ingegno già sì bene conoſciuta dal Mondo, & in fine gli diſſe, che di quanto faceſse per la Republica grato, & degno premio ne riceuerebbe. Venuto bel tempo di nauigare traghettò nell'Iſola: & veramente ci trouò alcune coſe non ben riſpondenti all'uſo delle moderne fortificationi, & à queſte riordinare con ogni ſpirito ſi diede, acciò li Signori Vinetiani conforme alla ſperanza conceputa riportaſsero li deſiderati frutti della ſua induſtria, e diſciplina. Strinſe alcune parti troppo aperte; altre trincierò; altre in altra maniera fortificò; ne pretermiſe di ſtabilire con ogni diligenza ciò, che vi trouò ò debilitato dal tempo, ò eſpoſto all'armi de nemici. Dato fine à queſti lauori ritornò à Vinegia, & ne diede conto diſtinto al Doge, dicendoli diſtintamente, & le prouiſioni fatte, & quelle, ch'ordinato haueua, che fare ſi douеſſero. Il Doge (benche già inteſe l'haueſse) hebbe molto caro udirle di nuouo dalla ſua bocca, & con digniſſime parole eſsaltò il ſuo merito, gli ſi profeſsò tenuto della diligenza, & fatica uſata, & partendo l'honorò d'honoratiſſimi doni. Ma di poco era egli uſcito di Vinegia, che Sforza Pallauicini Capitano Generale delle Militie Vinetiane, & Giulio Sauorgnano preſidente alle fortificationi, cominciaron'à detraher alla fama, che s'era ſparſa della bell'opera, che queſti preſtato haueua in quella Fortezza; & tanto ne diſsero, ch'i Padri hebbero à reſtarne dubbioſi. Troppo ſtrano era paruto à coteſti Caualieri, che'l Senato preferito gl'haueſse un'huomo nuouo, foreſtiero, & non prima conoſciuto da lui, quaſi ſcordatoſi della fede, & opera loro à tante proue manifeſtata. Acciò la detrattione non pareſse fatta per ſdegno, con ſingolar' iſquiſitezza fecero eſsaminare da huomini periti, & confederati ſuoi l'operationi del Vitelli, poſcia fatto ſottiliſſimo eſſame ſopra le coſe riferiteli, delle quali ve n'era pur'alcuna non coſi ben giuſtificata, v'aggionſero altri dubbij, & altre conſiderationi sì apparenti, che portate al Senato hebbero à punger gl'anſioſi animi loro d'alcun ſtimolo acuto; rendendoli pieni di tal ſoſpetto, che vollero reſtarne con gl'occhi proprij aſſicurati. Per tanto eleſsero Giacopo Foſcarini, & M. Antonio Barbaro, Senatori di ſinceriſſima fede, & acutiſſim'ingegno, li quali quanto prima haueſsero à trasferirſi in quell'Iſola, vedere le coſe operate dal Vitelli, eſsaminarle co'l parere d'huomini eccellenti, & trouandoui alcun mancamento (non curandoſi di tempo, ò di ſpeſa) per ogni modo ſtabilirle, correggerle, & perfettionarle. Andarono à Corfù videro, & conſiderarono diligentemente tutta quella Fortezza: ma non vi trouarono già coſa, che tanto, ò quanto haueſſe

Foſcarini và à rieueder Corfù.

à temerſi : & facile gli fù conoſcere la leggierezza delle propoſte difficoltà ; benche dipinte in tauola haueſſero potuto turbarli cotanto. Eranui pure alcune coſuccie non probabili per ogni parte, ma non degne, che per eſſe haueſſero à fare tanto viaggio, & viuerne in penſiero : nondimeno l'emendarono, & ritornati alla Patria liberaron'affatto gl'animi de Padri da ogni timore.

Mentre di tal maniera trattano le coſe fuori della Città, fallito ſi ſcoprì il Banco d'alcuni gentil'huomini di caſa Piſani : & certo con grandiſſimo incommodo de mercatanti di quella Città ; li quali per ciò ricorſero al Doge pregandolo con molt'inſtantia, che quanto prima prouedeſſe al Cambio della piazza, dal quale ne deriuano tante, e tante ricchezze. Propoſti furono molti partiti, & longa diſputa ſe ne tenne : finalmente vennero nell'opinione del Foſcarini, il quale conſigliò, ch'à nome publico s'apriſſe un Banco, cui aſſiſteſſero (per toglier'ogni fraude) alcuni della nobiltà eletti dal Conſiglio ; li quali per maggior cautione obligaſſero non ſolo i proprij beni, ma deſſero buoni, & ricchi malleuadori. L'euento ratificò, quanto buono, & prudente foſſe queſto partito ; conciofiacoſache fondato ſopra la publica fede, retto da perſone d'honore, non eſpoſto alle frodi di malitia humana, ò perigli di fortuna auuerſa continoua ſin'à tempi noſtri con ſomma ſicurezza, & utilità di chiunque vi depoſita li ſuoi denari ; non eſſendo in libertà d'alcun particolare (com'auuiene ne banchi de priuati) ò di prononciarſi fallito, ò di uſurparſi il denaro altrui, ò defraudar la publica ò priuata obligatione ; ma potendo ciaſcuno ſicuramente riſcuotere qualunque ſomma di denaro, che v'habbia liberamente ripoſto ; non gli s'opponendo per veruna maniera alcuna dilatione di tempo. Onde per queſto auuertimento è degno il nome del Foſcarini, che ſe ne ſerbi grata, e degna memoria, & come eſſempio ſingolare di prudenza ciuile reſti d'immortali lodi celebrato.

Viè eletto Ambaſciatore à Papa Siſto Quinto.

Era morto già di molti meſi Gregorio PP. XIII. e fattogli ſucceſſore Siſto PP. V. acciò non più lungamente ſi differiſſe la ſolita, e douuta congratulatione, furon'eletti dal Senato Marco Antonio Barbaro, Giacopo Foſcarini, Marino Grimani, Procuratori di San Marco, & Leonardo Donato Senator ampliſſimo, li quali ſe ne rallegraſſero con lui, & gli eſibiſſero la riuerenza douuta al Vicario di Chriſto. Fù queſta Legatione ſopra tutte l'altre ſplendida, e regale. Il Donato (come quegli, ch'era di minor'età) fece l'Oratione molto graue, & ornata. Il Pontefice, oltre gl'altri ſegni d'amore, gl'honorò del titolo de Caualieri : & ne auuenne coſa degna da ſaperſi. Eſſendoſi ſparſa voce, che Sua Santità voleua far caualieri gli Ambaſciatori Vinetiani, il Foſcarini gli fece ſapere, ch'egli haueua già riceuuto queſto titolo dalla corteſia d'Henrico Re di Francia : quaſi accenandole, che ſuperflua poteſſe parere queſta rinouatione di caualerato nella ſua perſona : ma'l Papa riſpoſe ; anzi dourà egli dupplicatamente rallegrarſene,

vedu-

vedutosi hora fatto Caualiere da chi concede autorità à Regi, & Imperadori, che possino, & di questa, & di maggior dignità honorare la virtù de suoi cari. Douendosene ritornar alla patria, furono ricercati dal Papa à far la strada di Toscana: & questo egli chiedette in gratia di Bianca Capella moglie del gran Duca di Firenze, la quale desideraua, che li Vinetiani passassero per il suo Stato, sì per honorar secondo la grandezza, cui era salita, quelli, con alcuni de quali teneua parentela (era nata di famiglia nobile in Vinegia, & molto illustre) com'ancora per leuar'alcuni dispareri, che vertiuano fra la Republica, & il suo marito, per la troppa licenza, che s'usurpauano le galere Toscane; le quali, sotto pretesto di tenere sicuro il Mar Tirrheno, & scacciarne li corsari, partendosi di Liuorno depredauano tutte le spiaggie, & luoghi à lei adiacenti con grandissimo incommodo de mercatanti, e danno de Turchi: di che se n'erano doluti in modo con Vinetiani, che ben conobbero, che se non gli assicurauano la nauigatione, sarebbon'entrati con potente armata in quei mari, per prouedere da se medesimi alla propria salute. Onde mossi da questi protesti con messaggiero particolare haueua la Republica fatto saper' al Gran Duca, che comandasse à suoi soldati, che guardassero ben bene ciò, che faceuano, e doue nauigauano; ne per ancora n'haueua riportata certa risposta. La sauia Donna credette facilmente, che trattandone con gli Ambasciadori à bocca, potessero terminarsi queste difficoltà; & perciò co'l mezzo del Pontefice procurò l'occasione di parlargliene. Hora, impetratane la licenza dal Senato, presero quella strada, riceuuti, per douunque passarono, con molto honore; & particolarmente mentre stettero in Firenze, il Gran Duca, & la sua moglie passarono con essi loro tali complimenti, che certo ne più splendida magnificenza, ne amore più sincero dimostrare non gli si poteua. Ma il fine del negotio per il quale inuitati ne furono, di consenso dell'istessa Capella fu, c'hauessero à riferir' al Senato li discorsi hauuti, & le ragioni considerate infra di loro.

Passano per Firenze.

Mentre hebbero à fare questo viaggio, Francesco figliuolo di M. Antonio Barbaro fu eletto in Patriarca d'Aquilea; onde il padre non puote dar conto alla Republica (come per l'età gli conueniua) della Legatione, e delle cose auuenutegli in essa: imperoche v'è legge, la qual prohibisce trattar materie Pontificie à chi è padre, fratello, zio, ò germano d'alcun Prelato. Per tanto fu questo carico del Foscarini (à lui vicino d'anni) il quale con eloquenza, & fede riferì ciò, ch'auuenuto gli era ò in Roma co'l Papa, ò in Firenze co'l Gran Duca: & essatamente gli dipinse la conditione di questi Prencipi.

Morto Sisto l'anno quinto del suo Pontificato gli succesſe Urbano PP. VII. ma indi à pochi giorni da inuida morte ci fu tolto. L'elettione di nuouo Pontefice per la dissensione de Cardinali andò alcuni giorni in lungo, finalmente cadette nel Cardinale Sfon-

drato,

Giacopo Foscarini eletto Ambasciadore à PP. Urbano.

drato, & fù il suo nome Gregorio XIV. Li Signori Vinetiani nominarono Ambasciadori à rallegrarsene, Giacopo Foscarini, Zaccaria Contarini, Marino Grimani, & Leonardo Donato: li quali verso 'l fine di Settembre transferitisi con le galere in Ancona, hebbero in quella Città la nuoua della sua morte: onde torcendo il viaggio per la via di terra, ritornarono à Vinegia. Ad Urbano fù prononciato successore Innocentio IX. (fù nominato prima Gio: Antonio Facchinetti) al quale la Republica, non partendosi dall' uso antico, destinò quattro Ambasciadori; & fra questi il Foscarini: ma frettolosa morte (sedette solamente doi mesi) à gl'Oratori leuò gl' incommodi del viaggio, & alla Republica della spesa. A questi fù da Cardinali di concorde volere surrogato Clemente VIII. (era il suo nome Hippolito Aldobrandino Cardin. di S. Pancratio) al quale la Republica destinò, secondo l'ordinario, quattro Ambasciadori: ma fra questi non vi fù il Foscarini, non solamente perche instantemente li pregò à liberarnelo; ma perche essendo Sauio del Consiglio vollero secondo 'l parer di lui determinar' un partito altra volta proposto, ma non per ancora deciso, s'egli s'haueße à fabricar una Fortezza nel Friuli à difesa di tutto quel paese. Quest' huomo per ogni parte sauio, & perspicace haueua osseruato, tutta quella Prouincia, di cui trinciera, & antemurale fù ne' passati secoli Aquileia celeberrima, & principalissima Città della Carnia, hora ritrouarsi aperta sì, che restaua esposta all' incursioni de Barbari: cosa molto ben prouata da quelli, li quali ricordauansi, come Sinam Bassà poch' anni sono, haueua con suoi caualli trascorso tutto quel paese, datoli il guasto, & spogliatolo d' huomini, & d' armenti. Dalle quali rapine, dicono, ch' egli restò allettato in maniera, che partendosi hebbe à dire: hora ho imparata la strada, un' altra volta vi ritornerò con maggior forze, & soggiogata questa parte d'Italia, la farò soggetta all' Imperio Turchesco. Et forse harrebbe osseruate sì crudeli promesse, se la potente mano di Dio, mentr'egli era sotto Sighetto, con la peste, fame, & armi non l'haueße distrutto insieme col suo esercito. Haueua altra volta il Foscarini proposta ad alcuni Senatori la necessità di fortificare questa Prouincia: ma quantunque approbassero il consiglio, ritrouandosi la Republica occupata in noiosissime cure, & oppressa da tai spese, ch' à gran fatica poteua resistergli, non gli parue tempo opportuno di proporlo al Senato. Hora vedendola in buonissimo stato; & la Zecca non solamente ristorata, ma accresciuta, & arricchita di molto, pieno di buona speranza, & con l'assenso de medesimi Senatori, lo propose, & confermò con ragioni sì viue, che quantunque molti nel principio il dannassero, alla per fine restarono persuasi, & furono eletti tre principali Senatori M. Antonio Barbaro, l' istesso Foscarini, & Francesco Duodo Procuratori di San Marco, li quali haueßero à veder' il sito di quel paese, & hauutone il consiglio d' huomini periti, & diligentemente esaminati tutti li luoghi atti à

Et à PP. Innocentio IX.

Consiglio de far una Fortezza in Friuli.

tal

tal negotio, riferissero ciò, che più loro approbato fosse. Sappiano li studiosi delle cose Vinetiane, à Procuratori di San Marco essere stato per legge prohibito, ch'esercitar non possino alcun Magistrato fuori di Vinegia se non con titolo ò di Ambasciadore, ò di Generale: onde acciò irrita non restasse la elettion in virtù di questa legge, decretò il Senato, che lor si desse titolo di Proueditori Generali. Partitisi con huomini prattici di quella prouincia, & chiari in simile professione di Fortezze, per preualersi del consiglio loro, videro tutto 'l Friuli, & ogni suo confine di quà, e di là dal Lisonzo: & ben considerato ciò, che doueuan considerare, approbarono sopra ogn'altra una contrada chiamata Palma; sì perche una Fortezza iui fondata con arte, & sufficientemente munita impediua il passo à chi per quella parte passare se ne volesse nella Germania; com'ancora perche è d'aere salubre, abonda d'acque, & potendosi con la nauigatione estender fin' alli prossimi lidi del mare, indi riceuer ne potrebbe ciò, ch'ad uso gli venisse, ò per difesa della Fortezza, ò per cibo de soldati, ò per allettar' altri, che vi andassero ad habitare. In ritornando à Vinegia morì Francesco Duodo Capitano chiaro nella marinaresca disciplina, ma singolarmente nobilitato nella vittoria naual contra Turchi, nella quale ne riportò chiarissimo nome di Fortezza, giudicio, & ben stabilita prudenza. Li due collegi riferiron' al Senato ciò, che veduto, & approbato haueuano, & insieme le ragioni della conceputa opinione. Ma ben presto s'auuidero, molti Senatori (& pur' eran di quelli, che poco prima concorsero nel parer loro) esserli diuenuti contrarij; ò perche hauessero in uso di contradirli bene spesso; ouero perche in questo mezzo tempo quelli di Udine implorato l'aiuto d'alcuni protettori, e difensori di quella Terra, eran' altresì ricorsi à questi, & efficacemente instauano, perche non sprezzassero gl'interessi della lor patria, capo della Prouincia, e luogo molto ben frequentato d'habitatori. Et questi tutti uniti insieme, (quantunque l'instanza di quel popolo fosse stata in altri tempi reprobata da periti, & reietta dal Senato) ad ogni modo difendendoli con la voce, & co 'l voto, & portando alcune considerationi assai apparenti, ridusero 'l Senato à tale, che non sapendo à qual partito tenersi, determinò, che per allhora vi si ponesse silentio. Ma non era ancor finito l'anno, ch'uditesi le gran prouisioni di guerra, che verso quella parte faceuan li Turchi, & essendosi sparsa voce, che con numeroso esercito de fanti, & caualli fossero per volgersi verso 'l Friuli, cotanto se ne commossero, e tanto timor' hebbero della salute di quella Prouincia, che quelli medesimi, ch'erano poco prima stati difensori dell'opinione contraria, andauan publicamente dicendo, essere mestieri fabricarui una Fortezza. Suscitossi questo rumor' in tempo, che gl'istessi Barbaro, & Foscarini erano Sauij del Consiglio, & udita questa mutatione d'animi viderò esser venuto il tempo già preueduto, che bella occasione li daua di por

Francesco Duodo morì in viaggio.

fine

fine ad opera di tanta importanza. Onde quasi mossi si fossero da efficace instanza, che li medesimi fatta gli haueſsero, di nuouo proposero al Senato il primo partito di fabricar una Fortezza nel luogo già eletto, & approbato da essi. La qual proposta fu lietamente accettata; & con piena auttorità di fare per se stessi quello, che può fare l'istesso Senato, destinati furono à quest'opera M. Antonio Barbaro, Giacopo Foscarini, Marino Grimani, Leonardo Donato, & Zaccaria Contarini: li quali senza molto indugio trasferitisi nel Friuli riuidero, & riesaminaranno i luoghi tante volte veduti, & esaminati, & finalmente acconsentendoui quelli, ch'à cotal giudicio eletti s'haueuano per periti, di commune consenso riapprobarono il luogo altra volta eletto appresso 'l Lisonzo; ma non per tanto vollero por mano ad alcun lauoro, se prima non ne diedero conto al Senato: il quale senza contraditione ratificò il loro consiglio. Laonde (il che fausto, felice, e giouenole sia alla Republica) implorato l'aiuto di Dio, & il patrocinio di San Marco, gettarono li primi fondamenti della nuoua Città, chiamandola Palma dal luogo doue fu fondata: la circondarono di mura, & di fossa, la munirono di balouardi, & caualieri, vi posero tal studio in tutte le sue parti, che certo può annouerarsi fra una delle più belle, & ben inteſe fortezze d'Italia. Lasciata la cura di proseguir l'opera al Barbaro, gli altri quattro se ne ritornarono à Vinegia. Nel viaggio gli si fecero incontro gli Utinesi instantissimamente pregandoli, che per qualche parte (poiche perfettamente non li poteua) prouedessero alla conseruatione della Patria loro. Dalle cui preghiere mossi vi fecero alcuni ripari, atti à reprimer ogn'impeto dell'inimico, & impedir un'improuisa correria; ma non sofficienti à resister ad un'ordinato assalto. Non fa al mio proposito riferire ciò, che variamente fu discorso da molti sopra l'erettione di questa Fortezza, perche 'l giudicio più sicuro dipende dall'euento. Basterà dire, che per ogni modo lei serà veracissimo argomento della magnificenza Vinetiana. Et se v'aggiongi il Ponte di Riu' alto, di legno ch'era, fatto nell'istesso tempo di marmo, harrai un'altra gran proua dello splendore, & magnanimità della Republica. Da primi anni della fondatione di Vinegia, per congionger quella parte di lei, che prima d'ogn'altra fù habitata con l'altre parti, che poscia hebbero ad edificarsi (le separaua il Canale, che si chiama il Grande, passandoui per il mezzo) ma unirle in modo, che disgionger si potesse, qualunque volta fra 'l nouellamente ricouratouisi popolo nascesse alcuna dissensione (ilche fra moltitudine di genti da varie parti ricorse in quelle lacune, quasi di necessità era, che bene spesso auuenisse) con la qual separatione molto facilmente sopiuansi le discordie loro; v'haueuan fatto un ponte di grandissime quercie, & fortissimi legni; con l'apertura, ò destruttione del quale, sendo impediti dal mare, acchettauansi tutt'i rumori. Hora, che per bontà di Dio, & prudenza de suoi nobi-

Il Foscarini mãdato à fondar Palma.

Ponte di Riu' alto fatto di marmo.

nobili cittadini, tutti gli habitatori sono fra se stessi di tal' amor congionti, che non solamente non v'è di che temere, ma ne anco di che sospettare; li Padri mirando all' ornamento della Patria, vollero, che si facesse di marmo, & di forma molto più grande, & più riguardeuole. Presidenti furono M. Antonio Barbaro, Giacopo Foscarini, & Luigi Georgio, li quali con mirabil' ingegno il fecero quale hora il vediamo, & ammiriamo. Dirò ben' io, che da Scrittori, & Poeti de nostri tempi viene con ragione celebrato come ottauo miracolo del mondo: concioſia cosa che egli è effetto, c' hà quasi del diuino, fondare sopra l' instabil' arena, & dissi quasi sopra le fluſſibil' onde del mare, un' arco grandissimo, non ligato da catene, ò fortificato da altri ripari, con tal' artificio, & struttura, che non vi si vegga alcun diffetto, ò mancamento, & chiunque giudica con ragione, loderà principalmente, & ammirerà la prudenza Vinetiana: perche quantunque v'habbia spesi tante migliaia di scudi, ad ogni modo ne caua d' anno in anno tal rendita, che ben si pare, lei hauer hauuto in consideratione non men l' ornamento della Città, che l' augumento dell' errario.

Foscarini presidente alla fabrica del ponte.

Mentre la Republica s' occupa in questi edificij con molta allegrezza de suoi Cittadini, & accrescimento di riputatione, gli Austriaci trauagliati già gran tempo dall' armi Turchesche, ne riceuettero una mortal ferita non senza inescusabil nota della nation Tedesca, la quale più per mancamento di giudicio, & d' animo, che per debolezza di forze haueua perduto Giauarrino Fortezza di grandissima importanza; & con pari viltà haueua lasciata cadere nelle mani di Sinam Bassà Capitanio de Turchi l' Isola di Comar, che gli è vicina: onde ne nacque tal spauento ne Prencipi Germani, che quasi non ardiuan' andar' à Vienna, doue credeuano, hauersi di brieue à riuolger l impeto, & furor de nemici. Sinam per sostentare maggiormente questi felici progressi haueua auuertito 'l suo Re, che mandasse l'Ammiraglio Cicala con buona armata nella Dalmatia à combatter Segna Fortezza di consideratione ne lidi maritimi de gl' Austriaci. Vedeua l' astutissimo Capitano, che di necessità n' harrebbe hauuto à seguir l' uno de doi effetti: ouero, che riuolgendo i Tedeschi l' armi à quella difesa, non harrebbono hauuto forze da resistergli quelli, contra de quali egli combatteua: ouero acquistando il Cicala quella Fortezza (come che mal fornita fosse d' armi, e di genti) veniuagli ad aprir' una strada piana, & facile di potere liberamente infestar, & saccheggiare tutte le parti dell' imperio Tedesco. Efficacemente chiedeua l' istesso il Cicala, ò per desiderio d' ampliare l' imperio Ottomano, ò per satiar l' odio priuato, che 'l maledetto Genouese, & iniquo apostata portaua alla Republica. Li Signori Vinetiani certificatili di questi pensieri del Cicala, e di Sinam, videro chiaro, che se li permetteuano, ch' entrasse nel mar Adriatico, non harrebbe tralasciato alcun termine di barbara, & maluaggia crudeltà: però co 'l mezzo del loro Bailo fecero efficace instanzia con quel Re, che non ac-

consentisse à cosa, che venisse à romper' i patti, & l'amicitia santamente giurata: & in quanto il vedesse inchinato à consigli di costoro, li protestasse, ch' eglino con ogni miglior modo harrebbono difesa la sua iurisdittione. Et per maggiormente assicurarsene si preualsero dell' opera di Ferat Bassà, il qual' emulo antico di Sinam, & inuido della gloria da lui ultimamente acquistata, pigliò volontieri la presente occasione, per detraher' in alcun modo alla fama delle cose da lui operate in Germania. Ma perche non ne riportauano risposte sicure, ne ben poteuano penetrar' i pensieri di quel Re, per non esser colti improuisi, prepararono una buon' armata, & prouedutala de marinari, soldati, & monitioni la raccomandarono alla sperimentata virtù del Foscarini: il quale, quantunque per fine di giouar' à posteri, & aiutar la sua casa, hauesse riuolti tutti li pensieri al risparmio, & alla cura de figliuoli; nondimeno, acciò altri non credesse, ch' egli, il quale predicaua, & insegnaua, l'interesse publico hauersi à preferir' ad ogni utile priuato, hora con effetto molto contrario si mouesse à riffiutar quel carico; diedesi con singolar diligenza à prouedere ciò, che vedeua hauerli à venir mestieri: & quanto prima traghettò al porto di Malamocco, doue dal Doge riceuette l'autorità, & il stendardo di Generale. Mentre vi si trattenne aspettando d' hora in hora le galere di Candia; hebbero di Costantinopoli la nuoua sicura, che 'l Re finalmente rifiutata l'instanza di Sinam, e dell' Ammiraglio, non era per innouar' alcuna cosa ne confini loro, ò nel golfo Adriatico. Onde la Republica liberata dal quel sospetto il richiamò à casa, sendoli rese dal Doge molte gratie della sua pronta, & ossequente volontà; della qual' egli non era per darglene il meritato premio: concioßa cosa che carico d'anni indi à pochi giorni se ne passò à miglior vita. Doge gratissimo al popolo, e stimatissimo da tutti per la soauità de costumi, & innocenza di vita. Finite l'essequie si ragunò il Consiglio maggiore per' estrazer, & elegger li XLI. à quali secondo l'antica consuetudine della Republica aspetta l'elettione del Doge. Come si faccia questa scielta de XLI. Cittadini nobili, & qual parte v' habbia la sorte, diffusamente n' è stato scritto da quelli, che trattano dell' institutioni, & leggi della Republica Vinetiana: & à me parrebbe uscire del mio proposito ripetendole. In ogni parte della Città faceuansi efficaci officij (come in occasioni simili auuenir suole) perche Marino Grimani, cui daua grand' aiuto la grata memoria del suo Padre, domandaua questa dignità. Non minor' instantia ne faceua Luigi Giustiniani, fidatosi nella sua vecchiaia, e nell' amicitie acquistatesi con la dolcezza de suoi costumi, & affabile conuersatione. Terzo competitor' era Leonardo Donati, cui, leuatane la fresca etade, li più graui carichi della Republica con somma dignità amministrati, & una singolar lode d' eloquenza spianauanli bella strada à tanto honore. Solo Giacopo Foscarini (benche per esser carico d' anni, paresse che

Il Foscarini fatto la seconda volta Generale da Mar.

Il Doge Cicogna muore.

ne

ne anco quelli, li quali per altro mal volontieri udiuano eſſerli dato il primo luogo fra li maggiori Senatori per le coſe glorioſamente operate à beneficio della patria, l'haueſſero à rifiutare) nondimeno ſtauaſi tutto cheto, e ritirato: quando gli s'accoſtarono alcuni de principali, che non ſenza officioſo ſdegno oſſeruato haueuano queſto ſuo importuno ſilentio; & con riſentite parole tentarono di riſuegliare gl'addormentati ſpiriti di lui, & la mente quaſi di ſe medeſima ſcordata. Ma egli placidamente gli riſpoſe: che niente ò poco haueua in uſo di prometterſi della fortuna, la quale ſapeua, hauere gran parte in queſta elettione. Credere, eſſerli più d'honore viuendo vita priuata affaticarſi à commodo della Republica, che rimetterſi all'arbitrio di pazza fortuna, ò pur'al giudicio d'alcuni, cui l'intereſſe toglie il giudicio. Eſſerſi propoſto ſempre, conuenirſegli far ciò, che meriteuol'il faccia con la patria: ma affaticarſi à gloria propria, hauere riffiutato altra volta di farlo, & hora parerli poco decente officio. Per contrario inſtando, & con maggior vehemenza replicando gli iſteſſi diceuano. Anzi douer'una volta venir'à coteſto cimento, acciò dall'eſperienza della ſua perſona conoſceſſero gl'altri Cittadini, ſe la Virtù ſia bandita dal luogo, che gli ſi deue; ò ſe pure, chi n'è ben'armato vaglia con l'aiuto di lei à romper'ogni contrarietà, & finalmente ſuperar gl'impeti di Fortuna auuerſa. Che più? egli v'acconſentì benche contra ſua voglia, & accommodoſſi alla volontà de ſuoi amici, & parenti; & sì vi s'aggionſe (quantunque tardo) il quarto competitore. L'euento fece veder chiaro, quanta parte in queſta elettione v'habbia la Fortuna, ò dichiamolo il Caſo: impercioche egli, il quale nella prima eſtrattione (la qual'è de XLV. Gentil'huomini) n'haueua quindeci à fauor ſuo; & gl'altri trenta con eguale portione erano delli Tre primi; poſcia variataſi la ſorte, quando ſi venne à gl'ultimi XI. dalli quali vengono nominati li XLI. elettori, perdendo'l vantaggio hauuto prima, reſtò con doi: il Grimani n'hebbe III. il Donati V. & il Giuſtiniani un ſolo. Perciò il Foſcarini cooperando à fauor del Grimani, & fauorendo la fortuna di lui, venne ad accreſcerli tanti voti, che al numero di XXV. il prononciarono Doge. Riferiſcaſi queſt'elettione à Dio, il qual'antepoſe la ſingolar pietà del Grimani alli meriti altrui: ma lodiſi ancora la ſua prudenza, poiche ſeppe tirar'à ſuo fauore cinque voti già obligati ad altri: coſa inſolita, & udita con merauiglia de molti. Seguì queſta elettione in tempo di notte; onde non puote publicarſi ſubito; il che diede occaſion'alla fama, che ſi ſparſe per la città il giorno ſeguente (benche falſa) che l'haueuano fatto Doge più per le voci, e ſolleuatione fatta dal popolo, che per libera loro volontà. E' vero, che quella notte medeſima molti della plebe, ò perche li foſſe venuta à noia una tanta dilatione (erano ſtati ſerrati nel conclaue molti giorni) ò per render'il merito con modo indegno alla Moroſina moglie del Grimani (donna celebre

Entra competitor al Dogado.

lebre per molte conditioni, & che quel giorno copiosamente pasciuti gl' haueua) corsero alla piazza di San Marco, & sotto le finestre del Conclaue alzando la voce con temerario ardire haueuano dimandato per Doge il Grimani: ma veramente quando fù udita quella voce, già era seguita l'elettione. Nondimeno acciò per lo innanzi non precipitasse il popolo à strepitosi tumulti, sotto grauissime pene prouidero li Padri, che nessun Cittadino sotto qual si voglia protesto hauesse ardire donar' al popolo cos' alcuna, ò per altra maniera procurarsi la gratia di lui: imponendo l'istesso castigo à quelli, che ne tempi de comitij riceuessero alcun dono. Oltre di ciò li V. che dopò la morte di ciascun Doge eleggonsi per inquirire della vita, & operationi di lui (che perciò chiamansi Inquisitori), e trouandoui alcuna cosa men lodabile, ò souuenendo loro alcun riccordo gioueuole al publico, la correggono, ò aggiongono: con gran rigore cercarono li principali auttori di quelle voci, & ritrouatili tal castigo gli diedero, che certo per lo innanzi temerà ciascuno d'usare simil' insolenza. In quest' atto d'inquirire, e castigar li rei gran parte n'hebbe il Foscarini, il qual' era l'uno delli V. perche i Padri conoscessero di quanto periglio essere possino questi tumulti popolari, egli usò quel celebre essempio, che ci rappresenta la Sacra scrittura parlando di GIESU' Saluator nostro: il quale fin' attanto, che sanò gl' infermi, illuminò i ciechi, dirizzò i zoppi: dirò più; se bene risuscitò li morti, ad ogni modo non ne riportò da quel popolo maggior' honore, ò titolo più specioso, che d'esser salutato come gran Profeta, e chiamato figliuolo di Dauide: ma quand' egli copiosamente saturò di pane, e pesci li cinque mille huomini ascesi seco nel monte; all' hora sì, che non temettero riuerirlo come Re: quasi che, si come principal cura esser suole de Regi procurar' al suo popolo douitia di pane; così non vi sia strada, che più dirittamente conduca al Principato, quanto comperar la gratia del popolo dandoli le cose necessarie al vitto. V'aggionse altri essempi cauati dall' historie d' Ethnici, con li quali efficacemente persuase al Senato, hauersi per ogni modo à prohibire questi doni, li quali rade volte sono senza pericolo, e mai senza sospetto. Poscia ragionando con quelli, ch'indotto l'haueuano contra sua voglia à chieder lo Prencipato, ridendo li diceua. Voi con bell' arte leuata m'hauete quella gloria, ch'io ad essempio di Catone hebbia à desiderare: che la posterità cercasse la ragione, perche li miei Cittadini non m'hauessero eletto in suo Prencipe; & che quelli, li quali viuono hoggidì si merauigliassero, per qual cagione io non dimandassi questo luogo douuto alla mia vecchiezza: ma non per tanto mi pento di ciò, che feci, tenendo per certo, essere cosa da huomo prudente, obbedir à gl' amici, non si fidare della Fortuna, & non si presumer sicurezza d'alcuna cosa in una Città libera.

Quantunque non fora stato disdiceuole, ch'un' huomo d'anni

set-

ſettantatre, debilitato da lunghe fatiche, & ſtato lungamente occupato in trauaglioſe cure, ſi ritiraſſe à vita otioſa, & lontana da negotij publici per godere la deſiderata tranquillità, & acquiſtata fortuna: nondimeno egli ſi diede ad un' impreſa molto dura, & faticoſa; & in eſſa vi s' applicò con tutto lo ſpirito: ciò fù, liberar la Republica d' alcuni grandiſſimi debiti, c' haueua, ſenza ſpenderui del denaro già ripoſto ne publici errarij. Ch' i Signori Vinetiani haueſſero contratti queſti debiti, non ſe ne merauiglierà punto, chi ſi porrà auanti gl' occhi, che guerre habbian ſoſtentate per molt' anni; quanti teſori vi ſi conſumaſſero, quanti eſſerciti habbian nutriti ne ſecoli paſſati. Li primi debiti hebbero à farſi l' anno 1000. quando per occaſione di grandiſſime guerre vuotarono in modo tutti gl' errarij, che ſe li Cittadini non haueſſero ſupplito con le proprie ricchezze, certo à tante ſpeſe ſupplire non harrebbono potuto: & veramente mirabile fù la pietà loro verſo la patria, & il zelo c' hebbero della conſeruatione della Republica ſomminiſtrandoli noue millioni. Ma perche non haueſſero poſcia à deſiderarli più longamente di quello, che comportaua il priuato intereſſe di ciaſcuno, & poteſſero ſoſtentar ſenza incommodo i proprij figliuoli, fù preſo partito nel gran Conſeglio di pagarli ogn' anno ſotto nome di cenſo nouantamille ſcudi d' oro fin' attanto, che gliene faceſſero l' intiera reſtitutione; & ſe bene ſeguì tal bonaccia, e tanta ſerenità de tempi, che fare l'harrebbono potuta; non pertanto vi fù, chi v' applicaſſe il penſiero. Anzi che l'anno 1509. eſſendo aſſaliti da un'improuiſa, e tremenda congiura de molti Prencipi, propoſero maggior cenſo à chi glie ne daua; & ſi ne riceuettero tre millioni appreſſo. Et finalmente l' anno 1526. oppreſſi da grauiſſime ſpeſe di guerra per la libertà d' Italia ne pigliarono altretanti con pari uſura. In modo che queſte contributioni dauano annuale debito alla Republica di cento venti mille ſcudi. Troppo rincreſceua al Foſcarini di vederla aggrauata d' un tanto debito, & molte volte ci haueua penſato ſopra per liberarnela; ma ogni partito riuſciuagli pieno d' anguſtie, e difficoltà. Uno men difficile de gl' altri, & più vantaggioſo, difficiliſſimo glielo faceua parere il conſiderare, che quelli, li quali riſcuoteuano queſto denaro, erano per la maggior parte gentil' huomini Vinetiani, li quali preferendo per auentura il proprio al publico intereſſe, poteuano impedirglielo, e render vana ogni ſua fatica. Quindi ne conſeguiua appreſſo un degno timore, che mentr' egli procurar voleua il beneficio della Patria, non concitaſſe à ſuoi danni l' odio de molti. Alla fine preualſe il zelo, & amore verſo la Patria, & con gran cuore ne tenne lungo diſcorſo in Senato. Il giudicio, che ſeguì, ratificò il ſoſpetto, che n' hebbe; imperoche venutoſi alla ballottatione, fù largamente riffiutato con voti ſecreti da quelli, cui queſta francatione era di danno. Ma indi ad alcun tempo auuenne, ch' alcuni de principali Senatori eſſaminando fra ſe ſteſſi il partito propoſto dal Foſcarini, & il

Libera la Republica da molti debiti.

grand' utile, ch' alla Republica ne conſeguiua, conobbero, quanto ingiuſtamente reprobato foſse, & parlandogliene l' eſortarono, & inanimirono à proporlo di nuouo. Negaua egli di farlo, sì per il giudicio ſeguito, come per alcune parole indegne publicateſi contra di lui: ma facendoglien' eſſi efficace inſtanza, & conoſcendo hauerli ad eſsere di maggior' honore cadere della ſua opinione co 'l conſiglio di Senatori ſi graui, che ſoſtentar' il contrario con altri; acconſentì di parlare in Senato la ſeconda volta: & eſprimendo con gran vehemenza il zelo, c' haueua del beneficio della Patria, li pregò, & ammonì, che non permetteſsero, acciecati da picciolo priuato intereſse, che la Zecca più lungamente portaſse un tanto debito, e ſoggiaceſse à ſpeſa sì grande, ch' in gran parte aſsorbendo andaua li publici teſori. Indi con maggior' ardore riuoltoſi à quelli, che già conobbe poco amici à queſta deliberatione, efficacemente li proteſtò, che cangiaſsero opinione, acciò non veniſsero ad acquiſtarſi appreſso gli huomini da bene brutto nome de cittadini intereſsati, vili d' animo, & nemici della patria. Videſi dall' effetto, di quanta virtù foſsero le ſue parole, & quanta ſtima faceſsero di lui; imperoche accettato fu 'l ſuo conſiglio, & data ne fu ancora l' eſsecutione al ſuo proprio auttore: la qual' egli preſe ſenza repugnanza, acciò coſa tanto utile, e da lui deſiderata non veniſse à ſuanire, e terminarſi ſenza frutto per colpa de miniſtri. Il modo, ch' egli preſe, per trarla à buon fine, fu queſto. Volle, che la Republica faceſse il primo pagamento à creditori del denaro preſtatoli la ſeconda, e terza volta, laſciando da parte quel primo, & più antico debito: la ragion fù; perche di queſto ſe ne pagaua picciolisſimo cenſo. Tutta la ſomma di queſti debiti diuiſe in ſei parti eguali, & nel ſpatio di ſei anni ordinò, che ſe ne faceſse l' affrancatione; cioè, una ſeſta parte all' anno, ch' era un million à punto. Per inſin' attanto che ſi pagaua queſto millione per il capitale, ſoſpeſe, & leuò quel cenſo, che d' anno in anno gli ſi doueua; giudicando, queſto non eſsere di tanta importanza, ch' alcuno (mentre cara li foſse la ſua patria) haueſse à dolerſi di sì picciol danno. Indi poſti in un vaſo li nomi di tutti li creditori, cauare ne fece tanti, ch' aſsorbeſsero la ſeſta parte (come s' è detto:) Ma s' alcuno di quelli, il cui nome venne eſtratto, ò per obligo appoſto ne' teſtamenti de ſuoi auttori, ò per altra ragione, non era libero, & aſsoluto padrone di quel denaro; comandò, c' hauere no 'l poteſse, ſe prima leuati non foſsero tutti gl' impedimenti. Nello principio parue ad alcuni, che queſta conditione ſe ben giuſta, & ragioneuole, ad ogni modo foſse di poco rilieuo; ma l' eſperienza ſcoprì l' utile, che ne ſeguiua, & l' ingegno del ſuo auttore. Ma onde ne cauò egli queſta ſeſta parte (cioè un millione de ſcudi all' anno) da farſi queſti pagamenti ſenza por mano à quelli della Zecca? ò ingenioſa inuentione! Già diſſi, che di cenſo la Republica ne pagaua ogn' anno doicento mille ſcudi, li quali,

ſtante

ſtante la legge propoſta dal Foſcarini, più non haueuanſi à pagare. Haueua egli parimente oſseruato, cuſtodirſi in Zecca alcuni denari ſotto nome di Mercatanti ò Mercatantia, non per anco applicati ad uſo alcuno. Di queſti ne pigliò quattrocento mille ſcudi: & con queſta picciola ſomma (in tutto ſeicento mille ſcudi) non dubitò con publico proclama inuitar tutti li creditori, che veniſsero à pigliar' il ſuo capitale. Approbò la ſorte, & aiutò il pio, & honeſto ſuo penſiero: perche fra quelli, che furono eſtratti nella prima ratta, fu conoſciuto, che molti haueuano tal' obligationi ſopra quel denaro, che paſsò l'anno intiero, & alcun' altro appreſso prima, che ſcioglier ſe ne poteſsero. Anzi che dal primo tempo, che cominciò à farſi queſta francatione fin' al fine del ſeſto, & ultimo anno, nel quale ceſsaua tutto 'l debito della Republica, eranſi moſse tante difficoltà, & ſuſcitate tante liti fra quelli, che pretendeuan' eſserne padroni, che ſenz' alcuna nota della fede publica, quella tenue portione di denaro, ch' annualmente ſoleuaſi pagare di cenſo, puote ſodisfar' à chiunque fu trouato eſserne libero, & aſsoluto padrone. Terminato queſto negotio conforme al ſuo volere, vedendo d' un beneficio sì grande fatto alla patria reſtarne conſolati etiandio quelli, che nel principio gli ſi ſcoprirono auuerſarij, diterminò di pagare nell' iſteſso modo gl' altri noue millioni, de quali era debitrice la Republica ſotto nome di Monte vecchio. Il tempo (com' ognun' intende) fù principale fondamento di queſt' opera: concioſia coſa che le liti, che s' eccitarono, le conteſe fra creditori, le pretenſioni de particolari v'interpoſero tanto di tempo, che'l denaro, ch'harrebbe hauuto à pagar' il cenſo, ſenz' alcuno incommodo della Republica eſtinſe il capitale.

Mentre trattanſi queſte coſe nella città, odonſi fuori di lontano, & poſcia auuicinanſi all' orecchie de Signori Vinetiani li gemiti, e pianti de molti, li quali trauagliati da Uſcocchi fuggendo le crudeltà, & inſidie loro s' erano ricourati nella Città. Queſta gente, la qual' all' età paſsata eſsendo dall' armi Turcheſche diſcacciata fuori della Morea (ſua antica patria) fù con molta pietà riceuuta dalli Sereniſſimi Arciduchi d' Auſtria, & datoli ad habitar Segna, Trieſte, e Fiume loro terre maritime, acciò vi ſteſſe à difeſa; & con l' opportunità della vicinanza con pari danni eſcompenſaſſe le ruine riceuute da ſuoi nemici; in queſti tempi s'è fatta troppo conoſcere per li ſualiggi fatti nelli mari Vinetiani, & per molti homicidij commeſſi nelle terre loro. E' vero, che gl'anni adietro infeſtò in modo i luoghi, che poſſedon' i Turchi in queſti confini con incendij, ſaccheggiamenti, e ſtrage, che gl' hanno deſtrutti affatto. Chiaro eſsempio di giuſta vendetta, e d' un'odio implacabile; ma ch' in fine è riuſcito dannoſo à gl' iſteſſi Uſcocchi, e potrebbe un giorno portarli l' ultimo eſterminio: perche non trouando più, che rubbar' à Turchi, ne cauando eſſi tanto di ſtipendio da gl' Auſtriaci, che poteſſe ſupplir' alla fame loro, non

Uſcocchi danneggiano lo Stato Vinetiano.

che alle capriccioſe ſue voglie, riuoltiſi al mare ſi diedero à corſeggiamenti, & neſſuno riſpetto hauuto al giuſto, & all' honeſto, non s'aſtennero di rubbare chiunque gli ſi fece incontro; molte volte priuarlo di vita; & ſenza alcun riſpetto entrati ne' confini Vinetiani uſare gl' iſteſſi atti di hoſtilità. Ma à queſti tempi precipitando all' eſtremo d'ogni crudeltà, & auaritia, & leuando ſenza diſtintion' alcuna à chi ſi foſſe con la robba la vita ancora, haueuan' eccitata per tutti li vicini mari tal fama della ſua ſerigna rabbia, che non eſſendo per il Golfo Adriatico ſicura la nauigatione, molti mercatanti non s'arriſchiauano di venir' à Vinegia. Che dirò io più? gl' iſteſſi ſudditi de Signori Vinetiani, anzi gl' iſteſſi gouernatori delle fortezze difficilmente fuggiuan l'inſidie loro. Il Senato certificatoſi di queſte ſcelerate operationi ne primi tempi ne diede conto all'Imperadore, & à gl'Arciduchi, facendoli conoſcere, quanto graui, quanto temerarie, quanto pregiudiciali foſſero alla Republica: ma ſe bene promiſero d' applicarui conuenienti rimedij (quale ne ſia ſtata la cagione) non ne fecero altro. Onde quella gente fiera, e beſtiale abuſando queſta patientia ò conniuentia de ſuoi padroni, non dubitò in queſti ultimi giorni penetrare per inſino ne luoghi più muniti. Di che venutane notitia al Senato, conoſcendo, non hauerſi più lungamente à ſopportare queſti eccеſſi ſenza nota, e danno; deliberarono (benche contra ſua voglia) di regolar queſto negotio con l' armi, & raffrenare la temerità di queſta impuriſſima gente con li caſtighi. Ridduſſero inſieme tutte le ſue galere, & comandarono al Proueditor dell' armata, che poneſſe buona guardia à porti, & lidi, onde ſoglion' uſcire, non permettendoli, che per veruna via paſſar poteſſero oltre i proprij confini. Il che egli con ſomma diligenza eſſequì, & circondandoli d' ogn' intorno, li confinò entro le fortezze de gl' Auſtriaci. Queſta deliberatione del Senato fù da ogn' uno (com' è in coſtume) interpretata al modo ſuo (quantunque non men chiara, che honeſta appariſce la neceſſità di lei). Quelli, che ſinceramente, & con ragione n' hebbero à far giudicio, l' approbarono come rimedio conuenientiſſimo à reprimer la violenza di queſti ſcelerati. Altri diceuano, che la forza della medicina eccedeua la violenza dell' infermità. Ma quelli, ch' erano peggio diſpoſti, andauan dicendo, che queſti motiui tendeuan' à fine di vedere, ſe con qualche artificio haueſſero potuto leuar dalle mani de gl' Auſtriaci uno ò più luoghi di quelli, ch' eſſendo già acquiſtati da loro nelle paſſate guerre, conuennero reſtituir' all' Imperadore per ſtabilirſi in buona pace con eſſo lui. Aggiongendoui, che la guerra, c' hora faceuan li Turchi à gl'Auſtriaci, haueua riſuegliati queſti penſieri d' ampliar' il ſuo dominio. Queſta opinione hebbe fra gl'altri Inico de Mendozza ambaſciadore del Re di Spagna, & volle perſuaderla à Ferdinando, ammonendolo, che conſideraſse bene, quali foſsero li coſtumi de Vinetiani, ſoliti per uſo antico à procurar' occaſione d' ampliar' il ſuo Stato dalli trauagli altrui. Le fortezze

tezze della Dalmatia douersi meglio presidiare : perche quantunque grande sia la fede de gli Uscocchi, grande il valore; ad ogni modo pochi soldati non esser basteuoli ad opporsi à molti, e sostentare l'impeto di numerose schiere. Che procurasse, c'hauessero da mangiare, acciò tormentati dalla fame non fossero costretti à comperar la libertà, e la vita con le fortezze di lui. Queste parole del Mendozza resero sospetta la fede de Vinetiani sì, che Ferdinando mandò subito à Vinegia Giacopo Rabbata gouernatore di Goritia huomo diligente, e chiaro per molta esperientia, e singolar fede verso gl'Austriaci, acciò fingendo di trattar la liberatione de gli Uscocchi penetrasse con molta auuertenza, qual fosse l'intentione loro. Giunto à Vinegia, e presentatosi al Doge con lettere credentiali, dimandò, ch'eletti fossero doi Senatori, à quali potesse priuatamente esporre l'animo del suo Signore, e la cagione della sua venuta : quando che per commissione hauutane prohibito li fosse parlarne publicamente in Collegio. Questa nuoua forma d'ambascieria molto diuersa dall'uso antico della Republica turbò non poco il Doge, e gl'altri Senatori; nondimeno gli parue più ispediente con amiche parole persuadergli, che non persistesse in una cotal dimanda di mal'esempio, contraria alle leggi loro, & non più intesa in quella Città, che rigorosamente licentiarlo senza saperne il fine della sua venuta: per tanto il Doge con molta patienza li rispose. Esser costume antico de tutti gl'Ambasciadori, che vengon'à loro, d'esporre publicamente in Collegio le commissioni, che tengono da suoi padroni. Essere statuito per legge, & approbato per longa consuetudine, che non fosse lecito ad alcun suo Cittadino priuatamente trattare con essi : che bene, & prudentemente harrebbe procurati gli interessi del suo Signore, quando scostato non si fosse da uso sì commune, & cosi antico. Staua saldo nel suo proposito il Rabbata, ne volle, per molto, che gli dicessero in contrario, cangiar'opinione. Onde non facendo alcun profitto, & ricusando i Padri costantemente di concederli questa insolita maniera di trattamento; senz'altro effetto se ne uscì di Collegio: e dimorato alcuni pochi giorni nella Città, vedendola per suo gusto insieme con li luoghi à lei vicini, quando volle partire, ritornò al Doge per termine di complimento, e li dimandò s'haueua à dirli alcuna cosa. Li Padri maggiormente stupitisi della sua costanza (haueuano creduto, che fosse per parlarli più distintamente) stimarono esser loro più ispediente scostarsi per una volta dall'uso antico; che lasciar partire un'Ambasciadore di Prencipe sì grande senza risposta. Et pertanto nel primo luogo (concorrendoui il volere de tutti) elessero il Foscarini; & à lui diedero per collega Zaccaria Contarini, li quali haueßero per nome della Republica ad intender'il contenuto delle sue commissioni, e la cagione della sua venuta. Et di nuouo introdotto il Rabbata in Collegio, il Doge li disse. Acciò conosciate, quanta sia l'oseruanza di questa Republica verso la casa d'Austria, & quanta sti-

Il Foscarini tratta col Rabbata.

ta ſtima facciamo del Sereniſsimo Ferdinando, à nome del quale voi ſiete venuto à noi, ha piacciuto al Senato (derogando per quella volta alle leggi della patria) che vi ſia conceduto di poter' eſporre à due Senatori à queſto da lui particolarmente eletti, le commiſsioni, che tenete: il Foſcarini, & il Contarini (erano preſenti) fian quelli, che di commiſsione noſtra ritroueranſi priuatamente con voi, per ſaper qual ſia il penſiero del Sereniſsimo Arciduca, & vi ſpiegheranno altresì il fine, che noi pretendiamo dalli motiui fatti ne ſuoi confini. Egli allegramente li ringratiò, & con queſti due ſtabilì l'hora, e'l luogo doue haueuano à riddurſi. Il giorno, c' hebbero à parlar inſieme, il Rabbata fu il primo à dimandarli, perche ſtringeſsero d' aſsedio le caſtella del ſuo Signore; & per qual ragione li ſudditi di lui ſenz' alcun demerito foſsero riddotti dall' armi loro à tal penuria di pane, & tal biſogno di tutte le coſe, che'l mare copioſamente li ſomminiſtra, che di brieue haueſsero à morirſi della fame. Per contrario il Foſcarini prima, e principalmente ricercò da lui, che perſuadeſse al ſuo Signore, non gli ſi conuenire protegger la ſpietata crudeltà de gl' Uſcocchi: che gli riduceſse alla memoria quante volte con molta efficacia, dopò hauer tentati tutti li rimedij poſsibili per ouuiar' à tanti mali, & proteſtatoli, che s'harrebbono prouocate l'armi Turcheſche, le quali non ſolo alla loro Republica, ma alla Chriſtianità tutta minacciauano eſtreme ruine, gli haueſsero pregati à difender' & aſsicurar' i mercatanti, tenere liberò il mare, & conſeruar le leggi della commune amicitia. Che ſe gli Auſtriaci (diceua egli) qual ſi conuiene alla loro pietà verſo Dio, alla fede con gl'amici, alla giuſtitia douuta à tutti, haueſsero dato li meritati caſtighi, & condannati alla morte queſti rapaci aſsaſsini, peſte de mortali, ſcelerati carnefici della ſpecie humana; & ſi foſsero moſsi à raffrenare le ſceleratezze di coſtoro auanti, che precipitaſsero à tante uccisioni, rapine, & altre enormità, certo nè l'uno, nè gl' altri fareſsimo caduti in queſti errori: eſsi ſe n' andrebbono liberamente per li noſtri mari, per le cittadi, e lidi; & noi fareſsimo ogni opera per ſolleuar pietoſamente con aiutrici mani le ſue fortune, & non d' impedir gl' inſulti loro hoſtili, & difender le ragioni noſtre con l' armi. Hora eſsendoſi queſti malamente preualſi dell' importuna conniuenza de ſuoi Prencipi, egli vi ſi conuiene ancora interpretar' à bene l' operationi della noſtra Republica, & hauer patienza, ſe con un' opportuno, & neceſsario aſsedio vogliamo caſtigarli di tanti misfatti; ma di caſtigo molto inferior' al demerito loro. A queſte parole del Foſcarini egli riſpoſe di modo, che ben chiaro ſi conobbe, ch' egli foſse venuto (come ſin dal principio del ſuo arriuo ſoſpettarono) non per leuar le cagioni delli preſenti motiui, ò per ſtabilire nuoue conditioni di pace, & amicitia; ma per ſcoprire, ſe vere foſſero le coſe ſoggeriteli dall'Ambaſciador Spagnuolo. Concioſiacoſa che volendo egli in qualche parte ſcuſarli, ricorſe alla Neceſſità (duriſſima legge de mor-

de mortali) dicendo , che l'aſpra guerra , che faceuan li Turchi al ſuo Signore , gl' haueua debilitati in modo , che per mancamento di denaro non poteuano trouar' altri ſoldati à preſidio di quelle fortezze ; ne ſcacciarne gli Uſcocchi creditori de ſuoi ſtipendij di molti meſi . Ma s' hauete tanto deſiderio (li ſoggionſe) ò tanto v' importa , che coſtoro mandati ſiano lontani dalli voſtri confini ; queſt' è nelle voſtre mani : preſtateci tanto denaro , che pagar ſi poſſi queſto debito , & io vi prometto , che 'l mio Signore , ouero li ſcaccierà fuori delle fortezze ; ouero gli ſtringerà con tal' obligationi , che non potranno nuocerui , ò tentar coſa à voi pregiudiciale . Et perche non è conueniente (& io 'l conoſco) che 'l voſtro denaro reſti lungo tempo ſenza 'l douuto emolumento , egli vi darà il poſſeſſo delle ſelue Morlade , da tenerſi da voi fin , che vi reſtituiſca tutto 'l voſtro denaro ; & di queſta mia promeſſa , acciò oſſeruata vi ſia , n' harrete buoni , e ſicuri malleuadori . Quando altra volta hebbe à trattarſi queſt' iſteſſo negotio dauanti l' Imperadore , li Vinetiani conſtantemente rifiutarono queſto partito : ma molto più era meſtieri ricuſarlo ne tempi preſenti , acciò non veniſſero à concitarſi odio immortale con Turchi : imperoche non era da dubitarſi , che grandemente non foſſe loro ſaputo male , che lo Stato de gl' Auſtriaci haueſſe riceuuto alcun follieuo dal denaro datoli dalla Republica : per tanto terminoſſi queſto congreſſo con parole di complimento , & ſenz' alcuna conchiuſione ; quando che veramente il Rabbata non haueſſe più ampie commiſſioni . Il Foſcarini riferì al Senato il tenuto ragionamento , & il Rabbata andò verſo Firenze . La cagione di queſto viaggio non ſi ſeppe : ma indi à pochi giorni ritornato à Vinegia , & dicendo , che mentre egl' era in Firenze , gl' erano venuti nuoui ordeni dal ſuo Signore , dimandò licenza à Padri di potere rientrar' in nuouo trattato con li medeſimi Senatori , il che prontamente li concedettero . Riddottiſi inſieme , fu la ſomma del ſuo ragionamento : hauerli impoſto il ſuo Signore , che faceſſe ſaper' à Signori Vinetiani , ch' egli in fatti farebbe uſcire fuori delle ſue terre tutti gl' Uſcocchi foreſtieri , & quelli , che furtiuamente vi s' erano intruſi , uſurpandoſi ingiuſtamente queſto nome ; ne permetterebbe , che vi reſtaſſero ſe non li veri natij , & alleuati nel ſuo territorio : della qual coſa fatta in gratia loro ne dimandaua queſta honeſtiſſima ricognitione ; ch' à queſti ſuoi vaſſalli foſſe lecito liberamente nauigare , trafficare , & fermarſi douunque più li foſſe piacciuto nello ſtato loro . Il Foſcarini atteſa la ſcarſità del partito propoſto , queſta (gli riſpoſe) è una preuia diſpoſitione per eſpurgare gl' humori peccanti ; ma volendoli ridurre à perfetta ſanità , ci vuole medicina più potente . Sappia il Sereniſſimo , & religioſiſſimo Ferdinando , che quelli , che voi chiamate natiui , & vaſſalli ſuoi , non ſi ſon portati men crudelmente contra di noi , ne ſceleratezze men graui hanno commeſſe di quello , che fatte s' habbian li foreſtieri , & adulterini : onde s' altri di queſti ſeran puniti leggiermente , &

ad altri rimesse le colpe, & obliati li delitti commessi seran posti in libertà, facil cosa fia, che diuenuti più audaci, & insolenti, non s'astenghino per lo innanzi d'ogni scelerata iniquità. Interruppe queste parole il Rabbata, & disse: anzi in cotal modo resteranno castigati li rei, & raffrenati gl'audaci: ma credere, ch'egli sia per discacciarli tutti, non è bene; nè gli si conuiene farlo. Da questo compresse il Foscarini, vano, & infruttuoso douer'essere ogni più lungo discorso, & maggior vantaggio eserli darci fine, che replicarli senza speranza di migliore conchiusione. Onde molto efficacemente ammonendolo, che la buona volontà della Republica, & l'osseruanza esibita sempre da essi alla Serenissima Casa d'Austria non meritaua, che ne riportassero in premio ingiurie, e danni sì graui dalli suoi soldati, anzi scelerati ladroni, se ne partirono, & il Rabbata ritornò al suo Signore.

La presente deliberatione de Signori Vinetiani di volere raffrenar con l'armi l'insolenza de gl'Uscocchi, benche dispendiosa, gli fu per altro di notabile documento: concioßa cosa che quindi impararono, fin à quanto poteuansi fidare de gl'amici, & di quelli, li quali sendo nell'istessa naue, sperarono hauessero à protegger gl'honesti fini loro. Li Prencipi d'Italia, essendosi persuasi, che queste leggieri dissensioni con gl'Austriaci hauessero à terminarsi in una manifesta guerra, per rendersi grati al Re di Spagna (quasi accordati si fossero à danni della Republica) sotto grauissime pene prohibirono à Capitani, & Colonelli Vinetiani, che non facessero soldati nelli suoi dominij, non comperassero grani, non facessero altre prouisioni. Chi non gl'obbedì (benche fosse per altro prode, & honorato guerriero) ne fù d'indegni supplicij castigato. Questa impensata congiura de Prencipi Italiani turbò sopramodo la Republica, la quale non hebbe giammai à sospettare, ò pensare, che ciò auuenir li potesse: & veramente (se bene, & con ragione l'esaminiamo) aspettare non si doueua da quelli, ch'hanno à temere, ch'un simile, ò più duro incontro ben facilmente auuenir li possi. Solo il Duca di Firenze Grande di titolo, maggiore d'auttorità, potenza, e forze; ma grandissimo sopra tutti gli Italiani per esperienza, & prudenza ciuile, chiaramente conobbe trattarsi non dell'interesse de Vinetiani solo, ma della dignità, della libertà, del bene di lui, e d'ogn'altro Prencipe d'Italia: imperoche se quelli, che v'hanno assoluto dominio, l'uno negherà di prestar'aiuto all'altro; anzi rigorosamente impedirà, che non possi cauar delle sue terre le cose necessarie à difendersi; chi potrà opporsi al volere, all'imperio, alla potenza de Monarchi stranieri? chi potrà impedire, che l'Italia tutta non habbia in brieue à dipendere dalli comandamenti d'un solo; ond'essi priui di libertà, habbian'à riconoscer'il dominio da lui? Per tanto mentre le cose erano in stato, che proueder vi si poteua, vide, non gli si conuenir'ò con indegno silentio troncar (per cosi dire) le gambe à Vinetiani, ò sprezzar'il danno, ch'indi

venir

venir gliene poteua: & perciò permiſe, ch'i ſuoi ſudditi pigliaſſero ſoldo da eſſi, & con molta ſecretezza nell'iſteſso tempo mandò à Vinegia un ſuo confidente, che n'haueſse più particolarmente à trattare co 'l Foſcarini, co 'l quale, mentr'egli era ambaſciador' al Papa, hebbe à contragger' amicitia. Queſti, ſubito giunto à Vinegia, con molta ſecretezza gli fece intendere chi egli ſi foſse, & la cagione della ſua venuta, ricercandolo inſtantemente à ſtabilir' il luogo, & l'hora, nella quale poteſse ſpiegarli à pieno le commiſſioni hauute dal Gran Duca. Il Foſcarini tutto pieno di merauiglia non meno del modo, co 'l quale il richiedeua à ragionar ſeco, che della perſona, che ciò impoſto gl'haueua, conſtantemente ricusò d'abboccarſi ſeco; ma con molta modeſtia ne fece ſua vera ſcuſa, ammonendolo della legge, & dell'antica conſuetudine, ſecondo le quali era prohibito ad ogni gentilhuomo Vinetiano trattar con foreſtieri, quando hauuta non ne haueſse la licenza dal Senato. Il Toſcano ciò udito gli replicò, che per quanto gli era à cuore la ſalute della ſua patria, anzi dell'Italia tutta, procuraſse di hauerla; imperò che le coſe comandategli dal ſuo Signore, ouero haueuanſi à dir' à lui ſolo; ouero ſe ne ſarebbe ritornato à Firenze, ſenza farne motto ad alcuno. Maggior ſtupor' egli preſe di queſte parole, & combattuto da varij penſieri, non ben ſapeua à quale appigliarſi. Non ſi conueniua ad huomo prudente, ne tampoco all'amore, ch'egli portaua alla patria, tralaſciar' alcuna occaſione, ch'eſser li poteſse d'aiuto. L'hauer' altra volta hauuta facoltà dal Senato di potere ſeparatamente per ſe ſolo trattare con Prencipi ſtranieri di coſe publiche, ſapeua, hauer dato occaſione, che da molti mal veduto foſſe: onde dubitaua, che queſto congreſso di maggior' inuidia, & odio preſso l'uniuerſale eſsere li poteſse. Finalmente ſecondo l'antico ſuo proponimento preualſe il zelo del ben publico à tutti gl'altri riſpetti. Riferì al Senato l'inſtantia fattali dall'Agente del Gran Duca, la repulſa datali, & la replica, ch'egli fatta gl'haueua. Sorſero fra li Senatori diuerſe opinioni: ma la conditione de tempi preſenti dopò varie diſpute gl'ammonì, & perſuaſe, douerſi comunque ſi poteua, intender la cagione di queſta ſecreta ambaſciata, dandone la cura (come queſti richiedeua) al Foſcarini. Il Toſcano, com'auuiſato fù della preſa deliberatione, andò à ritrouarlo, & dopò le preuie, & mutue accoglienze ſtrinſe la ſomma del ſuo ragionamento à queſto. Che molto rincreſceua al ſuo Signore, ch'i Prencipi Italiani haueſsero coſpirato à danni della Republica: lui ſolo eſsere lontaniſſimo da ſimil penſiero, come quello, che ben ſapeua, queſto non eſsere lor proprio, ma sì bene commune intereſse. Hauer dato di queſta ſua volontà aſſai euidente proua, libera facoltà concedendo à Veneti Capitani di far ſoldati nel ſuo Stato. Che per maggiormente aſſicurarneli, & acciò conoſceſsero à pieno, quanto li premi queſta conſpiratione de Prencipi, haueua molto, e lungamente penſato al rime-

dio:

dio: di molti nesſuno esſergli paruto più opportuno, quanto farli ſapere, ch' inuitaſsero per ſuo Capitano Generale il Conte di Valdemonte figliuolo del Duca di Lorena, il quale, come giouane deſideroſo di gloria harrebbe ſenza difficoltà accettato queſto carico. Finalmente hauerlo mandato à Vinegia ſolo à fine, che proponeſse queſto ſuo penſiero à Signori Vinetiani; & accettandolo dirli, ch' egli s' eſibiua d' eſserne l' interceſsore appreſso del ſuo Cognato. Il Foſcarini riferì quanto prima tutti queſti capi al Senato: il quale hauutaci ſopra la debita conſideratione, li commiſe, che lodata la prudenza, & pietà di quel gran Prencipe, render gliene douesse affettuoſiſſime gratie, ricercarlo del ſuo aiuto, & pregarlo à diſporre il Conte à preſtarli l' opera, che ſi deſideraua. Hora conuenendoſi trattar queſto negotio per via di lettere, e de corrieri, tanto tempo vi s' interpoſe, che 'l primogenito del Duca di Lorena preſe per moglie Margarita ſorella d' Henrico Re di Francia: delle quai nozze volendone il Duca dare auuiſo alla Republica di Vinegia d' antica amicitia à lui congionta, vi mandò à queſto particolar' effetto il Verdelli Caualier Cremaſco Capitano della guardia del Conte di Valdemonte: & quindi n' hebbe bella occaſione di comandarli, che ſtringeſse con ragioneuoli conditioni l' accordo trattato co 'l mezzo del Gran Duca di Firenze. Queſti poi c' hebbe (giunto che fù à Vinegia) dato conto à Padri delle nozze di quel Prencipe, rientrò nel negotio del ſuo padrone il Conte di Valdemonte. Li Padri giudicarono bene, non partirſi dall' ordine già tenuto; & diedero commiſſione al Foſcarini, che ne trattaſse. Egli accettò prontamente queſto carico, ma con ogni maggior' efficacia li pregò ad elegger' uno, che li foſse collega. Puote queſta dimanda eſsere ſtimata effetto di modeſtia, & d' huomo, che niente ſi preſumeſse oltre i termini di moderato Cittadino; ma in verità fù neceſsaria cautella per toglier ogni occaſion' à gli emuli ſuoi d' inuidia. I Padri aſsentirono alle ſue preghiere, & gli diedero Andrea Moroſini, ch' era Sauio di Terra Ferma. Ma 'l negotio andò sì in lungo che queſti prima uſcì del ſuo Magiſtrato, che terminare ſi poteſse; onde n' hebbe per ſecondo Collega Ottauian Bon, che gl' era ſucceſſo in quell' officio. Veramente l' uno, & l' altro di queſti era di grand' eſiſtimatione nella Republica, teneuaſi da ogn' uno nobil concetto dell' ingegno, dottrina, eloquenza loro: & giouani d' anni haueuan' eccitata tal' eſpettatione, quale nell' età più adulta ſoſtennero con effetti sì degni, che ſenz' alcun dubbio vennero ad adequarſi alli più chiari Senatori per titolo di prudenza, ſapienza, eſperienza da grandiſſimi maneggi, e carità verſo la Patria: ma eſſendo à pena nell' età virile, e con titolo molto lontano da quello del Foſcarini, non vi ha dubbio, che 'l Senato volle parere d' hauerlo gratificato dandoli compagno; benche in fatti la ſomma di queſto negotio confidaſſe à lui ſolo. Diſputata fù, & lungamente trattata queſta materia co 'l Verdelli, finalmente fù conchiuſa con

con-

conditione; che 'l Valdemonte foſſe Capitano Generale delle militie loro, con obligo di preſtarli per cinque anni quel ſeruicio, che ſecondo l'occorrenze li veniſſe meſtieri: dopo 'l qual tempo queſti foſſe in libertà di continuare, quelli di tenerlo. Veniſſe, qual hora inuitato ne foſſe, in Italia con venticinque mille fanti: haueſſe d'annuo ſtipendio dodeci mille ſcudi. Altre conditioni ancora vi furon' aggiunte dello ſtipendio de ſoldati, della qualità dell'armi, dell'autorità, c'hauer doueua, alle quali la Republica prontamente ſoſcriſſe, e da lui, hauutone che n'hebbe l'auuiſo, furono prontamente accettate. Et ſe bene per il tempo che durò queſta condotta, non incontrò alla Republica altra occaſione di chiamarlo in Italia, & una ſola volta il ricercò de doi mille fanti per reprimere l'incurſioni d'alcuni ſoldati, li quali ne confini del Milaneſe de commiſſione de Spagnuoli hebbero à fermaruiſi per alcuni meſi, non ſenza ſoſpetto de Prencipi vicini: nondimeno diede ſempre gran ſegni della ſua oſſeruanza verſo la Republica, & al primo auuiſo, che gliene diedero, fece raccorre ſotto l'inſegne il numero de ſoldati domandatigli per inuiarli douunque gli foſſe comandato.

Ma perche quando hebbe à trattarſi della venuta loro, allhora conobbero li Signori Vinetiani la difficoltà della ſtrada non prima auuertita da eſsi, per la quale gli conueniua paſsare, ch'eſsendo di giuriſdittione de Suizzeri, & parte de Griſoni, promettere non la ſi poteuano libera, quando dalli medeſimi non li foſse corteſemente conceduta: perciò dopò varij diſcorſi vennero in deliberatione d'unirſi in amicitia con Grigioni, & ſtabilir ſeco una tal lega, in virtù della quale, & quei popoli riceueſsero alcun frutto, & eſsi haueſsero quella ſtrada aperta in tutte le ſue occorrenze. Hora vedendo, ch'à negotio di tanta importanza, da proporſi à gente rozza, e lontana da noſtri coſtumi, egli vi ſi richiedeua l'opera d'alcuno, il quale per iſquiſita cognitione de gl'intereſsi loro, e d'ogni materia di Stato ſapeſse trattarne con molto giudicio, e dignità della Republica; & con ſomma eloquenza, & gentilezza amabile gli ſi rendeſse; di tutto l'ordine di quelli Cittadini, che ſono deſtinati alli maneggi più ſecreti, eleſsero GIO: BATTISTA PADAVINI, la cui prudenza, intelligenza, & viuacità d'ingegno già à molte proue da eſsi conoſciuta atta à trar' à fine ogni più graue negotio, ſoſtentato da pari fortezza d'animo inuitto à tutti gl'auuenimenti humani, reſtò mirabilmente illuſtrata in queſta difficile, & intricata negotiatione: concioſiacoſa che egli usò tai termini d'opportuna liberalità con li capi principali di quella gente, con sì gentil maniera placò gli animi di quel popolo per altro duro, & intrattabile, che ſtabilì finalmente una lega per dieci anni, la quale fù da loro in Vinegia co'l mezzo de ſuoi Ambaſciadori ſantamente giurata.

Intorno à queſto tempo venne à morte Alfonſo Duca di Ferrara: per la cui morte molti dubitarono, non s'haueſſe à perturbar

la

Alfonso Duca di Ferrara muore, e lascia herede Cesare.

la pace d'Italia. Ripiglierò questo punto alquanto più di lontano, come degno d'esser inteso. Alfonso Duca II. non hauendo figliuoli, ne vi essendo altri della sua famiglia, che succeder li potesse nel Ducato, se non Cesare figliuolo d'Alfonso suo Zio; acciò à questi non pregiudicasse la fama, che s'era sparsa, ch'egli nato fosse di non legitimo matrimonio; deliberò, mentre viueua, con ogni suo potere leuarli questo impedimento. Pareua, che questo negotio dipendesse in tutto dall'arbitrio del Papa, al quale, estinta che si fosse la legitima descendenza de Prencipi Estensi, haueua à ritornare quel Ducato altre volte con questa condition'espressa ottenuto dalla S. R. Chiesa. Per tanto, se ben graue d'anni, si trasferì à Roma, e trattò questa causa auanti Sua Santità, (sedeua Gregorio XIV.) non meno con preghiere, che con ragioni efficaciſſime. Corroborò l'honestà della sua domanda con la proua della legitimatione dell'istesso Alfonso; imperciochè v'erano testimonij degni di fede, li quali affermauano, ch'Alfonso I. Duca di Ferrara haueua leuata ogni macchia, (se pur ve n'era) della nascita del suo figliuolo (pur nominato Alfonso) con l'hauer sposata la madre di lui. Ma di più per toglier'ogni scrupulo della mente del Papa, obligaua se, & la sua posterità à pagarli per lo innanzi doppio tributo: & finalmente s'esibiua d'andar'egli con buon numero di genti à piedi, & à cauallo in soccorso dell'Ongheria: prouincia, della quale Sua Santità, ne viueua in gran pensiero, per li gran danni, che li dauan'i Turchi, & quiui fin'à guerra finita sostenere qual si voglia carico, ch'impostogl'hauesse. Questa ultima conditione vie più d'ogn'altra hebbe forza di piegar l'animo del Pontefice (come ch'egli facesse notabile stima del valore, e militar peritia di questo sperimentato Capitano.) Onde con grand'affetto riferì questa proposta del Duca al Collegio de Cardinali, lasciandosi liberamente intendere, d'esser molto disposto à fauorirlo. Vennero molti nella sua opinione; & altri aggiongendoui alcun'altra conditione piegauan'à gratificarlo: & certo così diterminato harrebbono, quando non gli si fosse opposto Hippolito Card. Aldobrandino, il quale, quasi riuelato li fosse, hauersi à fare questo notabil'accrescimento à Santa Chiesa, mentr'egli sedesse Papa, parlò con vehemenza contra del Duca, & non solo esagerò le cose altre volte fatte da gli Estensi contra la Santa Chiesa; ma ammonì esso Pontefice, à non contrauenir'à quello, ch'egli medesimo, mentr'era Cardinale, obligato s'era di far esequire. E' cosa nota, ch'i Cardinali hoggidì han in costume di giurare solennemente una bolla, che gli comanda; che qualunque cosa di S. Chiesa, & ciò, ch'è stato altra volta alienato da Papi con titolo di feudo, ò in altro modo, se per difetto di legitimo successore ritornasse alla Santa Sede, non possi sotto qual si voglia ragion'ò pretesto concedersi ad alcuno, ma sempre, & in perpetuo annesso resti unito con gl'altri beni Ecclesiastici. Questo voto altra volta fatto dall'istesso Gregorio, & particolarmente giurato

rato da lui punse in modo la conscientia del religiosissimo Papa; che rimouendosi dell' opinione hauuta disse, non douersi deliberare cos' alcuna à pregiudicio di S. Chiesa, ne potersi per veruna maniera gratificar' il Duca. Consternato di questo giudicio, come quegli, che ne sperauа felice fine à desiderij suoi, & pieno di rabbia, e di dolore se ne partì di Roma, ne tacque, che se ne pentirebbono quelli, per le detrattioni de quali eran cadute à terra le sue speranze: ma pochi mesi dopo 'l suo ritorno partendosi di questa vita depose ogni memoria della riceuuta ripulsa. Finite l' essequie, quali si conueniuano alla dignità, e splendore d'un tanto Prencipe; Cesare da lui instituito herede nel suo testamento, & successore, fù salutato Duca di Ferrara: & auuenne ch'egli fù chiamato à questo Prencipato in tempo, che la Chiesa era gouernata da quell' istesso Aldobrandino (con nome di Clemente VIII.) il quale dianzi essendo Cardinale haueua difluaso 'l suo precessore Gregorio, che rifiutasse l' instanza, & offerte fattegli da Alfonso: onde conoscendo à lui principalmente conuenirsi essequire con fatti quello, ch'altra volta haueua ricordato con parole; udita la morte del Duca, subito con particolare messaggiero protestò à Cesare, che senza dilatione rinonciasse à quel Ducato, ch'era di ragione di Santa Chiesa, & del suo Pontefice; & non obbedendo il minacciasse, che si muouerebbe à danni suoi con armi temporali, e spirituali. A questo auuiso parue nello principio, che l' Estense volesse difendersi per ogni miglior maniera: perche & con testimonij, & con autentiche scritture mostrò, la sua Auia essere stata legitima moglie d' Alfonso I. & hauendo fatto instantia appresso 'l Pontefice, che la sua causa fosse conosciuta, & giudicata de iure dal Collegio de Cardinali, vedendo, non esser' ascoltato, raccolse soldati, preparò armi, fortificò la Città, & non cessò di chieder' aiuto à tutti quelli, che credette hauerli ad esser' amici. Il Pontefice udite queste preparationi, primieramente il maledisse, & scommunicò insieme con tutti quelli, ch' in qual si voglia modo li prestassero fauore. Poscia niente ritardato dall' asprezza del tempo (era di verno) trasse, ò con l'oro, ò con l'autorità molti Capitani chiari per nobiltà, ò valore à dar' aiuto alla Chiesa: sotto di questi scrisse quasi un giusto esercito; & più confidando nella prestezza, che nelle forze spinse queste genti colletitie contra l' Estense; assistendoui come Legato il Card. Aldobrandino suo nepote. All' arriuo di questa soldatesca Cesare (non senza merauiglia dell' Italia) dimandatali triegua per alcuni pochi giorni, assentì di rimettersi in Lucretia moglie del Duca d' Urbino sua zia, & sorella del suo Padre Alfonso, che ne trattasse l' accordo. Cosi quegli, che fù creduto non douere giamai rinonciare quel Ducato, se prima non vi lasciaua la vita, udita la sentenza, che lei fece à fauore della Chiesa, placidamente glielo cedette. Il tempo manifestò poi le giuste, e necessarie cagioni, che l' indussero à questa deliberatione; delle quali forse niuna vi fù più potente, quanto questa;

ch'

ch' egli conobbe d' eſsere mal veduto, e calonniato da quelli, li quali pensò douerli eſsere confidentiſſimi, quando che ſpeſso mangiando inſieme, e trattando ſeco famigliariſſimamente, pareua, che ſempre haueſse à prouarli fedeli, & oſsequenti. Ne meno il popolo bramoſo naturalmente di nouità (per non dire d' alcuni, li quali ò per odio particolare, ò per ſcrupulo di religione con animi poco amici ſparlauano di lui) temeua di predicare, & publicamente maledicendo deteſtare queſta guerra come ingiuſta, empia, calamitoſa all' iſteſso Ceſare, dannoſa à Cittadini, & peſtifera à tutti gli habitanti. Certa coſa è, che 'l Pontefice medeſimo, udito queſto felice ſucceſso molto più preſto di quello, che ſperato haueua, & pieno d' incredibil' allegrezza, volle ſenza dilatione alcuna trasferirſi à Ferrara, co'l cui acquiſto gioiua di vedere farſi augumento sì grande d' honore, e gloria al ſuo nome, e di grandezza, e dominio à S. Chieſa. Onde à primo tempo hauendoſi già prouueduto di ciò, che ſecondo la dignità Pontificia li poteua venir meſtieri, ſi poſe in viaggio. Come fù vicino alla Città, uſciron' ad incontrarlo i più nobili Cittadini, & popolo numeroſo, li quali con ogni riuerenza, & humiltà il riceuettero per Padrone, con liete acclamationi augurandoli continouata felicità. Abbracciò loro altresì il Papa con grand' amor, & humanità; & per maggiormente ſtabilirli nell'allegrezza conceputa del ſuo dominio, & conſolarli con veraci promeſse, li diſse; che s'aſſicuraſsero douer riceuere da lui quel più, ch' à grandezza della lor patria, ornamento de Cittadini, & commodo d'ogni ordine d' habitanti, aſpettar ſi può da un' ottimo, & amoreuoliſſimo Signore. Et veramente ratificò le parole con fatti: perche allegerì le gabelle publiche, conceſse à Cittadini più eminenti ò beneficij Eccleſiaſtici, ò Magiſtrati ciuili; & poi diedeſi à fortificar la Città. Mentre vi ſtette, quaſi tutti li vicini Prencipi ſe ne rallegrarono con lui preſentialmente; gl' altri co'l mezzo de ſuoi Ambaſciadori. Andaronui per la Republica di Vinegia Giacopo Foſcarini, Giacopo Soranzo, & Leonardo Donati, & Paolo Paruta tutti Procuratori di S. Marco, & Senatori eminentiſſimi per gloria di coſe da eſſi operate, & per intelligenza di materie ciuili. Fornito l'officio impoſtoli della congratulatione, il Pontefice li propoſe alcune coſe ſpettanti alla iuriſdittione di Ferrara, & del Pò; ma eglino in poche parole ſe ne sbrigarono dicendo, non hauer' auttorità di trattar negotio alcuno ſpettante alla Republica: ſe deſideraua ſaperne alcuna coſa, eſsere di meſtieri, parlarne all' Ambaſciadore, ch'ordinario riſiedeua preſso Sua Santità, il quale n' harrebbe ſcritto al Senato: à loro non eſsere ſtato ingiunto altro negotio, che rallegrarſi ſeco dell' acquiſto fatto. Queſto sì poterli aſseuerantemente affermarli, & prometterli, che Sua Beatitudine harrebbe con molta facilità, e prontezza ottenuto da Padri, ciò, che conceder gli ſi poteua ſenza pregiudicio publico. Il Papa non gli replicò altro; ma com' inteſe, che ſe n' erano partiti, tropa fede preſtando ad

Il Foſcarini Ambaſciador à Papa Clemẽte.

alcu-

alcuni, li quali odiando 'l nome Vinetiano ſperauano potere in queſta mutatione di Prencipe portarle materia di qualche notabile diſturbo; preſo (com'è ordinario) un preteſto aſsai apparente, uſurpò le peſcaggioni vicine alle bocche del Pò poſsedute allhora dalla Republica; & fece impreggionar'alcuni, che vi peſcauano com'in iuriſdittione Vinetiana; facendoſi intendere, che queſte veramente erano de Ferrareſi, ſtateli con indebiti modi leuate dalle mani da Venetiani. I Padri, udito queſto motiuo, ſe ne turbarono molto, com'era di ragione: ma ſopra gl'altri quelli, li quali quali da alta velletta haueuano molto prima preuedute queſte nouità. Ma acciò che queſto male non faceſse più profonde radici, deliberarono prima d'ogn'altra coſa ricuperar il poſſeſso delle valli, che gl'erano ſtate tolte, & caſtigar'i delinquenti. Et quindi preſa neceſsaria occaſione diedero principio à far tagliar l'alueo del Pò per deriuarlo con un canale nuouo ad altra parte del Mare.

Hora mentre mandandoſi lettere, e meſſaggieri dall'una, & l'altra parte trattaſi queſta conteſa amicheuolmente sì, ma con molto affetto, la qual'alla per fine terminoſſi con buona gratia di ſua Santità conforme all'honeſto deſiderio della Republica; Giacopo Foſcarini, nel quale (ſe bene fatto molto debole per la vecchiezza) tutto 'l Senato teneua riuolti gl'occhi, acciò auuenendo, che troppo in lungo ſe n'andaſſe, egli n'haueſſe à trattare co 'l Papa, & li perſuadeſſe l'honeſtà della deliberatione fatta da eſſi; contento della gloria acquiſtataſi con lunghe fatiche, eraſi pian piano ricourato in porto di quiete, e tranquillità: & ſtandoſene per lo più entro le mura della ſua caſa, attendeua à commodi della Famiglia, & cedendo molto volontieri ad altri il gouerno delle coſe publiche sì lungo tempo da lui maneggiate, godeua fra ſe ſteſſo dolcemente rammentandoſi, d'hauer ſpeſo la miglior parte de gl'anni ſuoi à beneficio della Patria. Ma di poco dato haueua principio à cotale ritiratezza, quando ſoprauenutali una grandiſſima febre, conobbe chiaro, d'eſſere giunto al fine di ſua vita. Onde chiamati li ſuoi Figliuoli alla preſenza di molti Parenti, ch'udita sì triſta nuoua, v'erano corſi, con animo franco, & coſtante, coſi prima d'ogn'altra coſa li diſſe, e proteſtò. Che ſempre, & in ogni luogo haueua riuerita la Santa Chieſa, creduti li Miſteri della Cattolica Religione, e datone con le parole, & con l'opre indubitata teſtimonianza. Poſcia ſoggionſe: Ma della vita, c'ho ſpeſa ſeruendo con honor'alla Patria, procurando util'alla mia Caſa, & acquiſtando riputatione à me medeſimo, io me ne compiaccio in modo, che neſsun ſtimolo punge la mia conſcientia, ne mi dolgo, ò cruccio per timore della vicina morte. Una ſola coſa mi reſta à deſiderare, & di queſta (ò miei cariſſimi Figliuoli) inſtantemente ve ne prego, & ſupplico; che voi conſeruiate eterna memoria delli fauori, e beneficij ſegnalati, ch'io hò riceuuti dalla noſtra bene meritiſſima Patria; acciò il guiderdone, ch'io per me render non gli ho potuto,

Morte del Foſcarini.

tuto, rispondente à tanti meriti, voi facciate ogn' opera per pagarglielo con prontezza d' animo, e sinceriſſimo amore: certi, che se delle cose, che s' operano quì, hauere se ne può alcuna notitia nel basso, & oscuro Regno de Morti, questa vostra gratitudine siami per essere di non picciola felicità cagione. Ciò detto fece venir' à se un Sacerdote, riconcilioſſi à Dio secondo l' uso di Santa Chiesa, e poscia mancandogli in tutto le forze, riceuette la nuoua di quest' ultimo passaggio, non come messaggiero di vicina morte, ma si bene come ambasciata di futura salute: & inuocando l' aiuto de Santi, nelle mani de Figliuoli, e Parenti suoi con molta serenità, & religione placidamente spirò. Nè veramente fu da merauigliarsi, c' huomo vissuto sempre con molta pietà, e d' un' inuitta fortezza d' animo, fosse veduto morire senza timore, & con Christiana costanza. Morto che fu, portaron' il cadauere nella vicina Chiesa de Carmeni, & il giorno sequente fu con solenni, e degne essequie sepellito. Lasciò doi Figliuoli degni heredi della gloria paterna LUIGI, & GIO: BATTISTA, li quali egli viuendo innalzati vide alli maggiori Magistrati. La riuerenza, ossequio, & pietà, che singolare dimostrogli GIO: BATTISTA l' accese in maniera, che fuilceratamente l' amò; & conoscendo, ch' egli à diritta strada caminaua dietro alli suoi vestigi, teneriſſimamente l' hebbe caro: ne volle, che questa degna inclinatione dell' animo suo accompagnata da somma prudenza, se ne stesse occolta, ma & viuendo la scoprì à molti, & venendo à morte con un Codicillo notificolla à posteri. Potiam dire con verità, ch' egli allhora nella fresca etade del Figliuolo ammirò la nobil' indole, che ne vedeua, & la prontezza del suo ingegno. Ma à noi, che già habbiam prouata, & hora celebrando riueriamo la virtù di lui da vera fortezza, sperimentata prudenza, & amabile soauità de costumi essattamente conosciuta in tutte l' operationi di lui, fa di mestieri credere, ch' un Padre si buono fosse tirato ad amare singolarmente quest' ottimo Figliuolo da una certa occulta violenza della natura, argomento non oscuro della nostra diuinità: concioſia cosa che (per non entrare nelle cose da lui giudicioſamente, & con molta gloria operate in altri graui maneggi della Republica,) chi di noi Padouani senza nota d' ingratitudine potrà scordarsi giammai, ò passar con silentio quel molto, ch' egli con somma vigilanza, pietà, & sapienza operò in cotesta nostra Patria nel tempo, che la resse? veramente essendo suo Podestà in modo adempì tutte le parti d' un ottimo Rettore; si fattamente inuigilò al bene d' ogni classe de gl' habitanti in lei; tanto adornò, sostentò, & accrebbe la Città tutta, che di ragione conuienci tenere buona, e grata memoria del nome di lui, e del modo, co'l qual' hebbe à gouernarsi, di meritate lodi esaltando 'l suo nome. Ma perche di queste per l' obligo impostoli dall' istessa Città n' hebbe il mio Figliuolo Bartolomeo à parlar' assai diffusamente, rimetto il studioso Lettor' à quello, che fra le

degne

degne operationi di questo Senatore, egli particolarmente ne scielse, & che mandato alla stampa potrà legger' à suo piacere.

Vedesi nella Chiesa de Carmeni il suo Sepolcro di precioso marmo (opera veramente Regale) erettoli con somma pietà, & pari splendore dall' istesso suo Figliuolo GIO: BATTISTA appresso la porta principale, & vi si legge un notabil' Epittaffio, ch' accenna à Lettori le più illustri operationi di lui. Et è questo.

A' GIACOPO FOSCARINI PROCURATORE DI S. MARCO.

Per titolo di Sapienza Ciuile, intelligenza dell' Arte Militare
Et Grandezza d' Animo
La Republica di Vinegia di commune consenso ne' più graui negotij
Sempre diede li primi Luoghi
Percioche essendo mandato Ambasciadore à maggiori Prencipi dell' Europa
Di Fede, e di Eloquenza
Eletto Capitano per difendere la Dalmatia
Di Vigilanza, e di Fortezza
Prononciato due volte Capitano Generale del Mare
D' Animo Grande, e Perspicace
Fatto Inquisitore dell' Isola di Candia (ò per dir meglio) Dittatore
Di Studio, e Sapienza
Sempre, & in ogni luogo, in casa, e fuori, in Pace, & in Guerra,
Togato, & armato di Giustitia, Prudenza, Pietà
Et di tutte le Virtù
S' è dimostrato Nobilissimo essemplare.
Illustre di tanti, e si degni Encomij salì al Cielo. L' Anno 1602.

GIO: BATTISTA suo Figliuolo desideroso d' auuicinarsi alla gloria del Padre, & per fine d' incitarui li posteri ha fatto &c.

Queste sono le cose più notabili, ch' io regìstrate con ordinata serie ne tempi, & confirmate da fedele testimonianza d' huomini sinceri, & d' alcuni Commentarij, ho hauuto à scriuere in semplice stile per dar vita (à mio potere) al nome dell' estinto GIACOPO FOSCARINI; al quale, non vi ha dubbio, la Natura essere stata cortese di molti doni, atti ad acquistargli la gratia di quelli, con li quali ò in publico, ò in priuato hebbe à trattare: ma certo non manco egli vi pose studio per accrescerli, & perfezzionarli. Hebbe corpo benissimo formato, con ferme, & nodose membra attissime à tutte le fatiche. Fu di tal viuacità d'

ingegno, e tanto s'auanzò con titolo di prudenza, che quelli ancora, gli animi de quali eran'oppressi da inuidia, ad ogni modo hebbero alla per fine à giudicare, & parlar bene di lui. L'altezza della sua persona, il vigore, che gli risplendeua ne gl'occhi, & una vehemente forza nel parlare (grand'ornamento d'huomini militari) il rendeuano non men bello, ch'amabile, e degno di riuerenza: ma una mirabil prontezza d'ingegno, e naturale fortezza d'animo indurato con l'esperienza à tutti gl'auuenimenti, di tal maniera armato l'haueuan contra tutti gli assalti d'auuersa fortuna, ch'in quella grauità, e costanza de costumi puote perseuerare, che ne gl'anni giouanili haueuasi presa; & operar sempre à grandezza, e beneficio della Republica. I primi tempi della sua giouanezza, li quali con molta gloria, & utilità spese nell'Inchilterra, & nelle prossime Prouincie, fanno chiara fede, ch'egli non si diede in preda à vitio alcuno, non à otio, non à codardia, ma che fino da quegl'anni hebbe per scopo principale de suoi pensieri l'honore, al quale molte volte la pouertà (com'egli diceua) oppone un densissimo velo. Onde hauendo in habito di Mercatante trascorsi molti Paesi, pratticati li costumi, & usi di moltissimi Popoli, prouati altresi molti colpi di contraria sorte, & di vicisitudine de tempi, finalmente egli se ne ritornò alla Patria bene stante di ricchezze, & con questo notabil vantaggio, ch'essendosi assuefatto alle fatiche, & perigli, nessuna cosa maggiormente abhorriua quanto l'otiosità. Fu molto cauto nell'elettione de gl'amici, ne cosi facilmente abbracciò ciascuno; ma con molta costanza amò quelli, che conobbe buoni, fedeli, & prudenti: e tanta fede gli prestaua, che quantunque per lo più riponesse le sue speranze nella propria virtù, ad ogni modo hebbe in costume nelli negozij graui, e di gran momento dimandarne consiglio, & con diligenza inuestigarne l'opinione loro. Hebbero alcuni à credere, che poco si curasse dell'amicitia d'huomini oscuri, & vili; quasi ch'egli, non ben assuefatto ad inchinarsi à tutti, s'arrogasse più di quello, che gli si conueniua; & che lontano dall'uso della piazza, e da costumi communi facesse solamente stima de gl'huomini grandi, e d'autorità, sprezzando molti di quelli, ch'ò per pouertà, ò per empito di contraria fortuna in basso stato erano constituiti. Ma chi sapeua, ch'egli sempre difese gl'interessi de gl'huomini da bene, procurò l'otio, salute, e tranquillità de Cittadini, & finalmente, che fù sempre pronto ad accomodar le discordie, che nasceuano infra di loro, non credette giammai, che questa semplicità de costumi, & schiettezza d'animo potesse admetter nota di superbia. Haueua ben egli appreso di non lasciarsi girare da parole altrui; nondimeno lontanissimo da ogni ustinatione anteponeua la volontà de gl'amici alla sua propria. Nessuna cosa credette giammai poterli essere d'utile, ò di honore, la quale parimente non fosse honorata, & utile alla Republica: & si come stese ogn'atto di cortesia, e d'officio

verso

verſo qual ſi voglia conditione de Cittadini ; coſi liberamente abhorrì , & perſeguitò quelli , che già condannati ſcopriuanſi dalla bruttezza delli proprij vitij . Quanto auuertito egli foſse nel ſcieglier gl' amici , quanto officioſo nel difender tutti quelli , c' hauendoli riceuuti nella ſua protezzione , conoſciuti haueua per fede , & per bontà degni del ſuo amore , co 'l teſtimonio de molti gentilhuomini , li quali egli con ſomma induſtria innalzò à più eminenti magiſtrati , potrebbe giuſtificarſi : ma una tal grata memoria de beneficij sì grandi reſti impreſsa ne gl' animi di quelli , li quali vannoſi perpetuamente rammentando l' efficace , & affettuoſa opera , ch' egli fece à beneficio loro . Tra li ſuoi domeſtici reſta molto illuſtrata la fede , virtù , & religione di quel Sacerdote , che gl' amminiſtraua li Sacramenti , & del ſuo ſecretario Franceſco Girardi : quegli ſendo eletto Veſcouo del Zante , & queſti in Gran Cancelliere della Republica , fecero chiara fede , di quanto giouamento ſtato li foſse , l' eſsere ſtati annouerati fra gl' allieui del Foſcarini . De ſuoi più intrinſeci amici viue ancora (coſi Dio gl' allungi la vita per molt' anni) GIO: BATTISTA PADAVINI , il quale reputaſi à ſomma gloria hauér imparato i primi precetti della ciuil prudenza da un tant' huomo . Et queſti altresì gratiſſimo alla patria per li molti , e ſignalati meriti ſuoi , tratta con ſomma dignità i più graui negotij della Republica .

Quantunque egli ſi foſse sì gran Senatore , e tanto benemerito della patria , de gl' amici , & d ogni claſse de ſuoi Cittadini ; quantunque egli haueſse ſempre auanti gl' occhi più toſto nobil diſio d' honore , che cura della propria ſalute in modo , che alcun' accidente non l' alterò giammai sì , che ben preſto ritornato non foſse nella priſtina ſerenità di mente , onde ſtimato ne fù graue , forte , & inuitto à tutti gl' auuenimenti ; quantunque finalmente tutti il giudicaſsero tale , (& in queſto concetto ſtringerò ciò , che dir ſi poteſse ad amplificatione della ſua virtù) che ſicuramente raccomandar gli ſi poteſsero (come in effetti di concorde volere glieli raccomandarono) li maggiori magiſtrati , & li più degni carichi della Republica ; non oſtante , che ò per l' età quaſi incapace ne foſse , ouero ch'egli (ſecondo l' uſo della città) non glieli domandaſse : (concioſia coſa che fù Podeſtà di Verona , mentre non ancora haueſse hauuto nella Città quelli magiſtrati , che fanno ſcala à queſto reggimento ; quando il mandarono Proueditore general' in Dalmatia , era per altri titoli , & ſecondo l' uſo della Republica , molto lontano da cotal grado ; quando il crearono Capitano generale del mare , non haueua aperte le maniche . Onde potiamo dire con ragione , che tutte queſte gran dignità ottenne ſopra l' età , & oltre 'l coſtume , & uſo de gl' altri nobili Cittadini . Ad ogni modo queſt' huomo cotanto ſtimato , e riuerito hebbe molte volte contrarij alcuni de principali gentilhuomini , & fu grandemente odiato dalla plebe . Conſeruò nondimeno la ſua dignità , & fù udito ſempre in Senato con molto

honore: imperò che ò con la forza delle ragioni, ò con l'acquistata autorità ripresse in modo le capriccioſe opinioni loro, che ben'affetti gli ſi reſe, & fauoreuoli. Ma la plebe ſempre contraria, & nemica gli fù, ne puote diſporla à bene ſentire, & giudicare di lui, ſe non dopò morte: perche ſcopertaſi l'impertinentia de maligni detrattori, celebrò di meritate lodi le ſue nobiliſſime operationi, & volontieri gli ſi ſcoprì amoreuol'e partiale. Ma dimanderai, onde nacque queſta congiura de Cittadini, e del popolo contra di lui? E tu riſpondi à me: vi fù alcuno giammai, il quale viueſſe sì lontano da ogni colpa (mentre habbia hauuto maneggi publici) che fuggir poteſſe le lingue de maldicenti, & il furore dell'ingrato popolo? & da emuli, & inuidi chi aſpettar ne può retto giudicio? *alla gloria ne conſiegue l'inuidia, & una immoderata libertà mirabilmente l'accende*. Queſta affaticòſſi di ſuperare con la beneficenza: & ſe pure sforzato, & contra ſua voglia ingiuriò alcuno, l'ingiuria fattali per neceſſità correſſe con altretanti fauori nati da libera volontà. Ma quell'inimicitie, ch'alcuni triſti eſſercitarono contra di lui, volontieri le donò alla ſua patria. Finalmente regolò di tal maniera tutti li ſuoi penſieri conforme al giuſto, & all'honeſto, ch'egli fù legge à ſe medeſimo; & in una Città grandiſſima, & opulentiſſima viſſe entro i confini della virtù fin'all'ultimo giorno.

Salluſtio.

Gloriauaſi d'hauer'imparato molte coſe dall'eſperienza: ma che queſte due ſempre gli furono di ſommo giouamento. Non dar luogo al timore ne caſi repentini. Per ingiuria, che gli faceſſe alcuno, non uſcir fuori de termini preſcrittigli da ciuile patienza, & fortezza. Quindi n'auuenne, che ſi come mentre veſtiua l'armi ſapeua regger, & comandar'à ſoldati; coſi veſtendo la toga non ricuſaua d'obbedir alli Cittadini, ch'erano in magiſtrato. Nella repulſa, c'hebbe del Dogato (il quale veramente egli dimandò contra ſua voglia) alcuni hebbero à creder, ch'egli l'ambiſſe di ſouerchio; altri, che più ſe ne doleſſe di quello, che ſi conueniſſe à Senatore viſſuto con tanta gloria molti, e molt'anni in Città libera. Ma riccordinſi gl'huomini prudenti, che neſſuno ſi contenta del ſuo ſtato, & quelli manco de gl'altri, li quali conoſcendoſi pieni di meriti non poſſono vederſi rimaſi priui delli douuti premij. Ma veramente non ſi dolſe della repulſa, ma sì bene delle calonnie, ch'alcuni triſti diſſeminaron'in quel tempo contra di lui.

Hora ſe la Beneficenza, & Magnificenza può dar'altrui (come credette Heſiodo) nome, e titolo di Re: il Foſcarini, che nutrì numeroſiſſima famiglia; contraſſe nobiliſſime parentelle, & amiſtà; s'obligò li più valoroſi Capitani; donò ampiſſimi ſtipendij alli ſoldati migliori; ſolleuò i poueri, & oppreſſi da dura fortuna; fauorì gl'huomini da bene, & virtuoſi; fabricò palaggi da Re; & in una parola, ò come priuato, ò come perſona publica ſempre rappreſentò maeſtà regale, perche con degna proportione non potremmo di ſimil titolo honorare?

Vi

Vi desideraron' alcuni più esquisita maniera di parlare nel Senato. Io dirò cosa, ch' esser non mi dourà negata. La vera lode acquistarsi non con le parole, ma con li fatti: & quello douersi annouerare fra gl' eleganti Oratori d' una Republica, il quale pieno di prudenza, e di carità verso la patria prontamente, & con sincerità dice il suo parere. Ma ad ogni modo li più sani di giudicio, s' osseruarono, ch' egli talhora usasse stile volgare, semplice, & incolto, il videro altresì, costante, vario, & copioso. Onde se parue, che poco si curasse di quella vaga maniera di dire, la quale con ordinata varietà ricamar si suole di parole scielte, & di sentenze belle: ad ogni modo credettero, ch' egli il facesse ad arte; come quegli, che volle essere tenuto neruoso, graue, & sincero Oratore. Non per tanto vi fù alcuno, il qual' hauesse ardire d' opporli, che con occhio linceo non vedesse ciò, ch' ad huomo forte si conueniua; & non sapesse ciò, che ricchiedeua la dignità de più illustri magistrati. Questo sì, che non senza gran meraviglia hebbero alcuni ad osseruar' in lui: che quantunque egli si fosse tale, che nessuno de gli amici, e clienti suoi nelle maggiori occorrenze, & necessaria difesa de gl' interessi loro hebbe à desiderar' in lui amore, & diligenza; nondimeno se gl'auuenne talhora, c' hauesse à trattare con la Republica suoi particolari negotij, parue, che non sapesse scioglier la lingua, e amplificar le sue ragioni. Mirabil' argomento di modestia singolare.

Giouami hora riferir' alcune cose, ch' egli con graue, & prudente acutezza hebbe à dire; acciò sì ne venghi ad essere conosciuto più al di dentro colui, ch' al di fuori (secondo le mie forze) son' andato dipingendo co 'l vero pennello delli suoi proprij costumi, operationi, & qualità di natura: imperoche le parole (se crediamo ad Aristotele) son' espressiue di quegl' affetti, che rinchiusi teniamo nel cuore; & in consequenza luminosi specchi della mente humana. Quindi Socrate essendoli presentato un fanciullo, acciò l' ammaestrasse, l' inuitò à parlare: quasi che il vero modo di conoscere, qual' altri co 'l mezzo d' una retta educatione sia per riuscire, non sia la dispostezza del corpo; ma sì bene le parole, ch' escono della bocca. Mentre giouanetto se ne staua in Inghilterra egli acquistò la gratia di quel Re mediante una nobil relatione, che gli diedero li principali della Corte del suo viuace ingegno, & candidezza de costumi: ma stabilì questo buon concetto con alcune sauie, & acute risposte, che gli diede. Il primo giorno, che fù introdotto alla sua presentia, il Rè gli dimandò, perche si fosse applicato alla mercatantia, potendo hauere nella sua celeberrima, & nobilissima Republica grauissimi magistrati. Per ciò (rispose) ch' io sapeua, ch' un gentil' huomo Vinetiano, essendo pouero, non poteua sostenerli con la dignità, che gli si conueniua. Ma 'l Re: adunque (disse) in una sì eccellente, e tanto commendata Republica dansi gl' honori non alla virtù, ma alle ricchezze? anzi (soggionse) alla virtù, mentre non habbia bisogno

d'essere sostentata da gl'aiuti altrui. Un'altra volta il Re l'interrogò, che diferenza egli facesse fra li Regi ò Monarchi, & le Republiche: quella (rispose il Foscarini) ch'è fra li vasi di vetro, & quelli, che composti sono di molte particelle di legno (perdonimi V. M. s'io per risponder'al dubbio, propongo essempio alquanto vile di materia, & quale hora mi s'offre auanti gl'occhi) quelli vasi cristallini, de quali hora ne vedo alcuni sopra di questa tauola pieni d'odorati fiori, come fessi, ò rotti siano, di nuouo ricconciarsi non potranno; ma inutili affatto, ò di poco pretio fian tenuti. Ma le botti, & altri simili vascelli composti d'asse, e di partiti legni, per quantunque rotti, e debilitati siano, possono acconciarsi, e ristorarsi in modo, che non manco fermi di prima facilmente ritornano. L'istesso auuenir'io credo del gouerno appoggiato ad un solo, ò pur'à molti: s'al Monarchico s'oppone alcun graue, & perigliosò incontro ò per violenza di Natura, ò per instabilità di Fortuna, ò per colpa de chi v'assiste, ò per subitaneo auuenimento; S'una sola volta vien'il suo Principe à cader'in odio al popolo, ò superato in battaglia, ò afflitto da insuperabil carestia di pane. In una parola, se le ragioni dell'imperio, ò del regno cominciano pur un poco à declinare, ò cadono affatto, ouero con grandissima fatica possono mantenersi. Ma nel gouerno, che dipende dall'opera, e dal consiglio de molti, ciò, che si perde per colpa d'uno, ricuperasi con l'autorità, gratia, & beneuolenza d'un'altro cittadino. Et quindi è nata quella volgatissima propositione communemente riceuuta da politici. Che 'l tempo deue regolar'il consiglio. Il che principalmente verificasi nelle Republiche.

Quelli, ch'assistono all'esatione delle gabelle publiche riscuoteuan'il solito tributo dalli mercatanti con modi sì rigorosi, & insopportabili, che n'hebbero co'l mezzo de suoi procuratori à fare gran doglianza appresso 'l Re, pregandolo ad usar con essi loro e giustitia, e pietà: ma (quale se ne fosse la cagione) non solo non erano stati esauditi, anzi fattasi l'insolenza di costoro molto più graue, se ne viueuano in gran timore di peggio: onde instantemente pregarono il Foscarini à prender la difesa della causa commune. Egli fattosi introdurre nella camera del Re, gl'espose le miserie loro, mostrò, come poteua darli il necessario aiuto, & humilmente il pregò ad hauer pietà di lui, e di tant'altri mercatanti. Il Re con molta patientia, & attentione ascoltato l'haueua, mosso ò da particolar'affetto, ò dalla soauità delle sue parole, ò dalla forza delle ragioni addotte; ma ad ogni modo com'hebbe finito di ragionare, mostrandosegli contrario, per tentarlo, così gli disse. Com'hauete ardire, ò ingratissimi sopra tutti gl'huomini, di ricorrer'alla mia pietà? ho altra volta udito a dirsi, che voi siete da Sauij assimigliati alle Rondini. E certo con molta ragione: imperoche si come queste, quando han'alleuati li suoi poli, & vedutili carichi di piuma, scordatesi delle cortesie riceuute da

quel-

quelli, entro delle cui caſe li couarono, e nutrirono, ritornano con eſſi loro alle ſue patrie: così parimente fate voi mercatanti. Sentì Giacopo la puntura delle parole, ma niente ſmarritoſi prontamente gli riſpoſe. Che noi (ò prudentiſsimo Re) ſiam' aſsimigliati dalla M. V. alle Rondini, ne ci rincreſce, ne ce ne dogliamo, mentre ſecondo l'iſteſsa prudenza conſiderar vogliate, che ſi come la Rondinella, quantunque habbia la ſua patria ſtanza, & l'antico ſuo nido molto lontano da noi, ad ogni modo ſentendo auuicinarſi la primauera, tempo atto à far viaggio, ritorna alla caſa di colui, e di nuouo confida alla ſua fede la propria vita, & la tanto amata, e deſiata prole, il cui benigno albergo prouato haueua (teſtimonio euidente di ſicurezza, e di fede): coſi li mercatanti ritornandoſene una, due, e più volte al voſtro regno (come potete hauer' inteſo ò potentiſsimo Re) chiara teſtimonianza vi danno della memoria, che tengono delli riceuuti beneficij.

Egli, com' huomo niente acciecato dall' amore di ſe ſteſso, dimandò ad un amico ſuo, che coſa li veniſſe oppoſto dalla plebe, la quale pareua, che con occhio biecco il miraſſe, (deſiderò di eſſer' ammonito per poterſi emendare) quegli, ch' era buono, libero, & di ſtretta, & ſincera amicitia à lui congionto, con un tal ſorriſo gli riſpoſe. Molte volte ho udito eſſerui alcuni, cui ſa male, che voi caminiate con la teſta tropp' alta. Inteſe ciò, ch' importaua l' acuta riſpoſta dell' amico, & placidamente dell' error' oppoſtogli coſi ſi difeſe. Sappiano quelli, à quali cotanto ſpiace queſto mio coſtume, ch' io mi ſon uno, che da giouanetto non piegò il collo al giogo. Li vitelli s'aſſuefanno con facilità à portar' il giogo. E noi dichiamo, con la faccia china caminar quelli, li quali, ò dall' oſcurità della ſua ſtirpe vengono tenuti baſſi; ouero ſentonſi traffitti entro della conſcientia da ſtimoli acuti di Giuſtitia.

In un certo negotio di grand' importanza, e pieno di difficoltà, & ſopra del quale ſe n'era variamente diſputato da Padri, un Senatore per altro di gran nome haueuaſi imaginata una riſpoſta aſſai captioſa, e fallace da darſi per nome della Republica à quelli, cui molto importaua ſaperne l'intentione di lei. Ma prima, che la diceſſe al Senato, per leuarſi la contrarietà, c'hauere dubitò dal Foſcarini, andò alla ſua caſa; & hauendoli propoſte alcun'altre coſe, finalmente credette poterlo tirare nella ſua opinione con queſto fondamento; ch' egli ſia da huomo prudente nelle coſe dubbioſe prender conſiglio dall' euento. Egli ſtomacatoſi di sì inganneuole penſiero, come potrò io (gli riſpoſe) il quale mentre tratto li miei proprij intereſſi, à grand' errore mi riputerei, ò con fatti, ò con parole ingannar' alcuno, non arroſſirmi hora di procurar' il beneficio della Republica con frodi, & con inganni? io mi dò ben' à credere, che nelle coſe deliberate con prudenza, & maturità di conſiglio, ſe per alcun' impenſato accidente ci ſono riuolte ſoſſopra, ſia effetto di pari giudicio, & fortezza accommodarſi al tempo, & prender conſiglio dall' euento: ma che quando ſono ne'

ſuoi principij, & da gl'amici ricercati ſiamo à dire la noſtra opinione, habbiaſi à metter'in conſulta non quello, che ſi conuien' alla ragione, & alla publica fede, ma l'incertezza de fini; io credo, eſſer' operatione d'huomo ò fuori di ſenno, ò ſenza fede.

P. N. il quale in brutto, e deteſtabil'otio malamente ſpeſa haueua la ſua vita, onde non men' inuilito d'animo per li continoui giuochi, e luſſi, che debilitato di corpo, quantunque à pena toccaſſe li primi anni della vecchiezza, ne poteua ſtarſene in piedi, ne eſsercitarſi in fatica di ſorte alcuna, vedendo il Foſcarini molto vecchio, e graue d'anni, ma forte, e robuſto, tutto pieno di merauiglia gli diſſe. Io ſtupiſco grandemente, com'habbiate potuto peruenir'à queſta ſana, e gagliarda vecchiezza, poi che habitando molt'anni in clima, e paeſi contrarij alli noſtri, non è da crederſi, che nel viuere habbiate potuto tenere regola ferma. V'ingannate ò P. (gli riſpoſe) impercioche ſe ben'io ho peregrinato aſſai, & ho vedute molte, & varie prouincie, ad ogni modo ho ſempre oſseruata l'iſteſsa maniera di vita fondata ſu la Temperanza, & conuenienti eſsercitij; & queſta ha potuto condurmi con buone forze à queſt'ultima vecchiaia: che s'io haueſſi ſpeſi li primi anni della mia giouentù in otioſi, laſciui, & ſregolati appetiti, per giuſto premio della mal' ſpeſa vita infermo, debole, & impotente hora mi vedreſte.

Un nobile foreſtiero, & hoſpite ſuo il dimandò, come la Republica poteſse fare tante ſpeſe, quante haueua vedute eſserſi fatte da lei nella proſsima guerra contra Turchi, nel fondar la nuoua fortezza di Palma, & in tanti edificij fuori, e dentro della Città, ſtimati miracoli dell'arte, e ne quali pareggiano la grandezza delli Romani Imperadori: che pur'egli ſapeua, & era coſa manifeſta à molti, che poſto inſieme tutto l'oro, che cauauano de dacij, gabelle, & qual'altra grauezza, ch'entra nel publico errario, non arriuaua di gran lunga à sì grandi, & generoſe ſpeſe. Il Foſcarini ſorridendo gli riſpoſe. Veramente m'accorgo, che peregrino, & foraſtiere ſiete, quando che crediate un ſolo eſsere l'errario della Republica, & di queſto poterne trarre per sì fatta maniera il giuſto conto del ſuo hauere. Sappiate per tanto, che ſono doi; uno, nel quale ripongonſi le rendite publiche; l'altro, nel quale cuſtodiſconſi le priuate ricchezze de noſtri cittadini: & l'uno, & l'altro alla noſtra patria ſerue del pari. Il primo ſtà in luogo patente à gl'occhi di ciaſcuno; ma il ſecondo ſtà rinchiuſo entro le noſtre proprie caſe: concioſia coſa che naſcendo dalla noſtra induſtria, frugalità, e da quelle coſe, che d'anno in anno andiamo acquiſtando; & per ciò componendoſi delle ricchezze de particolari, e procurandoſi da noi con molte, e continouate fatiche, ragion vuole, ch'alla cura, & cuſtodia de ſuoi proprij autori ſe ne reſti fin'attanto, che l'amore della patria, & li publici affari ci ammoniſcono, che diſserrar'il dobbiamo. Voi (per quanto vedo) hauete fatti li conti del primo; & queſto non neghiamo, che vo-

tar

tar non si possi : ma questo secondo non serà efficcato giamai, fin che viuo resterà quel fonte, dal quale diffondesi per le vene il sangue, & i spiriti à nostri corpi.

A caso alcuni grauissimi Senatori erano caduti in questo ragionamento : in qual modo potesse suellersi da gl' animi d'alcuni giouanetti, un' insolito, & altiero fasto, il quale già cominciaua entrarli nel capo; accioche poscia degenerando in perigliosa superbia, non gl' inducesse à sprezzar la gentilezza, affabilità, & modestia : virtù, con le quali procurauan essi d'acquistarsi la gratia, & beneuolenza uniuersale. Altri proposero altri partiti. Ma 'l Foscarini, à leuar (disse) questo principio di troppa pretensione, ch' hanno di se stessi, appropriatissimo rimedio fia imitar Alessandro Macedone. Ricordateui, che sendoli menato un feroce, & indomito poledro (dall' ampio collo i Greci il chiamarono Bucefalo) il quale molti, ma indarno, eransi affaticati per domarlo con sproni, & sferzate, & porgli lo freno, e caualcarlo; il giouanetto oltre la sua etade accorto, e saggio, piaceuole il si rese, & obbediente, non con violenza, e forza; ma riuolgendoli con maestreuol mano gl' occhi verso li raggi del Sole. All' istesso modo (s' io non m' inganno) alla pristina, & lodata moderatione d' animo ritorneranno questi, che troppo inuaghiti di se medesimi sono, & per souerchio luso, & otio ammorbidiscono, se noi li mandaremo alle corti de Prencipi grandi : perche in esse trouandoui molti maggiori di potenza, autorità, ricchezze, & altri beni del corpo, e dell'animo di quello, ch'eglino per auentura si siano; & in questi (quasi ne lumi Solari) contemplandosi, abbasseranno la conceputa alterigia, & impareranno à starsene entro quei termini, che la modestia prescriue.

In Vinegia v'è una consuetudine, per mio auuiso, molto lodeuole; quando che stringa gl'animi de nobili Cittadini in dolce nodo di mutua beneuolenza, & venghi ad ammaestrarli (quasi per giuoco) di molte cose spettanti al buon gouerno della Republica; & è questa. Ogni giorno afsai per tempo riduconsi quasi tutti su la piazza di San Marco, & statiui per alcun hora, se ne passano poi à Riualto, procurando in ciascuno di questi congressi con amicheuoli ragionamenti, & scambieuoli fauori d'acquistarsi la gratia de suoi pari. Ma particolarmente quelli, che dimandan' alcun magistrato, iui danno principio à brogli loro, & studiano d' auanzarsi sopra de gl' emuli, & competitori suoi. A questo commendabil uso cominciò à tempi nostri conseguirne un' altro; che certi non contenti d'obligar la fede altrui con parole di promesse, dubitando non nascesero da sincerità d'affetto, ma da semplice complimento di crianza, obligauan' il promettitore à comprobare con giuramento la parola datagli. Di questa brutta usanza di giurare, anzi di spergiurare doleuansi infra di loro alcuni huomini da bene, & amici del ben publico, & diceuano. Noi molte volte non potiamo mantenere la parola data, ò per interesse de propinqui, &

adhe-

adherenti noſtri, al beneficio de quali principalmente ſiam tenuti, ò per l'indignità di colui, che ci dimanda alcun' Officio, la quale troppo offender può le conſcientie noſtre; & ſcioccamente vorremmo prouocarci l'ira diuina, & non temere la pena douuta à ſpergiuri? Il Foſcarini ciò udendo con un tal ſorriſo, adunque (li diſſe) non hauete oſſeruato, che la Fede, & il Giuramento ſono fratelli germani nati da medeſimi progenitori, & congiontiſſimi d'amore; onde chi fa ſtima dell'uno, è di meſtieri, c'honori parimente l'altro, & chi diſpreggia queſti, vilipendi altreſi quella? aſſuefatti ſi ſiamo, ne più alcun ſtimolo ci punge il cuore, di mancar di fede, & hora tanto vi preme, perch' altri s'aſſuefaccia à giurar' il falſo? non habbiam rimorſo d'hauer reſa la Fede publica meretrice; & hora cotanto vi rincreſce di condur' il ſuo fratello ne publici chiaſſi? ouero prouedete alla dignità d'ambodue, ò pure perſuadeteui meco, che d'un vano giuramento fatto per fuggir l'impeto d'huomini intereſsati il Signor Dio poco ne cura.

Vedendo venir' à ſe un' honorato gentilhuomo, egli ſi leuò in piedi; & volendoſi cauar la beretta, venne à caderli di mano. Eraui preſente un certo Senatore aſſai mordace, & il qual' haueua per uſo di taſſarlo, qualunque volta gli s'offeriua l'occaſione, quale fù queſta: perche ſubito gli diſſe. Veramente gl'huomini male accomodanſi à far' in vecchiezza quelle coſe, che ſprezzaron' in giouentù. Toccando ſenza dubbio li ſuoi coſtumi alquanto lontani da quelli della patria: ſecondo 'l qual concetto molti plebei hebbero à ſtimarlo altiero, & aſpro. Inteſe, e ſentì la puntura: ma con verità difendendoſi gli riſpoſe. Certo sì, c'hauend' io menata la mia vita per molt' anni eſpoſta alle pioggie, alla polue, & à gl'ardori del Sole, non hebbi à portar beretta, ò tondino; ma sì bene un gran cappello. (Hanno li cappelli l'ali aſſai larghe, & con gran facilità piglianſi nelle mani) Quegli volle arguirlo di poca crianza: & egli il rinfacciò, che troppo delicato, e molle viſſuto ſe ne foſſe.

Siſto Papa V. finita l'Oratione recitatali da Leonardo Donati per nome della Republica, riceuette tutti gl'Oratori Vinetiani alla ſua menſa. Dopò pranſo volendo ſpender' alcun' hora del giorno in degni ragionamenti, cadettero in propoſito le leggi, & inſtituti della lor patria: onde il Papa gli diſſe. Si com' io conſidero con merauiglia molte coſe ſpettanti al voſtro gouerno; coſi quaſi dono ſingolare dell'onnipotente Dio ſtupiſco, & ammiro la longhezza del voſtro Dominio, nella quale di lungo interuallo trappaſsate tutte l'altre monarchie. Ma perche gioua aſsai nelle coſe, che naſcono dall'ingegno humano, inueſtigarne le cagioni ciuili, & humane, acciò non paia, ch'al ſembiante de gli Hebrei, attendiamo ſempre la manna dal Cielo: per tanto gratiſſimo mi fia udir hoggi da voi Senatori preſtantiſſimi l'origine, & il fondamento d'una tanta felicità; sì però, ch'ogn'uno di voi particolarmente me ne dica il ſuo parere, M. Antonio Barbaro per

nome

nome ſuo ; e delli collegi con verità , & candidezza d' animo gli proteſtò , e diſse ; ch' i Vinetiani non riconoſceuano la longhezza del tempo , l' ampiezza dell'imperio , & l' illuſtrezza del nome loro ſe non da Dio O. M. & che coſtantemente credeuano , quella eſſer veriſſima opinione , la quale confeſsaua per prima cagione di tanta felicità la Prouidenza diuina , da cui deriuano quà giù tutti li beni . Poſcia ſoggionſe : Ma poiche V. B. ci comanda , che ne dichiamo alcun' altra cauata da fonti della ciuile prudenza , io cui vien conceſso il primo luogo fra queſti miei collegi per l' incommodo priuilegio , che tengo , d' eſser' il più vecchio ; per obbedir' à V. Santità cominciando dirò . Che la cambieuol beneuolenza de ſuoi Cittadini ha partorito queſta diuturnità di dominio : & per ciò ricordomi in altri propoſiti hauer detto , che noi ſiamo tenuti grandemente alla ſingolar vigilantia del noſtro Prencipe , & alla ſuprema autorità del Conſiglio de X. per la cui opera , & diligenza prima veggonſi ſopite affatto , & eſtirpate le diſsenſioni , che ſorgono fra li Cittadini , che poſſi l' odio far radici profonde ne gl' animi noſtri . Il Foſcarini , cui , ſecondo l' iſteſsa prerogatiua dell' età , toccaua il ſecondo luogo , così ſeguendolo diſse . Non hauendo l' huomo capace di ragione coſa più cara , ò più deſiderabile della Libertà ; onde nacque quella volgatiſſima ſentenza. *Non v' è felicità , doue non ſi troua Libertà* . Li Vinetiani , li quali non dubitarono per conſeruarſi liberi , naſconderſi entro quelle lacune , patire grauiſsimi incommodi , combattere bene ſpeſso con chi gl' oppugnaua , & non temere la morte , hanno etiandio queſto per inſtinto di Natura , di prontamente pigliare la difeſa delle ragioni della ſua patria : & è à dire ; la protettione della propria libertà . Secondo 'l qual penſiero abhorriſcono le nouità , & qual ſi voglia alteratione delle coſe publiche . Soggionſe nel terzo luogo Marino Grimani . Procurarono li noſtri Cittadini d' imparar' in ſua giouentù dalli più ſauij Senatori tutte quelle coſe , le quali apprendono , giunti che ſiano all' età virile , hauer' ad eſsere , mediante l' opera loro , di commodo à ſe ſteſsi , & di ornamento alla Patria : ma chi non sà , le Republiche eſsere beniſsimo gouernate , & in conſequenza poterſi lungamente conſeruare , mentre ſiano rette da Cittadini tali , che quaſi dal ventre materno ſucchiano co 'l latte la cognitione delle leggi al publico , & priuato intereſse appartenenti ? Nell' ultimo luogo il Donati così parlò . Altra io non credo eſsere la cagione , c' habbia sì lungamente conſeruato il noſtro imperio , ſe non l' equalità di tutte le coſe con proportionata miſura diſtribuite fra gl' habitanti della Città , la quale fù chiamata dal Prencipe de filoſofi Ariſtotile madre , & conſeruatrice delle Republiche . Non v' è alcuna claſse di quelli , c' habitano in Vinegia , la quale viuer non poſsi conforme allo ſtato , che gli ſi conuiene . Ad ogni huomo da bene ſono conſtituiti li premij douuti al ſuo merito , ogni triſto ne riporta le meritate pene : li magiſtrati di maggior ſtima raccomandanſi à

nobi-

nobili, ricchi, & sauij Cittadini. In una parola, & quelli, che si compiacciono di ben gouernare la sua famiglia, ouero attendono alle mercatantie; & chi di vita lasciua, & otiosa gioisce; & chiunque vuol' esser nato à se stesso, ò pure à beneficio d' altri, facilmente vi trouano strade conducenti à gl' honori, alla quiete, alle ricchezze, alla voluttà, & amabil serenità di mente. Queste risposte da essi più diffusamente esplicate, furono molto grate al Sommo Pontefice: onde gli disse. Con gran fondamento di ragione voi riducete la diuturnità del vostro dominio all' intenso disio di conseruar la libertà; alla cura, c' hauete, che li vostri Cittadini viuino in buona pace; ch' egualmente tutti participino delli beni ciuili; & sopra 'l tutto, che s'osservi giustitia verso gl' huomini, e sincero culto al grand' Iddio. Per tanto aspetta à voi capi del gouerno publico inuigilar all'osseruanza di cotesti documenti, & poscia lasciarli hereditarij à vostri figliuoli. Voi particolarmente ricordateui, per singolar beneficio fattoui da Sua Divina Maestà esser' auuenuto, che fin' à quest' hora conseruar' habbiate potuto inalterata, incorrotta, & libera da ogni heresia quella Religione, che già tanti secoli riceueste. Ricordinsi questi, che per insin' à tanto, che procureranno la commune utilità de suoi Cittadini con eguale distributione di ciò, ch' esser li può di commodo, e d'honore, facilmente gliene auuerrà, che da tutti gli habitanti nella vostra patria di concorde volere sian' anteposte le ragioni, lo splendore, & la libertà della Republica alli loro proprij interessi, anzi all' istessa vita.

Fù fatto Podestà di Padoua un Senatore chiaro per beni di fortuna, & amabile per soauità de costumi; ma per altro poco intelligente di materie ciuili, & assai tardo d' ingegno. Ad alcuni, che merauigliauansi di cotesta elettione, disse Zaccaria Contarini. Io stimo, che buono à lui, e di honore essere debba cotesto reggimento, quando che auuenuto gli sia d'andare con dignissimo titolo in quella Città, nella quale chiunque vi si ferma per alcun tempo apprende lettere, e costumi. Ma 'l Foscarini, così li medici (disse) per molto ignoranti, che siano, imparan' à medicare; ma non prima, ch' habbian condotti à morte molti infermi.

Paulo Paruta Senatore, cui pochi pari per dottrina, eloquenza, & esperienza de negotij importantissimi diamo nella Republica à tempi nostri; & la cui eccellenza d' ingegno resta dalli suoi proprij scritti nobilmente illustrata; volendo persuader' al Senato, ch' imponesse una nuoua gabella à sudditi, haueua nel suo discorso inserita una tale comparatione. Doversi reggere da Prencipi li popoli come le viti da gl' agricoltori; le quali se potate non fossero ogn' anno, e tagliatili molti rami, & sarmenti, immorbiderebbono così, ch' in vece d' uua produrebbono pampini sterili, & infruttuosi. Il Foscarini contradisse à questo consiglio con molte ragioni: & in fine non volendo lasciar' insoluta questa similitudine disse. Hauer' altresì udito da prattici agricoltori, che se le viti ven-

vengono recise oltre il douere, & priuate de suoi sarmenti, e palmiti, ò seccandosi pian piano muoiono, ò producono solamente germogli, & caprioli.

Alcuni Capitani, & Soldati titolari eran' entrati in un tale discorso: s' egli sia più ispediente seruir' à Regi, & à Prencipi assoluti, ò pur à Republiche. Chi l' una, chi l' altra parte difendendo, erasi fatta la disputa assai contentiosa. Venne fra gl' altri ad esserui presente il Conte Sarnano, caualiere di molta fede verso del suo Re, il quale interrompendo la contesa disse. Par' à me, che voi riuocate in dubbio, chi porti maggior copia d' acque, o 'l Nilo nel mare d' Egitto, ò la Brenta nell' Adriatico. O' pure, quale di questi più atto sia à sostentare li nauilij grandi. Li battelli, le gondole, barche, & altri legni minori passano per questi placidi fiumicelli: ma le naui, & le galere lascianſi ne fiumi profondi, ò nell' istesso mare. Così dirò io de gran Monarchi paragonati alle Republiche: da queste aspettare potiamo li douuti stipendij, & alcuni piccioli donatiui per segno d'amore, & d'animo grato; ma niente più: ouero perche habbiano poc' acqua, ò perche quella in molti riui diriuata sia. Ma le dignità grandi, i magistrati illustri, i specioſi titoli, & le ricchezze straordinarie hannoſi à ricercar da quelli, che copioſi sono d'ogni bene; & appreſso de quali ritrouanſi fonti ineshausti di gratie, & beneficij. Alle parole del Sarnano soprauenne il Foscarini, il quale quasi ridendo li soggionse. Ricordateui (Signor Conte) che fra li fiumi grandi, & li mediocri v' è ancora un' altra diferenza; che quelli distruggono li vicini campi, ne lasciano, che vi resti cosa lungamente salua, e sicura; & questi standosene entro delli suoi aluei, non trascendono li proprij confini: ò se pure gli auuiene alcuna volta d' occupar' i vicini terreni, gl' ingrassano, & rendono più fecondi. Hora se l' istesso dire possiamo delli Regi, & delle Republiche; se la potenza, liberalità, & costumi di quelli termininſi con modi simili alli torrenti, & alli fiumi grandi; & la mediocrità delle Republiche rispondi alla placidezza de fiumi minori, io non ne dico altro: consideratеci voi, & hauendone à far sentenza pigliate per testimonij, consigliateui con tanti nobili caualieri, che lungo tempo hanno seruito à Prencipi.

Alcuni famigliari, e domestici amici del Foscarini, essendoli riferito, che senza alcun riguardo certi maldicenti sparlauano contra di lui, tassando le cose con molta prudenza valorosamente operate, glielo dissero, esortandolo à reprimere il maligno ardire di questi tristi; acciò senza il meritato castigo non haueſsero à vomitar il veleno della loro inuidia, ò impudente loquacità à danno de gl' huomini da bene: à quali egli niente alteratoſi rispose. Adunque solamente hora hauete imparato, essere proprio de gl' huomini da bene il far bene, e de tristi, quando riprender non possino li costumi loro, biasimare le cose dalli medesimi rettamente operate? Altri giudicano con ragione, altri con passione: li giudicij

di

di quelli reſtan' alla per fine approbati ; le ſentenze di queſti nate da odio, inuidia, ò altro sregolato affetto fa di meſtieri, che quaſi vino, ch' eſca di fetente vaſe, riſentano della torbidezza delli ſuoi autori, & ſian finalmente di nauſea à chi le aſcolta. Io non temo le moſche, quantunque con aſpro, & inſolente ſuono faccian ſtrepito intorno alle mie orecchie; perche ſo, che 'l morſo loro à pena tocca la pelle: temo sì bene le veſpe, che tacendo traffigono, e forano con gl' aculei loro l' intimo della carne. Coſi deſidero, che facciate voi, udendo queſti detrattori, non fate alcuna ſtima di quelli, che nelle publiche piazze pieni d' invidia non ſi vergognano accuſarmi: queſte maledicenze, ò termineranſi da ſe ſteſse; ò voi, & altri amici miei con molta facilità le renderanno vane: molto più debbonſi temere quelle buggie, che ſotto ſembianza di verità con tortuoſi giri, & inganneuoli modi quaſi di ſecreto vengon' inſtillate nell' orecchie de gl' huomini grandi; perche alienano gl'animi, & intiepidiſcono la beneuolenza, etiandio à danno di quelli, ch'innocentiſſimi ſono. Queſte detrazzioni, per quantunque mi ſian' amare, io ad ogni modo riceuer' intendo come medicine gioueuoli, & ſalutari: perche ouero m' inſegneranno ad eſſer cauto, & prudente; ouero mi ſomminiſtreranno occaſione di pietà, & precetti di Chriſtiana patientia. Reſtiui nell' animo, & auuertite bene. La malitia humana non hauer potuto giammai inuentar coſa sì ſozza, e brutta, che qualcheduno lodare non l' habbia voluta: Nè la Natura hauer formata coſa sì honeſtà, sì bella, & deſiderabile, che calonniata, & odiata talhora non foſſe. Laſciamo per tanto à ciaſcuno libero il beneficio della lingua. Se dirà il vero, glie ne harremo à tener grado, quando che per queſte ammonitioni ſiam' eccitati à diuenir migliori: ma ſe dirà la buggia, perdendone affatto la fede, & la riputatione, pieno di vergogna ne patirà le meritate pene.

Conoſcendo, che li ſtudioſi non ſolo dall' operationi nobili de gl' huomini illuſtri, ma etiamdio dalle parole, & ſentenze delli medeſimi, chiaro comprender poſſono, quale, & quanta ſia ſtata la virtù di colui, la cui vita, & coſtumi propongonſi d' imitare; io ho voluto nel fine di queſt' Operetta ſcriuere queſti pochi detti del Foſcarini, acciò ciaſcuno manifeſtamente vedeſſe, ch' egli viſſe in tal modo, che tutto 'l corſo della ſua vita merita d' eſſere lodato; & che tali furono le ſue parole, che teſtimonij più certi della Sapienza, Prudenza, Integrità, & Conſtanza di lui non ſi hanno à deſiderare.

Hora mi riuolgo à voi GIO: BATTISTA figliuolo digniſſimo d' un tanto Padre; & à voi ottimi, & preclariſſimi di lui nepoti GIACOPO, ANDREA, & LUIGI, alli quali principalmente appartiene, che 'l nome del Padre, & Auo voſtro sì benemerito di voi medeſimi, dell' Illuſtriſſima Famiglia FOSCARINA, della Patria, anzi di tutta la Republica Chriſtiana ſia degnamente lodato; & viui la fama di lui per molti ſecoli

à ve-

à venire . Già che la ſingolare modeſtia voſtra non m' ha permeſſo (come credei conuenirmiſi di ragione) ch' io v' interpelli nello principio di queſta Storia ; sì almeno ſiatemi corteſi di tanto in queſto fine , che ſenza pregiudicio dell' obbedienza preſcrittami , poſsi hora pregarui à prender giuſta difeſa di me , ſe per auentura udiſte alcuno riprendermi , perche non habbia aggiunta alcuna coſa al vero , nè amplificate le più notabili impreſe di lui con alcuna dileteuole fintione . Sia la difeſa queſta . Confeſſare , & profeſſare d' eſſermi tenuto per queſto ſolo , perche rigoroſamente oſſeruo , quanto à fedel Hiſtorico ſi conuiene , & non cedendo à beneuolenza , od altro affetto , in tutto , & per tutto m' aſtengo da buggie . Ma ſe pure mi dannaſſe per ciò , c' habbia ſcritto in ſtile humile , rozzo , & anguſto le coſe , ch' eſplicar doueuanſi con elegante , diſtinto , & copioſo ; dittegli voi per riſpoſta , eſſer' adiuenuto talhora , che la ſouerchia eleganza ha leuata la fede al ſuo Autore , & la verità ha acquiſtato titolo di buggia . Io per quello , che può aſpettar' à me , auuenendomi in alcuno di queſti cotali riprenſori delle fatiche altrui , mi farò ſcudo dell' inuidioſo giudicio de Critici , alle cui delicate orecchie alcuna coſa offerire non ſi può , ch' in qualche parte non gl' offendi .

IL FINE.

IL FINE.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 062525594